TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0561**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Amaseo
Giovedì Grasso
Valv. di
Maniago
Successi
Sotto XIV. Patr.

561

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Di Gregorio Amaseo.

C 46
C 49

C: J. J. auxauz

BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE

Historia della crudel zobia grassa, et altri nefarij excessi, et horrende calamità interue: nute in la città di Vdine, et Patria del Friuli. del 1511.

di M. [illegible] [illegible]

Delle parte de Gelfi, et Gibilini accese in la Patria dl friuli per instigation di Antº Sauorgnan per farse lui grande, et super: chiar il resto capitulo primo.

Nel tempo della famosa guerra fatta per la gran liga del Summo Pontifice IVLIO Se: cundo, Maximiliano imperator eletto, Lu: douico duodecimo Re di Franza, & Ferdinando Re de hispagna, Sicilia

et Napoli; con tutti loro adherenti contra la sola inclita Republica Veneta, erano le parte, et faltion de Gelfi, et Gibilini nella Patria del friuli accese, et rabiate quanto già mai per altro tempo fossino, per instigation massime di Antonio Sauorgnano Dottor fiol fo di m. Nicolò il cauaglier qual per il seguito di Gelfi plebei di Udine, et di villani della Patria con ogni inzegno, et artificio dissemminaua fra loro, et la nobilità di cittadini, et castellani discordia, et odio, per poter poi superchiare gli suoi Emuli, et inimici, et per tal modo metter al basso la Nobiltà, ch'il nō fusse più alcuno, che ardisse alzar gli occhi, ne aprir la bocca contra pur un suo minimo cegno.

Dell'authorità era sta concessa per la sig.^na al Sauorgnan sopra gli villani de Friuli à bon fine, quantunque sequitasse l'opposito cap. ii.

Assumendosi anchora molto mazor ardimento per l'authorità che gli era sta concessa, et per:

missa nelle occorrenze di tal guerra per
la ill.ma signoria di venetia, à bon fine, et
con speranza di miglior effetti, massime in
congregar le cernide della Patria, et soprastar
à quelle, comandando, et gouernandole à sua voglia, quantunq; poi ne seguitasse
tutto l'opposito, cioè ben nissuno,
et del mal assai, et precipue contra gli proprij
compatrioti, cercando di opprimer tutto
il resto per esaltarsi solo, qual cosa era
potissima causa di alienar la mente di
fidelissimi, uedandosi esser oppressi piu
dalla Tyramica insolentia di costui solo
che di tutto lo esercito hostile.

Come il sauorgnan mai consequitte vitoria
contra le zente hostile, ma piu uolte fu fugato cō gran danno, et uergogna cap. iii.

Contra del quale mai esso Antonio Sauorgnā
ni alcuna impresa haueua conseguito ne
honore, ne vitoria. Ma ben era stato rotto

et fugato più uolte uituperosamẽte cõ grande strage de villani, come fo à Triuignano alli 7. luio. 1509. doue furono morti dei nři da. 200. persone, à Remanzaco adi primo agosto sequente siando lui primo scampato messe in fuga tutto il resto; onde furono perseguitati dal conte christophoro francabane capitanio delli caualli leggieri Croatini per fin dentro le porte di Vdine con maxima uergogna, et occision de più di. 100. et nõ molto poi à Vipulzano ignominiosamẽte rotto da pochi schiauetti Montanarij con perdita de più di altri tanti, et precipue de villani.

Del seguito haueua il sauorgnano di villani contra gli nobili cap. iiii.

Li quali quantunq; fossero acerbissimamẽte irritati contra di lui per esser stati pessime trattati per lo suo bestial gouerno, et uiltà d'animo; nientedimeno pur lo sequitauano si per lo comandamento dell' Eccelsa Signoria,

como per lo innato odio, che sempre stimula la rusticita, et ignobilita, contra la ciuilta, et nobilta, et per la speranza della preda delle robbe dei Ricchi, delle quale i miseri ne sono auidissimi, massime siando per ogni indiretto modo da esso persuasi tali Zentilhuomini esser Rebelli, et in disgratia del stato per ruinar con tal fraudolente machinatione l'honor facultà, et uita d'alcuni dei primarij delle principal fameglie si dentro della citta di Udene, como per gli castelli, et contato di fuora, accio poi tutto lo resto lo trouasse, ne mai piu alcuno ardisse contrauenir al suo uoler, habbiando oppressi, et subiugati gli capi, et rimanendo al fin lo resto come pecorelle senza pastore in man del lupo, cosa non da bon, et fidele suddito, ma da scelestissimo, et crudelissimo Tirrano

Delli complici intrinsici di Sauorgnà cap. V.

Interuenendo per commune iuditio in tutti

quella suoi pensieri lo fanno, et consultation
di alcuni nefarij, como suoi secretarij, et
conseglieri, gli quali applaudendogli per
dominar poi insieme con lui sopra tutti
à suoi piaceri del continuo lo infiamma-
uano à tali perniciosissimi effetti, benchè an:
chora per se stesso ne fusse rabiosamente acceso.
Fra gli quali pessimi erano uniuersalmente
cognosciuti m. Nicolò chiribin suo fiolo
Bastardo, m. Nicolò Zanni de cortona,
m. Francesco iamiso di Tulmezzo, m. Riz:
zardo di fontanabona, m. hieronymo di
Atelso nò però delli consorti, m. Bortho:
lamio Benigno da Gemona, m. Thipppolito
[illegible] di valuason tutti Dottori, odorico
Susanna, Zuanfrancesco Torso, Asquino
Sbroyouacca, odorico Scraybero, Alessandro
Filittino, Nicolò, et Zuanne Monticuli fra:
telli tutti cittadini di udine, et qualche
altro, et di questi anchora chi più, et chi
meno, et chi interuenìua solo in alcuna
cosa, chi in tutte per esser del continuo nelle

sue consultation, et secretti, como m.
Nicolo suo fiol, m. Nicolo Zanni, m.
Francesco Tulmezo, m. hyppolito, et
Zuanne Monticulo.

De alcuni sediciosi capi di Borgesani, et villani capitulo VI.

Disponendo le cose loro con il mezo d'alcuni come capi de i Borghesani della città, et di villani de fora tutti huomini perversi, et seditiosi, che solono hauer seguaci, et far compagnie, et sette, come Asquino, et Federico suo nepote consorti di Varmo, et Simo fiolo di Francesco di Antonio, Partho di Arrigoni ~~[illegible]~~, Raymondo di Prodolcimo, et Lancillotto nodaro tutti plebei di Spilimbergo con suoi adherenti, mediante gli quali più prontamente conseguissero lo suo intento.

Come il Sauor: perseguitava tutti coloro dissentiuano da lui poco curandosi della rep. pur ch'l predominasse cap. VII.

Fatte adoncha si dentro della città di Udine

como di fora per lo contato con tutti gli so:
prascritti mezi gli opportuni preparamẽti alla
ruina di tutti quelli chi'l ditto Antonio Sa:
uorgnan principalmẽte odiaua, perche nõ
obsequiuano alle sue imperiose uoglie, im:
peroche tanti ne haueua per capitali inimici,
quati dissentiuano da lui, anchora che fus:
seno deuotissimi del dominio. perche ogni
sua intentione et pensiero nõn uersaua
in altro cha in superchiare tutto il resto,
per rimagnir lui solo ad ogni impresa poco
curandosi della Republica, pur che lui
predominasse à suo modo, onde mai per:
deua alcuna minima occasione per con:
seguir tal suo intento, anzi ogn' hora gli
pareua poter operare qualche pernicioso effet:
to contra gli suoi inimici con ogni studio
s'ingegnaua essequirlo.

De una litta publicata per lui con alcune fameglie
nob. uolendole render suspette di Rebellione, et
como lui fu discoperto per Rebello, et per
tanto atterrata la porta di cussigna cap. viij.

Si come il fece poco poi la perdita di Padoa
siando le cose di Stato in maxima Ruina,
quando per rimaner solo à disponer della
Patria senza alcun contrasto cõ somma
astutia se ne andò dal mag.co m. Zuã
Paulo Gradenico all'hora Logotenente, et
detegli una lista, nella quale erano descritti
tutte le fameglie de principali suoi aduersarij,
gli quali per leuarseli dalle spale tentaua
persuader esser tutti Rebelli, et douer esser
mandati à Venetia per assecuration del Do:
minio, La qual cosa nõ habiando possuta
metter in testa al predetto Logotenẽte, qual
cognosceua tutto l'opposito per hauerlo dis:
coperto in diuerse cose, si per lettere man:
date nell'esercito hostile, et receute da lui
come per hauer secretamẽte tolte et retenute
appresso de si piu notte le chiaui di alcune
delle porte della terra, delle quali al fin
quella de cussignaco per sua Mag.tia per ma:
nifeste suspition fo con repari di terra Serata.
Pertanto non habbiando il Sauorgnano di cio

adimpita sua uoglia, deliberò di uulgare tal
littà disseminando per tutta la città, secondo
appare qui de sotto; queste sono tutte le casade
suspette et Robelle. Tutte le casade de col-
lorado, eccetto m. camillo, et quelli del Mels,
Tutti gli Strasoldi eccetto m. Zuanne, le casa-
de delli candidi, le casade delli Gorghi; Tutte
le casade de Brazzacho, et cergneo, la
casada della Frattina con suoi nepoti
del gorgo, Tutte le casade de Zucco, cuc-
cagna, et Partistagno, le casade de Ber-
tholini, la casa de m. Martin delli Va-
lentini, la casada de m. Francesco Paona,
La casada de castello, La casada de sul-
dunieri, la casada de Monfalcon, gli
sbrugli, et guarienti. Delle qual tanto ne
fece mentione per non metter tanti legni
al foco la prima uolta, non perche non
portasse grandissimo odio alli Turriani, et
camillo collorédo, et altri assai, restando
di nominargli.

Come il Sauorgnan calumniaua per Rebelli gli suoi aduersarij, infiammando gli Plebei, et villani contra di loro per Ruinargli, et rimaner impunito cap. viiij.

Qual cosa habiando fatta per calumniarli per Rebelli, et difamargli per tutto per suspetti Machinatori contra il Stato, disseminaua anchora del continuo fra il uulgo de Plebei, et rustici con uarie inuention, et fraude, per soi sequaci scelestissimi mille suspition contra predetti suoi aduersarij, acciò che la turba di villani se infiammasse alla ruina loro, per tal ch'il paresse per se stessi, et nó per instigation sua per sequitarli, per rimaner poi piu cautamente Vitorioso con di essi, discargandose sopra il commũ errore per assecurarse, et per Star senza suspetto da esser poi punito dalla signoria per tal sue sedittion, et sette.

Della Ruina di Sterpo fatta per instigation del Sauorgnano cap: x.

Si come interuenne primo contra m. Albertino collordo, et fioli, quali persequitaua con

mortalissimo odio, onde per suggestion sua
siando concitato maximo tumulto de villani
del M D IX. del mese . . . . . mediante
gli prenominati Asquino varmo, et Federico
suo nepote capi di tal setta, soprastanti à
questo precipui lo antedetto m. hyppolito
Valuason, Francesco cortona, et vicenzo
pozzo, gli quali infiammauano tali rabiati
villani alla Ruina di Strosso castello di esso
m. Albertino disseminando lui esser Ri:
bello, et hauergli de molti preparamenti bellici
à requisition de inimici contra San Marco,
doue siando Zonti, et hauendo data la fede
à Nicolo collor᷑do suo fiolo di no far dispia:
cer aluno, ma solo di voler inuestigar di
tali preparamenti per instigation del vulgo,
per la qual promissa intrati no obseruandola
primo retenneno esso Nicolò, qual poi condus:
seno à vdene in casa di Antonio Sauorgnà,
sacchizando prima lo castello, et Ruinandolo
per fino alli fondamenti, portando uia la piu
parte delle ruine, oltra ogni altro odio etiam
per cupidita della preda, como corsari, et stra:
daroli co danno de piu de dieci millia ducati.

Del Rechiamo fù fatto alla signoria da molti nobili d'a poi la Ruina de sterpo, et como nè fo per ciò castigato alcuno, ma solo fatta una finta reconciliacione cap. xi.

Et benche al principio del sequente Zenaro per tanto excesso ne fosse fatti de maximi rechiami alla ill.ma sig.ria si per gli collorti, como per gran parte della nobilità della Patria, dolendosi acerbissimamente del ditto Antonio, per ordine del quale era seguito il tutto; li quali foreno questi: li conti Berthomio, et iulio de Porcigliè, Francisco, et iacomo antonio conti de Pulcinico, Jaco: mo ~~m.~~ Zuan nicolò Dottore, Albertho, et Barnaba consorti di spilimbergo, valentio, et Bertholdo valuasoni, Zuan sonio, et Battista Zoppoli, isidero, et Nicolò Torriani, m. Zuan dottor, et Zuanbatta candidi, odorico, et Guariente de Atthimis, Battista Berthulino, Francisco Paona, Zuan Zucho, m. hrurico Valantini dottor, Zuannicolo Archano, Zuannicolo cauoriacho, Dario Archoloniano, Apollonio

gorge, Polidoro Tratinati, Bernardin perso,
Zuanantonio, et Ascanio Torre Antonio
Bragnacho, Pietro urbano, m. iacomo Dott.
castelli, et Francesco cergneo, gli quali doi
ultimi, et precipue m. iacomo copiosamente,
et con somma eloquentia narrò al conspetto
di quello sublime colliegio quanti disordeni,
et inconvenienti procaduti, et che erano à se:
guire per la perversità del predetto Antonio.
Suplicando di gratia fosse provisto alle sue
Nefarie disseminatione di discordie, et instigatione
del uulgo alla total ruina dei nobili
fidelissimi, per modo che ogn'uno continendesi
nel suo grado nō superchiasse gli altri,
ne usurpasse l'universal Dominio della
Patria per esser soprastante alla turba di
villani, accio che contentandose tutti della
sorte potessero uiuer securi sotto il vexillo,
et governo di San Marco secondo il con:
sueto, per la conservation del quale pieni
di divotioni, et fede erano promtissimi espo:
ner tutte lor facultà, et uite con tutte sue

facultà ~~et sue~~ famiglie, et ogni sua forza,
et tutto questo per obviàr alli scandoli per
l'advenir potessino seguir da tal sette, et
furibunde Machinatione, niente di meno
nò siando stà castigato pur un per tal
delitto, nulla giovò le predette querele, anzi
più presto innanimò, et dette mazor ardimento
alla brigata di far di mal in pezo, persua:
dendosi andar impuniti, sì per le occorren:
tie della maxima guerra, come per vederse
mitebilita la iustitia di venetiani per diver:
si respetti necessarij alle cose del stato d'ogni
banda oppresso da tante Potentie. Solamente
adoncha per tal violentie, siando stato chia:
mato Antonio Savorgnano per lettere Duc:
à Venetia per causa di pacificar gli insieme.
Per commandamento di quel Excelso collegio
fecero la pace lupina, Basati da esso Sa:
vorgnan gli primarij di tal compagnia,
et rimasta la mala voluntà tutti se ne ri:
tornorono in la Patria manco contenti che
prima, per vedersi exposti ad ogni periculo
et ruina di suoi proprij compatrioti instigati

da coloro, che gli cognoscevano mai potesse ac-
quietar per sin tanto nō gli mettesse al fondo
per la sua maligna, et tirranica natura,
qual nō voleva sentir alcuno nascer spi-
rito in corpo et potissimū vedendosi destitu-
ti d'ogni publica provisione, viveuano in
continui suspetti, et meritamente, secondo poi
gli effetti dimostrono

Del primo furor che fò concitato per il
Savorgnan in Udine con gli Turriani, et
come lui fò sedato cap. xij.

Imperoche perseverando pertinacissimamente esso
Antonio nelli suoi deliberati propositi, nō con-
tento di haver concitato lo furor di villani
alla ruina di Sterpo, poco poi etiam infiam-
mò alcuni della vilissima sorte, et feccia
di Plebei di Udine alla rapina, et sacco
della nobilità, et richezza della città, te-
nendoli del continuo eretti alla ruina
di suoi adversarij, espettando solo qualche
opportunità idonea à tale effetto; onde
poi adi 4 marzo sopragionzendo Vigo da

Perosa contestabile con dusente Provisionati
al presidio della città, trouata l'occasione
à posta fatta fo apprezzata la rissa per alcuni
suoi braui famegli che'l teneua da XX. in
suso più del solito como provisionati in casa,
per gli quali all'hora appresso il Pallazzo fu
ammazzato Morgante famoglio delli Turriani
in gran furia, scorrendo immediate per la terra
essi homicidi con il seguito di molti di pernomi-
nati plebei incitando gli altri, et cridando al
sacche, al sacho, alla ruina de Rebelli di
San Marco per inuitar etiam à tal effetto gli
noui soldati, che pur all'hora fouano. L'in
trata cupidi alla preda secondo il costume,
disseminando como tal cosa fusse di mente
della Signoria. Per la quale instigatione
congregati forsi da dosento Mechanici parte
de più miseri, et mendici, parte di mazzor pot-
tòni della terra per speranza del guadagno
corseno alla casa di Turriani con animo di
sacchizzarla, como gli saria succeduto, per
che habbiando cominzato à combatterla, et nò
siando dentro alcuno preparamento sufficiente

al contrasto senza dubio gli harriano ruinati;
sel nō fusse stata la providentia del cl.mo m.r
Antonio Iustiniano Dottor, et Philosopho dig.mo
logotenente, qual spogliato in zuppone con l'arma
in mano per conservation dell'honor suo, et della
Republica, et per ben de sudditi animosamente obviò
à tal perniciosissima furia, con l'auxilio di Mat:
thio del Borgo contestabile preposto alla guar:
dia della piazza con dozento provisionati, et
di vigo di Perosa con la predetta cōpagnia,
dove s'era ridutto etiam quasi tutto il resto
della città, et la più parte armati à tal spetta:
culo, donde all'hora così fu sedato tal scandolo.

Della seconda querela fatta per Aloise Tur:
riano, et altri compagni alla Signoria contra
il Savorgnano, et d'un'altra reconciliatione. c. xiij.

Per la qual cosa siando gli Turriani per tal modo
liberati dal predetto furor subbito se ne andorno
à venetia Aloise con alcuni de suoi Parenti,
et amici di principali, como m.r Theseo collorèto,
m.r Zuan candido, m.r iacomo castello, m.r hen:
rico valantini Dottori, Francesco cergneo, iaco:
mo spilimbergo, lo conte Bortholamio Purciglia,

7

Francesco Paona, et Zuanne Zuccho, dolendosi assai al cospetto di quell'Eccelso collegio, che non ostante la pace, et conciliation fatta fra loro, et Antonio Sauorgnano di suo commandamento pur doi mesi auanti, nientedimeno per instigatione d'esso Sauorgnano erano stati à tal periculo, che mai altri suddditi di san Marco per modo ch'l si poria ben dir, che quel inclyto stato haueva persa la sua uirginità di questa uolta, et che mai più si potria predicar come per tutto il mondo si solea, che sopra ogni altro Dominio tutti erano liberi, et securi con sue persone, famiglie, et facultà sotto la Ser.^{ma} Sig.^{a} di Venetia che era sempre stata la maggior prerogatiua di sua sublimità, la quale per rabia d'un tristo Rebelazzo loro, secondo gli haueano constrato, et di nouo chiaramente constaniano, Adesso era del tutto persa, come se ne parlaua ~~tra~~ ogni banda con massimo improperio della gloria di Venetiani; onde supplicauano che gli piacesse con la sua solita sapienza, et iustitia prouedere tal modo, che potessino uiuer sicuri, et che gli tristi no haueßero ardimento di ruinar quelli; che uoleano uiuer

in pace, siandoli se enormi delitti lassati impuniti, qual tutte cose alditi per lo Ser.mo gli fu data benigna risposta con larghe promesse da quietar tal cose, tal che mai piu se ne sentiria un minimo segno, et al fine essendo fatto venir à venetia esso Antonio Sauorgnano un'altra uolta al conspetto suo da poi assai essortationi fu fatta una noua reconciliatione fra loro abbrazzando lo Sauorgnano gli prefati nobili alla gathesca, et talmente all'hora fu sedata la rabia con poccho contento, et satisfattion delli offesi, quali conosceuano la impunita di tanto excesso facilmente poter esser causa d'un molto maggior à total sua ruina, Nondimeno pur per esser assicurati da tanta Signoria se ne ritornò da nouo à Vdine, hauendo però prima Aloyse Turriano, come prophetizando alla Sig.a pronunciato, che nõ essendo sta fatta altra prouisione per sua sublimità, lomina per certo perseuerando il Sauorgnan impune nelle sue fraudi un zorno con qualche sua machination lo faria ammazzar, tal che da poi morto nõ piu lui, ma sua moglie uedoua cõ gli suoi figlioglini uenria ad implorar iustitia alli piedi di sua celsitudine.

Come ritornando Aloyse Turriano da Venetia con altri compagni, fò datali la cazza dalli villani di mala Zumpicchia impune c. 14

Nel qual ritorno passando il Turriano, m. hieronymo colloreto, m. hennico valaltini doctori, Francesco Pauona, et Zuanne Zuccho con altri suoi compagni, et famegli da circa xij. parte à cauallo, et parte in carretta, per la villa di mala Zumpicchia fò datali la cazza dalli villani di quel loco, perche serano prima lamentati di loro alla signoria, come di quelli che erano stati principali à Sacchizar, et ruinar stesso, gli quali Zentil huomini, che erano ben à cauallo se non fussero fuzziti in drio per fino à valuason sariano sta mal trattati da essi villani, che erano da CC.to in suso tutti armati, le carrette ueramente con gli lor famegli scapolorono alla uolta di Vdine

Come il sauorgnan hauea persuasa la ill.ma sig.ria contra gli nobili, che fusseno Rebelli, et che la conseruation del stato consistesse solo in gli villani, et plebei, per il che era in tanta gratia, che cadauno di ciua con di lui era abominato da tutta Venetia capitulo xv.

Et ben che anche di questo ne fusse fatto ricchiamo

alla signoria, tamen nõ fu fatta provisione alcu.
na perche il ditto Antonio Savorgnã persua:
deva sua Serenità con gli mezzi di suoi prot:
tettori di primi Senatori di quel stato, gli quali
del continuo captava che la fede, et conservation
della sua republica consisteva solo in gli Villani,
et plebei, et quel che fevano procedeva per lo mor:
tal odio portavano alla Nobiltà per cognoscerla
ribella di lor signorie, per modo che'l pareva
esso Savorgnan haverghi tutti cechati con sue
blanditie, et fraude, adeo che l'era molto piu
creduto à sue busie quantunq; perniciosissime
al dominio, & alla verità di tutto il resto,
in tanto che tutta venetia era già persuasa
nõ esser lo piu fidel al mondo di quella Rep.
di Ant°. Savorgnan, si che cadauno, & gli
diceva con verità lo contrario, immediate
da tutti era tolto p suspetto, et in disgratia como
se l'havesse mal animo con il ben publico.

Come il Savorgnã prese una parte nel conseglio di Udene di far.200. cavalli lizieri à difesa della Patria sopra le borse privati per farsi honor di Fidelità à spesa di soi adversarij per esser di piu ricchi, et per rendergli piu suspetti, sapiandochi di tal provisione fatta per il suo inimico à

Ugarra si lamentariano, di che lui solo ne restaria in gratia glorioso, opprimendo gli altri come intrauenne Cap. XVI.

Et principue da poi che per render anchora piu suspetti gli suoi aduersarij, quali per hauersegli irritati cotanti volte sapeua dispiacerli cordialmente gli suoi andamenti molto ben da loro cognosciuti, il messe una parte nel conseglio, li vene, che co'l stipendio di priuati cittadini si conducessino. cc. Balestrieri a cauallo a protettion della Patria, pensando calumniarla Nobiltà. la quale per la richezza sua hauea a sollevar tutto il cargo, et per ciò contrastandogli nò per displicentia del ben publico, ma solo per la Zizania, che costui con ogni astutia andaua sparzendo hauesse ad esser piu suspetta al stato. onde siando sta presa tal parte per lo gran numero della tenua plebe, come da quella a chi poccho, o nulla toccaua di tal spesa, et condutto all'impresa per mesi quattro m. Ema cauaglier de Gonzagna cognominato lo capriana, et taxati di uno in uno gli nobili, et Ricchi cittadini al suo libito per sei di soi

sequaci artificiosamente accio preposti, cioe Zuā Francesco Torso, Asquin sbroyauacca, Odorico Susanna, Piero Curbello, Zuanne Fagagna, et Zuan Locatello tutti per la peste morti excetto l'ultimo. Da poi exigendosi il damaro ne fu fatta murmuratione assai di molti de principali, et per tale indiretto modo se uio: lentasse la priuata liberta et facultà di suoi cittadini, inducendo noua subiettion in la città oltra il solito et contra ogni anti: qua immunità, siando sta sempre il con: sueto con il damaro publico, et nō priua: to farsi simil prouisione. per la qual cosa accio, et per l'aduenir non sorzesse da sto cattiuo principio qualche perniciosa corruptela si per la publica liberta, come per discoprir la fraudolente machinatione di tanto tristo nō per: che nō gli piacesse ogni optimo preparamento alla commune difesa, tentorono di obuiar a tal ordine, et conuertir ogni spesa sopra la intrada della comunità di Udene, qual era assai granda, da quattro millia ducati, per tor uia ogni richiamo, et per maggior sa:

tisfattion di ogn'uno, gli infrascritti, me
Zuan candido dotton, soldomiro Soldonieri,
Martin valantini, Francesco Paona An:
tonio, et Petro Brazzachi, Daniel Archolo:
miano, Francesco wegnero, Sebastian Monte:
falco, Nicolo Trigho, gli quali però nõ hab:
biando possuto obtiner suo intento à venetia,
tanto era il fauor di costui, furono astretti
per forza à dar fora la sua rata, cosa
che da memoria di homo mai piu si ritroua:
ua esser sta osseruata in la Patria, quãtũq;
senza alcun dubio et loro, et di molti altri di
piu Ricchi et Nobili hauesseno prontissimamẽ
exposto ogni sua facultà, et sangue alla
tutella della Repub. quando fusse stato
tenuto ogni altro modo, che questa diabolica
inuentione di si Sagace, et perfido Ribello:
qual siando nominato cercaua cõ sua insi:
nuatione mitoricar il Rettor contra il stato
nõ essendo anchora da tutti ben cognosciuti,
como poi gli suoi falsi trattati, anzi repu:
tato l'opposito, si ben sapeua conuertir
il negro in biancho.

Come il sauorgnã parendogli poter ruinar impu
ne gli suoi aduersarij condusse da .50. braui,
di quali ne zonsero prima .XX. à spilimbergo
per far del male, donde licentiati, et zonzati
con gli altri à Vdene andauano brueschizan-
do contra gli aduersarij, ferrendo, et am:
mazzandone, onde gli fò forza similmẽ pro:
uederse di prouisionati per fargli resistentia,
et como nel giorno d'anno nouo facendo
intrata il Logotenente spezzando l'amaglianie
prodigosamẽ furon morte 3. persone cap. XVij.

Et con questi mezzi lo Sauorgnã vedendosi tãto fauorito, et parendogli poter far gir ogni cosa à sua voglia, et di poter ruinar impune secondo che per Auanti gli era stà comportato gli suoi inimici cõ lo mezzo di uillissimi ple: bei, et rustici della Patria, come è predetto. fatte le debite preparation à si infame, et in: tollerando assassinamẽto, premouendo alcuni di capi prenominati, condusse etiam à questo effetto nouamẽte da Venetia, et altri lochi da circa cinquãta braui dagandoli dauanti à suo piacere, et promettendo fargli Ricchi di Buttini, di quali prima circa uinti ne

fò menati à Spilimbergo per gli annodetti
popolari del Tocho suoi seguaci per far de
mali, dove siando alloggiati in diverse case
occultamente, et ciò peruenuto alle orecchie
di consorti, et per tanto fatto uenir secreta:
mente di notte per lo socorso nella roccha
da Zoppola, et Sanna da cc.to villani,
et serate le porte della terra, la mattina
intesa tal prouisione dubitandosi detti braui
di sua salute, impetrorono saluo condutto, et
subito poi fatti uenir alla presentia di
Zentilhuomini in detta Roccha, sono da loro
Bruscamente ripresi, dicandogli che meritauano
la forcha, ma per esser forestieri gli uoleua:
no usar urbanità, licentiandoli di lì alla
più curta. quali partiti, et Zonni poi à Udi:
ne si accompagnorono con altri altri, che de
gli erano ritirati alli commandi del Sauor:
gnano, doue discorrendo per la città ogni
altro Zorno brauauano contra gli aduer:
sarij d'esso, per modo che alli fin di decembrio
siando stato morto da loro uno famegliò, et
la notte d'anno nouo assaltato Nicolo Maria
cauoriacho reducendosi di compania di Nicolò

collendo à casa sua, et crudelmente occiso nel
qual giorno facendo l'intrata in Udene lo
cl.mo D. Aloyse Gradenico Logotenente Zonto alla
porta di posello, spezzate diverse artelarie
nel discargar di esse furno miserabilmente straz
zati tre dei circunstanti, et uno altro percosso
d'uno quadrello sopra la testa, et morto [illegible]
mino dalto per la botta d'un schioppetto,
cosa reputata da tutti di pessimo prodigio
si come al fin gli effetti ti monstro, et poi è
ammazzato un monaro di partisani di con=
trarij per essi, et lo Zorno della epifania
trouato all'improuista senza arme Franc.o
candido d'anni .16. benche di viril animo,
ferito, et perseguitato da sette di loro per
fin dentro della sua corte, talmente excita:
rono gli predetti Nobili à far conuenienti pre:
paramenti à lor tutella, precipue uedendo d'ogni
hora che essi braui in frotta li incontrauano
aprendo le cappe gli mostrauano le spade
nude per spauentargli, accio credessero. onde
mandato per parte di tutti m. Thesero col:
loredo Dottor à Triuiso, et sebastian Monte:

Friulo à Gradisca, et Monfalcone conduseno anco loro cinquãta fanti, quali diuiseno secondo la facultà fra isti per far resis:tenza al traditor

[come il Sauorgnã uedendosi hauer contrasto per assassinar gli suoi aduersarij suborno un fameglio qual fenzendo appalesar gli suoi secretti gli persuase nõ si dubitasse:no, perche seguiria la pace per esser te:muti dal suo inimico cap. xviij.

Qual uedendosi hauer contrasto per assassinarli instrusse Borth† lamio suo fameglio Paduano intrinsico d'un'altro hieronymo Paduano fameglio di Francesco Pauona, & in mo:do di un Sinõ nel excendio di Troya finse esser affettionato à isti Nobili, insinuãdose ogni zorno piu, perche si fidauano da lui per l'utilità il continuo receueua da loro. onde reduuendosi secretissimamẽte hora di Aluise Turriano, hora da m. Zuanne candido, però che con questi soli si discoperse, demonstrandogli appalesar tutti gli progressi

si trattauano in casa del Patrone, mescolan:
do alcuna verità con quello gli volena per:
suadere, et predicendoli che il Sauorgnà volea
far venire di gran gente armata in Udene,
benche lui hauesse piu paura, che loro, et vo:
lea poi con sua reputation far la pace con
suoi inimici, et però stessino di bona voglia,
ne si dubitassero d'alcun tumulto, perche
ad ogni modo seguiria tal pace, qual cosa
fatta acciò detti nobili confidandosi di quello
gli era persuaso nō fessero alcuno prepara:
mento alla diffesa, ouero nō si absentassero
per vietar il pericolo, come fecero.

Come il Sauorgnan fece il trattato di tra:
dirgli con villani, dissemminando con intel:
ligentia loro instar pericolo di Todeschi c. 29.

Cognosciuto adoncha il Sauorgnà gli suoi ad:
uersarij sopra di ciò rimettersi in ocio, pur
all'hora li parue securamente poter conse:
guire il suo intento, onde per dar anchora
maggior color alla cosa, andò à Marano
fingendo sopraueder à certi ripari, che gli si
feciano, doue battuto lo trattato con gli suoi

complici, di quali lo principal era m. Franc.º
ianisso, et dimorato li pochi zorni ritornò
à vdene secondo l'ordine dato, et subbito
ricomminciò à far alcune congregation
de villani armati, disseminando lo periculo
instava di Thodischi, quali poi in diverse
zurme ridusse in la città, lassandone però
la più parte in la propinqua villa di ca:
prigli.

Come alcuni castellani dubitandose fecero
preparamento capitolo XX.

Della qual cosa dubitandosi più gli suoi inimici
di fora, cha quelli dentro, che riposavano so:
pra il referir del predito servitor et tradi:
tor famegli, fecero ancho loro preparamento
di zente armata, et precipue Iacomo Spilim
bergo, qual con CCCCC.º huomini si messe
in ordine, et più di 50 cavalli apparechiati
alla diffesa di suoi parenti, et amici, et ciò
fatto scrisse ad Aluise Turriano suo cusin
et à m. Zuan candido suo cognato.

Come il luogotenente premonito da cittadini scrisse il tutto alla Sig.ª per obviar cap. XXI.

Non ostando però gli Nobili della città per mazor sicurtà, et sincerità premonir lo mag.co D. Aluise Gradenico luogotenente, che 'l provedesse à tal imminente pericolo, à requisition di quali, et dubitandosi di qualche grande scandolo dette tutto aviso à l'ill.ma Signoria.

Come il luni di avanti la zobbia grassa fò fatto un bando, che tutti deponessero le armi capitulo XXII.

Et dapoi fatto far un proclama in executione de littere dell' Ecc.mo consiglio di X. à posta fatte mandare, che sotto pena della indignatione, et della forcha ogn'uno deponesse le armi, che fò il luni di avanti la zobbia grassa.

Como il Marti nò obstante lo bando, molti villani armati andavano cigando per Udene Savorgnan Savorgnan cap. XXIII.

Et non perciò ~~dubitandole~~ habbiandose fatto deponer il Savorgnan alli suoi, anzi lo Marti siando venuti molti villani à squadra per squadra

armati cridando Sauorgnan Sauorgnan per Vdine contra la forma del preditto bando, molti cittadini di primarij suoi seguaci si mossero, cridando dal mag.co luogotenente pregandolo volesse obuiar alli iminenti scandoli.

Como lo Mercori fecero la Pace mediante il luogotenente, andando poi di compagnia per la città alle feste cap. xxiiij.

Donde lo Mercori da poi disinar habbiando fatto venir à se in castello lo Sauorgnan con ogni suo inzegno, et arte lo persuase, et à compiacentia non tanto sua, quanto dell' Eccel.mo conseglio di x. dal qual cosi per lettere li mostrò haver in mandatis, volesse da novo reconciliarsi con gli suoi inimici, et per tal modo circa le hore xx. siando reddutto nella sua salla gli deputati, et decani della città con gran copia di cittadini, et populari, chiamati etiam gli aduersarij, et separatamente in una camera exortati al medemo, al fine gli conzonse insieme con il Sauorgnan in un' altra camera, dove lui era

fazendoli molte dolci admonitioni, et paroli pie:
ne di charità. dapoi li quali Antonio S.ha:
rioth per sua obedientia abbrazzò, et basò
d'uno in uno Aluise Turriano, m.r Zuanne,
et Zuanbatta candidi, m.r Thesro collonto,
Francesco cergneo, et Zuanlunardo Frattina
te con somma demostratiõ d'ogni banda di
vera reconciliation, et pace et nõ senza
lachrime d'alcun di loro, et dolce tenerezza
del cl.mo Preside, et al simile gli abbrazzò
et basò con maxima sua satisffattion, et
ciò fatto tutti di bona voglia in compagnia
del Rettor discesero dal castello per allegrar
la città per le contrade unitamẽte vedendo
festizar al consueto, del che in tutto ne fu
auisata l'ill.ma Sig.ria.

Come il Mercori de sera se redussimo a
ben'hora i loggiamẽto dubitandosi di
questa pace capitoli. XXV.

Benchè la sera medema siando reduttj a casa
de madonna Maria Sauorgnana doue si
danzaua sonando di continuo d'un clauin:

zimbano, et in consonantia cantando di:
gnandi madonna Lucina sua figliuola
donzella pellegrina, et uisto gli alquanti
balli fin al tardi nel ritorno admoniti dal
Sauorgnan no senza nouo suspetto, che gli
fessero star al segno di suoi seguaci, ac:
ciò no seguisse qualche disordine, prometten:
dogli similmente da mandar gli suoi fora
della terra, et questo perche per quanto lui
diceua certi zoueni di suoi aduersarij ha:
ueuano beffati alcuni suoi uillani, quan:
tunque no si trouasse poi uero, et uedendo restar
il Sauorgnan à casa, al medesimo ogn' un
di loro per la piu breue si ridusse à loza:
mento dubitandosi di simulata pace, lassan:
do discorrer il mag.co Rettor con gli altri:

Di una lra, che scrisse Aluise Turriano à
Spilimbergo dapoi hebbe cenato co gli com:
pagni dinotandogli della pace, et dubitando
saria di poccha durata con insprospera:
tion del Sauorgnano cap. XXVI.

Et in quella sera restato my Theseo cullento à ca
sa di Aluise Turriano co alcuni delli altri

compagni, et habbiando li cenato, et conferito
di tal cosa insieme, dittando ms Thesco et
Aloyse scrisse una littera per mandarla à
spilimbergo al predetto iacomo in risposta
della sua, denotandogli etiam della noua
reconciliatione per la qual lo aduisauano
che el restasse di mandar à veder alcuno
subdito, ma lo tenesse solo apparecchiato
alli proposin; che poria accader, dubitan
do tal reconciliation esser fallace, le formal
parole della qual lra erano queste.

Laus DEO. Vtini die xxvi februarij
à hore quattro di notte.

Ms iacomo, et ms hieronymo cusini honorandi,
per lo presente latore ho receuute due uostre lre
à tutti noi al solito gratissime per gli aui:
si, et offerte uostre, che à noi tutto attribuimo
demo, et à consolation uostra ue auisemo, che
quella Bestia di Antonio Sauorgnano per
alcuni boni famigli, che non altri hauemo trouati
era posto in tanta fuga, che no ardiuano mon:
strar il uolto, fece tutte le forze sue questa

mattina in far uenir forsi iiic forsi vil:
lani 800. per metterne terror, et di questo
eramo per darui notitia quando zonse il
nuntio uostro, et nui intendando la mente
Christianoto di questo [redacted] subbito si preparas:
simo con gli nostri amici, et seruitori, tal:
mente nõ se desideraua niuno si hauessimo
apprezzati con nui, che hauessi sentito delle
belle, et à uoi grate fazzende, ma lui se ne
accorse andando dal mag.co Capitanio, et pro:
curò, che sua Mag.tia ne astrenzesse à re:
metter le armi, che queste cose nõ andassero
più auãti, et cusi sua Mag.tia mandò per nui,
et uolse li fessimo promesse di nõ offender
uno l'altro, et cusi per conuenienti rispetti
fo fatto. benche credo sarà di poccha dura:
ta, et questi sparnacchi han fatti nõ so:
lum per filo, ma etiam per dare reputatiõ,
et spogliar tutti nui altri, et noi di ogni po:
tere, et reputation, benche questo mag.co Lo:
gotenente intenda il tutto, si che Signori cha
rissimi bisogna star con gli occhi aperti, et
tutti uniti, et occorrendo ad uno cigno possia:

mo l'uno all'altro soccorrer, sapendo quanto importa per l'universal ben, così noi di qua semo pronti ad ogni uostro bisogno, et richiesta, et di tutto ui ringratiamo, io uo ben dire, che questa uolta hà acquistata poccha reputatione, et nissuno di questo populo non si hà mosso, anzi gli hà dispiaciuta, per hora si risposteremo parlarsi à boccha, et per questo non bisogna restar à preparavvi, et star attenti, bene ualete, et Riccomandatime à tutti quelli mag.ci consorti

Alouise Turriano.

à tergo) Mag.cis dnd iacobo, et dnd hieronymo consortibus de Spilimbergo affinibus honorandis.

Come tal lettera fu palesata al sauor. c. 27.

Et perche difficillima cosa è guardarsi da Traditori siando fra dodeci Apostoli de XPO stato un iuda, si ritrouò esser gli pure un di pessima sorte, di cui confidandosi non se schiuauano un ponto, massime per esser beneficato da loro, quantunque el manzasse d'ogni banda, qual habbiando uisto, et obseruato il tutto, et precipue circa la lettera data à

certo Beltrame portonaro della Rocha di
spilimbergo con ordine, chi da mattina nel
aprir della porta di porcollo se ne partisse
per portarla al Patrone, onde senza dimo
ra dalle quattro hore di notte quatto qua
to se ne ritirò dal sauorgnano manifes:
tandoli di parte in parte quanto per
gli suoi aduersarij era stato detto, et fatto.

Come per ordine del sauorgnano m. Aluise
da Porto si approssimò à vdine co gli suoi
caualli lezieri demostrando fussero Thodes:
chi per concitar la città in arme cap. XXVIIII.

Qual cosa di fatto chel nimico sathanas comprite de
inspiritarlo, et farlo precipitar lui, et tutti
gli altri, come fece, imperoche pure all'hora
pensando più liberamente poter essequir quel
che per inanti hauea machinato, trouan:
do gli suoi inimici all'improuista, che ri:
posauano sopra la pace, senza dimora mandò,
bon ordine, per quanto fu murmurato à
m. Aluise da Porto visintin suo nepote ca
po de cinquanta Balestrieri à cauallo in ci:
uidal d'Austria, che approssimandose alla cit:
tade di vdene all'Aurora fesse dimostratione

fossero tanti todeschi che Scintassino intrare con intelligentia delli adversarij, quali (come sempre) calumniava per Rebelli, et ciò per lui prontamente fatto per esser obsequentissimo ad ogni sua ~~per~~ pensata.

Della horribil strage della zobbia grassa perpetrata per Antonio Savorgnano schianoth traditor cap. XXIX.

La mattina seguente, che fo la horribile zornata della zobbia grassa in la città di Udene alli 27 febraro M.D.XI. siando all'alba uscito il savorgnan schianoth fora della Porta di Aquilea, perche di quella banda, per quanto poi fu ditto si era discoperto il porto (con divulgation nella terra, che fussero Thodeschi venuti con fermo trattato di tradir(li) có circa XX.ti cavalli delli suoi senza compagnia d'alcuno cittadino, eccetto Zuanne Monticulo, che quasi d'ogni hora lo seguitava, et da mille cinquecento villani, et alquanti Posulani tutti armati como alla battaglia, fenzando di voler obviar, et andar al con:

trasto de inimici et fatta una zira uolta, come sospaurdendo di tal cosa, ne però trouato alcuno, perchè nò erano altri: mò di quello che è ditto, per fin l'hora del disinar ritornò per la medema porta accompagnato dalle turme che cridauano Sauorgnà Sauorgnà.

Della subleuation del furor di Populo c. XXX.

Et siando in quella mattina per cio leuata tutta la cità in arme sonando di continuo la campana di castello, et la più parte delle campane della terra a martello senza commandamento del luogotenente, solo per ordine dato dal schiariotth, serate le botteghe, et andati alle guardie delli muri secondo l'usato per la antedditta suspicion che era sparsa per tutto per alcuni di capi della sua fattion di porta per concitarlo Populo insieme con li villani alla Sedition, promettendogli dar à Saccho tutta la cità Nobiltà delli aduersarij, donde gli erano erretti come cani alla cazza aspettando si dessi fuoco alla Bombarda, et si relasassi la brina al mal far.

Del primo assalto che fu fatta da la casa d' ms iacomo castello, et perche el fo sedato c. 31.

Per modo che à pena potemo dimorar à dapoi disinar per essequir si abhominanda scelerità, imperò che gionti che forno alla casa di ms iacomo castello appresso il gorgo, alcuni di loro corseno dentro exclamando à sacco, à sacco, à foco, à foco, à fiamma, doue il sauorgnan dimentato in fretta da cauallo gli miuocciò, et fecegli desistere, si perche se li retardauano harriano dato tempo à tutti gli altri à scapolar da lor mano, come per far dimostration che tal cosa procedesse à furor di populo contra sua uoglia.

Come il Schariot si uolena discarigar sopra il furor del Populo, quatunque lui ne fusse author del tutto, dagando una lista à soi carnifici di quato doueano essequir cap. xxxii.

Perche ogni sua intention era di dar tal ruina cò dinotar nò hauer possuto obuiar alla Rabia di villani contra gli Rebelli di S. Marco mossa per Zelo del Stato, accio gli succedesse impunito tanto excesso, quatunque inuero prima

chi 'l ritornasse dentro della città haveste'
secretamente chiamati à sì gli principali suoi
carnifici, ordinandogli quanto gli piaceva
committessero, dagandoli una lista notata
per nome, et fameglie di suoi adversarij cō
distinction, che alcuni solo fussero saccheggiati,
altri arsi, et altri occisi, fazendogli un
segno di tre littere cioè B. significando
buttinar, A. arder, M. morir, per quale poi
manifestamente fù discoperto, siando più volte
sta visti lezer tal lista nel procinto dl ma:
leficio, essequendo poi quanto trovavano pro:
scritto; ò assassinamento nō tollerando da sì
iusto Dominio?

come ms iacomo castello scapollo fora dlla
città dagando prima aviso alli Turriani c. 33.

Sedata adoncha per tal rispetti quella prima
furia, ms Iacomo castello subbito montato à ca:
vallo si ne tirrò fora dlla terra, et zonto
alla porta di cussignacco la fece aprir, dicen:
dogli portar littere importanti alla sig.ria mi grā
fretta, benche subbito dreto corresse uno cridando

non aprite nõ aprite, mandando però auãti il suo partir una lettera alli Turriani, auisandogli di quanto gli era intrauenuto, et come lui si partiua dubitandosi di quello succedette, consigliandogli al medesimo si tolessino uia per la più curta.

Come gli Turriani et compagni habbiãdo deliberato torre uia, furono dissuasi da m. Theseo colloreto cap. 34.

Li quali immediate fatta consultatione, et data di ciò notitia alli altri haueuano già insellati gli caualli per leuarsi, massime per consiglio di Francesco cergneo, qual diceua, che nõ partendosi quella haueua ad esserghi una gran zornata, ma al fin pur restorono per dissuasion de m. Theseo colloreto, che simulando esso Antonio dechiararaua ai quanto scorno gli saria partendose mostrar hauessero paura di lui, et nõ fussino sufficienti al contrasto, per modo che perderiano ogni loro reputation.

Como il Traditor zonto in Pallazzo nõ trouãdo gli soi inimici, quali uoleua tagliarghi in pezzi, pien di rabia cercaua infiammar il luogotenente cap. XXXV.

Siando fra sto mezzo già zonto in pallazzo il Sa:

uorgnà, doue era il mag.co Rettor, et diuersi Zentil'huomini, et altra brigata, et nõ uedendo gli aluno delli principali, che lui cercaua de fermo proponimento di farli ammazzar publicam.te in piazza, per quãto poi lui medesmo manifestò, si accostò ad esso Logotenente tutto pien di furibunda fantasia, secondo che gli suoi mouimenti exteriori apertamente dimostrauano, uolendo persuader, et far grandi l'antedette suspition di preditti caualli hostili, quali (sé pur forono) erano pochi, et solo per scorsizare al solito, se infogaua nõ sapiando exprimer quello che'l uoleua, perche siando d'animo deliberato anchora gli parreua mill'anni mandar ad effetto lo suo pessimo intento

Di camillo collorēdo cap. XXXVJ.

Perilche dubitandone di qualche massimo tumulto prememente camillo collorēdo (per hauer in quello locho udito da Batta Torre dir à Hieronymo Raymondo che'l saria à ponto hora, che'l sauorgnà fesse trucidar gli suoi aduersarij) il qual perciò subbito si ritirò in castello, doue occultamente se condusse in casa de

ms. Antonio di Bettoni Paduano capitaneo del luogotenente.

como habbiando molto ben ingurgitate di crapula, et indiauolate le zurme di Rabiati satelliti, et villani, il traditor andó in castello dal luogotenente excusandosi nó gli poter contenir con gli Rebelli, rispondendogli quello esser in sua facultá sedar il tutto, et rispondendoli lo fesse Cap. XXXVIJ.

Siando adoncha partita la ciuiltá dalla Piazza per andar a disnar, esso Antonio Sauorgnano ridutto i casa sua con quelle zente armate apparecchiate le botte dl uino in la sua corte, et distese di longo uia le tole carichi di crapula, si fattamente, gli ingurgitó che harriano dato in la croce di xpo, et quando gli hebbe ben saturi, lassando bon ordine secondo tra lui era deliberato, et di alchuni suoi capi di tal furor, finse d'andar dal Preside per dimostrar di voler obuiar con suo mezzo alla sedition Populare, come che nó gli potesse metter freno da se stesso, acció che siando lui in castello paresse nó procieder per suo diffetto, essendo inuitato da sua Magnificentia per far qualche seruisió, doue

zonto principalmente comminciò ad escusarsi nô poter più lui obuiar al Populo concitato con gli suspetti di Rebellione del stato per gelosia di quale tutti si mouevano, uogliandose dis: carigar sopra il Rettor, che lui gli refrenas: se, mostrandoli à tutta uia la predetta lrã del Turriano, et dolendosi grauemente che l'impro: perasse, et non fusse ueramente reconciliato la sera precedente, respondendogli il luog.te che l hauea per chiaro esser in facultà d'esso à concitar. et sedar ogni scandolo, pregandolo et imponendoli per parte dll' Eccelso consiglio di .X. che'l facesse metter giù le arme, et cessar ogni furor per ben della signoria.

Como fu appizzata la scharamuzza alla casa di i Turriani concorrendoli sub: bito il furor addosso cap. XXXVIII.

Nientedimeno per l'ordine lassato à casa cioè, che men: tre lui staua in castello fussero fatte tutte li furie possibili contra gli suoi inimici, acciò nô paresse Author di questo, subbito poi la crapula fu dato principio ad azzufarse cô gli Turriani per uno intrinsico di suoi seguaci chiamato Tempesta da Venzon. partendosi da casa Sa:

uergnana gli prosmiqua con quattro armati
uedendo Nicolo Turriano Zouene ardito
et Zuanbatta candido suo cusin cō dui fa=
megli auanti la sua porta discorrendo per
appresso per attentarlo, etnō uedendo alcū
mouimento, poco passato, ritornò con
gran furia, et tiroli d'un spedo al collo
ribatendolo indreto, per tal ch'l harria
passato di banda in banda se nō fusse stata
la coratina, et ciò uedendo gli altri com.
pagni et zugauano fra loro, al impro:
uista comminciorno à cridar arme arme,
doue siando za appizzata la scharamuzza
gli capi dei predetti villani, et plebei, che
nō aspettauano altro per desiderio d'lla
preda cridando à sacche à sacche alla
Ruina di Ribelli, fatto un rabioso concorso
d'ogni intorno con ferro et foco assaliro la
casa turriana, sonando in quel tratto la
campanella di castello à martello à posta per
dar segno à tutti, che corressero alla total des.
truttione di suoi aduersarij.

Como Nicolo chiribin bastardo d'l scharioth dubi:
tando nō si poter ualer con gli Turriani rapite da
castello la poluere, et artilarie di S. Marco affo:
gando poi le lor pomi cap. xxxix.

Ma vedendo che quelli pochi erano dentro non
possando fuzzir per alcun modo fecano bo:
na diffesa, dubitandosi nõ si poter Qualche,
Nicolo chiribin bastardo con alcuni andato
in castello aprite per forza la torre della mu:
nitioni di san Marco, et tolse fuora piu barili
di polveri, et ballotte assai, conducendogli
anchora do falchonetti zu del castello, con
il qual polvere affogorono le porte de i Turria:
ni, siando però repulsi con sassi, et acqua
boiente butata dalla casa di Zuanbatta
candido posta all'ricontro, strenuamente
operandosi in questo Andrea da vegia
con certi fanti, smorzato, et reimpizzato il
foco piu volte.

Como gli Turriani si messino in fuga per l'in:
cendio, et artelarie, et per il gran numero
de inimici siando loro pochi, et improvisti,
et del consulto fecero prima, che scampassero c. 40

apoi discarigando gli falchonetti con gli Turria:
ni al fin fugo di li gli suoi inimici, che per
esser pochi nõ era possibile contrastassero à
tanta furia, imperoche erano da tre millia
villani armati, et altri tanti plebei, perche la
maggior parte della plebe era levata in arme

parte per sacchizar gli Ricchi, parte credia
in espettation di quello parturisse tanto fu:
ror, ma dentro della casa Turriana
erano gli infrascritti, quali poi la pace fatta
la sera precedente co'il Traditor si riposaua:
no in tranquilitade secondo l'usanza
Il Zorno di Zobbia grassa siando ridutti
qui insieme à disinar senza alcun suspetto
di si assassinescha machinatione, anzi
aspettando d'andar allegramente alle feste,
Sicero, Aloyse, et Nicolo Turriani, mr The:
seo colloredo, Francesco cergneo, Zuanlu:
nardo Frattinate, Appollonio Gorgo,
Zuanbatta candido, Antonio Archo:
loniano, Felice Monnfalco, hercule,
hieronymo, Francesco et Alexandro Par:
tistagni, Bernardin Pauona la piu parte
Zouani, et altri fameglij et regazzi in tutto
32. gli quali al primo assalto redutti insieme
da nouo quasi deliberorono montar à ca
uallo, et andarsene alla uolta di venetia
per hauer la commodita di usir per nome
porte di quella casa, benche disconseglian
al medesimo per mr Theseo in sua malhora

ristassero, quantunq; il cergnero perseverras-
se nella sua prima opinione, nel contrasto
adoncha m. Sidero che era il piu uecchio
di tutti gli tento persuader, et uniti in un me
in battaglion fessero un impeto retirandosi
alla uolta del castello, doue piu sicuram.
col luogotenente se preseruariano, Ne però
consentendo il collorito dimostrandosi alla
contentione il piu brusco gli retenne, ben
che alli bisogni fusse il primo à torse uia.

Di quanto operasse m. Gregorio Amaseo
Dottor con il luogotenente conducendolo dal
Sauorgnà per obuiar à tal Ruina, et di
tutto il contrasto, et reparation fatta per
il luogot.e et Thesoriero cap. XLI.

Gregorio Amaseo Dottor ueram. et in quella
mattina siando prima nel domo alla messa
del cl.mo luogotenente, et poi ridutto in Piazza
con sua comittiua, et habbiando uisto il Sa-
uorgnan infuriato como di sopra disse dopoi
disinar uedendo il concorso d'ogni banda di
zente armate verso le case di Sauorgnani et
Turriani al sonar della campanella à mar-
tello. et sentendo dalle fenestre di casa sua
como si eran arruffati, prima pensando do-

uer esser una rissa como l'anno precedente
suspreuedetti, Poi uedendo lo foco, et fumo
chi superchiaua le case si diliberò far ogni
esperientia s'e potria obuiar à tal scan:
:dolo, ricordandosi più uolte al medesimo
esserstà rimediato per suo padre per il pas:
sato, donde uscito di casa seguitandolo m.
hieronymo suo fratello andette uerso il domo,
doue uite lo primo tumulto della Zente, et
di falchonetti, et paruteli acceso un maxi:
mo furore, et proceduto molto innanti, et
tanto più si infiammò di desiderio di re:
pararli quanto à lui fusse possibile, et per
ciò ritrato nella corte del Sauorgnan, chi
era di pocho ritornato di castello, uedendo:
lo como rabiato fumandoli la testa sub:
bito gli uenne à memoria d'hauer sen:
tito da suo padre dir, che m. Nicolò Sa
uorgnan padre d'esso Antonio più, et più
uolte per esser familiarissimo si hauea do:
lesto con lui, digando ch'el detto Antonio
haueua una bestial collera, et periculo:
:sissima, per modo ch'i si dubitaua il fesse
un zorno qualche grandissimo inconueniente

alla ruina di casa sua, per il qual ricor:
do nõ haver ardir di frontarlo come prima
haveva deliberato, massime vedendo gli
diversi suoi familiari, chè nõ lo admoniva:
no, donde penso subbito esser fatta la ce.
na con diabolo, et adimandato dui, ò tre
volte à diversi, et precipue à my Francesco
Tulmezo, et à my hieronymo Melso dottori
dove era il luogotenente, dal Tulmezo gli
fu risposto, chè hò io da far dl luogotenente,
dicendo à suo fratello, my Gregorio faria ben,
chè nõ se impazzar el va cercando il mal'año,
Nientedimeno pur instando di saperlo, final:
mente intese ch'l era affrettato San Franco.
et partito, et nõ l'habiando trovato, pur sia:
doli replicato como era andato verso San
Francisco, discorrendo da novo lo trovò ac:
compagnato solo da Zuan Pase cogitor,
Zuanne di verona vice marascalco, Zannet:
to cavallaro Trivisano, et do ò tre altri officiali
Non habbiando à chi altro commandar per
nõ esser alcuno provisionato in la città, dismonta:
tato da castello circa il primo tumulto per
obviar alli scandoli, nõ molto poi il partir dl

Sauorgnã; al qual subbito disse, che fù la Mag. v. qui? non uedeti uoi questa ruina hà ad esser hoggi in questa terra se non gli obuiati! per l'amor di Dio nõ stati qui andemo alla casa de m. Antonio Sauorgnã, et commandateli che'l faccia deponer le armi, et che'l smorzi questo foco, andiamo, andiamo, ne se dubiti la M. v. di questa cità perche semo tutti boni Marcheschi; alle quali parole parue che'l pigliasse ardimento auiandosi uerso la casa de i Sauorgnani, sopraueniendo in quello m. Ant.° Badoero Thesoriero sopragionse da circa cinquanta persone la più parte armate, uerso le quali lui disse ogn'un cridi Marco Marco; nui nõ uolemo che altri signori in questa terra, che gli Rettori di San Marco, et ciò fatto da tutti, gionsono alla casa del Sauorgnano, doue intradi, inanimando lui del continuo sua Mag. à far la debita resistentia à tal excesso, de botto, che sonno peruenuti alla scalla di preda, che discende in la corte, Antonio Sauorgnano corse zoso in fu:

riato senza birretta in testa como indiavola:
to manacciandolo con simili parole. ms
Gregorio ms Gregorio voi faresti ben di non
vi impazzar di quel che non vi tocca. ~~ch~~
~~[illegible]~~ se non sarrete sa:
vio io vi farò ammazzar, ad alta voce per
modo che più di cento armati, et altri assai
che erano sgli d'intorno aldivano, al qual
lui similmente alta voce rispondendo arditam.te
li disse, ms Antonio quel ch'io faccio lo fac:
ciò per ben vostro, voi non saperi ben quel che
sa far la Ill.ma Sig.a non vi pensari che vo'
perdoni mai tal cosa, io non son delli amici
novi, la nostra è amicitia vecchia di più di
cento anni, io credo consigliarvi meglio il
ben vostro, che ducento delli migliori, che sia
de qui via, pregandolo continuam.te ch'el smor:
zasse tal foco, dicandogli haurri fatto assai
non andar più innanzi, vi basta haver di:
mostrato alli vostri inimici poterli rui:
nar, salvateli mo, perchè ue acquistarri la
maggior corona di gloria fosse mai huomo di
casa vra, instandoli sun questo accostando:

segli all'orecchio, et supplicandoli cō ogni miglior modo possibile con tanto ardimento che tutti gli circonstanti si maravigliava dubitandosi della sua vita, per vederlo inspiritato, à tutta via favorendoli il luogotenente commandamenti per parte della Ser.ma Sig.ria che sedasse tal furor, et smorzasse tal incendio, et fesse deponer le armi, mandandomi li Brigant per Roueremia di san Marco, Replicando più, et più volte il medemo, respondendo lui al tutto nō posso più voi, solo voi, solo voi, nō è la colpa mia, et pur à tutta via poi voltandomi le spale, et convertendosi verso alchuni di suoi satelliti, tra gli quali vidi alle prime frontiere il Rosetto stringaro, et Pietro suo fratello armati da capo à piedi, gli feva di segno cō le mā, et con la testa lassasseno dir, digando che saperano ben quello haurano à far, et replicando più volte ande, ande, fe, fe, mi aldendolo, et vedendo il tutto, le qual cose manifestamente comprendendo il Rettor reiterava gli medemi commandamenti, pregan:

dolo anchora di gratia cō mille boni pa
role, et gesti che'l acquistasse tal fama,
benche nulla gli giouaua. Et da poi lo
primo contrasto uedendo nō poter operar
alcuna cosa con lui ritornato su la Stra
da incomminciò secondo l'Amaseo gli
riccordaua, et del continuo gli era alle
spalle, à commandar sotto pena della
Forcha, et per parte dell' Eccelso conse:
glio di X. che ogn'uno deponesse le armi,
et si partissero di la, senō fussero dispiacer
ad alcuna persona, perche la Illma Sig.
haueua tutti per boni figliuoli et fidelissimi,
coadiuuando il Thesoriero, rispondendogli
brauamente diuersi di capi delle turme di
villani, et Popullani armati, et de carne:
fici del schariotth, che nō erano ne boni, ne
fideli, ma tutti Rebelli, et per tanto gli uo:
leuano castigar à suo modo chiamando
alla Ruina alla Ruina al sacho di Re:
belli in gran fretta. Niente dimeno molti altri
si comminzauano à retirarsi per star alla obe:
dienza, massime siando sonato alla Ricolta per un
Tamburlino alla liurea Sauorgnana, à cui

era sta imposto per il Rettor, et sotto pena della forcha, che'l sonasse, quantunque subbito lui se retirasse in corte di Sauorgnani, Ritornata la caterua uerso di casa Turriana per instigation di molti, doue era restata la più parte, che à tutta uià affogaua le porte, et disperaua gli falchonetti trazzando per ogni uerso di schioppetti, ballestre, et archi, qual cosa uedendo esso luogotenente un'altra uolta intrò in casa il Sauorgnan pregandolo con maxima instantia di fare partir quelle brigate, et acquietasse tal furor, excusandosi lui, et discargandose como prima, perche no lo uolea far, anzi à tutta uia sollicitaua con cigni, et gesti et parlando in orechio à questo, et quello che seguitassero di mal in peggio. Donde uedendo il Rettor no far frutto alcuno per Riccordo dell'Amaseo habbiando fatto uenir li Lodouigo Trombetta ~~[illegible]~~ tocchata la tromba, et facendo le cride, et bandi ad alta uoce tutta la turba per stimula d'alcuni principali, et fra gli altri di Zuan Monticulo

exclamauano si forte ch'l Trombetta nō si potea aldir, accio per tal bandi nō si removessino dal suo mal far, anzi interpretando alli diltanti ch'el si commandaua tutti ruinassino adosso alli Rebelli. Siando in quello uscito il Sauorgnā su la strada per far ch' nō obstante la crida proseguissono secondo l'ordine dato, Et pregandolo da nouo il luogotenente ch'l mettesse assetto, io li sentij dir con gran furia, io son in tanta colera ch'io son fora de mi. Nō so quel ch'io mi faccia, onde. Anche fallitte ch' l'Amasio li nouo nō gli ricordasse il suo ben, ma perche era stato manazato prima da lui, et dapoi da diversi altri con le arme adosso li per ammazzarlo, et massime da Vicenzo Pozzo, et Archamio sbrozonacca, restò di dirli altro, como anchora cessò il Theserier menazzato al Medesimo da Vecello carneual, Pietro iusto, et Pietro Durisslino ch' fra gli altri feuano rabiose furie. Et al fin vedendo lui il Preside nō zouar ne cride, ne preghieri, anzi ch' piu se accendeuano al mal far, siando ritornato il Traditore in casa lo seguitò, et feceli un brutto assalto

digandoli à questo modo, m^r Antoniel
ui hai basta l'animo di tior l'artelarie
del consiglio di x. questa è stata una
intollerabile presuntion, io ui commando
sotto pena della disgratia della signoria
et della forcha, et per parte dell' Excelso
conseglio di x. che subbito subbito uoi
fati riportar tutte le artelarie, et munitio
doue le hauete fatte tior, respondendogli
lui nõ cò niente mi, fatilo uui. Et hab-
biando già stato li dalle hore xix. alle
xxi. et mi del continuo in tal contrasto,
et parendoli nõ li poter più obuiar operar
di quello hauea fatto, montato à cauallo
se ne ritornò in castello cõ quelli soli offi-
ciali che disse prima, et li Amareo con
suo fratello per la più curta se ne ritornò
à casa, pensando hauer fatta optima
opera per la universal salute, benchè
nulla giouasse per esser concluso fra lui,
et suoi complici di far quanto, presto li
fusse possibile.

Della pessima constellatione della Zob:
bia grassa capitulo XLII.

Al qual effetto li inclinaua massime la pessi:

ma constillationi di quel zorno, qm=
perochè. et nō seguita altro.

Come il luogotenente discese la seconda uolta
di castello pur per rimediarli, trouando ha
uevano sachizata la casa di Zuābatta
candido, et Ruinata, et accesa quella di
Turriani, siando fuziti tutti per li cari
propinqui capitolo. XLIIII.

Dimorato adoncha il luogotenente in castello .p.
circa un'hora con speranza s'acquistassi
tal rabia, poi sopraueniendo multiplicarla
discese un'altra uolta, et zonto al loco
del furor, trouò como prima, Batta Torso
con molti villani rotti gli muri circonuicini
alla casa di Zuanbatta candido irrom
pendo per l'horto nō senza gran contrasto
rendendosi le persone l'haueua sachizato,
Rotinando fra l'altra robba di assai ualu
ta. uno psalmista il più Richo, et bel=
lo d'italia cosa rara. et fu di uno Re
di Franza, et peruenuto per Guidone can=
dido Vescouo Modonese già cento, et cin=
quanta anni nella sua famiglia. qual
cosa uedendo gli Turriani con gli pnotati

compagni per nõ hauer possuto piu con:
trastar à tanta furia s'erano furzati p
le case prossi que, percħ altroue nõ pote-
ano per esser circondata tutta quell' isola
d'armati. Nella qual fuga scapolorno
tutti illesi, eccetto un Andrea boccha
storta di lor seguaci, et fu morto, et ssij:
loro furono sagitato d'una freza
nel schincho e al colmo dlli case, et ha:
ueuano d'ogni intorno carcho, et Alu
et suo fratello percosso in un brazzo nel
contrasto, et Bnardin Pauona sagitato
al simile, qual perseuerando cõ mr Ladri-
dro fo delli ultimi à torsi uia, ben.
che gli fussero il piu uecchio, et il piu
comune di tutti, siando adoncha cussi
abandonata la casa d' Turriani subbito
d'ogni banda intrarono le Turme sac.
chizando quella, et ruinandola alla
ragatta, et misposto il foco l'arseno tutta
perseguitandoli poi per ogni uerso.
Come nõ obstante la pena dl Rettore lo schariot
et suoi carnifici pseguitauano inuestigãdo p ogni
Buso gli suoi inimici horribilm per fin itorno
in chastello cap. xxxxiiii.
Doue esso Rettore di nouo misse ogni industria

à remediarli con commandamenti, minaz:
zeir, supplichier al meglio potea, à cui nõ
adhorendo di cosa alcuna, anzi dileza:
dolo, et altri minazzandoli fra loro di
cavargli il bon occhio perrisser luscho,
più se infiammavano come fiere rabbiate,
principalmente gli carnefici del schanioth con
dutti à questo effetto, gli primarij di quali
sono questi Vergon Bernardin di Nar:
ni, Tempesta, Mathana, smergon, Zuan
piero forcha, lo ferrarese, Pizzolo, ri:
so, et diversi altri famigli, et cani di casa,
con alcuni perfidissimi villani, la più par
te banditi per furti et assassinamenti, im
però chi havea adonato la schiuma de
giottoni delle ville, castelli, et terre della
Patria, gli quali chi de qua chi de la,
secondo gli era disposto investigando di
casa in casa, et minazzando cachizar
brusar, et tagliar à pezzi quelli che ap
palesavano gli ascosi, slargando à tut
ta via le guardie d'ogni banda ad os:
servar che nissuno schapolasse, intrando si:
milmente per tutto il Traditor, et examina:

do di buso in buso con horrendo terror, le qual tutte cose uedendo il Preside et nõ gli possendo in alcun modo proueder, al fin passate le hore .23. se ne ritornò in castello come disperato, licentiati quelli pochi l'accompagnauano con maximo stupor, et dispiacentia di tanto excesso.

Del caso, et morte di Isidoro Turriano c. 45.

All'hora uedendo il Scharioth nõ hauer più alcun contrasto appalesatoli ne Isidoro Turriano che iaceua in letto in casa di Sbroyauaccha per la ferrita della gamba, per gli soi percussori gli fece dar più mortali ferrite, stando gli appresso esso Bernardin Pauona, ne satisfatto di ciò, dubitandose il scapolasse da nouo, gli mandò un altro che gli dette d'una cetta su la testa, et fu mormorato esser stato hieronymo Arlato, et lasiato per morto, quanto più presto el fu reuenuto fatta la debita confessione, et perdonato a tutti lo terzo di espirò, rimpiendose la camera di suauissimo odore, con somma admiration di circunstanti, et solo da tutti fu sepolto nell'antique sepolture di suoi maggiori.

Como scapolorono gli Partistagni et Bernardin Pauona cap. XXXXVI.

Et sopra la soffitta del predetto letto erano ascosi tre dei annodetti fioli del Partistagno et gli se saluorono, perchè il quarto Franc.o gli era sta data la fuga per gli tetti, qual saltando d'uno in l'altro con pericolosissimi salti al fin peruenne dalli Zudei li propi qui, che per l'ordine impostoli subbito lo appallasorono, et fu il primo captiuo menato à casa del sauorgnà, doue etiam pocho poi fono condutti gli altri fratelli extratti dalla suffita, lassando li solo Bernardin Pauona.

Della morte di Aluyse Turriano cap. XLVII.

Dapoi circa le 24. hore siando sta ~~rele~~ reuelato al Traditor como Aluyse Turriano era nascoso in casa de m.r Beltrame Rondulo Vicario Patriarchale, subito mandò gli suoi carnifici à cauarlo fora d'un uolto subterraneo facendoselo menar auati, doue buttato in genochioni con le man in croce lachrimado et chiedendoli perdonanza. et la uita con offerta di quattro millià ducati per sua taglia

~~Rinoldo~~ Rondolo et non Rinoldo

uoltandogli l'assasini le spalle, fatto disegno à suo modo io fece tagliar in pezzi dal vergon, et da diversi villani la piu parte di mala zumpicchia, pregando nell'estreme parole per suoi persequutori come un santo Stephano et dicendo Dio ui perdoni, et anco à mi, spogliandolo del tutto, trouatoli duy cccc.to d'oro, et lassandolo nudo sopra la strada, huomo d'anni LX di una heroyca statura et d'aspetto di uero signore, che Ornaua tutta la città, et similmente essi doro ecoumque erano; il corpo del quale conculcato, lasciato, et strasinato per il fango fu miseramente condutto à San Thomaso, restandoli uno delli suoi dedi della mano piu di zorni tre con maxima compassion di cui lo uide.

Della morte d'Apollonio Gorgo, et della sua casa sachizata cap. XLVIII.

Appresso per gli medemi fu seruito à morte Apollonio Gorgo Uicentino, che laborando in extremis fu tirato nudo per terra per fin alle becharie doue correndo como disperata madonna Anzola Frattinatese sua madre con acerbissimi sospiri, et lachrime, a pena pote obtenir li corp-

durlo à casa, dove facendo diversi segni di riconoscerla subbito morite, siando ista sacchizata prima ~~prima~~ tutta la sua robba Ne percio trouato alcuno, chi ardisse sepelirlo astretta di estrema necessità supplicando impetrò dal suo crudelissimo inimico di gratia la sepultura.

Del sacco, et Ruina de diverse case cap. XLIX.

Benche fra questo si fosse anco altroue il mal assai, imperòche similmente fono sacchizate, et arse le infrascritte case, et prima la casa doue habitaua Francesco cergneo, che era de Turriani, et parte della casa di don Guarienti Zeneri del cergneo posti in la medema Isola, et Ruinata la casa di Sebastian Montefalco all'incontro, scapolato lui dalli fratti di San Francesco propinqui, doue piu uolte el fo investigato per gli antidetti famegli, et al fin per sua manco mala sorte per mezzo del Thesoriero condutto dal Sauorgnan buttatoli in Zenocchioni implorò la uita

Del caso, et morte di Soldoniero cap. L.

Et similmente fu mal menata la casa di Soldoniero di Soldonieri appresso la porta dentro di Grazzano

habiandolo prima percosso con molte gravissime
ferrite, oppponendosi alle ferrite con maximo
feruor dui sue bellissime fiole, l'una vedoa,
et l'altra donzella delle piu formose della
città, coprendo il padre col proprio corpo
per guarentarlo, nel qual contrasto la donzella
ornata d'una collana di perle per andar in
quel zorno alla festa ne fò ferrita, tiratoli per
forza dal collo le perle, fallandosi poco nõ
fussero vituperate, et stazzate anchor esse
nel manezar dell'arme, nel qual tutte fo-
ron bagnate dal paterno sangue, et cusi
ferrito, et tenuto al fier spettacolo di sua
ruina il soldoniero fò lassato per morto.
dapoi nõ habbiando doue riposarse in casa,
ridutto da Simon Louaria suo vicino, et
iui diuotamẽte confessato passate le tre hore
di notte il schariotti mandò Simõ Scray-
bero à leuarlo con certi villani, qual sup-
plicandoli lo lassasseno morir in pace, pro-
misseno nõ gli sariano fatto dispiacer, et che
ciò feuano per mazor sua segurezza, et
habiandolo condotto sopra una cathedra.

al dritto del cimeterio di san ~~Marco~~ Franc.º
accompagnandolo le due charissime figliuole
et unica sorella uedoua, menazandolo il
Scraybero mozzarli la testa, patteziò con
lui in trenta ducati, il quale uoleua scampar
della ~~uita~~ man loro, donde subbito cor:
seno le donne da una sua amita, et portoli
una centura d'arzento antiqua con certe
belle tazze per la taglia, quali arzenti di:
uisi fra loro, et tratto un gran sibillo per
il Scraybero sopravenseno correndo d'altri
villani, et gli balzandolo in terra lo tagliò
uituperosamente in pezzi, spogliandolo nudo
con gran stratio, fra lo miserando ulular,
pianti, et lachrime delle donne.

De Domino leonardo Gubertino Phisico c. 21.

Appresso fu sacchizato Domino leonardo Gubor:
tino phisico publico prouisionato, siando lui
prima scapolato dalli prenominati fratti, et poi
reduto ~~a~~ i saluamento dal Thesonier suo uicino.

Di Augustino Partistagno cap. 22.

Ussi sachizorono la casa d'Augustin Partistagno
posta nel borgo di Grazzano appresso la porta

della prima centa, reduto esso per la roia in la casa di varmi appresso San Nicolò nel borgo di Poscolle, siando al tardi trouato como disperato, perche oltra la ruina delli Varnami suoi cognati teneua per certa quella di proprij figliuoli aspettando d'hora, in hora la morte per fin fo condotto dal Sauorgnan, doue trouati gli figliuoli chiedendo misericordia gli fo per colorir tanto error concessa.

Di Polydoro Fratinate, et Zuanlunardo suo Fratello capitoli Liii.

Et similmente fu sachizata, et in parte ruinata in Poscolle la casa di Zualunardo Fratinati con quella di Polydoro suo fratello gli uicina, siando lui secretamente ascoso dalle monaghe de San Nicolo sue deuote

De m. Alberthin collor(e)do cap. Liiii.

Et al medesimo posta á Ruina, et saccho la prospinqua casa de m. Alberthin collor(e)do, nó se trouando iui alcun de suoi per habitar in Venetia, et collor(e)to, essendoli sta ruinato stesso.

De m. Zuan candido cap. LV.

Et quella di m. Zuan candido appresso Giesua mazor, ritirato esso con la sua famiglia del suo caro vicino m. Beltrame Susanna canonico Aquilegiense tenuto per lui secretto, quantunque con bruschi assalti per il traditor piu volte fusse manazzato farlo ruinar del mondo se non gli lo dasse in mano, promettendoli però salvarlo sopra la sua maladetta fede dil che non si fidando il Susanna, et perseverando del continuo, et perzurando piu arditamente el poteva non saper dove fusse il candido per fin circa le hore 23. facendolo descender del colmo della casa, dove era stato ascoso fra dui camini si conzonti, che l'occultavano, travestito da soldato et di sua compagnia, et di Marco Susanna suo fratello lo condusse con una Romhana in spalla come per famiglio al monastirio di San Franc.° della vigna à salvamento, habbiandone nel discorso incontrati gli furibondi satelliti che non se n'avidono, dove il sequente giorno per ordine di Zuanbatta candido suo cusino ch'era

presone uenne madonna cassandra Turria
na uedoua di Francesco Archolomiano à
ricordargli che'l schaniath l'hauia saputo,
facendoli di, et notte la spia, donde nō
douesse per modo alcuno uscire, qual cosa
per il contrario intesa, et narratali per fra
Francesco Sarbi gli messe gran spauento
nō sapendo qual uolta pigliarsi, et stando
in deliberatione di farsi menar fora della
terra coperto di letame sopra un carro, fi-
nalmente per consulto di Franc.° Montorio suo
fidel fante con altri dui ualent'huomini se
redusse insieme con Zuan Guberth valen-
tini, et Franc.° Mozenini, ch'era stato sac-
chizato sul campanil del loco, prouistoli
di vituaglia, arme, et sassi al bisogno
per fin che zonse da venetia il capo de X.,
la cui casa siando sta sacchizata, il giorno
sequente fo liberata dal concorso di sacchi-
zanti sopraueniendo il luogotenente, che gli fece
resistentia per mio ricordo chiamata dal
uicino madonna Rosana sua madre con
l'altra fameglia . . .

Del caso, et morte di m.r Thesoro collor=do, Nicolò Turriano, et Zuanlunardo Frattinate capitulo L VI.

Il simil fece il Traditor in casa di Francesco Co=lombatto doue habbiando inteso esser intrati m.r Thesoro collorede Nicolò Turriano, et Zuanlunardo Frattinate, examinata quella per ogni uerso habbiandolo prima minacciato mettendo à foco et fiamma se nò ghe li daua in mano, al fin admonito da una Zentildon=na uicina sua intrinsica ch'l se fesse aprir il secretto d'una camera, doue gli erano as=cosi, et cio fatto da poi le menazze promet=tendoli da tiorgli in gratia, et uenuti al cospetto suo il collorito, et Turriano se gli buttorono in Zenocchioni alli piedi lacri=mando et chiedendoli di gratia la uita quali fati leuar abbrazzati, et basati gli affidò accettandogli con boni parole per boni fratelli, et appresso fatto uenir il frattinate di sotto d'una littera uecchia della cucina gli fece il medemo, confor=tandogli à star di buona uoglia, con or=

dine di mandar per loro la notte per con:
durgli più secretamente à casa sua per
schiuar il tumulto del Populo, lassando
però la guardia, che non scampassero, benchè
mostrasse farlo per custodia con il furor
di quelli che erano di fuori, dapoi habbiã:
lo il tuda consultato cõ ms Francesco
Iamisei de Tulmezzo, et hauuta da lui
risposta che homo morto non fa guerra,
circa le dui hore di notte ritornato cõ grã
numero di camisoti frioli venir fuori, qua:
li vedendo le zurme de armati subbito si
auidero di sua morte, per il che Zuan lunardo
fuzzendo fu zonto nella piazola di Borgo
di fono, et ritenuto con il Lanzino d'una
Roncha di Zuan pietro forcha, et tirato in
terra ricontinente da più tagliato in pezzi,
gli altri do veramente caminando per la
strata pocho da lonzi dalla casa del colom:
batto sono crudelissimamente dal predetto Ver:
gon, et d'altri squartati como tori, buttan:
do gli chiamori, et gemiti al cielo, sanguinata
tutta la strada, et sparsa di frusti di carne,

ceruelle, et capelli, fra gli quali assassini poi fu ditto essorne stato uno Zuanne di Lu: nardo marangone de caspighi, che in quella notte siando ad una sbramiza di vini, et Gallini buttinate si gloriò hauer accopato il Turriano con una manara, siandoli sta uista aspersa di sangue, et gli annelli del morto in dedo, tenendoli à tal maleficio le torze ancor Zuanne bianchino, et dicendo ammazza ammazza, che ancora si mouono per quanto fu diuulgato, strazzandoli con le arme come un can rabbiato Vicenzo Pozzo, che già malamente morto interditto à venetia per Ribello, como etiam Ascanio Sbroyouacca ammazzato dal Rossetto Stringaro uno di suoi compagni, che non molto poi se annegò nel natisone, Et nõ siando anchora rafredato il sangue del infelice Theseo sopraionse uno trauestito con una binda al uolto, che gli ditte nel core tre, ò quattro pugnalate per zelosia d'una donna perquato fu suspicato, qual essendo di singular bellezza conuertiua in admiratiõ de si gli huomini, et donne, doue il si trouaua.

Di Francesco cergneo, et compagni
como scapolassino cap. LViii.

Anchora habiando misso il Schanioth come Francesco cergneo, Zuanbatta candido et Antonio Archolomiano, Felice Montefalco, Troyano guarienti con tre fantacini valent'huomini al fin si eran saluati in casa del sbroyouacca. si inzegnò con ogni fraude farsli venir fora, ma pur nõ uolendo quantunq, fussino menazati gli saria brusata la casa adosso; nõ dubitando però per esser quella di primarij Partesani di Sauorgnan, et stando gli pertinaci per difendersi ultimamẽte circa la mezza notte affidati, et persuasi da lui si commissero alla Fortuna armati, et stretti insieme sequitando Nicolò suo bastardo, si assicurorono di andar à casa sua, doue forno conseruati con tutti gli altri; che gli erano stati condotti à cautella, accio paresse tanto excesso non esser proceduto da lui, anzi chi'l hauesse obuiato ad ogni suo inzegno, et forza.

Della casa di Pietro urbano castello c. Lviij

Nel medemo zorno fo sachizata, et in gran parte ruinata la casa di Pietro urbano castello sopra il cimiterio di Gliesia mazor stando lui partito subbito fatta la pace il Mercore di sera per nõ se fidar, admonendo gli altri fessero il simile.

Della casa de m. iac.o castello, et Troylo Arcolomia cap. LIX.

Et oltra di cio quella de m. iacomo suo cõsorte abbrusata da poi la sua partita, et di Troylo Archolomano appresso il Borgo sachizata.

Del caso, et morte di Federico colloreto capitulo xxxxxx.

Et nel medemo borgo d' Aquileia fu sachizata la casa di Federico colloreto stando lui fuzzito, et ascoso in Borgo de Roncho dal bando di Perdamano Rustico, et poi manifestato in quella sera per Pietro di campoformio villano li uicino, mandato il Ferrase con certi villani armati con belle parole a chiamarlo fora, qual nõ

, e fidando de usur, anzi dicendo saper ch'l
s'hera tradito, et che gli mitrasseno ad uno ad
uno ch'l era disposto combatter, et morir
di valent huomo, finalmente da poi molte
promesse di condurlo saluo dal Sauorgnan
lo trasse fora de li, uedendo no esser possi:
bile saluarse, qual de fatto tolto di mezzo
fu morto, et strazzato da sui ferrite per tal
che si uedeua tutti gli anteriori, che gli sono
manzati da canni, no permettendo il fusse
sepolto, trouatoli addosso da Trecento ducati
che in gran parte ne haue il delator.

Como gli corpi morti forono strassinati alla
sepultura, et uisti da diuersi cap. LXI.

Si come anchora il Traditor no uolse fusseno
portati alla sepoltura gli altri occisi, benche
per industria di Prette Bernardin Manzatore
Pasuano circa la mezza notte fosseno stra=
sinati al meglio ch'l pote, et impusti in una
sepultura noua in fazza il domo nel intrar
della porta, al qual horrendo spettacolo con.
dotto il portonaro de spilimbergo che era re:
tenuto dapoi trouatoli la litera per il iuda
foli monstrato quelli miserandi corpi. di.

condoli udistu como stano costoro, ua, et di alli tuoi patroni ch'il simile uoglio far di loro, doue anchora strauolti già nel sepolcro il Rettor da castil Zonto in quella notte uolsili ueder d'uno in uno, quali per esser strazzati, strasinati, et contusi nò si poteuano ben conoscer, concorrendo poi la matina alla sepoltura aperta tutto attonito.

Di Antonio, et Nicolò Brazzachi c. LXII.

Fu oltra nella contrata di San christophoro fò posto à sacho le case di Antonio, et Nic.° Brazzachi fratelli nel medemo zorno, benchè per esser gia tardi, et di molta robba, et merce in quella fu compito di metarli il tenore seguente, scampati loro con doi fighuoli nel Monasterio di frati di S. Pietro martire, doue andato il schariotto attentoli piu volte di metterli taglia di tre, et quattro millia ducati, et al fin da lor risposte rimase senza farglitrar confuso, et lassate per la porta à sue Zentildonne in casa contra di esse fu usata abominanda villania in cercarle per tutto per trouargli danari, come li ne fò extorti da quelli satelliti in bon numero, conseruata però

la piu parte di essi, et altre preciose robbe, quátunq; poi à Brazzacho li ne fusse trouati da tre millia ducati d'oro in uno bacile sotto terra da certi villani, et diuisi fra loro, nel qual concorso di sacchizanti ui trauenne dui admirandi casi per diuina iustitia et admonition delli altri; uno cascando d'una scalla carrigo di Piombo si rupse il collo, et una donna tollendo di legni di brusar si oppresse tirandosi la cassa adosso.

De Martino Valentini cap. LXIIJ.

Lo Venere ueramente seguente da matina fù concorso dalla turba de più di tre millia persone alle case di Martino Valentini appresso S. Bortholamio con grande impeto, intrando da diuerse bande, et sacchizandole solo in parte per esser fatta resistentia dal Preside, siando fuziti loro, et in diuersi lochi nascosti.

De Francesco Pauona, et Bernardino suo figliuolo capitulo LXIIIJ.

Dalla qual turba poco auati fù più uolte prouato d'intrar in casa di Francesco Pauona all'incontro siando delli rebutati con sassi da

quelli erano dentro, et massime uno galiar
do fante, che saliua alle fenestre per un lan:
zone trabucato d'alto à basso per il patro:
ne tirandoli d'una ponta sopraueniendo à
ciò il Rettore, et reprehendoli, benche il
Paona più prontamente ne fusse liberato per
hauer mandato quella mattina dal Scharioth
à tior di gratia Bernardino suo unico fiolo
offerendogli esser perpetuo seruo, et da chie:
dergli perdonanza con la coreza al collo per
esser spauentato, siandoli stata assaltata la
casa dal furibondo concorso anchora la zobia;
imperò che essendo lui solo in quel ponto, como
signor à Bacchetta senza alcun contrasto,
non era altra uia da campar dalle sue Ne:
farie mano.

Como Theodoro zonse in Vdene con la sua
compagnia per presidio cap. LXV.

Qual cosa aduertendo il luogotenente, et dubitandosi
della total Ruina nō mancho dl Stato, quanto
di subditi chiamò per sue lettere da Gradisca
m. Theodoro dal Borgo capitanio di cento ba:
lestrieri à cauallo che zonse in Vdene il ve:

ner di circa tre hore di notte in gran fretta.

come, et perche il Traditor fece occider Vergon, et Bernardin de Narni suoi carnefici capitulo L XVI.

Nella qual notte il Vergon, et Bernardin de Narni sanguinarij carnefici habbiando molto ben crapulato oppressi dal somno sono strangolati in letto di Aluyse di Porta à requisitioni del barba, acciò tali assassini nō potessero paleşar gli molti suoi Tradimenti, benche il porto fusse ancora mutato à questo per la cupidità della Preda fatta per detti boie in diversi lochi, perochè erano cavighi d'arzento et oro, et altre cose preciose

Come gran parte de Buttini, et precipue del Thesoro de Turriani pervenne al Scharioth cap. L XVII.

Quantunque la mazor parte pervenisse alle mani del Traditor, et precipue per quanto fu divulgato, una grovissima cassa vista portar da

otto huommi à casa sua cauata di sotto d'una scala di Turriani, doue si dicea esser l'antiquo Thesoro di quella fameglia, qual era stato manifestato per m. Isidoro uedandose alla morte à uno dilettissimo suo rilieuo di casa, commettendoli cō rileuasse ai fratello, ouer nepoti, nō sapian-do di loro auerla sorte, lo qual Ragazzo fatto priggione dal Schariotth per grandi minazze gli insieme il tutto.

Como Vergen, et Bernardini de Narni poi forono ~~[illegible]~~ precipitati nel pozzo di san Zuanne, doue forono ~~[illegible]~~ trouati cō la fantesca di Pietro Vrbano. cap. LXVIII.

Li quali dui strangolati immediate fono butati nel profondissimo pozzo di san Zuanne gli propinquo, et con loro una Fantesca uiua di Pietro Vrbano per hauer uistoli precipitar acciò la nō discoprisse tal cosa, gli corpi di quali dapoi adì 28. Marzo fono estratti di esso pozzo per esser stato discoperto di com-

mandameto di Bernardin Flamino camerario di commun per hauer inteso da m. hieronymo Amaseo Philosopho, como scrive, et Plinio, et altri authori danno per remedio di Terremotti la exalation d'Pozzi, et perciò per obuiar alli Terremotti, che ogn'altro zorno si sentiuano cō grande spauento di tutti fecelo aprir facendo gran resistenza ài questo Nicolò Miniscalchi, nō lo possendo però impedir per esser concorsa zente assai et uite tali corpi nel primo cauar d'l coperchio, quantunque fusseno poi cauati alle dua hore di notte, et subbito sotterrati nel cimiterio d'l domo con forza aduersanza d'l bonfio Vicario, et fu cio stato fine, et con maxima displicentia del luogotenente, che li fussi stato si mal messo a mente chi li erano. Niente dimeno pur all' hora ne fu murmurato d'essi, et poi chiaram. saputo il tutto come era passato.

Delle uanie che leuauano i sauorgnani cō soi cōplici dapoi la stragie p matilizarsi nō stimando la Diuina Giustitia, et come si gloriauano di tal vitoria c. 69.

Anchora ch'essi Sauorgnani con suoi cōplici

hauessino sparsa fama, che gli carnifici era:
no fuziti, cognoscendo lo suo fallimento
et si haueano ammazzato l'un l'altro
sul Terraio di Taruiso siando uenuti in
discordia per la diuision della preda, como
ancho andauano disseminando di mille
simili uanie per mantelizar ad ogni possi:
bile tanto excesso, non stimando un ponto
la Diuina Giustitia, purchè offuscassero l.
humana, quale con sue astutie, et sagacità
si persuadeua il Traditor opprimer, secondo
che piu uolte gli era andata fatta anzi glo:
riandosi publicamente, et ialtandose per le
piazze con uarie diuulgation di uersi, et
rime alla Romanza, come fece mr Franc.o
Tulmezo il uenere da mattina in circolo
di diuersi cittadini in pallazzo ritrouandomi
presente, doue con somma ellatione, sublevan:
dosi in ponta di piedi con le mani alla cin:
tura, et la biretta sopra l'oscuro ciglio, stor:
zendo gl'occhi, et lechandosi i labri, tumido, et
superbo ampulosamente pronuntiò mai esser

sta fatta la piu notabil cosa per homo di casa
sauorgnana, quantunq; fusse già per loro
occiso un Patriarcha, et cos gli eran leuate
tutte le male spine, che gli dauano qualche
noglia, per talche gouernauano ogni cosa
senza alcun contrasto ad ogni sua uoglia,
subiungendo nō hauer mai dormito quel
la notte discorrendo d'uno in uno, et di po
in ponto secondo era acaduto, quando all'
ultimo nō mi possendo contenir gli dissi
tanto pezzo per loro la fin fa il tutto.

Del caso, et morte di Batta Berthulino c.LXX.

Onde siando il zobbia grassa stata saccheza=
ta, et minata in capo di merca uecchio
la casa di Batta Berthulino, fuzita la
sua brigata da m. Rizzardo Fontanabo=
na suo cugnato, et uicino, à fiducia per
esser delli inimici del sauorgnano, benche
mai hauesse possuto di gratia obtener da lui
la perseruatione del cugnato, ne di m. Lunar
do Gubertino, per quanto el mi disse la do=
minica del carneuale alla festa del Borgo d
santa lucia, de due chiaramente compreser era

interuenuto nelli secretti loro consulti, et
esser stato consciò del tutto, siando esso Ber:
thulino prima ascoso da Antonio Philitino,
et poi da sue sorelle monache di S. Chiara
et al fin per esser stato inuestigato lique dubitan:
dose di sua uita il sabbato di mattina uestito
d'un visello, et tinto da carbonaro per nõ esser
cognosciuto uscite dal monasterio per andar fora
della terra, et caminando uersò Santa
Maria di serui per piu sua sincerità gli si
redusse per trauestirsi dell'habito di quelli fratti,
doue immediate siando uisto uno suo famiglio
armato fu discoperto, et tratto de li con promissiō
di condurlo al Sauorgnā à saluamēto, et cum
Adi 9 il Pat: d'alcuni suoi seguaci. fu menato nel Patriar:
e attio chato appresso S. Antonio, et iui cruciato, et
tormentato prezo, di da corsari, strasinandolo
uituperosamēte per gli testicoli, et sue uergogne
per metterghi taglia, et habiandoli trouato piu
di trecento ducati d'oro mandonno per un mes:
so ad intender quel piacuta al Schariotti si fesse
di lui, qual incontrandolo appresso San Barthola:
mio con gran comitina gli disse il tutto, biastiman:

do lui sotto voce [redacted]
che no l' haveano ammazzato, dicto de
botto corse al loco col resto di certi suoi
famegli. et gli spogliandolo nudo misera-
bilmente l'occisero, et portorono la novella
con simil biastemme, voltandosi alli circo=
stanti precellar il suo delitto ad alta voce
disse che 'l pagaria dui millia ducati vo-
luntiera non fusse stato morto, accio per
alcun tempo no gli fusse imputato per la
lite del Deganato haveano co m. Gregorio
Berthuelino suo fratello.

Come per la Resistenza di Theodoro piu che
per gli bandi fo restato di sacchizar, et co=
mo il Iuda volea far ruinar il resto se
Theodoro l'havesse coportado co grandi
promesse di Buttini cap. LXXI.

Zonto adoncha Theodoro cavalcando per la terra
con suoi Balestrieri in squadra fece restar di
saccho. et molti altri famigli, minazando
dar la morte a chi molestassi persona per alcuna
secondo gli era sta imposto dal Presule, lo
quale in quella matina havea fatto publicare

fa bando, subiungendo in pena della forcha tutti quelli nō fusseno della città si partissino in spatio di dui hore, et per si fatto modo fu liberata la città da più ruina, benchè s'el nō fusse sta la resistenza di m. Theodoro eran ~~sachizati~~ deliberati sachizar tutto il Resto d. Ricchi cittadini, ma per tema di sua compagnia nō hebbeno ardimento farlo. Per la qual cosa il iuda per sedurlo, et nō hauer contrasto gli offerse dar à sachio gli zudei et Bernardin Manino, et tutta la preda fatta per diversi di suoi satiliti s'el uoleua concorrer à sachizar, et ammazzar il resto di suoi inimici, respondendoli quello nō esser suo Boia, ma che l'staua ad obedienza del Rettor, como fidel prouisionato di S. Marco, secondo il medesimo mi racontò, habbiando disinato dal successor luogotenente l'anno sequente.

Della mostra che fu fatta la dnica cap. LXXII.

La domenica poi per commandamento del Presidente et mio riccordo datoli per auanti, fu fatta una

mostra del Populo da circa tre millia per:
sone ben in ordine ad conseruatiō uniuer:
sale.

Come gli satelliti del schanioth scorreano
iubilando per le feste trauestiti dalle ueste
de sachizati, et similmente gli Tangani, et
sue femine per le ville schernendo la mi:
sera Nobilità capitulo. LXXIII.

Nel qual zorno quantunq tutto il resto della città
fusse luctuoso, et mesto, gli sanguinarij satelliti,
et sequaci del Perfidissimo Arasam fecer un
gran iubilo scorrendo di festa in festa
uestiti delle uestimenti di seta, et diuise da
Gentilhuomini traditi, chiamandose l'un l'
altro per il nome de chi erano le ueste, che
portauano, sonando alla publica festa della
piazza sebastian cornetto Pifaro uestito
d'una sumptuosa uesta di ueluto del Tur:
riano, qual nō passò l'anno, hauendo la con:
digna pena appresso cormō occiso uilm, si come
per le ville alle feste, et alla compagnia se
ne andauano gli rapaci Tangani beffizan:
do, et schernendo la misera Nobiltà trauestiti

con le sue veste per fino da Dottori, et le lor femine da Gentildonne à guisa che l'haueste riuersato il modo.

[Dell'altro Presidio, giunme in Vdine, accio non seguitasse più inconuenienti, et como molto se congratulauano col scharioth della vittoria con gli suoi inimici c.lxxiiii.

Zonse anchora in quelli zorni da Gradisca mr Baldessar Scipion con ottanta caualli lizieri, et Batta Tirondola Vicentino con altri cinquata da Taruiso, et non molto da lonzi camillo mal fatto con cento, et cinquanta fanti fionti da Venetia alla guardia di Vdene pensandose le brigate esser per castigation di Tristi, benche lo fusseno accio nõ seguisse più inconueniẽte alcuno, come fu dentro della città, eccetto diuersi altri commessi per auãti Sõt perrò attediar gli lassò con innumerabili spauenti di assai persone, per gli quali se ne ascoseseno in sepoltura, et gran parte anchora se buttò dalla sua oltra gli primi seguaci, di quali molto daspoi la strage se congratulauano cõ lui di tanta vittoria con gli suoi Emuli como fece hier.° Sbroyouacca, ch'è già morto.

trescanto

Como tutto il furor se diffuse per diversi lochi della Patria per fin che zonse in Vdene m. Andrea Lordano capo di X. per rimediarli. capitulo LXXV.

Ma tuto quel furor se n'andò sparzendo per diversi lochi della Patria, imperoche incominciando dal Venere per fin al primo di di Quadragesima che zonse in Vdene il mag.co m. Andrea Lordano capo dell' Ecc.mo conseglio di X. mandato per sedar tal furia, et per investigar, et formar il processo del caso sono sachizati, et ruinati gli infrascritti lochi per instigation, et rabia del predetto Scharioth, di quali subiungero sotto brevità più possibile, lassando ch'altri descrivan più diffusamente di suoi danni.

Come le Donne de Turriani, abandonando il lor castello di Vill'alta, che fu sachizato, scampolasseno fuggendo di loco in loco per fin che zonseno à Venetia, dove partoriron dui bellissimi posthumi, et di quante varieta gli intarvenne, et prei pur de prodigy della festa di Brugnera et di m.a Iudith vidua di m. Theseo, et il putino, che gli fu rapito dalla nena, et presentato al Scharioth, che lo mandò da mad.a Smiraida lor cusina per cosprirsi drio una paglia cap. LXXVI

Et prima siando pervenuta la mestissima nova del

troculento caso à madonna Thadea Strasolda:
moglier di Aloyse, et à madonna Iacoma
Brazzacha donna de Nicolò Turriani at:
tonite per cio, et dubie di se stesse nò sapian:
do qual uolta pigliar, maxime per le com:
motion di Rustici di Vill'alta lor castello
doue erano, preseno partito di leuarse de lì, nò
sapiando doue meglio riuar, mandar uia
prima la sera della zobia Raymondo, et
Hieronymo gli doi mazori figliuolini di Aloy:
se à moruzzo, che'l più di tempo nò excedeua
anni x. et poi la mattina abondanato il suo
castello, et robba lacrymose, et dolente ca:
minando à piedi ambidue grauide per gli
fanghi, et neue, zonzeteno à Muruzzo, do:
ue sentendo il strepito di Bulferi che an:
dauano in furia, et frachaßauano à Braz:
zacho mettendolo à sacho, tolti gli predetti
figliuoli se ne retirò à collorodo, menando
seco Zuanne il terzo putino, et Geneura
sua sorelleta accompagnate solo da dui
fanteschine, uno Pedagogo, et da Pietro Pas:
serino vecchiarello cittadino familiarißimo
como un San iosepho, festinando, et risguar:

dandosi attorno, aspettando dal continuo di
scontrarsi in qualche furia, facendo gli
Pianti della Madalena percotendosi, et sca-
pilandosi à tal che mouerano à pietà gli sassi,
doue riuate forno gratt.te accettate da mad.a
Linora madre di m. Thoro, per dubitarsi
quella di sua ruina, nō sapendo anchora
dell'aspra morte del proprio figliuolo, ad:
monendoli nō restassero per lo pericolo gli
instaua, onde à pena cibate partite di lo
se ne andorono à Zerro, doue similmēte
admonite d'Antonio Patron del Loco, che
gli nō dimorassero per esser sinistramēte
stato informato tal ruina proceduta per
commandamento della Signoria per diuulga:
tion di bandi et per gli scelerati erano
stati interpetrati alla riuersa. sopraueniendo
Andrea Pramperge, et promettendoli conser:
uargli due putti mazori conducendoli à Cre.
mona che gli commessero, siando pri zonto
li Iacomo Spilimbergo lor cusino con noue
caualli per assicuration loro, le condussero pas:
sata la mezza notte al suo castello, donde
lo zorno sequente per lo Turbulentissimo Tumulto
di villani, et Popullani et gli sopraueniua fuz

zendo accompagnati dal predetto, et di sua
moglie madonna Aloysa candida, arrivati
di notte egli se imbatterono in una bella festa
di Gentildonne à Bragnera, alla quale pri:
ma eran accaduti doi gran prodigij, l'uno
che le donne partite di li se ne andò à tra:
vestirse, reportando immediate poi ogn'uno di
loro li sue arme in spalla, como se li bi:
sognasse difender gli mascoli, l'altro che la
sera subbito accese le torze casconno à terra
senza alcun impulso, restando tutti attoniti nelle
tenebre, come se gli douesse esser extincta la lu:
ce della iustitia, che resplende assai più che la
Diana stella nel rutilante cielo secondo Aris:
totele, doue fra le altre danzaua madonna Iu:
dith Brugna già vedoa di m. Theséo nõ lo
sapendo, auenga che como pressaga di sua
ruina prima s'hauesse posta crudelmente à
pianzere, nõ sapiando l'occulta causa di
sue lachryme con maxima admiration del
visto che nõ la potrano acquietare; che poi in:
teso il caso per miracolo di matrimonio se ne
stuppite, dicendo la scrittura di tanto sacramento

et eritis duo in carne una, cio che non intervenne
à madonna Lucretia fiola di Soldoniero, et
moglie di Hieronymo Porso, che gli ballava
allegramente, non exagitata però lei, siando
stato il padre si mal trattato, parendo à tutti
che'l vinculo matrimoniale per tal essempio
excedesse la coniunction del sangue. Et
ivi fu convertito il son, et balli in lacry:
mose exclamationi, et amarissimi pianti
del fin che zonseno à Pordenon salvandose
li mente si redusseno à Venetia, ivi non
molto poi rinovando gli nomi de quei defonti
mariti con dui bellissimi Posthumi; essendo
fra sto mezzo sachizata, et minata la
piu parte di lor castello, et rapitoli dalla
nena che vide il quarto fantolino, et pu:
blicamente portato alla piazza del schariotth, qual
lo mandò da madonna Smiralda Turriana
donna di messer Hettor Stravoldo Dottore per co:
perta di sua nequitia, pensando d'ascondere
tanti suoi fallimenti con una paglia . . . ,
De diversi lochi che forono sachizati, et d'altri variamente
preservati et per lo presidio zonto in Vdene cap. 77.
Al simile fonno sacchizati gli castelli di Murusso,

Brazzaco, Buona, Tarcento, et Cergneo, et più oltre abbrusato, et ruinato Arcano, siando fuzito il Patron Zuanmicolo di Spilimbergo et usato mille vituperij contra le sue probatis:sime donne preso che da Turchi appresso posti à saccho gli consorti della Roccha di San Daniele, et gran parte della Robba di Corado di Brazzacho, che si trouaua in Aue:zon, et Tulmezo, perche il resto fù obuiato per gli cittadini di lochi, come etiam per gli Glemo:nesi fonno conseruati gli prenominati frutti Tur:piani, siando stati recchiesti d'alcuni par:tesani del Schanioth, domandandoli loi à quella terra la inclyta signoria con maxi:ma instantia la lor custodia. Et il me:desimo fù sachizato, et ruinato in gran par:te lo castel di Colloreto perche lo resto, et Melso, et Perso fono guarentati da Nicolo Monnicolo fauorito del Sauorgnano, aurnga la famegia di Monnicoli al tempo di Pattiar:chi fusse capital inimmica di Sauorgnani, non è però da marauegharsene, perchè gli suoi se:guaci al fine erano ò inimici reconciliati, ò amicitie noue postposte le antique, et pagati

l'ingratitudine, sicero erano sforzatissimi ri:
baldi, promissimi ad ogni saccheggita, et
tanto più gli piaceuano per esser consimili à
lui, et uolendo anchora proseguir di mal
in pezo altroue, come à Fagagna, castello
di Porpeto, et altri lochi, et precipue à Zucco
con intelligentia d'alcuni erano dentro per
esser redutta di gran robba di uarie persone
in quella fortissima Roccha, sono reuocati
per paura del Presidio zonto in Vdene.

Del discorso della Ruina, che fo fatta di la
del Taiamento capitoli LXXVIII.

Quanto adoncha è predicto fo l'occision, incendio,
Ruina, et sacho della parte di qua del Taiamento.
della banda di la ueramente siando con:
citati gli villani in gran numero armati
come alla Battaglia con archibuserie menate
per espugnar li fortezze, seguitandoli cò gli
carri le turbe di lor famiglie per cupidità
di Buttini con gran strepito fulminando
alla ruina de i nobili, tal monte erano stati
infiammati da lor. Machomitto, et suoi se:
guaci per molto tempo habbiandoli per mesta
il dominio tanta authorità in la Patria con

summo vilipendio di tutto il resto della no:
biltà, et non si respettavano mancho di lui,
cosa d'indur ai disperation, et refredar qua:
lunque fidelissimo.

Come Antonio Savor: al principio della guerra
fu discoperto per Rebello, onde il Populo di Udene
habiandolo suspetto volse far casso Lonardo Amaseo
ma pur con sui fraudi rimase al governo, et in
gratia della Sig.a non ostante gli fusse re:
uelato il tutto cap. LXXIX.

Benche mai si discoprisse in loro segno di Rebel:
lione, si come in Antonio Savorgnano, il qual
nel principio dell'antedetta guerra stando il
Dominio in gran discrimine. accampato il
Duca henrico di Bransvigia sotto Udene
nella campagna del cervello con intelligenza
d'esso Antonio Proditor, fu per lui tentata la
mente de Togani, et Populani della città, di:
gandoli quello volevano più far, vedendo perso
il resto, per quanto gli dimostrava una lettera
exhortatoria accio mandatali dal conte Pro:
docimo da Purciglia, mettendogli per avanti
mille pericoli con Fantasia, si remettessimo del tutto
in lui, per prender accordo per mancho lor Ruina

secondo q.li promoueua. . Ma perchè essi Po pu:
lari li q. ando meglior uolta per esser all'hora
delle persone quindese mille ben armate dentro
della città, gli resposero uoler mantenir re p.
san Marco, et far ogni esperienza possibile,
dubitandosi lui discoprirse, se retirrò, digando
hauerlo fatto per experimentar la lor fede,
nò percio restando il Populo senza gran suspetto,
per esser anchora ritornato nouamente Zuanè
suo fratello, la colt' alto, doue era stato à parlamento
con gli Signori suoi cognati sotto
pretesto d'hauer uisitato m. Leonicio Naldo
capitanio delle Fantarie di S. Marco suo amicissimo,
anzi radunandose più uolte insieme
nel domo, et consultando di fier un' altro
caso, acciò le cose procedesser più sinceramente',
ondi di commun consentimento mandonno
Sebastian monte con dui altri compagni
à Rechieder Lunardo Amasseo. h'l
conuenisse, qual cosa habiandola communicata
con gli monticuli suoi cognati subbito
da loro fù manifestata al Sauorgnà
qual con sue artificiose parole disuadendoli
disturbò il tutto, restando nel suo primo
grado si nel gouerno, como appresso La

Signoria per fin all'ultimo nõ cessando però perseverar nel suo mal proposito, ancora il fusse discoperto (come predisse) per lettere mandate da lui al sopranominato Duca, et similmẽte dalli capitanei de Thodeschi ad esso, et intercepte da suoi adversarij secretamẽte; quale quantunque poi fusserno appalesate alla Signoria, talmente con sue arti s'haveva persuasa, che ogni excusation gli era probabilissima, et nõ possendo negar il vero gli diceva haverlo fatto per dar pasto alli inimici, et tenergli in tempo per intender gli loro andamenti per conservation del stato.

Della Ruina di Spilimbergo, et fuga di consorti, et altre varietà cap. LXXX.

Et perche il maggior contrasto che sempre lui haveva hauuto di la del taiamẽto era stato dalli consorti di Spilimbergo, contra gli quali per tenergli bassi haveva concitati li loro Populari, all'hora similmẽte per gli sopradetti capi di quelli sono condotti gli infiammati villani alla Ruina della Rocca, et suoi Patroni, diffamandoli per Ribelli, come se fusse di mẽte

della signoria, et di cio aduertendosi essi
Nobili ne gli parendo poter resister à
tanta furia, precipue siando dalli proprij fa-
migli, et prouisionati abandonati, et esser
il uero di quanto era per gli plebei diu-
ulgato, lassiato il loco senza custodia uol-
sero far capo a Zoppola con molti altri
castellani, che gli si erano congregati per
esser fortissimo loco alla diffesa, et per
tal modo subbito ritrò la furia di Rabiati
cani in ditta Rocha, quella saccheggiando
brusando, et distruggendo dalla cima et fon-
di, circondata da ornatissime case, in mezzo
della cui corte trassero nuda madonna Bea-
trice de Freschi de cucagna donna di Tho-
maso consorte con madonna Susanna
decrepita sua madre, quali per esser inferme
non haueano potuto fuzir con il resto, ma
li dishitute con inextimabile cordoglio, et
spauento admirauano l'incendio del suo loco,
conducendo fora de li captiua madonna
Lunarda Thanna uedoua di Alouise di con-
sorti uera viragine et dignissima di gran
stato per esser di uarie probità, et potissime

di liberalità, humanità, et generosità or:
natißima, et perciò per tutta la Patria
con somma affettione celebrata, usando
contra di lei mille Rusticità, et schermi
alla tanghan:scha, in scambio delle ur-
banità, et cortesie da lei infinite uolte ri:
ceuute, nõ restando perciò di sacchizare
le altre case dei Nobili, et suoi adherenti
poste di fora in la terra con detrimẽto di
più di trenta millia ducati oltra ogni altro
disconzo.

Di Valuason, Saluarol, Cusano, et
Zoppola capitoli. LXXXI.

Et procedendo più oltra sachizono al simile la più
parte di consorti di valuason, saluarolo, et
cusan con suoi fauoriti, siando fra sto mezo
abandonata Zoppola dalli antedetti castellani
per uederse superchiati nõ solo dalla furia
et gli inimici alle spale, ma anchora dalli soi
proprij subditi, retirandosi quelli à saluamẽto
à Pordenon, et lassando quella Roccha in p̃da,
et total Ruina de inimici.

Come diversi castellani di là del Tayamento congregati insieme perseguitavano gli Rustici, occidendone assai, et como sono stati redarguiti et mandate lre dalla Sig.na à varij Podestà, che rimediassino cap. LXXXII.

Congregandose immediate con gli conti iulio, et Frederico di Purciglie adunandose con loro da ottocento contadini di Cordenonse oltra de molti altri, et circa settanta cavalli sopra la Giara della cilina perseguitando gli Rustici adversarij squadernati. et carghi di Buttini, di quali ne occisono da cinquanta, facendone presoni, et impichandone uno di loro a Zoppola, donde habiandoli posti in fuga, como castroni spaventati dal lupo sariano precedutti piu avanti se nò fusseno stati dissuasi da m. Aloyse Bondomiero Provveditor di Pordenò, dicendoli nò piaceria alla Signoria, che si fesseno ragione in stessi, Pertanto andato in gran fretta il conte Bartholamio Porciglia à venetia riportò lettere al Podestà di Tarviso, di conegian, et ditto Provveditor imponendoli fesseno ogni possibile provision.

Como zonte il capo di x. fu posto fin al furor capitoli LXXXIII.

Secondo erano preparati à farla, ma soprazon:

zendo il caso di x. con l'antedetto Presidio:
fo posto fin, et assato da tal furor, et an:
chora n'haueseno deliberato far del resto.

Del parlar che fo fatto dalli Nobili dam:
nizati alla Ser.ma Sig.ria et quello gli fo re:
posto capitulo LXXXiiii.

Siando però prima andati i Venetia la più
parte de i preditti Nobili dannizati, et com:
parsi al conspetto dell'Ecc.ma Sig.ria par:
lando, et lamentandose grauissimamente per
nome di tutti, m. iacomo castello del mai
più solito, et incomparabile assassinamento
sotto il lor Dominio perpetrato per il Sauor:
gnano per troppa authorità indebitamente
concessali per modo che mai per lo passato
gli haueua Zouato dolersi di tal cosa, ne dis:
coprirlo per un Traditorazzo, che era stata
causa di lor total ruina, li fo benigna:
mente non senza lacryme per il Ser.mo respos:
to condolendose con somma displicenza di si
horribil strage, consolandoli, et confortandoli
con certissima promission di seuera iustitia
alla cui sublimità per esso m. iacomo arditam:

fo resposto como tutti loro pregavano Dio di bon core fosse tal iustitia al stato, qual da lui gli fusse administrata.

Come m. Andrea Lordano zonse in Udene como capo di X. cap. LXXXV.

Onde per provision del Eccelso consiglio di X. presto fo mandato uno di capi lo mag.^co m. Andrea Lordano, qual zonto à Udene lo primo di quaresima (come presside) circa le hore quattro hore fu accompagnato al suo allogiamento dal luogotenente, et sua comitiva, et fra gli altri da Antonio Savorgnano.

Come per sugestion del schariotth andono gli Degani di Udene dal capo ad excusar lo delitto sopra il furor del Populo processo per zelosia del stato, et quello gli fu resposto c. 86.

Per ordine del qual la matina sequente andò gli Degani di Borghi dal capo in mà di quali il Savorgnan haveva redutto quasi tutto il governo della città in tempo della guerra per poterghi governar ad ogni via à suo piacere per esser zente Mechanica, et bassa, dove

siando comparsi essi degani seconda la dis:
positiõn dl scharioth se buttoron in zenocchio
ni alli piedi del Cordano, supplicando di grã:
tià nõ fusse imputato al fidelissimo Populo
quello haurano commesso la zobbia grassa,
imperò che tutto era proceduto per devotion,
et conservation del stato per deffensione dl
quale erano dispositissimi tutti à metter mille
vite all'hora.. Narrando come per essere
venuti de molti Thodeschi, et croatini à
cavallo quasi sopra le porte di Vdine con in:
telligenza di Rebelli per suspition di tal cosa,
et per zelosia della Republica, et conserva:
tion di proprie vite, acciò gli inimici loro nõ
si prevalessero al improvista contra d'essi, fò
concorso à furor di Populo alla Ruina de
suspetti et per ciò era sequito il tutto, butando:
se como per terra con le mani in croce pregando
l'Ill.ma Signoria nõ scrivesse a fallo quello dl
era stato fatto à bon fine, chiedendo, che se
pur gli haveano errato per questa volta gli fusse
perdonato, perchè per l'advenir mai più sequiria
tal scandolo per esser restati tutti d'animo

prontißimo à morir per San Marco arditamẽte per nõ hauer più tema delli aduersarij in:tro, che gli destino in le spalle, ma solo di quelli di fora à fronte à fronte, alle qual parolle ascoltate quietamẽte dal capo gli fu risposto esser stato uno stupendo excesso da farne seuera iustitia contra tutti coloro ne erano stato causa, et l'hauerano perpetrato, quantunq; la Ser.ma Sig.ria cognosceua tutto quel Populo fidelissimo, et per suo no:me per fidelissimi gli abbrazzaua.

Del primo degno parlar, et prouision molto leggiera fatta per il Lordano con poccha sattisfattion delli afflitti cap. LXXXVII.

Dapoi aldita la messa, et redutto il capo in Pallaz:zo habbiando stato à parlamẽto secretamẽte per dui hore con il luogotenẽte fece chiamar prima gli deputati della città, et poi dnó loro introno cia ducento citadini, alli quali fece un degno parlar denotandoli la summa admiration, et displicentia haueua riceuuta la Signoria di tanto, et si abhominabile excesso da esser punito con maxima seuer:

rità, et era mandato per inquirir il tutto, et
che nissuno dubitasse che saria fatta grauissi:
ma iustitia senza rispetto di persona
alcuna confortando ogn'uno alla concor:
dia, et unione, et alla diuotione del Domi:
nio, Il qual parlar fu publicamente ingratiato
pregandolo per nome di Tutti che ciò fusse
eseguito, et che ogn'uno potesse uiuer sicuro
à casa sua senza tali spauenti Et usciti de li
immediate fu publicato un bando sotto pena
di tre stroppate di corda, di 5 son– et perder
le arme, che qualunque nō fusse soldato le de:
ponesse, la qual crida parue per la prima
prouision à tutti molto leziera, dubitandose
tanto excesso fusse castigato cō la coda di Volpe.

Come fo dato principio al processo, conten:
tandose gli Sauorgnani molto del capo, et
all'opposito dolendose gli aduersarij per mol:
te suspition, et satisfacendose poi del luogo:
tenente capitoli LXXXVIIII.

Et prosequendo fu dato principio al processo per il
luogotenente à cui era sta commesso di com:
pagnia del Lordano, satisfacendosi gli sauorgna:
ni, et suoi seguaci di lui sopra ogni altro fusse

sta mandato da Venetia, dicendo esser pri-
mario Protettor di lor fattione, et suiser ra:
tissimo amico di m. Antonio Sauorgna;
et all'incontro dolendosi percio gli altri, et
contentandose molto piu d'lla Sincera ius:
titia ne la examinationi d'l caso, percio
che uedendo manifestamente il schanioth, et
chinibin suo bastardo, et di molti principa:
li suoi parisani, et famegli concorrer da
mattina à sera ni casa d'l capo, obseruan:
do quanto egli se feua con maxima suspi:
tion loro.

Come similmente m. Gregorio Amaseo prese
gran zelosia sopra il capo, poi che hab:
biando deposto il uero gli disse ch'l non
era amico d'l sauorgnan, et quello per
cio gli respondesse cap. LXXXVIIII.

Si como anchora m. Gregorio Amaseo (ben-
che suo bon seruitore) ne prese gran zelosia,
imperoche siando stato examinato da m.
Aloyse Zamberti Secretario, et habiando
deposta la mera uerità di quanto sapea,
siandoli poi letta à lui, feruentemente gli disse,
adoncha uui nō seti amico de m. Antonio?

io credeno gli fosti amico, respondendogli quel: lo, como mag.co m. no li son io amico! no sa la May. v. quel gli parlassimo Lonardo mio fratello, et mi ā Burano l'anno passato dell'antiqua amicitia nr̃a, et como Domi: nico Amasco nr̃o avo paterno al tempo di Pa: triarchi haura premonito, et fatto partir m. Tristan Sauorgnano con suoi fioli della terra per esser posto ordine d'ammazzarli da suoi aduersarij, dicendoli ueneria tempo ch'el ritorneria, secondo dieci anni da poi, che fo del 1420. adi 6. Zugno con publico con: senso del Populo fu ritornato al tempo del primo acquisto, introducendo in Vdine con una solenne procession il predetto mio avo lo Capitanio, et Proueditori, et portando gli uexilli di San Marco, donde casa Sauorgnana era più obli: gata à casa Amasea, che à tutto il resto della Patria, maxime siando perseuerata l'amicitia per fin al padre benche Amicus Socrates, Ami: cus Plato, sed magis amica veritas et che lui haura deposto l'Euangelio, no guardando in fazza ad alcuno, perche sic diligendi sunt

nomine, ut eorum peccata nõ diligamus, pregando et exortando sua Maestà à far il simile, secondo nel singular sermõ suo haueua promesso alla città, et riposaua sopra la iustitia sua, sperando il fine che ogn'uno potesse uiuer securo sotto di loro.

Come Antonio Sauorgnã fo citato al conseglio di X. capitoli. XC.

Seguitando la examination del caso per lettere del consiglio di X. fo citato Antonio Sauorgnã à 19. di Marzo, che se douesse andar à Venetia con ogni celerità, qual andò ritardando como la bissa all'incanto.

Como il Lordano nõ habiando fatta alcuna pur minima prouision ritornò à Venetia cõ piccolissima satisfation delli offesi c. XCI.

Et delli à 23. ditto habiando quasi per fornito lo processo, ne però fatta alcuna prouision, ne in castigar, ne in retener persona alcuna, ne in far restituir pur una minima particella della robba sacchizata, si parti il Lordano con sommo stupor de tutti

lamentandose et dubitandose che chi harria ha:
buto lo male senti so damno, et che l'assassin
con suoi complici andavano impuniti per
quanto aspettava alla iustitia del mondo,
ma no però a quella di Dio, la qual mai
no falla

De un Prodigio che fu visto in Udene
capitolo LXXXXII.

A dimostration della cui iracondia per quanto fo
divolgato foron visti all'hora di vespro
da diverse persone religiose, et degnissime di
fede sopra la cima del campanel di San
Francesco propinquo alla casa del Savorgnan
à similitudine di dui Anzoli con le spade san:
guinate in mano, et in mezzo di loro una
gran fiamma di foco in manifesto segno di
vendetta.

Del maximo Terremotto che fo del 1511.
adi 26. Marzo cap. XCIII.

Si como etiam poco poi fu iudicato dalli effetti
esser del maximo Terremoto, che fu del 1511. adi
26. Marzo circa le hore 20. di spaventosi mai
fosse sentito da huomo vivente, et fora della Passion

di X̄po in qua in quello loco, et durò per
uno ottauo d'hora con terribile reboar in
aere, et horrendo ondezar dell'acque per
fino al fondo, et desecation di qualche
fiumme, et uacillar della terra, con ruina
d'alcun monte, sorzendo di noue acque, et
delle uecchie desperdendo con comotion, et
ruinar de edificij, strepizando gli sollari, et
muri per ogni uerso con desolation di molti
lochi, et oppressioni di persone, talmente che
ogn'uno ne rimase attonito, et spauito, cõ:
fessando la potentia di Dio, et stupor della
Natura, lo qual in quel medemo ponto fo
sentito per gran parte dell'Europa, incom:
minciando la Schiauonia, Alemagna, Ita:
lia per fin in Sicilia, hauendo generalm̃
alla più parte esser discargato da Tramontana
per hauer uerso quella fatta mazor ruina,
como in friuli, et lochi circumuicini oltra
gli monti

De diuerse opinion circa il Terremoto
capitolo L XXXXiiii.

Extendendose d'ogni intorno più di mille meglia
con manifesta deprehension della erronea

opinion d'alcuni antiqui, et nõ uono potersi dilatar piu di cinquecento, et me, sã tãto piu prontamẽte adherir alla sẽnã del Epicuro, gli precessori reprehendenti, et per certo attribuiscono ad una causa, quel da diverse pol proceder, conciosiacosa che a promitter certitudine di cose per sola coniectura inuestigabile die esser reputata presuntion et non scientia. Onde da molti ne stato uariamente disputato, attribuendo la causa di tal concussione chi ad uno chi all'altro delli elementi, chi alla exalatiõ, chi alli uenti, et altri diversi accidenti della terra, et qual a una sola, qual a piu cose insieme si come diffusamẽte discorrendo narra Seneca nel sexto delle sue questioni naturali, racontando tutte le opinion d'antiqui, lassando per tal ambiguità piu suspeso a l'ultimo l'auditor che prima, quãtunque el diffinisca per piu approbata opinione proceder quello da subterranei spiriti, et flati; dalli quali nissuna cosa è in la natura piu ualida, ne piu potente, et per uirtu loro si concitano tutti gli elementi.

Delle Ruine fatte per il Terremotto cap. xcv.

Per tal terremotto adunq; (per nõ me distender piu oltra) ruinò in Vdene l'antiquissima torre del castello principal dalla cima al fondi, et tutto il resto del Pallazo posto li d'intorno sul monte se fracassò.

Come se brusò il castello d'Vdene cap. xcvi.

Per modo, che mai piu fò habitato, salvo per gli fantaccini di Baldi, et Brisighella, quali l'anno seguente la notte della conversion di S. Paulo circa a cinq; hore partendosi della città, lassato il foco in una corda cõ molta polvere de bombarda sopra la paglia d'una litiera, acciò il foco si discoprisse, siando alquãto di fora per sua malignità l'arseno tutto, restando solo le muraglie, che l'estate di poi per violenza di venti in piu parte cascò.

Del spavento del Terramotto, per lo qual la brigata nõ ardiva star in casa cap. xcvij.

Per spavento di qual Terremotto destituite le case, gran moltitudine del Populo scampando su le strade alloggiò con sue trabache nelli horti,

et zardini, et similmente il luogo onde libera:
to dalla Ruina con sua corte, eccetto duo
fantoschi offensse, si ridusse nel monasterio
di san Francesco conuentuale.

D'alcune Ruine fatti per il Terremotto c. 98.

Et altra Ruina notabile no fo in la città, sal:
uo d'un pinacolo, che cascato dalla cima del
domo fracassò la sepultura, doue erano sta:
ti sepoltiti quelli innocenti assassinati no sen:
za stupendo murmuro de tutti, concorrendoli
immediate dal maximo al minimo, et cele:
brando con somma diuotione, et lacryme
una solenne procession gridando, et chieden:
do perdonanza dell'error passato per placar
l'ira de Dio, Ma in ciuidal d'Austria,
Glemona, et altri lochi della Patria andò
per terra molti edificij, et à venetia della
summità del Pallazzo ruinò una statua
della iustitia, benche di molto maggior rui:
ne fosseno in Alemagna.

De quanti Terremotti fosseno un drio l'al:
trò à diuerse hore con maximo spauento
de tutti, et murmuratione cap. c x i x.

Dapoi il qual primo, et maximo Terramotto à diuer:
se hore succedetteno delli altri, no però di tato mo:

mento, anzi senza alcun nocumento, qualunque fussero di gran spavento delle brigate per tal che più, et più volte, et zorni et notte le persone con grandissimi senestri abandonavano le case per paura no gli ruinasseno sopra, precipue per esser divulgato per Pronostici de Astrologi, et ammonitio de Religiosi ogni altro zorno aspettarsene di più terribili, et tal spaventi durò per più di, et mesi, secondo accadevano gli terremotti sensibilmente, quando mazori, quando minori; et hora più spessi, hora più rari in diversi tempi per fin a i 15. del sequente Febraro che fu l'ultimo di quel anno, habiandoli diligentissimamente annotati d'uno in uno, et trovato esserne stati in tutto numero uinti.

Quel che portendessono gli terremotti cap. C.

Li quali ciò che portendesseno no so far iuditio, avenga Plinio dica significar equale, o mazor male, vero è che oltra le crudelissime strage della guerra, che sequitorno in Italia, ne succedette maxima Pestilenza, et charistia, che fono tri comparabilmente di mazor danno di quello.

Del peruerso consiglio per il qual fo mandato quattro ambasciatori alla Signoria alla requisitione del scharioth per discargar lui ch'haueua fallito, tirrando la colpa sopra il commun furor del Populo la piu parte innocente capitolo. CI.

Et per ritornar donde fecemo digressione, siando il sauorgnan scarioth dimorato in venetia alquanti zorni per sublouarse senise del suo Bastardo, et senza indusia ordinasse un con: seglio della terra, nel qual fusseno creati quattro Ambasciatori ad excusarse delle impura: tion fatti et cio exequito obtenendolo con displicenza del luogotenente, che cognosceua gli andamenti loro, per richiesta di alquanti impulsi dal chiribin, riducendose il conseglio da circa sesanta, che mancho di cento no era sufficiente numero. Restando gli optimati per spauento, et adunati solam gli complici, et suoi fauoriti adi 2. april senza contrasto per quello sono mandati ms Franco. iamie Pietro corbello, Nicolo cayner, et Zuanni Fa: gagna al conspetto della Serma Signoria a supplicar tuto il contrario del douer retirando

la colpa del maleficio perpetrato sopra la citta
et Populo di Udene in gran parte innocente,
et discarigando il traditor, che haueua fallato,
sperando di impunita per attribuir il tutto
al publico furor proceduto per Zelosia di
stato, come chiamando la diuina vendetta
sopra la uniuersita per liberar un solo
iuda secondo che nelli infrascripti capituli,
no examinati in consiglio, ma remessi
in arbitrio delli sette deputadi suoi sequaci,
ne usato quando uoleuano ingannar la
terra chiaramente appar. Posta sopra di
cio la parte per m. Rizardo fontanabo-
na, la cui industria con el Tulmezo, et
Zuanne Monticulo fo precipua in originali.

.1511. Die uero secunda Aprilis.

Actum Utini sub logia conuentus sancti Fran-
cisci ordinis minorum in pleno consilio ciui-
tatis Utini ad sonum campanae more so-
lito congregato coram mag.co et cl.mo dno
Aloisio Gradenico pro Ser.mo et Ecc.mo duc. do.
Venetiarum Patriae fori iulij Locumtenente Gene-
rali, in quo quidem consilio sp. dnus Franc.s

de Tulmetio unus ex sp. dnis deputatis etc.,
et exposuit, quod sequuto casu tumultus,
in hac civitate die iovis ante carnisprivium,
in quo propterea interveniebant quamplures
et magnus numerus personarum, visum fuit
tunc sp. dominis deputatis suis collegis, et
sibi sic etiam requisitis decanis Burgorum
convocari, et congregari facere praesens consi:
lium, et in ipso ponere partem, quod mittan.
tur Oratores ad Pedes Ser.mi dominij, et
quia adhuc erat in Patria cl.s dnus Andre.
as Lauridanus caput Ex.mi con: X. qui
supra dicto casu una cum cl.mo d. locumt.
nro formabat processum fuit suspensum
pro tunc vocari facere consilium nunc vero
quod formatus est processus, et missus Vene.
tias, et (ut habetur) ibi sunt quamplures,
qui conqueruntur contra hanc civitatem,
et Rurales Patriae contra damna recepta et
de facili sequeretur huic civitati aliqua iactura
sive verecundia, nisi mittatur aliquis, qui ha:
beat excusare, et defendere talem casum, prop:
ter hoc sic etiam denuo instantibus decanis

burgorū est congregatū p̄ns consilium, ut con=
sulatur si aliquis debet mitti ad excusandū,
et defendendum prædictū noīe præscripto publico,
et q̄ sibi uidetur, et sic posuit partem, q̄
mittantur quatuor Oratores Venetias prop
ter hanc causam, super qua propositionē,
et parte habita consultatione, deliberatū
fuit per maiorem partem, quòd mittant
quattuor Oratores. Deinde præfatus sp.
Dnus Franciscus, nec nō Antonius Palme
Decanus Burgi Grazani nomine Decā.
norum aliorum Burgorū posuit partem, q̄
eligantur, et mittantur quattuor honorā.
biles ciues in Oratores pro isto casu et q̄
Petrus de corbellis posuit partem, quòd
mittantur duo ciues, et duo artifices, cuius
q̄ Petri pars per maiorem partem dicti cō:
silij capta et approbata, in cuius quidem
partis exequutionē electi, et confirmati
sunt infrascripti oratores uz. Dominus
Franciscus de Tolmetio, q̄ Petrus de cor:
bellis ciues, magister Joannes de Faganea,
et magister Nicolaus cayner artifices, qui:
bus oratoribus electis sp. d. Ricardus de Fon:

tibone posuit partem, quod omnium comissio fiat per sp. dominos deputatos, qui habeant authoritatem presentis consilij cum formandi. Quæ pars per maiorem partem ipsius consilij capta, et approbata fuit.

Nos septem Deputati, consilium, et communitas terræ Utini commettemo à voi sp. messer Francesco de Tulmezzo dottor, et messer Pietro de Corbellis cittadini. et prudenti artifici maistro Zuan de Fagagna, et Nicolo cay: ner Oratori nri, che comparer dobiati alli piedi della Ser.ma et Ex.ma Signoria nra, et primo fatta la debita riverentia à sua celsitudine per nome di questa sua fidelissima terra gli faciati intender, come nõ obstante lo caso sequito in questa terra la robbia grassa la è più ferventé, et disposta che mai la fusse in la fede. et devotion sua verso quello inclyto stato.

Secondo che questa città se troua al hore libera d'ogni fattione, et più unita, et d'un pensiero che mai la fusse, precipue circa la diffesa. et conservation d'essa città alla obedienza di sua celsitudine.

Tertio, chè lo caso sequito nō processe per deliberation alcuna, over consiglio della terra, ne de visinanze de Borghi, ma tumultuarie, trovandose il Populo in arme per esser corso alle porti, et alle mura contra gli inimici, item per uno exuperante ardor de fede, qual ha verso questo inclyto stato.

Quarto, chè gli ditti Oratori habbiano libertà di deffender, et excusar questa terra, et populo con tutte rason, et diffese, chè gli parrano expediente, et opportune, remettendo à lor arbitrio, et prudentia.

Quinto che in specie ditti Oratori fazzano intender à sua celsitudine lo advento d'inimici quello zorno presso lonzi della terra, et che in quel instante in casa di quelli et la torre era redutto bon numero d'armati, chè gli stavano uniti nō andando alla diffesa della terra, come fano gli altri, et per questo fo aprizata la rissa et fatto sacchezzo, et incendio alla casa.

Sexto, chè gli patroni delle altre case sacchizate quasi tutti erano ridutti in ditta casa della torre, et quelli patroni chè nō erano

in Verona havrano dentro fioli fradelli, ouero suoi soldati condutti ad stipendium contra il suo consueto.

Septimo, supplicar, che sua celsitudine perbe, et quiete di questa terra si degni metter in oblivion, et cessar di proceder piu oltra in questo caso.

Ottavo, che parendo pur a sua celsitudine voler proceder in ditto caso, la degni vol proceder et zudigarlo secondo tempo di Guerra, non iurum secondo, che si richiederia in tempo di pace, per che in tempo di pace questo Popu: lo alias quieto, et obediente, mai saria in: corso in tal atto.

Nono, che volendo proceder pur sua Serenità si degni tior la iustification del Populo, et vo: glia considerar, che se sua celsitudine, alla qual va lo interesse del stato, volesse, che in ditto caso s'havesse espettato, che in quello zorno si fusse provisti, et sententie per via di iuditio, tamen a quelli a i quali andava la vita et l'honor di mogliere, et figliuole, et la propria facultà non pareva fusse tempo, ne

loco d'aspettare iudicij, uedendo gli inimici approssimarsi alla terra, et dentro esser fatta unione d'armati

Postremo ringratiar sua celsitudine della deliberatione fatta de mandar qui el Presidio de cavalli, et peditti per occorrer alla depredation fanno gli inimici, et sollicitar presto siano mandati, acciò totalmente questa Patria non sia Ruinata, perochè destrutte, et brusate le ville, seguita necessario la desolation de citadini, et artesani non solamente di Udene, ma di tutti gli lochi della Patria.

~~[illegible]~~

~~[illegible] risposta.~~

Della expositione fatta per gli Ambasiatori alla Signoria et quello gli fo risposto cap. CII.

Li quali quattro Ambasatori habiando exposto nel excelso collegio quanto nelli preditti capituli si contiene, implorando non gli fusse imputato quel era sta fatto per comune salute del Stato, et della città, offerendosi per l'advenir prontissimi ad ogni esperientia, come sempre era sta fatto, folli risposto advertendo al tutto

assai freddamente, mandandogli con dio, et dicendo nõ se faria torto à milano, perchè ben sapeuano quel douranò far.

Come gli offesi instauano alla Sig.^ria^ gli fosse fatta iustitia, et como per lo consiglio di X fù mandato à tior m. ferri Simon Scrayber per il caso di Soldonier cap. c.iii.

Et siando prima, et poi piu, et piu volte comparsi alla prelibata Signoria gli offesi, et donne vidue exclamando del continuo iustitia iustitia, iustitia, et nõ altro dubitandosi di cio per la troppa dilation pur adi 9 Zugno per il supremo consiglio de X. fù mandato à Vdene à condur à Venetia m. ferri Simõ Scravcaro per il caso di Soldoniero, et conscio del resto, siando già fuziti quasi tutti gli altri carnifici, aspettando appresso Bassaguapenta molti villani armati per tiorlo, acciò nõ accusasse gli altri, essendo però condutto per la uia di Marano à Venetia in preson, doue fina hora è richiuso, et serrato.

Como fono proclamati diuersi, che si douessino intar à Venetia, et fatti com mandamenti, et excommunication à tutti, che restituissero gli buttini, nulla però fu mai reso, et d'una esortatione alla comune unione cap. 104

Si come anchora à 14 detto fono proclamati in Udene per parte del medemo conseglio sotto pena della indignation sua douessino presentarsi à Venetia in termine di giorni x. Morgante, Tempesta che fono preso poi per altro squartati à Ciuidal l'uno, et l'altro à Roma, Mattana che si annegò nella piaue; lo ferrarese, Nicolo, Pietro Sauorgnà ditto carqnelio fillo bastardo del schariotth, con altri parechi, che hanno fatto le male fin, imponendo similmente à tutti che hauessino di bottini gli restituissero, altramente sariano impuniti. Nientedimeno ne per questi, ne per diuersi altri bandi, commandamenti, et excommunicatiò Patriarchale, et Papale di quadragesima, et d'ogni tempo, mai ò poco, ò nulla fo restituito da persona alcuna, quantunque fusse scachizato per tutta la Patria per la ualuta forsi di cento millia

ducati, et fatto danno di ruina, et incendio d'altro tanto per modo che no se può far altro cha pessimo iuditio di lor salute; et maxime di quelli restano ostinati nel suo mal proposito, il che prego il summo Iddio li remova la cecità della mente acciò recognoscendo i errore si emendino, per tal che reconciliandose tutti in summa unione, et pace attendino al bé commune, et tranquillo uiuere, poi che per Diuina clementia son tutti liberati dal diabolico Tyranno, che gli uenenaua spriuandoli della luce, et ogni sua felicita.

Della horribil Pestilentia de Vdene proceduta dalla Diuina uendetta per coro iud° cap. CV.

Secondo per la intolerabil iactura no solam delli Rei, ma da piu parte della città, et Patria dell' horribile pestilentia in gran parte se ne pono auedere, habiando per commun iuditio, et per confession loro, per hauer tirata sopra desi la uendetta dell' innocente sangue, si crudelm seguito, che mai fusse da poi la construttion di quella, imperò che immediate fatto il mal consiglio come miracolosamente incomminciò pupullar la peste in

Vdine augumentando pian piano fin alla fiera di san canciano, che vien all'ultimo maggio, da poi della quale si fattamente multiplicò in un tratto, che tutta la città se ne spaurentò per esser subito stata per diuersi luochi morendone diece, et dodeci al zorno.

De diuerse cause di tal pestilenza, et prima della contagione cap. CVI.

La cui origine non se hauendo possuto facilmente inuestigare, fu attribuita d'alcuni alla contagione causata dalle coluuione della fiera, et conuersatione de circonuicini amorbati, per esser stata d'ogni intorno grauissima, benchè per inanzi si attrocè prima in ongaria, schiauonia, et parte della elemagna, et poi extendendose in italia, et precipue per friuli, Triuisano, Padoano, vicentino, et veronese.

Della corruptione cap. CVII.

Et d'altri alla corruptioni prociduta de precedenti Terremoti, come da poi quelli quasi sempre interuiene per la putrefattion dell'aere si fa per le exalation putride procedano dalli

caverne subterranee, che per cio aprendose infettano gli corpi humani secondo gli fisici, donde piu pronti sono ad incorrer tal morbo gli piu putrefactibili, quantunque anchora lo pigliano di salidissimi per l'acutezza di terribil veneno, extendendose quello per l'aere circumvicino como gli odori, benche non si presenta, et tanto piu pericoloram inganna le persone al improvista, che no si avedano per l'occulto suo veneno, che è hor piu, hor meno intenso et pernicioso a tici per corruptione, ò contagione, imperò che le persone che s'infirmano per corruptione no cognoscendo la sua infirmità: ne pensando esser di peste facilmente infettano gli altri suoi familiari, che no si guardino

De alcuni segni di corruptione che accadet: te capituli c v iij.

La qual corruptione d'aere provenuta dalli Terremotti, ò d'altro chiaramente si puote comprendere, si per uno circolo di nebbia, che adi 26. marzo all'hora del disinare fo visto in la Patria circa il sole tondo a similitudine d'una umbrella in apparentia di circuito da trenta

passif, Qual da poi do hore si risolse, et in quella sera circa Udene fu in violento nembo di spessissima, benchè minutissima tempesta, et un' altro similmente à tal hora adi 28. cõ la sera pluuiosa, et poi à 29. che fo la sem-sione della mattina alla sera una cõtinua pioza con freddo nõ dissimile all' inuerno, continuando tutta quella estate nebie, piozze, freddo, et aere fusco come cimitio sopra la città, et qualch' altro loco pestilentiato del contato, per il chè nõ parendo il fosse estate, ritardò la ricolta più d'un mese, seguitando per tanto maxima charistia d'ogni cosa: per modo, che se nõ fusse venute artua-gie da Venetia, et d'altronde sariano morte molte persone di penuria, come per alcuni fettori aduisti, che oltra il solito si sentiuano, et per una infirmità di Bughe negre, che per più d'un mese erano per ogni verso.

Del flagello Diuino cap. cviiij.

Ma da qualunq; causa fusse prouenuta per uniuersal iudicio fu reputato esser descesa dal Diuino flagello, imperochè se mai per auanti fu cognosciuta l'ira di Dio sopra altri lochi, all' hora in Udene manifestamente fò quista,

predita, et predicata et confirmata da tutto quel Popolo per publico clamor d'ogn'uno, et piu per gli moderni, che prezo hauranno commesso la zobbia grassa, che tanto prezzo patireno. Auenga anchora molti dell'innocenti, che no uolseno fuzir tal calamita ne portasseno la pena, perche siando acceso il celestial furor contra quel Loco minaua cio che'l riscontraua. equale, come la falce nelli prati.

Dell'essempio d'Esopo cap. cx.

Qual causa esser stata certissima per uarij essempi di uera historia si puo comprendere in simil casi, quali per piu breuita lassando d'un solo per instruttion de tutti mi me contento del cl.mo Esopo fabulator phrigio, che narrando maximo Planude author Greco per inuidia di suo gran sapere, et per dir apertam.te il uero senza alcun rispetto fu per fraude et insidie da Delphi, che gli haueuano fra sue sarcine ascoso un uaso d'oro del sacrario d'Apolline partendose, et perseguendoli poi trouatoli no con pichol tumulto de cittadini

iniquamente per sacrilegio condannato, et cru:
delmente precipitato dalla rupe di Parnaso,
succedendone per tanto sopra di loro gravis:
sima pestilenza, ne si possendo liberare per
risposta dell'oracolo, fino non expiavano la
morte d'Esopo. Benche consij di sua per:
fidia un dignissimo monumento gli edificas:
seno, non percio restoreno d'esser puniti dalli
primarij di Grecia, et suoi sapienti vendica:
tori di tanta iniuria, si come al medesimo ap:
ertamente si demostrò la divina vendetta so:
pra la nostra città

como il Scharioth ritornato di Venetia con stupor
d'ogni uno intrò in Udene multiplicando imme:
diate la peste in quadruplo, si como accadette
ogni ora li nomina la sua pestiferra prima,
lo qual dapoi lo commesso assassinamento era
divenuto furibondo come exagitato da infer:
nali furie capitulo . CXI.

Et breviter per lo cuiotidianissimo augumento faceva
il morbo d'ogni hora, che Antonio Schanioth en:
trava in quella, como adi 15. Zugno solenne
per la pentecoste multiplicando in quadruplo in
quello instante per la pestiferra prima di quel
maligno spirito, ritornato di Venetia, et

ritrato in Vdene. con summo stuppor, et perturbation delli offesi, et di tutti ch'aspet: tauano di tanto enormità seuera iustitia à costume d'antiqui Romani, et venetiani; et nõ senza summa admiration de lui stesso, il quale quantunq, si sforzasse simular d'esser allegro, nõ dimeno staua tutto attonito, et sus: peso, si come sempre da poi tanto flagitio sia: do sentito da diuersi molte uolte d'intrinsica pasione uiolentato, suspirando dir, chè mai piu saria contento, et ch'l saria occiso ch'l non passaria ~~[illegible]~~ un anno, et diuenuto p[er]ciò furioso contra suoi domestici, conscio di sua scelerità, et come uno Horeste dalle furie infernali exagitato.

Del maximo, et miserando progresso della peste proceduto si per nõ esser stati acettati gli Vdinesi di fora, come per il mal gouerno dentro per esser abandonata la città d'ogni auxilio. et come la se tolse uia cõ botto ch'l schanith fuzzitte da Sinoi essen cap. 112.

Procedendo adunq; per tal causa la peste, et cresiendo di zorno in zorno piu mirabilmente, appizzan: dosi mo in quella casa, mo in quella, la brigata

comincio diffunderesi per le ville, et castelli ṕi:
mitimi, anchora con difficulta fusseno accettati,
perch' mai fu uista simile crudelta usauano,
ṕcipui gli Villani contra, gli Vdinesi ṕtutto
minacciandoli balestrar, schioppettar, et bru:
sarghi le case addosso, perilche molti ne res:
tono, nō si rispetando da Rustici securi, che
erano incagnadi uerso gli Nobili per le
precedente ruine, et sacchi, ma la piu parte
cessò per le hostili correrie, che spesse uolte scor:
reuano per fin alle mura, dubitandose tanto
piu liberamente scorsizasseno, intendendo esser
difuori la piu parte de Ricchi, et à tal modo
se mitigauano in la peste, qual ṕ giornata mul:
tiplicaua de casa in casa etiam che le pessime
prouision si serauano in la terra, abandonata
al fin d'ogni uno d'authorita, oltre spauenta:
ti gli cittadini per l'antedetta strage, temendo
di peggio, et talmente la citta rimase in mezzo
dell' incendio, como la naue nell' alto Pella:
go senza timon, arboro, anchora, uele, re:
mi. et huomini da Gouerno al tempo della
gran fortuna, perilche ne sequitaua spesse
diuersi disordeni. et calamita. cadendo di
molti à terra morti si di fame, cha di peste

sentendose exclamar, et ullular di zorno, et notte le misere persone, et fanciulli destituti nō solo da medici, medicine, vittuaglia, et ogni humano auxilio, ma spesso d'ciò nō dissi, dal divino per mancharne assai senza alcun sacramēto della Giesia, discorrendo gli carri per le contrate del continuo si di zorno, como di notte per fin all'estrema lassitudine carghi di corpi humani d'ogni sorte, morendone tal zorno più di cento, dismenticandosene per ciò de molti alni, et p la sola putrefattione si sentiua eran al fin leuati, riempiendo nō tanto gli cimiterij di dentro, et di fora, ma anchora sepelendoli in le strate, et campagne al meglio poteuano, mettendone tal uolta cento, et cinquāta, et più in un fosso per modo, che di continuo erano serate le botteghe, et destitute le giesie, et Pallazzo, et coperte le piazze, et strate di herbe per la insequenria nasciuta, nō se trattando, ne parlando d'altro che da morti, et amorbati con luttuosa mestitia, piangendo, et lamentandosene ogni uno si del proprio, cha del commun flagello. onde si come al principio, et in progresso insieme

potria mouerse dalle case morbate senza li-
centia, et uscendo andauano tutti co la sua
campanella per dinotar alli altri si guar-
dassero secondo usanza, cusi al fin siando
peruenuta la peste in tal colmo, et erano
poche case di nette, no si trouando tante
campanelle che supplissero, quantunque le ha-
uessero tolte anchora dalle giesie, et dal collo
de iumenti, anzi fino gli sonagli, et colli
li mighiettare à tal uso, fo necessario lassare
ogn'uno in libertà, per il che auolta menata
ne andauano fora di casa alcuni, et gli
morbati, conuenendosi per paura gli no infet-
tati, benche come miraculosamente ne restasse
quasi nissuna famiglia di quelle era rimasto
qualch'un in casa per custodia, ò altro rispetto,
che no fusse percossa, no altrimente che se fusse
inuitata la morte saggitando hor questa, hor
quella, secondo per il uulgo interuenir si
narra, si como fu ditto in piu lochi esser sta
uiste, et aldite di spauentose cose, per modo
che al fin no se guardando un dall'altro per
esser assuefatti, pochi di quelli perseuerò nella
città la scapolò no fussero morti, ò infermi qua:

niti, siando già stracca, et smorzata la furia del morbo, talmente che alli ultimo d'ottobrio, fatta la descrittione di tutti, si trovò esser da diece millia morti in meno di sei mesi, che fu più d'un terzo della città, tollendosi mai quella stupendamente in un tratto per l'abbominia d'Antonio Savorgnan, parendo se della Patria da poi li haveva tradita à Thodeschi.

Et [De un longo discorso come il Savorgnan Rebello tradisse la Patria del Friuli, et città di Udene à Thodeschi cap. 113.]

Imperoche siando delli primi fugiti da Udene, et ridutto à Pinzano suo castello, di novo venuto lo campo di Franzesi, et Thodeschi à Padua, et Triviso, et mandato da Venetia in Friuli ms. Aluise Mozenico Proveditore del mese d'Agosto, à lui, et Logotenente per la signoria fu scritto espressamente committendoli dovessino al tutto governarse per conseglio di Antonio Savorgnano, accressendoli molta maggior authorita cha prima con sommo cordoglio di suoi adversarij, et in poccha

admiration di ogn'uno, et forci pur di me,
qual mille volte haura predito alli cl.mi
m. Antonio Iustiniano, et m. Aluise
Gradenico luogotenenti per euidentissime cir=
constantie et segni premonendoli che si fidas=
sero di lui, che occorrendo l'occasione
gli tradiria; come ben ne fui propheta,
però che dapoi la zobbia grassa, renouando
più che mai la intelligentia con gli Prin=
cipi, et prefetti delle copie hostile, habiando
lo zorno aperto per esser restato il gouer.
no della Patria senza contrasto, et solo
capitanio delle Zernede, essendo già auiato
l'essercito di Thodeschi alla uolta de Friuli,
lassando in dreto Taruiso per qualche zorno,
del qual era capitanio Georgio lettistaner,
commissario christophoro Rauber e.po
lanbacen, et luogotenente Antonio de Moris
di val di Anon con otto cento homini d'
arme germani, mille et cinq. cento caualli
lezieri fra stradiotti, et Borgognoni, delli qua=
li era capo Federico Monsignor de Croy Me=
rescalco General dello essercito Cesareo, et otto
millia fanti sotto il gouerno di Sigismondo

Ditterstaner, et lo conte d'Arco, essiando il schanioth con tre millia cornete retirato finta mete à sacil, approsimandosi in uer la piaue di Thodeschi, quantunq; fusseno condotti da Zuã henrico Spilimbergio bandizato di terre, et lo: chi di San Marco, Isidoro corso, et d'alcu ni altri castellani, ꝯ per esser stati sachiza. ti, et mal menati da lui, erano desperati, nulla di meno più per spalle, et inuito del proditor Sauorgnano, ch'altramete posti miuia à tal impresa.

Del tradimeto haueua disposto il scha: rioth di Triuiso capituli. i 14.

Maximi nõ siando reusito l'ordine dato da lui, espettando d'andar con cinq; millia villani alla guardia di Taruiso como fidelissimo cõ ma(?) ma reputatione, et cõ lo medemo trattato di tradir prima quella citta tirando dentro gli Thodeschi, et Francesi d'alcune delle porte li doueano esser commesse, et dapoi seguir l'im: presa de Friuli, ma siandoli ceo discoperto per lettere trouate à certi; ꝯ fenzeuano condur carbõ à venetia, subbito li contiò le sue cernite, digan.

doli nõ esser più ordine di far resistentia,
ne di deffendersi.

Della soia fece il chribin alla sig.ria fuzendo da venetia cõ grã ualuta cap. 115.

Mandate prima lettere à venetia pregando gli
fusse soccorso, excusandosi assai nõ poter
molto contrastar et cio nõ fauano, qual
lettere appresentò al Ser.mo suo fiol bas:
tardo, offerendosi di far fantarie cõ gli
proprij dannari per più presto gli prouve:
dessero, et per tal modo, et fallace as:
tutia de licentia della Signoria il cargo
una barcha di forcieri che erano in casa
di m. Andrea Cordano pieni di gran ua:
luta, et per la più curta si leuò alla uolta
di Trieste, delusa la Signoria, lassan:
do in casa del Cordano solo alcune casse
piene di peso inutile per quãto fu diuulgato.

Con che mezi, et fraude il Scanoth mus: trasse accordarsi cõ gli comissarij cesarij cap. 116.

Fra qual tempo siando ritornato il proditor Padre
à Zinzano mostrando d'accordarse per forza
di timore, et più per conseruation di tutta la
Patria, et precipue di soi amici che altramẽte,
con il mezo del conte Antonio di Ludron parti:

di coll'alti, col quale dal principio della guerra, come con altri si haura del continuo intero, mostrò di prender partito con gli capitanei, et commissarij imperiali con conservation di sua iurisdittion, et faculta, et molti maior promesse, et delli Lochi, quali per sua exortation si rendeuano.

Come tutta la Patria del friuli si rendesse in uno tratto all'imperio cap. 117.

Et à tal modo per tanto tempo, quanto si caualcaua, tutta la Patria del friuli si rese, massime siando de molti lochi mal disposti per esser stati sacchizati, et mal trattati impune, et al fine nel intrar del campo hostile con sue fraudi, et persuasioni spogliati d'ogni Presidio, facendo mandar per il proueditor diuersi Nobili co sue famiglie à Venetia calumniandoli per Ribelli all'usato, et uolendoli anchora in quel instante compir de ruinar con il seguito di villani, et precipue Spilimbergo habbiando acciò infiammato m. iacomo Baldu sotto proueditore, si como poco poi il tentò in uano con gli capitanei de Thodeschi.

Della deditione di Vdene all'imperio c. 118.

La citta di Vdene ueramente siando per la desola:

tion della peste del tutto abandonata; et di
tanti homini soleua far ostimamente desfarsi
per San Marco, nō se ne ritrouaua all'hora
esserne cento, et di quelli la piu parte ancora
morbati, gli fo di necessità prender accordo
per esser il forzo delli restati partisani del sca:
rioth, et delli medemi che hauea sacchizato,
quali si rendeuano uolentiera pensando
esser impuniti col suo capo del delitto, et
trattado cio gli fusse concesso nelli capitoli,
qual cosa parendo etiam alli Barbari enor:
me fo remessa in arbitrio della cesarea
maestà, restando gli altri suspesi, et stu:
pidi della Diuina iustitia, et per tal mo:
do hauea permisso la verità uenisse à luce,
discoprendosi il ribello cō tanto danno di
cui l'hauea fauorito, procedendo gli altri
all'intrar della citta con l'insegne della
croce di santo Andrea di Restagno, et
cremisino al petto, et alle spale di bon Tho:
disco con una collanna d'oro al collo, et
gli saria meglio stato un lazzo, per hauer
exequito compitamente l'officio di Iuda fa:
zendo lui la exortation al Populo che fusse:
no fideli all'imperio, et dandoli la posses:
sione, et le chiaue della terra à Federico

monsignor di Croy, iubilando, et scorren:
do con gran committiua per ogni contrata
exclamando da furibondi uiua l'imperio,
uiua l'imperio, et talmente adi 20 settembrio
1511. fo fatta la deditione d'Vdene alli
profitti del cesareo essercito per gli infrascritti,
quasi tutti abiectissimi forastieri, saluo uno
Batta Rouore alieno dal Sauorgnan, et piu
per paura di sua ruina che altramente inter.
uenne, secondo nelle sotto registrate lettere
si contiene. habiando prima licentiato il sfor.
tunato luogotenente, che per non hauer presidio
alcuno dapoi un degno parlar al Populo con
lacryme sue, et de tutti i boni gli fo di gratia
saluarsi per la uia di Marano a venetia
con tanto scorno, et desmessione della nostra
citta, quanto la fo il primo anno della guera
sopra tutte le altre subdite di san Marco
exaltata, per esser rimasta sola perseueran:
tissima in la fede al tempo della Terribil for:
tuna, reportandone per tanto per tutto il mondo
gloria, siando celebrata como l'ultima can:
della che resto accesa di sincera fede per reim:
pizar poi le altre, accio che'l lume di si ser.ma

Signoria nō si estinguesse. avenga per sua sola colpa tal dedition intervenisse, et haver poste le arme in man d'un furioso, che prima noi, da poi la Rep. percotendo ne ha rui: nati, anchora, che nō debbiamo portar la pena dell'altrui peccato, anzi esser remunerati del merito della prima fede, et ultima presta, et spontanea conversione, et restaurati delli indebitamente patiti danni, secondo la diuina iustitia, che nō permette gli boni senza con: digno premio.

Commissarij, capitaneus, et locumtenens
Felicissimi exercitus Caesarei.

Ne aliquid relinquamus intactū antiqꝫ condescenda: mus ad exequendum mandata caesarea nobis iniuncta. Tenore presentium Requirimus, mone: mus, et inuitamus uos omnes, et singulos Nobiles ciues, et Populares ac vniuersos de dictae ciuitatis Vtini, ut uelitis incon: tinenti, uisis praesentibus, mittere ad nos Ora: tores, syndicos, et Procuratores uestros cū libera, et ampla Potestate dedendi, compo: nendi, ac iuramentum fidelitatis subeundi,

ac cum prouisione uobis impetrata Caesario
nomine exequendi, quod si feceritis consequi:
mini gratiam caesaream, libertatemq; im:
perialem, qua diu priuati fuistis, ac perso:
narum, et bonorum uestrorum conseruationem
quibus sic ad nos uenientibus talia tracta:
turis damus, et concedimus tutam, et liberu
saluum conductum ueniendi, et redeundi, nec
ullus eos offendet. In quantum uero fanui
pendentis nostris praesentibus parere nolitis:
nibus, sciatis nos esse cum exercitu uentu:
ros ad damna ura, pariterq; ruinam, et
taliter igni, et ferro in paenam obstinatio:
nis uestrae uos, et ura tractabimus dedu:
centes uos, et ura ad totalem radicationem,
quod aliis erit exemplum. Et ne praeten:
dere possitis excusationem, aut ignorantiam,
praesentes ad uos afferri mandauimus, in
quorum fidem etc.

Ex felicissimis caesareis castris apud villam
de Risis Tiliaulti die xix. 7bris. 1511.

R.ta Bonifacius Betta can:
cellarius s.

Commissarij, capitaneus, locumtenentes
Italici ßimi exercitus cæsarei.

Audiuimus spectabiles Oratores terræ Vtini u.z. Presbiterum hermachoram de sancto Daniele, Bernardinum Berthollam Doctorem, Baptistam à Robore, Antonium Belloni, Ioannem ceschini, Andream Sartorem, et Andream aromatarium cum literis credentialibus communitatis dictæ terræ. Qui requisiti mandato, et nomine eiusdem communitatis fecerunt ultro deditionem de præfata terra Vtini, et villis capitaneatus eiusdem Sac. cæs. Maest. Petentes Bona, et personas illorum seruari illæsas. Deinde dictam communitatem reponi, et reintegrari ad eum statum, gradum, commoda omnia, iurisdictiones, et preminentias, in quibus ipsa communitas erat, et quibus potiebatur, et gaudebat tempore antiqui status Patriarcharum Aquilegensium in dicta terra et uniuersa Patria fori iulij, necnon scandala omnia cum tumultu sequuta anno primi in dicta terra Vtini penitus obliterari, seu propria obliuione, et silentio obrui ad extir.

pandas dissensiones, et pericula humiliter
petierunt. Nos autem huiusmodi deditio-
nem de terra Utini, et villis capitaneatus
eiusdem praefata Caes. Maiestatis, imprimis
benigne acceptauimus, saluis omnibus Uti-
nensium, et villicorum capitaneatus dicta
terrae personis, et rebus omnibus. A quib(us)
oratoribus dictae communitatis, et totius ter-
rae Utini nomine, et tractatu, et compositione
nostra promissionem habuimus de tribus millibus
ducatis pro mulcta, seu subsidio, de quibus
tribus millibus ducatis soluere debeant per
totam diem crastinam, alios mille usque per
duos dies sequentes, et reliquos mille pro
complemento mulctae, seu subsidij per alios
quattuor dies immediate sequentes; Rein-
tegrationem uero, ac statum, commoda, et
praeeminentias prout tempore Patriarcharum,
necnon obliterationem, et silentium scandalorum
sequutorum penitam reseruauimus in pectore,
et arbitrio Sac. Cae. Ma: Quo circa man-
damus omnibus, et singulis stipendiarijs, et
alijs cuiuscumque generis, ut ipsos Utinenses,
et villicos capitaneatus Utini habeant in

Bonos, et fideles subditos, ipsosq omnes, et singulos preseruent à quacunq molestatione reali, et personali sub pena indignationis pfatæ cæs. Maestà: pro qua tuenda cogemus quoscunq inobedientes, seu contrafacientes irremissibili supplitio laquei statim uitam finire. In quorum fidem pntes Fieri iussimus, et proprijs secretis sigillis muniuimus.

Datu in castris cæsareis felicissimis apud villam di collorto prati Patriæ Fori Julij die XX. septembris .isii.

R.ta Bonifacius Botta canc.

Delli taglioni che sono posti à Vdene, et per la Patria cap. iij.

Et habbiandosi auuti similmente esse ciuidale d'Austria col resto, forono imposti p tutta la Patria taglioni per ricordo dl schariotti, uolendose granificar peruenendo in grā parte alle sue mano, sollecitando, et exigendo quelli di vdene ms Bernardin Borthilla Dottor, che rimase gouernator in la città p disasio

di persone idonee, usando ellatione super: bamente i costumi d'un villano posto in Signoria, parendoli como gli asini rifa: rinati di fatto esser deuenuto un monarco, improperando il precedente stato con sprã: za di grande altezza con qualch'altro compagno di piu difetti di tutti.

Como relassata Gradisca lo prouveditor ve: neto con gli suoi soldati se n'andò a Venetia con gran uergogna per esser subbito reuocato dal Friuli l'eserci: to hostile. capitoli. cxx.

Per il che siando m. Aluise Mozenico prouveditor retirato con sue zenti nella cittadella di Gradisca munitissima, et obsessa dal pre: nominato essercito, soprazonzendoli ancora il conte Christophoro, et Michiel francapani con cinq3 cento caualli crouattini, et m. Zorzi Hicher uicedomino di Lubiana cõ le zente delle region uicine, et da circa mille e ducento guastatori, da poi tre zorni bombardata ultimate si rese senza aspettar la battaglia, approssimandosi il traditor alli muri con qualche intelligentia. dentro

et persuadendoli si rendessero per non si po:
ter di lungo mantenir per saper esser
mal fornita di vituaglie. Et per tal mo:
do levandose gli soldati veneti col Pro:
veditor di Gradisca secondo gli patti
accompagnati per fin alla marina si ri:
dussero à venetia con maxima sua
vergogna, et pochissima satisfattione
della signoria, per esser immediate poi
sta rivocato l'essercito di Thodeschi ri
dutto per lettere di monsignor della Pal:
liza capitaneo dell' essercito del Tri:
visana era restato, protestandoli esser lor
colpa se non pigliavano Tarviso.

Come Hieronymo Savorgnan siando stato
constante in fede con molti cittadini in
osopo suo castello dapoi tutti compose
con gli commissarij imperiali, et come
tornato dall' imperator se n'andò
à venetia, lassando ordine di relassiar
ogni cosa capitoli CXXI.

Benche avanti si partissero lassando Marano
per esser munito dal Presidio di Theodoro del
borgo (per il Podestà del qual loco ritrouandose

m.r Francesco Tulmezzo gli per intelligen-
tia haueva col scharioth, fo mandato in fer-
ri à venetia essendo retenuto presone più
d'un anno, sublevandolo più la Porsia,
cha le leggi) Preson la volta di Osopo
per acquistarlo, siando oltra Marano
restato perseuerante da poi tutti in la fe:
de sotto il gouerno del Patron hieronymo
Sauorgnano per hauerssi gli reclusi molto
auanti, declinando la Tyrramide del scha:
rioth suo consanguineo per essersi gli capi
tal inimico, doue di sua compagnia si
haueuan conseruati diuersi cittadini si della
peste, como della guerra, et fra gli altri
gli Amasei, et siando sta il trombetta im:
periale dui volte à richieder quel loco me:
nazzando Ruina à ferro, et foco se no si
rendeuano, et del tutto auisata la Signoria
pregandola gli mandasse subsidio, et hab:
biandolà promesso venir atterso, al fin chiama:
ta dal fidel Sauorgnan la brigata à si et
fattoli una degna contione, mirro cha tutti
pareua mancho mal rendersi, che aspettar

la ruina siando perso il resto, gli fo di
necessità prender partito con consulto d'
alcuni suoi intrinsichi, mandando m.
iacomo Eloni dottor nel campo d' Thro:
deschi, ch' era peruenuto fin ad hedeghiaco,
qual ritornato con risposta, che sel sauor-
gnan no gli era dalla uoleuano da tutti
loro tre millia ducati, et perciò caualcato
lui alli commissarij, riporto tali patti,
che in termine d'un mese lui douesse esser
d'accordo con la Cesarea Maestà, non
si facendo fra sto mezo molestia ad
alcuno li se trouasse, et passato il tempo
no si contentando douesse esser condutto
sicuramente al Porto per andar à Venetia,
et passati circa zorni · 15 · uenuto un corriero
dalli imperatori c' sue lettere che piaceuol:
mente lo inuitauano al suo conspetto, pro:
mettendoli del ben assai, se conferitte à
Toblach alla prima sua, doue pochi zorni
dimorato, non gli piacendo gli partiti of:
ferti da commissarij di sua celsitudine,
respondendoli no uoler esser inferior al
Traditor sauorgnan, et sel fusse in Paradiso

nò gli staria uoluntiera, per quato lui me-
desimo raconto ritornato però poi cō lo cor:
riero, dal qual per sua assicuratione fo
accompagnato con la sua famiglia, et
m. Gregorio, et m. hieronymo Amasei fratelli,
Francesco columbatto, et hieronymo Vr:
nudo per fin à Venetia, lassando ordine à
Daniel, et Pagan Tridoli suoi commessi, in
observation di patti douessero in lassar
quel castello à chi gli consignasse gli
contrasegni dati per lui alli commissarij
di Alemagna.

Come hieronymo Sauorgnā, et gli Amasei
comparsi alla Signoria forono gratiosa:
mente accettati, et poi solo lo Sauorgnano
remunerato, et alli Amasei fatto pro:
messe et nulla altero cap. xxii.

Doue siando di sua compagnia comparsi gli
Amasei il di d'ogni santi nel sublime col:
legio forono gratiosamente accettati, conce:
dendo il consiglio di x. le intrate, et iuris:
ditione di Pallazolo al Sauorgnano, et
siando per il Ser.mo molto propitio stata

promessa la lettura di humanità di venetia à esso m. Gregorio, del qual prima anni avanti immeritamente n'era stato spogliato, asspremiando con quella hieronymo mansenio forliuese secretario del legato Apostolico in ongaria occultamente benemerito del stato, da poi ritardato delli più mesi a concorrentia d'alcuni triviali né gli parendo di pratticarla, non senza grande sua nota, et summa displicentia di studiosi à Raphael Regio asprario fo consenta, qual in publica disputatione con maximo suo scorno, superandolo per il passato l'Amaseo gloriosamente s'haveva acquistata, et tali non gli zouando né sufficientia, ne meriti, m. Gregorio ne fu repulso senza alcuno respetto alla prima deditione di udene fattoli per suo avo paterno, como Presidente, et per lo vecchio collegio all'hora tanto celebrato, ne alla rara sua devotione usata verso la sua republica, habiando per amor di quella la Patria con ogni facultà gli Amasei como profugi abandonata, ne

alla passata sua fede, per la qual siando vicario in valle del Amone adoperandosi strenuamente in maximi pericoli ne li loro servitij, posponendo la vita, et la robba al principio di questa guerra fo captivo di spagnoli con perdita di mezzo miliaro di ducati, da poi in simili termini, onde mr. ritamente con verità si sol dir doversi sperar nel sol iddio facendo bene.

Come la Patria abandonata da Thodischi ritornasse sotto San Marco c. 123.

Fornita adunq. la espeditione de Osopo, et della Patria, lassando solo Marano libero sotto S. Marco, circa il mezzo d'ottobrio levatosi l'esercito hostile senza lassar alcun presidio salvo, et in Gradisca mediocramente perescha[?] il piu idoneo loco à potersi mantenire, vedandosi il friuli si presto abandonato da Thodischi si messe di fatto in opinion di ritornar sotto l'anniquo vessillo, come il fece, parendogli esserciti da Padua, et Taruiso, parendoli non poter operar, sopragionzendo l'inverno, et riducendosi gli Francesi alli usati logiamenti

in lombardia, et Thodeschi per la uolta di Trento in alemagna, relassando il Triuisano in libertà di venetiani como gli passati anni.

Como fo sacchizata la robba del Schanioch restata a venetia, et come suoi nepoti fo mandati in alemagna rimanendo lui in Patria cap. 124.

Siando prima fra questo sachizata la robba del Sauorgnano ribello ch'era restata à venetia, Francesco, et Bernardin Zouenetti suoi nepoti figliuoli di Zuanne suo fratello premorto, accompagnati da Zuanni Monticoli di commandamento di commissarij imperiali se n'andorono à verona, et della à lodron, et poi al fin in Borgogna. Antonio ueramente schanioch al leuarsi del campo à Pinzano ritornato andò sopra uedendo per la Patria, pensando di restar gran maistro, habbiandoue disseminato infiniti beneficij receuuti per casa sua, dalla inclyta Republica veneta.

Come il Scharioth ordendo lo esercito Veneto ritornar in la Patria con manifesta vittoria fatto un lacrymoso parlar alli Plebei di Udene, biastemato da tutti se ne fuzzite à Goritia c. 125.

Ma poi ch'el vitte l'esercito di quella di dui millia caualli, et sette millia fanti ben in ordine usciti da Treuiso, auiarsi in la Patria, siando ProuedItor Generale il mag.co m.r Zuanpaulo Gradenico capital inimico di sue nequitie, et Gouernator il signor Vitelli, cognoscendo la manifesta ruina per nō gli poter contrastar, premittendo il suo mobile di ualuta in alemagna, como un disperato intrò in Udene, et conuocati gli arcami, et molti populani tutti seguaci singultando, et lacrymādo prese da lor licentia, dicendoli hauer fatto il tutto solo per conseruation loro senza alcun rispetto del proprio bene, esortandoli à perseuerar constantissimamente in la fede della imperial Maestà, et promettendoli portar sempre scolpiti nel cor; come se gli fussi stato signore, auenga

lo fece con pochissima satisfatió di circon:
stanti, per esser pur al fin auisti di tante
sue fraudi, et tradimenti, perseguendolo p(er) cio
con crudel biastemme, et dir exsecrationi
come un Traditor . retirandosi q(ue)llo
prima à Goritia co(n) Nicolo Chiribino suo
bastardo.

Come tutta la Patria in termine d'un
mese ritornò sotto S. Marco, et como
gli soldati veneti poi si pamisseno c. 126.

Finche tutta la Patria in termine d'un mese ri:
tornò sotto S. Marco senza botta di bom:
barda, eccetto Venzon, che fece un poca
le resistenza per esserghi dentro Iusto
Focharau con cinquecento Thodeschi, et
Gradisca che piu per la ignavia di soldati
oppugnadi, che per strenuità d'alquanti
Boemi la deffendivano, tentata piu
uolte tepidamente sopravenendo il colmo
dell'inverno mai si r'haue, Expo:
nendo la n(ost)ra città in quelle expeditioni
con le persone, monitione, et vituaglie
ogni possibil auxilio con universal fauor

di tutto il resto della Patria, fintanto sucedette la tregua con la cesarea Maestà, siando già accordati con la Signoria, Re di Spagna, et Re d'Inghilterra, onde fo cessata tal impresa, et le zente d'arme dapoi gravissimamente dannizata la Patria si allozò in Trivisana, restando solo il signor Renzo da Ceri capitanio delle fantarie con dui millia fanti, et cento cavalli lezieri in Udene, vexando quello stramamente con maxima contaminatione di più persone, fin che dapoi Pasqua si disparsirono

Come il Scharioth habiando più volte tentato invano di ritornar in gratia della Signoria promettendoli tradir in le mani diversi lochi, si sparnisse al fin di Goritia, retirandose à Villacho come indiavolato c. 1527

Redutto adoncha in Goritia il Scharioth vedendo il successo di Venetiani in la Patria tentò per più, et diversi modi per lettere, et messi di impetrar gratia di loro, promettendoli dar in le mani prima Portogruaro, poi Udene, Gradisca, et Goritia con sue prodition, purche gli fosse perdonato l'excesso della zobbia grassa, et fatto per lo meno salvo condutto

d'anni cento, Anchora nõ habitaue mai piu in friuli, niennidimeno uedendo, che mai lo uolseno exaudir, al fin come indiauolato si transferitte con sue sarcine à villacco, doue dimorò in continui trauagli, et perssioni, machinando per ogni uia contra la Repub. veneta per ritornar con qualche mezzo à casa per fin all' estremo andandoli ogni cosa di mal in peggio:

Della execranda morte del schariotth capitulo nu: CXXVIIII.

Imperò che siando à villacho da tutti mal uisto, et abominato per nefario, ne mai per cio admesso al Sacro conspetto di Cesare Maximiliano superuiuendo ca: lamitosamente conscio di suoi flagitij quindeci mesi à ponto da poi Zobbia grassa, similmente adi Zobbia 27. maggio di mattina uscendo del domo fo assaltato da suoi inimici, che lo persequitauano, secondo che per circa quindeci giorni auanti da m. Zuan candido mi fo reuelato, dicendo hauer hauuta in mano in casa sua la

spada gli doueva far il seruitio nel pal:
tonia quel mese per l'ordine era stà posto,
et nel ~~disfoon~~ di smontar del cimiterio
menatoli una mortal ferrita sopra la
testa con la pronominata spada ar:
ditamente di man del Magnanimo Zuan
Henrico Spilimbergio, battendosi gran
parte del peruerso ceruello in terra, et era
per il passato stà signato per vrbano suo
fratello, rompendoli un boccal in fronte,
dilche sempre da poi ne riportò il cognome
Antonio Sauorgnano del Boccal, lo qual
fù subbito d'un proprio cane del continuo lo
sequitaua.

Come scapolasseno gli interfettori del
Ischarioth cap. C.XXVIIII.

Siando apparechiati gli attorno per tal effetto m.
hieronymo collorito, et Zuan iorio Zoppola cò
dieci famigli, et in quello fugando gli suoi
satelliti nè occiseno uno Vincentino dispe:
rato, et pochi zorni auanti gli haueua pro:
messo morir con lui, habbiando porciò las:
sato alla guardia di caualli insellati Gre:
gorio collorito per poter più expeditamente li:

uarii dapoi oriso tanto assassin, come gli succedette tollendosi immediate de li alla uolta d'ongaria a sperone battuto, et zonti al fiume celia, qual non molto lontano intra nel Drau, passato lo ponte, et riuersatolo, peruenne à saluamento à Samabor castello propinquo alla terra di Zagabria

Come fò mandato da venetia un saluo condutto alli interfettori, dapoi il qual ritornò à riposarse à casa cap. 130

Doue dimorono fin li fù mandato il saluo condutto da venetia in questa forma ..

LEONARDVS LAVREDANVS DVX Venetiarum etc. Uniuersis, et singulis, ad quos praesentes aduenerint. Notum esse uolumus, qualiter cum consilio nostro decem cum add. ex conuenientibus causis, et respectibus impartiti fuimus, et ita tenore presentium impartimur tutu, liberu, ac securum saluum conductum, et fidan:

tiam spectabili Fideli nrō Ioanni hendrico
ex consortibus spilimbergi, quod nō obstañ:
quacumque condemnatione, seu sn̄ia, aut ban:
no contra ipsum ubilibet latis quacunq; d.
causa, etiam si foret rebellionis, uel al.
terius criminis, seu culpa, aut imputatio:
ne, possit, et ualeat tuto, secure, et sine
ullo prorsus impedimento. seu molestia in
Patriam suam redire, et ad quascunq; ci:
uitates, et terras, ac loca nostra, tam à
parte terrae, quam à parte maris, et et
ad hanc ciuitatem nrām Venetiar̄, ue:
nire stare, morari, uersari, et ad omne
sui beneplacitum unà cum leonardo mu:
to, Paulo Brusin, et Antonio d Pasian
to, suis domesticis, et seruitoribus, etiam si
ipsi forent contumaces, seu banniti d.
omnibus terris, et locis nostris, ut supra
quacunq; de causa. Proinde omnibus,
et singulis magistratibus huius ciuitatis
nostrae venetiarū, necnō rectoribus, ca:
pitaneis, Prouisoribus, castellanis, Prae:
fectis Barcharū, et quorumcūq; Nauigio:

rum et virorum nostrarú, ac caeteris officialibus, ac vicarijs quovis nomine nuncupentur cum eodem consilio nrõ decem cum Add. mandamus, et impo: nimus ut eiusmodi salvumconductus et fidantiá nrãm predictis, et ipsorú unicuiq[ue] observent faciantq[ue] inviolabiliter ab omnibus observari, valituris finibus annos centum.
Datú in nrõ aur. Palatio die 4 Iunij 1512.
Dapoi il qual ritornati publicam[en]te, et prima: tamente da tutti cum sommo iubilo sono acceptati reposandose in santa Pace.

Come fusse liberato Gregorio collorto di presone á furor dl Populo de villacho, dove era retenuto per conscio d[e]lla morte del schanioch per leturio, et menava l'anima sua detrusa al Tartaro per fin fo precipitato il suo corpo nel Dravo c. 131.

Et habbiando cessato solo Gregorio collorto della dil acqua per sui bastoni zó il ponte, dalli nisquedi cavalli ivi rimasi fu preso ritor: nandese dentro d[e]lla terra per no haver possuto passar il fiume, et perseguir il resto,

qual non molto di lontano fu liberato di pre:
sone a furor di Populo per esser concitato
gli in quella sera un terribil nembo con
procellosa tempesta, come fusser concorse
le furie infernali con le diaboliche caterve
à rapir quella sceleratissima anima alli sup:
plicij eterni dell'Profondo Abisso, essendo
si sanssoveneto di quello nelli prossimi zor:
ni sentendosse nel domo, doue era sepolto
di notte horribili strepiti, riuersando ogni
cosa sotto sopra, et siando percosso hor
questo hor quello, fo excitato il predetto
furor di Populo à cauarlo de lì, et pre:
cipitarlo nel fiume Arauo donde non
parte alla terra del collorero douesse patir
alcuna pena per hauer consentito alla
morte d'un si perfido Traditor, qual non
siando sta punito per iustitia humana dal
infallibil iuditio Diuino era condemnato al
li perpetui supplitij del inferno, come eui:
dentissimamente si cognosceua per gli manifes
tissimi segni si haueuano uisti, et sentiti
in quel loco, a similitudine d'un anima
di iuda Scharioth, et pinasse.

Del Abomnando fin del schariotti, et di varij soi carnifici cō total ruina, di casa sua p̃ Divina iustitia cap. c.xxxvj.

Tal fin ha fatto l'Assassin di Antonio dl Boccal
con perpetua nota, et total ruina di casa
sua, andando prima gli nepoti remenghi,
et suo bastardo privato delli Ecclesiastici
Beneficij invocandose d'ogni hora la morte,
ne ritrouando altro refugio à suoi affanni
cha da fuggir la luce, et congresso de civil
cognosse. Et dapoi siando per lo Excelso con-
segio di X. mandato il mag.co m. Francesco
Donato cavaglier in la Patria à confis-
carsi tutti gli suoi beni per la rebellion, et
prodition del stato, conferendone in parte
alli interfettori, essendo la sua casa reduta
in habitatione del luogotenente, et sua corte
secondo gli era sta premonito da Zuanne
suo fratello gravissimamente infermo, che lei
guardasse di commetter qualche enormità,
per haverli apparso como in visione lo di
prevedere la sua morte, et fu lo primo anno
della guerra, et tutti gli suoi andavano re-

monghi per lo mondo, et che la sua casa
era habitata per la chorte del regimento; onde
moltissimo lacrimando lo pregò di gratia
euitasse tale ruina, sopra zonzendo, che do:
po tal visione moriua come disperato, nè
lo possando il suo confessore remouer, nè con:
solar di si fixa fantasia; così procedan:
dane chi sequiterà le sue vestigie, si
come miracolosamente hanno finita la sua
sfabrata uita, chi per una uia, chi per
l'altra miseramente auanti di lui quasi tutti
coloro sono nel maleficio con maxima ad:
miration di cadauno che cognosceua. il tal
che con verità ben si puol dir mihi uindic:
tam; et ego retribuam dicit Dominus, per
esser leuato un nouo prouerbio della zobbia
grassa conforme à quello si lege appresso
gli antiqui del caual Seiano, et dell'oro
Tolosano. perchè nessuno caualcò mai tal
cauallo, over haue di quell'oro; che al fin ma:
lamente nò perisse, lento n gradu ad uindictam
diuina procedit ira, tarditatemque supplitij gra:
uitate compensat. perchè la spata di la [illegible]

nō taglia in fretta, ne nō ritarda al uoler
di colui che desiando, o per speranza
aspetta.

Perroratione con una saluberrima exhortatione come la Pria, et città d'Udene siando sta percossa, et desolata dall'ira de Dio da cinq; flagelli in un tratto, si debbia emendar, uniendosi in amor, et charità como gli membri d'un corpo in una consonantia, acciò che mediate la diuina clementia ogni tristitia si conuerta in gaudio, secondo di certo succedarà per l'optima reformatione della rep. dalla qual depende ogni nro publico, et priuato bene, succedendone in questo mondo la gratia, et dell'altro la gloria, amen cap. cxxxiii. et ult.º

La qual spata siando sta troppo exacerbata contra della Patria per le rabie procedute dalle instigation del nequissimo Schanoth ne ha percosso in un tratto da cinq; grauissimi Flagelli, della guerra, Seditione, Terremotto, Pestilentia, et charistia. di quali un solo, se nō fossemo obstinati à correction douria bastarne, non aspettando per le intestine discordie la total desolatione, siando per bocca dell'infalibile uerità premoniti dicendone Omne regnū

in se divisum desolabitur, et domus supra
domum cadet. Ne permettendo piu oltra
che per favorir una sola famiglia contra il
ben commune, per imprudentia nostra per il
passato ad ogni sua facultà, et reputatione
exaltata, et all'ultimo per ingratitudine
di suoi di tutto pessime merita, se venimmo
piu ad universal perdition et ruine addosso,
anzi dapoi che detruso il lucifero ne super:
chiava nel profundo tartaro, semo reduti
nella pristina libertà, Revenendone, et con:
spirando insieme, come tutti gli membri del cor:
po in una consonantia concordi al retto
camin redrezati, Abbrazzemosi, et favori:
zemose l'un l'altro, accio che per divina gratia
mediante la concordia nostra ogni cosa se reno:
vi con maxima fellicità, per tal che la
guerra externa, et intestina seditione si
converti in pace et tranquilità, gli Ter:
remotti in solidissima stabilità, la peste
in iocundissima salubrità, et la fame in
triumfante abundantia, vivendo tutti insieme
in appiacer, gaudio, et contento, Removendo
da nui ogni antiquo rancor et odio, et rebellion:

do gli detestandi disseminatori de zizania,
amputandosi como gli membri putridi, ac:
ciò de nouo nõ infettino gli altri, acquistemo
la desiderata felicità, alla qual per beni:
gnità della Ser.ma Signoria nra cõ il
fauore, et industria del cl.mo senator m.
Andrea Triuisano cauaglier dig.mo luogoten:
nente, et Proueditore general della Patria
nouamente semo condotti, mediante la ri:
formation delli Ordeni nostri, et precipue
della ballotation di conseglij, quali per go:
uernarre alla riuersa tumultuosa, et
bestialmente à uoce, per mezo della
a più meta usinanza di villani, hauea
totalmente con passione, parcialità, et con:
fusione precipitato il tutto, che impossibil pa:
reua alli boni douersi mai più restaurar
il publico, et priuato bene, saluo che per
Diuina clementia, benche precedente maxi:
mi scandali, et disordeni, pretio magno
redempti sumus, per il che nõ dubito per:
seuerando unanimi procederanno le cose di

ben in meglio, et accresserano le priuate
condition, et Rep. nostra, succedendone
in questo mondo la gratia, et nell'altro la
Gloria, in nomine Patris et filij, et Spiritus
Sancti; intemeratæ virginis, et diui Marci
Protedroris, ac Primi Patriarchæ nostri.
qui quidem in propria uenit, et sui eum re:
ceperunt. Amen.

CIV. MUSEO E BIBLIOTECA
Udine.

Aggiungiamo quattro Sonetti che si trovano uniti alle copie più antiche di questa Cronaca di Gregorio Amaseo. Furono scritti da qualcuno de' nemici di Antonio Savorgnano alla notizia della sua uccisione avvenuta il 27 Maggio 1512.

Non qual l'ardito giovene romano
Che contro 'l re de' Toschi indarno mosse
L'acuto ferro e un cancellier percosse
Onde di doglia poi arse la mano,
Ma il punitor de l'impio Savorgnano
Che del sangue de' nobili bagnosse
Tal colpo in lui al primo tratto scosse
Che fè l'iniqua testa gir al piano.
O leggiadra vendetta o destra altiera
Vendicatrice del patricio sangue,
Tempo non ruba mai tua fama altiera;
Giacque ivi il scellerato corpo exangue
Et seco tradimento con la fiera
Invidia et con lui rapina langue.

Nova question giù ne l'inferno è nata

Fra traditori e mancator di fede,

[illegible] che mai fusse simile si vede

Pel Savorgnan che ha fatto ivi intrata,

Ciascun tien ferma la sua stantia usata

E lui vol porre innanti a gl'altri il piede

Né esser secondo, che la prima sede

A Juda Schariot è destinata.

S'alcun racconta de le prede et morti

Che stato è causa et de li assai dolori

Con li soi tradimenti et li soi torti,

Costui, risponde, a mei degni Signori

Rotta ho la fede et a li mei conforti

E pien fui sempre sol de insidie e errori.

Sfiatate o traditori

Che de là giù potete farvi danni

El Savorgnan vi vincerà d'inganni.

Antonio Savorgnan da l'universo
Chiamato son, che da giovenil'anni
Spesi il mio studio in tradimenti e inganni,
Risa, discordie e fui sempre perverso.
Il proprio paese da me è sta unverso
In incendi, rapine et altri danni,
Homicidii, adulterii, oh quanti affanni
Per mi ha sta sofferti in ogni verso!
Chi per mio Dio mi trasse, io li pagai
De rebellione, fraude et falsitade,
Tal ch'il presente ogn'hor gridano guai.
Pensa il ben de so et che la vabiate
Mie voglie de malignar cesseran mai
Fin per me il mondo sta in grande anxietude.
Mortali hor ci guardate
Dessar volti per darmi nome eterno
L'aer, la terra, il mar, il ciel, e in[illegible]
i

Chi vol con ferro augumentar suo Stato
Et ricco farsi con l'altrui rapine
Menando hor questo hor quello a tristo fine
Et occidendo chi gli ha contrastato.

Ha di sua trista fine apparecchiato
Un vero specchio in le nostre confine,
Ch'è causa sol di morte e di ruine:
Ragion vol che di morte sii stragato.

Il tempo nostro, tiranno Savorgnano
Gibellini stragando a ferro a focho
Monstrò d'esser beccar di sangue humano

Ruinando el paese da ogni bel locho
Ch'era fundato in questo Julio piano.
Dando morte a ciascun a pocho a pocho

in quel, ch'ogn'hora invocho
Hor iudicha ciascun come a lui piace
Hor si sa che infra nemici morto iace.

Havremo dunque pace
Poi ch'è morto colui che mantenia
I iudei e tristi con soa tirrania.

(Da copia della Bibl. Civica di Udine).

De Turrianis nuper obrutis repentino rusticorum
Populiq. tumultu quaecunq. sciam Ego Ant. Bellonus
Utinen. Tabellio cum brevitate subijciam q. fideliter,
ne forte Rei tantae notitiam a posteris desiderari contingat.

Anno salutis . 1511 . Mercurij 26. Februarij . Antonius Savorgnanus
multis cum Civibus et Popularibus in Aula Castri Utini ad Aloysium
Gradonicum prae[torem] huius locumtenentem orationem habuit, qua ipsa civibus
armorum depositionem imprimis laudavit, deinde ut Turriani facerent
Milites à se missos, quos ad numerum octuaginta egregie armatos
ab eis praeter honestatem, et consuetudinem servari indicabat, provideri
vehementer hortatus est, nec non ut rusticorum colluvie, quae sponte
sua ab hac Civitate non procul convenerat, et magis atq. magis
in dies increscebat, confestim dissolveretur, alio brevi eventurum
aliquod scandalum, et quidem maximum praedicebat : Se . n . dum paulo ante
Marani esset, concessisse famulos suos solacij gratia Venetias proficisci,
et vitam suam, de qua nunc agi constabat ad obeunda quaeq. negotia
statum, honoremq. Ill.mi Dnij conservantia semper paratissimam
habuisse, quo vero ad pacem, et animorum coniunctionem, quam ipse
locumtenens mirum in modum expetere videbat pro execucione literarum
Dnij, ut ea tolleretur seditio inter Savorgnanos et Turrianos,
dicebat se numq. loquelam continuisse cum Aloysio, nec cum alio
quovis eiusdem studiosissimo, et pacem, cuius ipse Amator est,
quam cum Patre suo, secumq. saepius initam ab ipsis Turrianis
ruptam, et numq. servatam fuisse . propter quod precibus instabat,
ut facultas accedendi ad pedes Dnij, anteq. aliud fieret, sibi
non negaretur, se . n . expeditum reversurum pollicebatur, et statim
effecturum quicquid sibi per ipsum Dnium imperasset . Verum locumtenens
veritus ne dies aliquo noceretur, si Ant. pace infecta potestatem
haberet Venetias abeundi . quia voluntate Dnij per literas sibi
traditam exequi distulisset, mandavit eis, pacem fieri, dum
diceret, ipsum Ant.m à Dominio fronte longe illariori, cordeq.
iucundiori excipiendum, amplectendumq. esse, animis hic prius unitis

coniunctis, qui simultate, odioque feruentibus, inquam sententiam Nicolaus, Joannes de Casalibus Cortonae, ac Ricardus de Sonte bono Jurisconsulti optimi unà cum alijs pacis studiosis sese ire professi sunt. Aloysius at Turrianus et nonnulli partis eius sequaces haud ita multò post eo loci applicuere, quos seorsum in cubiculo Locateq aliquandiu locutus est; eorum eo persuadente, admonente, et iubente, ipsi antonius, et Aloy-
a sius, Capita se effusisinam vae, quae subijsse fuerant, coniunctis dextris, et amplexibus mutuis eo in cubiculo quod prospicit Septentrionem versus, pacem uicissim fecisse dicuntur. At sequenti die non multò post Sacerdotis communionem in sacrificio, cui Locateque, multique nobiles interrerant, Populus Utinensis sumptis propere armis ad portas cucurrit, quod nunciatum esset, hostes capiendae, diripiendaeque Ciuitatis ca propinquè aduentare. quibus Antonius, ut erat diligentissimus, e uestigio cum paucis occurrerat, Unde tanta apud populares, et Rusticos creuit suspitio, quod Turriani in urbem hostes introducere conati fuissent, ut Aloysium eiusque studiosos uulgò rebelles, hostesque domesticos appellare, et non ita multò post fortunis simul ac uita priuare non dubitauerint. hora erat meridiana, quo facto repente impetu, oppugnant Turrianas aedes gemmis et auro fulvas adornatas. pugnabatur telis ad easque muros, et propugnacula, Cum uidi Antonius è castro equitum descendere. hij qui in consilio erat eas acriter defendentibus. tandem nonnullis excussis glandibus è tormentis in portam, alterique igne supposito, ipsas ui capiunt, diripiunt, et incendunt. Locateque furorem tam acriter frustra conatus. fama est, capsam ferream cum ingenti Thesauro è quodam fornice subterraneo effossam in aedes alienas quoque delatam fuisse. Alias item domos ad numerum duarum et viginti eo die [illegible]

direptas fuisse constat, illorum usque qui Turrianos adherebant, et eorum aliquas quasdam igne consumptas. ipsumque Aloysium, et Federicum fratres,
Nicolaumque eorum nepotem, Bessum et Federicum collonenses,
Solomonium, Joannemleonardum Fratinato, Appolonium Gurgium,
et paucis diebus post Baptistam Bartholini rustico cucullo
indutum necatos. Vidimus quoque Ant.^m medias inter Rusticorum
cohortes bis properantem domos francisci Pauonis, et Martini
Valentini, quae Januae fuorum bis coeptae fuerunt, a depreda=
tione uix eripere potuisse, nec antequam Martino, Petroque Ardaloz
tioni uix eripere potuisse, nec antea Martino, Petroque
incolumi, magnum illatum fuisset incommodum.
Putarem rusticos quasdam ipsi Locum[tenen]ti res, quas auferebant
deponi sub grauissimis poenis proponit, imperio non paruisse.
Non inspexissem, ex his aliquos eadem furca suspendi, ut metu
supplicij, quod ceteri sibi propositum cernerent, nequius impias abstine=
rent, si modo in tanto tumultu id fieri sine discrimine potuisset.
nam unusquisque timens sibi bonus, et tacens sibi, rebusque suis timebat
quin paululum abfuerit, quin Ricardus ipse Vir singulari doctrina,
fide, et probitate conspicuus nocturno tempore bonis spoliaretur.
furor namque uel insana furandi libido usque adeo animis insederat,
ut tantorum virorum authoritas in vicinos eorum perturbatos pro nihilo
haberi, supremaque omnis potestas, et Imperium penes populares, et
Rusticos uidebantur. Adde quod sub praetextu domandi Rebelles
multa Patriae Castella ex improuiso depopulari, quaedam demoliri,
quaedam uastare incendijs ausi sint, in ea tamen facilius irrum=
pentes, licet capite certo, seu ductore carerent, e quibus
praeda onusti exire nequaquam impediri possent. Postremo tamen
impetum et furorem Theodorus Burgesius repressit, qui per Uni=
uersam patriam missus a Locumt. et ab Andrea Laurdano
uno ex Capitibus Excell.^mi Decemuiratus, qui Unum quem

a

Martij peruenerat, nonante reuersus est, q Rusticos ab armis
recedere coegisset. De rebellione uero certi habeo nihil, credi-
derim tamen ex sola vulgi suspicione tantam cedem, et cala-
mitatem originem habuisse, uerum ita legitime concepta, ueluti
fuerit talis suspicio, per quam tanta fieret caedes, et de-
predatio, ipsorum Locumtenentis Capitisque cura, inquisitione, et prudentia
Justissimum Domini Judicium expectatur. Illud non omiserim,
quod Antonius Augustinum Parthistagnum, et filios, francum Cergneu,
Joannembaptistam Candidum, qui primum locum apud Aloysium tene-
bant, et ipsi Antonio omnibus rebus in omnibus aduersarii fuerunt,
non prius (ut audio) in domum excepit, et consolatus est,
quam pie admodum et liberaliter muneribus iuuit, quippe qui
paulo ante pacem inierat, ut eos omnes in gratiam ~~recepit~~ quam in
~~[illegible]~~ cum quibus reuersus [illegible] cum quibus recepit, quam in gratiam,
Sed omnia pro meliori dicuntur uulgo. Quales sed discordias, quas ipsa
pace iuncta sedari uidebantur, supradictorum interitu radicitus
sublatae, quae numquam renascantur.
Superest ut Christi misericordia, eiusque Matris Mariae Virginis
Beatique Marci Euangelistae meritis Pax nobis cito contingat,
perinde foris, ac domi, ut moestitia omni deposita capiamus
omnes laetitiam salutarem, quam aetas omnis non desistat
mirari super vniuersos Christianos tamdiu solidam
permanere.

Utini 12 Maij 1511.

Antonius Bellonus Notarius Utinensis
manu propria.

Pro Utinensibus
inter se

Die Jouis penult. febr. 1511. quae fuit vulgariter dicta Zobia Grassa. Mag.cus et Potens Vir D. Ant. Sauorgnanus Doct. expugnata domo Turrianorum cum populo Civitatis Utini, et multitudine Rusticorum eandem domum crematit, interfectisque mediantibus eius sequacibus nonnullis Cives Utini usque Sp.lem D. Aloysium de la Torre, Do. Isydorum eius fratrem, Nicolaum eorum nepotem, D. Theseum de Coll.to Doct. Nob. Soldonerium de Soldoneriis, Federicum de Coll.to Johannem Leonardum de la Frattina, Pollonium del Gorgo vicentinum, Bap.tam de Bertholinis, et seorum alij famuli trucidati fuerunt, et successiue direptae, et saccheggiatae fuerunt domus omnium predictorum et quorundam aliorum ad numerum XXI. inter quas fuit domus Nob. Nicolai, et Ant.ij fratrum de Brassaco opulentiss. et quorum duae domus candidorum et fuit ipso die nigro signanda lapillo. Sedato dicto tumultu intra Civitatem, Rustici infensi Castellanis inuaserunt plura Castra patriae, et ea partim concremarunt, et partim diripuerunt. Castrum Spilimbergi crematum fuit, et quoque Castrum Arcani; Zopola, et Cusanum saccheggiata fuerunt: Domus Do. Valentij de Valuasone cremata. et aliae plures domus Castellanorum per patriam saccheggiatae

Franciscus Portius Notarius Utinensis

[illegible]

Casus horrendus euentus in terra Utini scribendus est,
ut perpetua sit memoria et correctio curantibus rixas.
Existente iamdudum maxima inimicitia inter domum, et fa-
miliam Sauorgnanam ex una, et domum ac familiam Turri-
anam, et plures alias familias cohærentium ex alia, et
cum conducti fuissent in hanc Ciuitatem per illos Turrianos
et cohærentes pedites ad numerum .xxv. uel circa. Viri ad
praelium equidem strenui, et plures Rustici; unde Mag.cus
et Generosus vir D. Antonius Sauorgnanus Patricius Venetus
habita notitia de huiusmodi peditibus, et rusticis, licet nihil
pro se timeret, adiuit Mag.cum et Cl.mum D. Aloysium Gradoni-
cum dignis. Locumtenentem patriæ Forijulij in castro Utini existentem die
mercurij .xx. febr. 1511. associatus Decanis, et compluribus
probis viris istius Ciuitatis, curantibus, et desiderosissimis qui-
etem imponi huiusmodi detractionibus, et pacem fieri inter ipsos una
cum eiusdem consocijs, et ipsa optime intellecta, ne in aliquo hac
Ciuitate aliquis sequeretur error. Ubi facta expositione de præmissis
Locumtenenti D. Antonius, una cum eiusdem consocijs, et ipsa optime in-
tellecta, idem Mag.cus D. Locumtenens uocari, et ad se accersiri fecit Sp.lem
D. Aloysium Turrianum associatum Spect. D. Theseo Collaltino
Doct. Nobb. Francisco de Cygnis, et Sebastiano de Thomasijs,
et alijs cohærentibus, et facto aliquali sermone cum prædictis Mag.cis
ipsis quietem imposuit, et tandem inter eos pacem conclusit, quibus
peractis recesserunt omnes. Mane dictæ sequentis diei, uidelicet die
27. eiusdem mensis febr. 1511. Castra inimicorum Alemanorum
non nimium procul a Ciuitate Utini accesserunt. illico suspitio
in dicta ciuitate sumpta fuit, quod ipsa castra accessissent dedita ope-
ra, et requisita per eosdem Turrianos, et cohærentes facientes
tractatus et rebelliones huius Ciuitatis cum hostibus Alemanis.
Populus dictæ Ciuitatis sumptis armis ad loca sua concurrerunt,
dubitantes ne hostes ad moenia Ciuitatis accederent, hostes dicti

recesserunt nulla facta demonstratione; eadem die mane cuidam
latori reperte fuerunt quedam litere scripte manu dci D. Aloysij
a. Turriani dici penultimi febru. et hora quarta noctis date Vtini 3
directiue Do. hyeronymo ex consortibus spilembergi, in quibus inter ce=
tera scripserat, hec verba posita vz. Hodie fuit quasi conflictus
armorum inchoatus inter nos, et illa Belluam Anti Sauorniani,
quod ô Vtinam euenisset, profecto superstites, et Victores persis=
teremus. Constetur, quod totus populus vtinensis prodeo contra nos insur=
geret, nullus se commouit. Ad satisfactionem et Alos. D. Leonardi
pacem curarem per ipsum Anti Sauorgnanum [illegible] consocimus, dis=
natum tn paucis diebus, propria persistere eque aio, et parati ad
oem motum, reseruamo nobis alia dicenda vobiscum [illegible] nec
alia etc. Eadem die transeunte quodam famulo eiusdem D. Antonij
prope portam eiusdem D Aloysij armato spieto, ex existente Nicolao
Turriano nepote dci D. Aloysij super porta sue domus, et deludente di
adhuc quod verbis eundem famulum illac transeuntem, hominem neque
strenuum, qui debassato spieto iruit contra ipsum Nicolaum, et eum
in femore vulnerauit, qui vulnere recepto, et clausa ianua cla=
mauit, ut oes de eius domo arma sumerent, et sumptis armis parar
ti persisterent. Vnde ad eius clamorem Sp. D. Isidorus, Aloysius
frat. Nicolaus eorum nepos Turriani, Theseus collentanus Vach,
franc. de Cergneo, Sebastianus de Thomasijs, Johannes Leonardus de
la frattina, Appolonius del Gorgo, Troianus, et Johannes franc. fres
de percoto, et Cechottus de partistagno oes nob. ciues Vtinenses
una cum pedibus ad numerum 23. oibus computatis sumptis ar-
mis tam personarum quam manuum, et Galeis, et clausis Januis, vndi
+ se fortes fecerunt in eorum domo. Ecce quod complures Rustici ad
numerum Tricentorum et ultra, existentes in terra Vtini vocati per
eundem famulum D. Antonij. ceperunt pugnare domum Turrianam,
in qua maxima fiebat defensio per existentes in ea. et non
valentes dicti rustici eam acquirere, ignem imposuerunt Janue
clause, et artiglianas sti Marci magnas ad numerum quatuor

boccarum

Boccarum cum pulvere, et balotis munitionis S. Marci repositis
Utini in castro, violenter et invito eodem D. Locum.te duxerunt
et eas direxerunt, et exoneraverunt in ipsam domum Turriana
facientes penetrationes parietibus ipsius domus, quibus visis dicti
Turriani et socij dimissis armis, bonis, et tota domo, hac et illac
disgurrentes supra tegulas domorum vicinias, sese absconderunt.
Paulo post ipse famulus, et alij famuli dicti D. Antonij postergata omni
reverentia debita eiusdem D. Ant.i et ipso invito, quaerentes in-
venerunt eundem D. Isydorum absconsum sub quodam lecto, ipsum acri-
ter vulneraverunt pluribus vulneribus, quibus in crastinum decessit.
Inveneruntque eundem D. Aloysium, et in quadam domo interfecerunt,
et illico super stratam pede turpissime traxerunt vociferantes, ecce
Proditor, et ibidem dimiserunt nudum; inveneruntque Fabricium Colloredo
mannum, Appolonium dal Gorgo, eosque trucidarunt. Facto et tempore
hora tertia noctis dicti 27, et intellecto loco, ubi ipsi erant absconditi,
adiverunt patronum domus, et ipsum admonuerunt, ut sibi daret ipsos
absconsos usque Thesium Colloretum, et Nic.um Turrianum, et Johannem Leonar-
dum de la fratina, alias ipsum interficerent, et domum suam depredarent,
qua quidem Patronus sic monitus, et timens manus ipsorum carnificum,
adhuc sanguinatas, eos sibi tradidit, quos illico crudeliter super stratas
ductos trucidarunt. intellectoque quod Soldonerium de Soldonerijs paululum
vulneratum efferri ex domo sua ad conventum S.ti Francisci interioris, oc-
currerunt, et ipsum super stratam pub.cam inventum acerrime trucidarunt,
non obstantibus precibus et Luctibus pulcherrimae eius filiae nubilis.
In crastinum vero Nob. quidam Bap.ta de Berthulinis unus ex socijs, et cohae-
rentibus ipsius D. Aloysij depositis vestibus togalibus, et sumptis vestibus
Carbonarij ueteris de griso, et facie infecta, recedendo cominus et cap-
tus fuit per quosdam Rusticos, intellectoque de eius captione, et retentione
famuli ipius D. Antonij habentes adhuc manus cruentatas, cucurrerunt,
et ipsum sic captum et manibus ligatum ei collum obtruncarunt, et

nidum pervenerunt tutissimi. itaq; trucidati fuerunt novem, et alij famuli
ad numerum .xix. vel circa. computatis in dictis Nobilib. ~~viri nobiles~~,
plures aut Nobiles quaesiti, et non inventi evaserunt; fuerunt et de-
praedatae domus .xxv. Utini, concremata domus Turriana, in qua
(ut dicitur) fuit repertus Thesaurus unus subterraneus. concremataq; fuit
domus .D. Jacobi de Castello: expilationes aut domorum Utinensium
fuerunt ultra ducentumquinquaginta millia. In patria fori Julij
eisdem diebus fuerunt facta magna Monopolia, et Scelera Rusticorum,
qui insecuti fuerunt plures Nobiles Castellanos, dicentes eos esse
rebelles; concremaverunt castra Spilimbergi, et Arcani; depraedarunt
dicta Castra plena divitijs; fueruntq; plures ipsorum Rusticorum occisi;
non poterant quietari, nec minus furores eorum extra loca expelli,
in quae ingrediebantur et facere depraedationibus &c. quae gens crude-
lissima ista. tandem fuit expediens, ut Mag.cus D. Andreas Lauredanus
Clarissimus Venetus unus ex Capitibus Rmi Consilij decem
virorum accederet, qui ibidem et in patria quietis causa monopolia
ipsorum Rusticorum imponeret et ut imposuit, et facta cremationem
circa per aliquot dies, discessit, et Venetias se contulit, quo
voluntarie plures inculpati de tractatibus, et rebellionibus se
contulerunt.

Non completo adhuc adhuc mense post praedicta perpetrata uz die .26.
Martij 1511. hora 20½ supervenit quidam magnus terremotus
in tota Patria, et in longinquis partibus Italiae, et Alemaniae,
ita q maxime contremuit terra, et fecit maximas quassationes aedifici-
orum, ac ruinas. corruit pars Castri Utini, et aperturas plurimas
fecit in castro restante, ac domibus terrae Utini. Sub ruinis castri
remanserunt tamen duae mulieres ancillae mortuae. Tunc

existerent

existerunt in castro ipso Mag.cus D. Locumt. et D. Bonfilius de bonfilijs
Vic.s suus Paduanus cum eius familia, et pransum hic ophtu
habuerant. omnes euaserunt gra dei. In terra, et ciuitate Utini
reperiunt quinq[ue] putei profundiss., qui (ut dr) sunt proficui
con terremotus, unus quoq[ue] uocatur puteus s.ti Johãnis, est nõ
procul ab eccla maiori terrae Utini tabulis coopertus, habens fissu-
ras. quidam uolens in eo prospicere p[er] fissuras, sentit pessimum
foetorem ex eo exire, hoc palam dixit. Plures at gustato foetore
illo euulso cooperimento prospicientes uiderunt tria cadauera sup
aquam stare; et illico D. Locumt. habita notitia d[e] eiusmõi, funibus
in eum emittere fecit unum, qui ipsa tria cadauera extraxit, unum
quorum erat mulieris, nullum habens uulnus, et duo erant mascu-
lorum habentium uulnera, fuit cognita mulier illa, quae appellabatur
Maria de Pinzano ãts ancilla q Ben.ti urbani de Castello, alia
uero duo cadauera dicebant esse duorum famulorum eiusdem D. Antonij
Sauorgnani, qui (ut conscibatur) fuerant interfecti per depredationes,
de quibus inter eos erat discordia, et ne amplius uiderentur, fuerunt
eorum cadauera eiecta in ipsum puteum. In patria forijulij propter
eiusmõi terremotus maio[ra] fuerunt damna, et precipue glemonae,
cuius corruerunt saltem de quatuor partibus tres partes, et in
ruinis saltem fuerunt reperta CL.a cadauera. Tolmini iu-
risdictionis Ciuidati superiori anno ceptum p[er] hostes Alemanos fun-
ditus corruit, et in eius ruinis perierunt CL.a pedites Bohemie
custodientes nõie Sacrae Regiae M. Rom. castru illud, solus Capit.
in eo existens euasit. Ciuidati corruerunt aliquae domus, et
in ruinis perierunt circam personae tot cc.a. Goritiae, et Cormoni
fuerunt paruae ruinae, In castro uocato Leoch alemaniae oia
aedificia et eccla corruerunt, excepta Ecclesia s.ti Marci,

in qua pro devocione magna fit concursio gentiu tam ex ppinquis
q ex longinquis partibus Alemanie. quae oia evenerunt existe
Locumt. dig.mo Patriae Forijulij Mag.co et Cl.mo D. Aloysio Gradinico
pro Ill.mo Ducali Dominio Venet: Cuius introitus Civitatis Utini
fuit die 1a Jan.ii 1511. et satis infelix, quia ipo expectato
ingredi civitate Utini, quidam burgensis pro laetitijs faciendis
paravit quasda artegliarias in arce portae Grasoni pro eu exone-
randas in eius ingressu, ad quem D. Locum.tem associandu plures
Burgenses Utini extra civitate plurimus gaudijs profecti fuerunt,
et ipsis revertentibus, et associantibus pfatu D. Locum.tem quo facto
prope arcem ut s associato idem Burgensis artegliarias paratas
in prim exoneravit, ut tamen in signu laetitiae fierent, in
quarum Artegliariarum exoneratione, quaedam ex ipsis artegliarijs
crepuerunt spargendo fragmenta hac et illac, quibus fragmentis
plures personae ex societate D. Locum.tis fuerunt tactae et
vulneratae, ex quibus tactis, et vulneribus saltem octo personae
decesserunt, duo etiam ibidem decesserunt, aliae vero personae tactae
evaserunt :

Sebastianus Decius Not.

Laus Deo.

I successi ne la Patria del
FRIVLI
sotto XIV. Patriarchi d'Aquilea
Di Giac.° Valuasoni di Maniaco

Morto Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquilea, Gregorio X, nato di Casa Visconti, à li 30. di Xmbre nel 1273, promosse à questa dignità Raimondo de la Torre Milanese Vescovo di Como; il quale il dì 4. d'Agosto seguente entrò in Vdine accompagnato da Gottifredo de la Torre Podestà di Padoua, da Tebaldo suo Nipote, et altri suoi parenti et amici, trà Milanesi et Padouani al nu.° di 800. caualli, con molti Paggi et staffieri, ornati pomposam.te, raccolto dal Populo come Padre de la Patria. Costui essendo d'animo generoso, e pio, tantosto si dispose di acquetar le discordie, che amorbauano il Friuli. La onde doppo di hauer dimorato 14. giorni si partì p Ciuidale, dou'era ridotto à questa causa Alberto Conte di Goritia; co'l quale hauendo ragionato lungam.te d'intorno la pace, al fine

conclusero

conuenendo insieme di eleggier per loro Giudice Gottifredo sopradetto un Nobile de Turris, et per sopraarbitro Girardo Signor di Camino, che erano ivi presenti; dal che naqque, che il Conte giurò l'obbedienza al Patriarca, et di mandar ad essecutione tutto quello, che per gli Arbitri fosse determinato: et per maggior sicurezza gli diè alcuni Ostaggi: ma nel trattar di questo negotio ancora, che pretendendo il Patriarca che il Conte restituisse à la Chiesa d'Aquilia il Castello di Cormonso, egli tolta licenza sotto colore di volersi consigliare, co' alcuni de suoi uscì di Ciuidale, non ostante la fede, ne gli Ostaggi per lui dati: cosa che sdegnò molto il Patriarca: si che egli subito tornò à Vdine co i detti Ostaggi; doue fece batter la moneta nuoua coniata da una banda con la sua Imagine, et da l'altra con la Torre; la qual moneta chiamauasi un danaro, che ualeua 14. picoli Venneti.

Successe poi, che nel 1276. di Nouembre incominciò in Vdine, et in tutta la Patria carestia si grande, che il formento del mese di Marzo uendeuasi fino à 50. danari il pisonale; et sei pisonali, e mezo fanno uno Staro

Venetiano

Venetiano: à tali 8 il Patriarca co'l volere del Parlamento Generale de la Patria limitò il prezzo al Formento in 40, danari; à la sigalla, 36; al Miglio, 27; et al Sorgo, overo sagina, 24; Passati i tempi calamitosi de la fame, furono eletti un' altra volta Arbitri tra Raimondo, e 'l Conte; cioè per lo Patriarca Valter Pertoldo di Spilimbergo, et Giovanni di Zuccola; et per lo Conte, Ugone di Duini, et Henrico di Pitino, per opera dei quali fù conclusa la Pace in Cividale, et publicata in Udine à li 12, di Giugno. La onde essendosi rassettate le cose co'l Conte, Raimondo cupido di gloria, et deliberato di far guerra contra i Signori Venetiani, i quali (come egli diceva) gli occupavano molte terre ne l' Histria, fece ridurre in Udine il General Consiglio, de la Patria, detto il Parlamento, et fù à li xi. di Settembre: nel quale essendosi trattato la materia di detta guerra, ottenne quel tanto, et fù da lui proposto: perchè volendo partire verso la Germania per impetrar aiuto da Rodolfo eletto Imperadore; ecco et te gli scoperti

scoperto qualmente Morando Nodaro di Fagagna haueua inuiato lettere al Visconte Arciuescouo di Milano suo capital nemico, con le quali lo ragguagliaua del giorno de la sua partita per la Corte; et appresso, come il Conte di Goritia con alcuni Feudatarij Ministeriali de la Patria sollecitauano di mandar Oratori à sua Maestà contra di lui; essortando l'Arciuescouo à far il medesimo. queste lettere furon scritte ad instanza di Ridolfo, e Fratelli de' Nobili di Villalta, di Federico di Cauoriaco, di Mattiusso di Gemona, et dei Nobili di Arcano, sigillate co'l sigillo dei Villaltesi, et mandate per un Lombardo; il quale essendo stato preso, confessò il tutto: per la qual cosa formato il processo, ne lo stesso giorno gli fece tagliar la mano destra nel Castello di Fagagna: nel qual tempo à li 6. d'Agosto, Ottocaro Rè di Boemia fù ucciso dai suoi proprij nel fatto d'armi, che seguì con Ridolfo sopradetto. Raimondo doppo questo fatto si partì con molti huomini di Vdine, et del Friuli, dei quali la maggior parte eran Nobili, et se n'andò in Lamagna à ritrouar l'Imperatore, dal quale hebbe tutti i fauori, et genti, che da lui furono ricercate. Laonde di subito prese il camino verso Vdine, doue

Ciò fù l'anno 1278. vedi Enea Siluio ne l'histor. di Boemia cap. 27.

doue arriuò à li 13, di Nouembre; e quiui drizzò l'animo à gli apparecchi de la guerra, facendo prouedimenti di danari, di gente, et di monitione; et fece coniar altra moneta d'argento, la quale si spendeua per 16, piccoli Veronesi, signata da un uerso con l'imagine di Maria Vergine, et da l'altro con l'Aquila, la quale era insegna d'Aquileia, et si dipingeua dorata in campo azurro: Ma le cose per à l'hora nõ passarono più oltre sotto promessa di restitutione dei luochi nel-l'Histria. Et questo maneggio durò fino à l'anno 1282; Per loche uedendo il Patriarca, che i Venetiani andauano differendo le cose, poco curandosi di rilassar Capo d'Histria con le altre Castella, deliberòsi al tutto di riauerli; et sopra ciò raunato il general Consiglio, ò Parlamento in Ciuidale à li xi. Giugno nel 1283, si determinò con la maggior parte dei uoti di far la guerra ai detti Signori. Per loche furono di subito eletti, 24, co'l titolo di Prouveditori, et con ogni suprema auttorità; cioè 6, per gli Prelati; 6, per gli liberi, 6 per gli Feudatarij Ministeriali, et 6, per le Comunità; i quali con ogni prestezza fecero diuerse prouigioni

pertinenti

pertinenti à simil impresa intelligentia con Alberto
Conte di Goritia, con Triestini, et co' quelli di
Muggia; levandogli tutti i commercij; come
anco fecero i Trevigiani, et i Padovani, ch'era=
no collegati co'l Patriarca; essendo stato eletto +
Guido Mendocci Capitano Generale del Friu=
li. All'incontro questi Signori munirono
à bastanza i suoi luochi ne l'Histria; et da
poi à li 28, di Giugno venendo inanti il
Porto del Timavo con una grossa armata
dove giudiciosamente edificarono la Rocca di Bel=
forte sopra uno scoglio posto in mare circa
un tiro di Balestra; de la quale per fin hoggi
appareno i vestigij: et ciò fecero per impatronirsi
di quel Porto, et per poter più facilmente danneggiar
la vicina Città di Trieste. Nel qual tempo fu=
rono in Cividale, da Rinaldo, e Guarniero di
Orsono Fratelli con altri suoi adherenti uccisi=
no con insidie il Siniscalco del Patriarca; per
lo che gli fur spianate le Case, et per alcuni me=
si interdetta la Città. Ma ne anco questa
guerra passò più oltre; percioche mandati
di qua Oratori Tomaso Quirini, e colleghi,
dopo un lungo maneggio si concluse la Tre=
gua per due anni, et fur sospese le armi, et pu=
blicato

i colleghi furono Pie=
tro Basilio, Pietro
Zeno, e Ruggero Moro.
Candid. comment. d'
Aquil. lib. 5. ca. il fin.

publicato il libro cominciò come prima, et fù à li xi. di Marzo, l'anno 1288. Per lo che cessati i sospetti de la guerra gli Vdinesi ne l'anno stesso il penultimo di Maggio di concordo, et col fauore di Raimondo, il quale era tutto volto à le grandezze de la Città, diedero principio à la Chiesa, et Monasterio di S. Pietro Martire; et fù 44. anni dopo la morte di S. Dominico primo Institutore di quell'Ordine. Il Patriarca finita la tregua un'altra volta radunò un grosso essercito per ricuperar Capo d'Histria, e gli altri luoghi occupati dai Venetiani; et partitosi da Vdine per Aquilea, passò à Monfalcone à li 8. di Giugno 1287; doue secondo l'ordine posto si ridusse gran numero di soldati à piedi, et à cauallo, così de la Patria, come de la Cargna, et di Cadore, essendo stati descritti tutti gli huomini di questo Paese dagli anni 18. fino à i 60; dei quali le Terre, et i Castelli ne mandauano à l'essercito d'ogni sei, uno; et le Ville d'ogni diesi, uno. Mainardo Duca di Carintia, et Conte di Tirolo, Fratello di Alberto Conte di Goritia, come Feudatario del Patriarca, gli mandò un Vescouo con buon numero di

caualli

Cavalli, et fanti, ben armati; et il Conte di Goritia venne in Pedrona con tutte le sue forze. S'univono anche co'l Patriarca i suoi fautori de l'Histria, et de la Schiavonia; il quale con queste genti entrò ne l'Histria guastando tutte le Signe di quell' Isola: et havendo per alcuni giorni assediato il Castello di Mucco=ne, mancandogli le vettovaglie abbandonò l'impresa; et ai 31, di Luglio ritornò à Monfal=cone, dove licentiato l'Essercito se ne venne à Udine. I Venetiani à l'incontro mentre che il Patriarca danneggiava ne l'Histria, con l'armata presero Marano à li 14, di Giu=gno, et saccheggiato che l'hebbero, il di 7, di Luglio l'abbandonarono; il quale fù subito occupato da Artico di Castello. Il Patriarca da poi, havendo inteso che i Venetiani assediava=no Trieste per Mare, e per terra, et che havea=no fabricato una Terra chiamata Romagna indi poco lontano, di maniera che non venendogli soccorso, quelli di dentro erano astretti à ren=dersi, deliberò la terza volta di far ogni sfor=zo per soccorergli: la onde raunato l'Essercito, et richiamato il Conte di Goritia, il quale venne ne la Villa di Cervignano ad uniirsi

intitme

intiemi co'l nuovo de le sue genti, si ridusse verso Monfalcone à li 24. di Aprile, ne l'anno 1289; et hauendo anco hauuto gran numero di Caualli, et fanti da Mainardo sopradetto, il era stato inuistito da lui l'anno precedente in Udine del luogo di Venzone, comprato poco inanzi da Guglielmo di Melso per 1500. Marche di danari: doue il Conte Alberto co'l uolere del Patriarca creò Caualieri Henricio di Prampergo, et Nicolò Baldacco di Ciuidale; et dapoi fece la rassegna di tutto l'essercito, nel quale si trouarono fino à 5000. Caualli, et da 30000. fanti; benche alcuni scriuono fino à 50000. che senza alcun dubbio non fu mai alcun'altro Patriarca d'Aquilea con sì gran forze, quantunque per lo più fossero genti comandate da lui, et dagli altri Signori, et scielte da tutte quelle Prouincie circonuicine (come è detto) da gli anni 18. fino à i 60. Giunti al luogo di Romagna, gli diedero diuersi assalti; ma furono sempre ributtati da quei di dentro; la onde più uolte seguirono triegue sopra gli accordi prposti, ma senza alcun effetto. Successero poi

Sucesse poi, che 'l Conte si parti à la sproveduta con tutte le sue genti senza far motto al Patriarca: per lo che sospettando di qualche tradimento col consiglio dei principali de l'essercito abbandonò l'impresa à li, 6, di Maggio, et ritornò in Vdine; dove arrivato di subito andò à Ciuidale, dove un' altra volta si raunò il Parlamento; nel quale fù proposto di dare aiuto ai Triestini sopradetti; che lo ricercavano con grande instanza per le vettovaglie, che gli mancavano in si lungo assedio: al qual Consiglio ci venne il Vescovo di Trieste, quello di Concordia, et la Nobiltà di tutta la Patria, insieme co'l sopradetto Conte di Goritia per purgarsi del sospetto, c'hebbe il Patriarca contra di lui, dandogli conto publicamente del partirsi da l'Essercito: Nel qual Parlamento si determinò, che tutti quelli, che potevano portar armi da gli anni 18, fino ai 60, così de la Città et Castelli, come de le Ville, dovessero la terza volta unirsi con l'Essercito. Per lo che il Patriarca ridotta tutta questa gente insieme coi soldati di prima, et con Henrico figliolo del conte di Goritia,

s'inviò

s'inviò à li, 7, di Giugno verso Trieste con gran numero di Carra, Cavalli, et Somieri, che portavano vettovaglie, et monitioni; i quali caminando per quelle strade montuose facevano si gran strepito, e rumore, che i Venetiani, i quali erano ne la terra di Romagna, sentendo di lontano si gran strepiti, pensarono che questo Essercito fosse assai maggiore del primo, quantunque fosse assai minore. per la qual cosa spaventati, et posti in fuga, entrarono ne li barche, et navi, che erano vicine, dando voce, che chi poteva salvarsi si salvasse; di maniera che molti si sommersero in mare per la gran fretta non potendo aspettar ne il fratello il fratello, ne l'amico l'altro amico: onde abbandonata la terra, che era piena di monitioni, et altre robbe, che fur tolte quasi tutte dai Triestini inanti, che arrivasse l'Essercito, tantosto ella restò ruinata dalli fondamenti. Nel qual anno il di' 12, d'Aprile, Grado fu preso dai Corsali, menando via il Podestà con tutta la sua famiglia, et altri assai prigioni,

et dopo

et dopo fatti molti bottini posero à fuoco, et fiamma quel Castello, et dipoi andarono in Aquileia, la quale depredarono à fatto. Liberati, & furono i Triestini, Raimondo ritornò à Monfalcone, et licentiato l'Essercito, di subito si partì per Udine; dove dapoi da gli Oratori di Venetia mandati à questo effetto fu trattata la pace, à la quale il Patriarca acconsentì facilmente perciochè di già era stato chiamato à rimetter in Stato i suoi Turriani, i quali à l'hora dissegnavano con gli altri fuorusciti di ritornar in Milano. Si che la pace seguì à li xi. di Novembre, nel 1291, con conditione, che i Signori Venetiani senza alcun intervallo di tempo rilassassero al Patriarca la terra di Muggia, et il forte di Mucrone coi luoghi occupati inanti questa ultima guerra; rimanendo ai detti Signori tutti gli altri Castelli de l'Histria per fin che altro fosse definito dal Pontefice. Per lo che fur rilassati i prigioni de l'una, et de l'altra parte, aperti i porti, et ritornato il commercio come prima. Acquetate dunque le discordie con Venetiani, et poco inanti con Girardo

Conte

Conti di Camino ai generi di Adalgerio di Villalta Vescouo di Feltre, il Patriarca unitosi con Gottifredo figliuolo di Caudetti, et Cassoni de la Torri, lasciando la pace ne la Patria, si partì verso Milano con 2000, Caualli, et 4000, pedoni tra Histriani, Triuigiani, et Furlani, dei quali n'erano la maggior parte Vdinesi à lui molto fedeli, et congiuntosi con gli altri Capi dei Torriani, tantosto uenne à le mani coi Visconti nel Territorio Milanese; doue questi nostri restarono sconfitti, et morti insieme con Gottifredo, et Cassoni, et altri suoi adherenti. Per la qual rotta Raimondo essendo ritornato à Vdine con pochi Vdinesi, et uedendo la Città poco men che desolata, et il popolo pieno di lacrime, in ricompensa de la gran perdita, et fedeltà loro, donò à la Communità, et Consiglio i Dacij di qualunque sorte, con l'auttorità di potergli accrescere, et abbassare: Et doppo tutto intento ad' Illustrar la Città, fabricò la Chiesa col Monastrio dei Frati Minori di S. Francesco, et un' altro

Cassema

uedi Giò: Candid. commentar. d'Aquil. lib. 5. in fin.

errore

altro simile in Cividale; et fasciò di nuova muraglia i Borghi di Poscolli, Grazzano, et Cussignacco, congiungendoli co'l corpo de la terra; d'intorno à la quale fece cavare la Condecca d'acqua per gli tempi de la guerra, hora chiamata i Gorghi; et poscia rivolgendo l'animo à la necessità de l'acqua vedendo che non bastava à la commodità publica l'alveo antico tratto dal fiume Torre condusse il secondo corno di esso, il quale al presente passa per lo giardino publico de la città, et è di gran commodità sì per rispetto dei Molini, come per le legna, che per quello si conducono giuso dei fuori dai Monti di Tarcento; et ultimamente rassettò i cinque Pozzi ruinati da l'antichità, sua opera (come si crede) dei Duchi dei Longobardi, à l'hora Patroni di questa Patria; avanti che vi fosse stato condotto il primo alveo. Questi sono profondi da 37 passa, con acque fresche, et chiare, che scorrono per le caverne di sotto à guisa di rivoli: et per quanto si dice da alcuni viciani, queste acque hanno l'uscita 6. miglia di sotto per l'esperienza già fatta con

due

dul Anitiò posti ne l'anno dei Polli detto
Eora di di Celie, et furono ritrouati in quello di
Cilie Pollucelo. Fabricò ancora in Tolmino, luogo si=
tuato frà i monti sopra Ciuidale 28. miglia
un Girone chiamato la Corte, stanza dei Pa=
triarchi nei tempi estiui, et fù abbrucciata,
et distrutta dai Todeschi nel 1508.
L'anno poi 1293, successero nimicitie capita=
li trà i nobili di Castello con quelli di Zucco=
la, et di Spilimbergo per l'occasione de l'here=
dità di Gualtier Pertoldo di Spilimbergo, la
quale pretendeua per mità Artico di Castello
Nipote di Gualtier Pertoldo rispetto à la
Moglie; di maniera che trà loro seguirono
ruine di alc.e Castella, et di più Villaggi
con morte di assai huomini de l'una, et de
l'altra parte; perche ambi dui erano fauo=
riti dai principali de la Patria, dai Conti
di Goritia, da Girardo Signor di Camino,
et dai Tricesimi. Finalm.te ai X. di Noue=
bre essendo venuti à la presenza del Patriar=
ca sopra le riue del Cormonio Torrente vi=
cino à Vdine, doue era ancora Girardo sopra=
detto, fù trattata la pace, la quale non potendo
seguire

seguirsi, per lo Patriarca gli fur imposte
triegue fra l'Esercito con pena di 3000, Mar=
chi di Danari, essendo stati eletti quattro Co=
positori, Leonardo di Brazzacco, Fran.co di Ri=
varotta, Henrico di Prampero Cavaglieri, et
Contio di Portis di Cividale; co'l mezo dei
quali dopo alcuni mesi seguì la pace.
Poscia l'anno 1297, il primo dì di Decembre
in Prà d'Attimis, campagna poco discosta
da Vdine, il Patriarca creò Cavaglieri Hen=
rico figliuolo di Alberto Conte di Goritia
insieme con alc.i Gentil'huomini Todeschi, et
dei nostri Friulani, Tomaso di Cucagna, Hen=
rico di Budrio, et Constantino di Vdine, che
fu uno dei primi, che illustrasse la famiglia
Savorgnana.
Successe poi di 17. de lo stesso mese, che Girar=
do Signor di Camino, Conte di Ceneda, et Capi=
tano di Treuigi, di Cividal di Belluno, et di
Feltre, entrò in Vdine con honorata compagnia
di cavalli, et si compose co'l Patriarca un'altra
volta co'l mezo di Adalgerio soprad.o; dal
quale nel General Parlamento de la Patria,
ridotto nel Palazzo nuovo de la Città, fu so=
lennem.te investito di Cadore, del Castello et

Corte

Corte di Cauolano, et d'altri luochi posti in
quei contorni. al qual Signore gli Vdinesi
furo nobiliss.^mi presenti, essendo stato raccol=
to da loro honoratam.^te, et in particolare
da Constantino sopprad.^o, et da Pietro suo Fra=
tello. Hebbe le stanze in Casa di Nicolò, et
Franc.^o degli Albinussi suoi antichi, e fedeli
amici, i quali da poi con Tomaso di Cucagna
et Guarnero Nipote di Constantino, l'accom=
pagnarono fino à Treuigi; doue dimorarono
seco p alcuni giorni; et nel partirsi hebbero
molti segni de la sua amoreuolezza.
Questo Patriarca essendo Principe liberaliss.^mo
fece ridur molti Nobili fuorusciti da di=
uerse Città p le fattioni, che à l'hora trauaglia=
uano l'Italia, ad habitare in questa, à li
quali donò siti da potersi fabricare, et appresso
gl'inuestì di beni feudali; di maniera che in
poco tempo la Città crebbe assai più di fabri=
che, et di popolo. Et in fine egli fu si magna=
nimo, et liberale, che superò tutti gli altri Pa=
triarchi, che in qualunq. tempo siano stati
in questa Patria, sa onde con ragione la
Città di Vdine ne tiene una perpetua, et ho=
norata memoria di così ottimo benefattore;
il quale

vedi Candid. Commentar. d'Aquil lib. 5.

il quale ultimamente per restituire i danari piglia=
ti da diversi, et spesi in sostener, et continuar
altamente il grado de la sua dignità, vendè
à Francesco, et ai suoi Fratelli il suo bellissimo
Palagio di Milano insieme con altri beni;
il quale era posto ne la contrada di S. Felice
Et al fine havendo retto si magnificamente questo
Patriarcato per spatio di 22 anni, 8 mesi, et
15 giorni, morì in Udine in gratia di Dio,
et degli Huomini ai 21, di Giugno nel 1299.
et fu sepolto in Aquileia ne la Capella per lui
fabricata. Da Febotino Nipote di Raimon=
do, che venne con esso lui nel Friuli, come s'è
detto di sopra, hebbe origine in queste parti la
Nobilissima famiglia de la Torre, de la quale se=
condo i Feudi, et beni, che possedevano, alcuni
presero per alcun tempo domicilio in Udine
altri in Cividale, et parte ne le Castella di
questa Patria; fra i quali per la grandezza loro,
et splendor de la Casa, Raimondo secondo, et
Febo furono ascritti à la Nobiltà Venetiana.
Ma poi variando le cose dei Patriarchi fer=
marono le loro habitationi in Goritia, et ne
la Carinthia; de la qual famiglia ne ho ra=
gionato à pieno ne la descrittione del Friuli

sotto

sotto il nome di Goritia.
A Raimondo successe Pietro Gera Vescovo di Capoua, creato l'anno seguente da Bonifacio 8.vo, hauendo rifiutato Corrado Duca di Polonia eletto dal Capitolo d'Aquileia secondo il solito. Per lo che i Castellani in questo mese si ridussero su la campagna di Campo formio, tre miglia di sotto da Vdine; doue à li 14. Marzo criarono Henrico Conte di Goritia Capitano Generale del Friuli, il quale non potendo hauer l'obedienza da le Communità si mosse con l'armi contra di loro, e nel seguente luglio venuto co'l'essercito ne la Villa di Basaldella insieme co'l Conte d'Oing, et Gerardo Sig.r Cormino suo Cognato, con gran parte dei Castellani, si accampò sotto Vdine non senza speranza d'impadronirsi di quella Terra: ma hauendo consumati alcuni giorni senza profitto si partì, et andò sopra Sauorgnano, guastando il paese d'ogni intorno, e spogliando per fin le donne. Ma mentre esso si stringeua il Castello fù trattata la pace, la quale seguì per opera di Gio: Filippo Vicario del Patriarca assente; per lo che le Comunità diedero al

Conte

contro buona summa di danari, acciò che più
non li danneggiasse. Il che fatto, tantosto si
partì con tutti i suoi fautori, restando la Pa=
tria in stato assai pacifico, e quieto. nel
qual tempo fù edificato uno dei tre Gironi
di Cavoriaco da Artuino, Lodovico, et Mu=
sato dei Nobili di Vill'alta.
Il Patriarca havuta la nuova de la pace,
si partì allegramente di Roma il dì ultimo
di Settembre; et giunto nel Friuli entrò
in Udine con grande applauso del Popolo.
Ma dapoi successe ai 12, di Giugno, che Ni=
colò suo Nipote corrotto (come fù fama)
con danari diede in potere di Gerardo di
Camino la Terra di Sacile, partendosi di su=
bito verso la sua Patria. Per lo che il Pa=
triarca instava grandemente che gli fosse re=
stituita la Terra; il che Gerardo non inten=
deva di fare, mosso, perche il Patriarca,
(come egli diceva) haveva proposto di man=
dar à quel governo Gerardo di Castello suo
capital nemico. Per la qual cosa nacque
la guerra un'altra volta nel Friuli.
Favorivano il Patriarca tutte le Comunità

con

con pochi dei Gigibrenti: à l'incontro s'uni con Gerardo il Conte di Goritia suo Cognato, et gran parte dei Castellani: tal che in poco spatio di tempo diedero il guasto à tutte le Ville; et ritrovandosi gli esserciti appresso Sacile ai 7o. di 7mbre vennero à giornata insieme; ne la quale vittorioso il Patriarca insidiato da Gerardo con una banda di cavalli di là da la Liquenza. Nel qual fatto molti restarono morti; ma assai più feriti; tra i quali fù Guarnie[ro] Signor di Budrio, et l'antigo nel Fiume, Dietrico di Rubignaco, et Branca Ciuidini, soldati nominati ne le guerre del Friuli. Per la qual vittoria insuperbitosi Gerardo minacciava gran rovina à le Comunità: Ma il Conte Mainardo di Ortemburgo, al quale il Patriarca poco inanzi havea confermato il Generalato de la Patria, levandolo al Conte di Goritia havendo ciò inteso, si mosse con buon numero di soldati, et venne in loro favore ai x. di Settembre. Nel primo impeto andò à l'assedio di Vill'alta guastando i luochi circonvicini;

et

et Essendolo ristretto sì, che quelli di dentro non potevano mantenersi à lungo, cagionò il maneggio de la Pace, la quale fu trattata per molti giorni, et finalmente conchiusa il dì 7. di Novembre. Disfatti gli esserciti, il Patriarca ritornò à Udine, dove si morì à li x. di Febraro l'anno 1301. essendo stato sepolto ne la Capella di Santa Maria di Castello, havendo retto il Patriarcato un' anno, et dieci Mesi.

Morto il Patriarca, il Capitolo d'Aquileia, secondo il consueto, elesse Pagano de la Torre Decano di quella Chiesa, et Nipote di Raimondo con tutti i voti, eccetto quelli di Giacomo Vescovo di Concordia, di Guidone di Villalta Arcidiacono d'Aquileia, et di Odorico di Gemona Canonici di quella Chiesa; percioche essi proposero Ottone Conte di Ortemburgo. Onde per questo sisma tutti d'un' animo criarono Vicedomino de la Patria Guidone di Villalta sopradetto il quale volendo affittare le Gastaldie del Patriarcato, sì come era il solito, quelli di Udine con le altre terre ricusarono di ri=

lassarlo

rilassarli, dicendo hauer comprato quelli In=
trate legitimamente dal Patriarca morto,
sopra di che nacque la guerra tra le Com=
munità, e'l Vicedomino; al quale adheriva=
no quasi tutti i Feudatarij: Et secondo la
natura dei Paesani di subito cominciarono
à saccheggiar et abbruggiar le Ville del
Paese. La onde ai 5 di Luglio il Capitolo
d'Aquileia insieme co i Castellani crearono
Capitan Generale Henrico Conte di Goritia,
havendo di già quelli di Cividale spianata
la Villa di Faedis, e gli Vdinesi co i Te=
deschi loro stipendiati rovinato il Girone
di . . . . , conducendo tutti gli huomini
et robba in Vdine: tal che in un momento la
Patria fù stracciata dai suoi proprij fi=
gliuoli: di che mosso à pietà Meinardo Conte
di Goritia si affaticò molto per la pace; et non
potendola conchiudere, ottenne la sospen=
sione de l'armi per tutto quel Millesimo,
nel quale il dì 21. Giugno fù tre volte
grandissimo terremoto, continuando fin ne la
seguente notte con rovina di assai case in
molti luochi del paese, infortunio, che di

di Ortem=burgo vuol dir, nota 17 fol 98

subito

subito fù accompagnato da una terribile tem=
pesta con grandini grossa à guisa di uua
di Galline; et in particolare nel territorio
di Cividale. La onde questa region restò
p alcuni anni veramẽ Patria de le miserie.
Pagano frà tanto se n'andò à Roma p
hauer la confirmatione da Bonifacio: Ma
il Papa conferì pur à l'hora il Patriarcato
à Ottobuono dei Razzi di Piacenza, Ves=
couo di Padoua; et diè quella Chiesa à
Pagano, et fù il dì, 30, di Maggio.

Ottobuono 69. Patriarca d'Aquileia secondo il Candid. 66.

Ottobuono desideroso di metter pace nel Friu=
li tantosto si partì da Roma, et giunse in
Vdine ai x. d'Agosto nel 1302, raccolto ho=
noratamẽ da tutto il popolo: nel qual tempo
morì Alberto Conte di Goritia in Lyenz, et fù
sepolto in Rosazzo ne la sepoltura de' suoi
Progenitori; al quale furono fatte nobilissime
esequie co'l concorso di tutto il Clero di questa
Patria. Et ne l'anno stesso fù construtto il Cas=
tello di Colloretto da Guglielmo di Melso;
e'l Patriarca ristorò quello di Manzano, et
fece le saline di Marano. Ottobuono tantosto
che fù in Vdine applicò l'animo ad imborsar
danari p pagar i debiti de' suoi Predecessori, hauendo

ritrouato

ritrouato vacato il Patriarcato; coi quali comprò Savilotto cinque miglia discosto da Aquilea. Savilotto dal Patr.^co Ottobuono comprato.

L'anno 1305, il dì 2, di Febraio, per alcuni giorni continuò si la Neue, et durò p le campagne fino à mezo Aprile; la quale amazzò tutti gli arbori fruttiferi, et rouinò molte case uerso i Monti, et assai più ne la contrada di Tolmino, doue morirono infiniti animali, et anco alcuni Mercatanti, che si trouarono in uiaggio frà quei Monti. Ottobuono, che hauea l'animo intento à la grandezza de la sua Chiesa andò à ritrouar Henrico VII. mentre che egli era con l'essercito sotto Brescia, dal quale solennemente fu inuestito del Ducato del Friuli, et altri luochi; essendo con lui Leopoldo Duca d'Austria, et quello di Carinthia, i quali hebbero da l'Imperatore l'inuestitura dei loro Stati; et seruirono à la Mensa del Patriarca come suoi Vassalli, l'uno facendo l'officio di Coppiero, et l'altro di Trinciante. Il che fatto, Ottobuono ritornò à Udine incontrato da molti Nobili con gran pompa; et hauendo riposato alcuni giorni, si diè poi contra Raimondino

de la

Raimondino di la Torre, però rilassato il Castello di Tricesimo, pretendendo, che la compra fatta già per Raimondo Patriarca fosse stata à beneficio del Patriarcato, et non di suoi parenti investiti da lui: la onde facendosi sforza stima, il Patriarca vi mandò sopra le sue genti, tenendovi l'assedio per molti giorni. Raimondino doppo l'esserli difeso per un pezzo con Pirotto suo Capitano, al fine non potendo resistere à le forze del Patriarca, et mancandogli le vettovaglie, gli rilasciò il Castello.

In questo tempo essendosi collegato Ricciardo sig.r di Camino con Henrico sig.r di Goritia, et con Mainardo Conte di Ortimburgio suoi cognati, col Marchese di Ferrara, et con molti dei Castellani di la Patria, contra il Patriarca, et le Comunità; unite che hebbero le genti del Marchese con l'essercito, nel quale si trovarono personalmente i detti signori, andarono à l'assedio di Spilimbergo à l'ultimo di Giugno, et datigli diversi assalti, lo presero à patti il dì 6. di Agosto: Ma entrati, che furono nel Castello, usarono ogni crudeltà contra la fede data. Il Patriarca à l'incontro doppo fatti diversi consulti sopra di questa lega,

drizzò

drizzo l'animo à gli apparecchi di guerra
per difenderti da loro, et chiamò in soccorso
il Duca di Carintia, rinonciandogli tutti
i luochi, et castella posseduti dal Patriarcato
ne la Carinthia: Per lo che il Duca con gran
prestezza gli mandò una grossa banda di
cavalli ben'armati, i quali entrarono in
Udine insieme con le genti di Cividale, et
di altre Communità, et con alcuni, ma pochi,
castellani. Gli Udinesi assoldarono anco
essi buon numero di gente oltre quelli de la
Terra. Onde il Patriarca raunato c'hebbe
l'essercito, si partì da Udine ai 6. di ottobre,
et giunto à S. Vito, quivi si fermò. Onde
Ricciardo havuta la nuova, di subito si ri=
tirò in Sacile, lasciando Spilimbergo ben mu=
nito, et come strenuo, et saggio Capitano, si
fece forte sopra la Liquenza. Il Patriarca
frà tanto mandò Oratori Alberto suo Vicario,
Agostino, et Ercole, co'l Cavaglier Gianmitto
suo famigliare, à richiedergli la restitutione
di Sacile, Caneva, et altri luochi occupati
à la Chiesa di Aquileia: il quale non solo ricusò
di voler ciò fare, ma di subito imprigionò gli
Ambasciatori: onde la guerra s'incominciò con

ruina

ruina così dei luochi degli amici, come de i nemici: et volendo il Patriarca fabricar un Ponte sopra la Liquenza appresso il Castello de la Meduna, Ricciardo si gli oppose: et fatti quivi diverse scaramuccie con morti, et prigioni di molti così de l'una, come de l'altra parte; alfine il Conte fece si gran sforzo, che il Patriarca non potè finire il Ponte. Per lo che scacciati da le continue pioggie, et dal verno, che s'avicinava, fur costretti di non far guerra, ma triegua fino à S. Giorgio. Onde il Patriarca nell'altro ritornò in Udine con l'essercito. licentiando tutte le genti, che fu il dì ultimo di Ottobre.

Successe poi, che Gioanni di Cuccola il dì 4. di Decembre seguente havendo la spia, che Odorico di Castello ritornava da Venegia, l'incontrò su la Strad'alta, et fecelo prigione con altri de' suoi, conducendolo in Trusso, et dapoi ne la Rocca di Cuccola sopra la porta à Cividale: il che diceva haver fatto per che lui stato cagione de + la perdita del suo Castello di Spilimbergo, ne intendeva di rilassarlo, se non glielo faceva restituire. Et quantunque fossero state le triegue, non però la Patria visse libera dai moti di guerra: percioche ai X. di Febraio seguente

seguente Nicolò di Budrio con le genti di Goritia prese la Rocca di Budrio scacciando fuora Ulvolrico co i Fratelli, et altri suoi Consorti, et saccheggiato c'hebbe le Ville circonvicine, quivi si fortificò. Per la qual cosa il Patriarca otto giorni dopo unitosi con le genti degli Vdinesi, et Cividini, tentò di haver la rocca; ma trovandola ben munita, et non potendo far altro, abbruggiò la Villa, et spianati gli alberi, et le viti fin sotto il Castello, ritornò in Vdine ne lo stesso giorno. La onde Nicolò poco stimando le forze del Patriarca, uscì con Giovanni di Vill'alta, et con le genti Goritiane, le quali senza alcun timor di Dio arsero la Chiesa di Trivignano con 50, trà donne, e fanciulli, che quivi si erano salvati: Co i quali congiunti il Conte di Goritia con molti de' Castellani poco dopo arse compiutamente la Villa, et la Torre con quanti si ritrovavano in essa. Ne contenti di ciò, venuti in Friuliciale, et in Orsaria, fecero il medesimo, conducendo i prigioni ne la Rocca. Mandò dopo il Conte ai 13. di Marzo le sue genti à scorrer sin

su la

su le Porte di Vdine; doue Paolo Boiano ~~ca~~ ~~gato~~ coi soldati di Ciuidale, intesosi con

Cartimano Casmano di Vdine Nipote di Constantino Ca=
uaglione, usciti con le genti Vdinesi, gli se=
guitarono fino à Prodemano, nel qual
luogo diedero ne l'imboscata, restando 25,
morti, assai feriti, et da 100, pregioni, es=
sendosi saluati à gran fatica Casmano,
e Paolo Capi di quelle genti: dopo il qual
fatto, il Conte andò con l'essercito ne la
Villa di Gaiano poco discosta da Ciuidale,
et con alquanti Caualli leggieri scorse in Campo
Martio, et fin sotto le Mura di questa Terra,
abbrusciando il Borgo, con Carraria, et Vado.
Il Patriarca in questo tempo non uscì mai di
Vdine, come quello, che non poteua resister à le
forze del Conte, et Colligati: onde un'altra vol=
ta ricorse ai Duchi di Carintia, i quali
gli mandarono in aiuto Corrado d'Ouinstayn
con buon numero di Caualli, il quale arriuò
in Vdine il 2.do dì d'Aprile: et dopo di hauer
ristorato per tre giorni le sue genti, unitamente
andarono à l'assedio di Budrio, e datogli di=
uersi assalti al fine lo presero, restando pregioni
Nicolò, et i Fratelli, con tutti i soldati del Conte,

onde

Onde el seguente giorno fù distrutto dal Popolo Vdinese. Non è da pretermettere, che quiui era una Torre di sasso quadrato stimata grãza antica, et venisse p secolo ad Aquilea. I prigioni condotti in Vdine furono al nũo di 170, et diuisi frà i Collegati: cioè i Soldati del Conte furono assignati à Corrado, et gli condusse ai Duchi di Carinthia; Nicolò, et Fratelli co i suoi, à quelli di Gemona, et gli altri restarono in Vdine. Il Patriarca seguitando la vittoria andò sopra Castello di Porpeto; nel quale trouandosi solo Artico con le sue donne, et con pochi soldati, per essendoui il Padre ancora prigione, di subito si resse, rinonciando à la Lega di Ricciardo, et date sicurezze come buon Vassallo al seruigio del Patriarca. Il che fatto Ottobuono mandò Alberto suo Vicario à Ciuidale; il quale con parte di quelle genti, unite à quelle de' Ciuidini, assediò Vnispergo et Antro, Rocche assai forti. Ma frà tanto seguirono tregue frà 'l Patriarca, et le Comunità, con Ricciardo, et suoi Collegati fino à S. Martino: Onde Alberto si leuò da quell'assedio, et ritornò à Vdine. Perlo et d° indi à pochi giorni fù restituito Sacile al

Patriarca

Patriarca con alcune conditioni conuenienti.
Successe in quest'anno, et ai 4. di Ottobre cadè grandine con horribil tempesta di, et uenne alta più d'un braccio in Ciuidale et uicina di quel territorio, et con gran danno di quello di Vdine. Le cose dapoi passarono assai quiete per alcuni giorni. Per lo che a i xi. di Decembre il Patriarca solennemente consacrò la Chiesa co'l Monasterio di Sãta Chiara in Vdine, fabricato per opera di Vecellutto degli Vricelli Nobile Vdinese, nel quale furono rinchiuse quattro Religiose, et Nobili Donne, due del Monasterio di S. Chiara, et due di quelli di S. Benedetto di Gemona. Et per publici negocij inuiò à Roma Oratori, Manfredo Conte di Porciglia, et Henricio Prampero Caualiere. Ma non potendo i Friulani goder la pace à lungo, incominciarono nuoui tumulti in Ciuidale; percioche il dì ix. di Maggio del 1308, Gualtier Pertoldo, et Bernardo Fratelli di Zuccola, Henricio di Prampero, Odorico di Cucagna, et Paolo Boiano fuoruscito, entrarono ne la Terra accompagnati da molti altri de la Patria, hauendo intelligenza con alcuni loro fautori; doue uenuti à le mani coi Nobili di

L'ossa di costui ancofino al presente si conseruano dentro un'Arca ne la medesima Chiesa.

dentro

dentro suoi contrarij; dopo una lunga que=
stione visto morto il loro Alfiero in mezzo la
Pialla con alquanti de l'una, et de l'altra
parte, oltre i feriti, & furono molti; et co=
tinuandosi la scaramuccia, usci una voce,
& era giunto soccorso da Udine; la onde spa=
ventati gli aggressori fur scacciati à furor
di popolo, salvandosi ne la vicina Rocca di
Zucola. Il che vedendo i Reverendi Padri di
S. Domenico, temendo di peggio, s'interposero,
et fur di tanta auttorità, & gli fecero le
triegue per all'hora. Ma il Patriarca havuta
la nuova, non volendo sopportare l'ardire, et
l'insolenza di costoro, mandò la mattina se=
guente la sua Corte con buon numero di Udi=
nesi ben armati, i quali gettarono per terra le
Case di quelli di Zucola, di Volfango dei Rab=
bi; quella di Corrado Boiano, et quella di Tac=
conotto di Vindoni, con la Torre di Henrico di
Prampero: Alcune Case dei complici furono sac=
cheggiate, et alcuni di loro citati avanti
il Patriarca vennero à giustificarsi in Udine,
i quali à gran fatica hebbero la sua gratia in
capo l'anno. Trà tanto quei di Zucola con
gli altri suoi aderenti non cessavano di scorrer

per quei

per quei contorni, et ai 29. di Maggio partiro per forla Grorambergo Gironi dei Porris lor contrarij. Et così dopoi passarono per alcuni Mesi senza strepito: Ma à li 9. di Febº Edmundo il Patriarca unite le sue genti con quelle di Corrado Sturnbergo, andò à l'assedio di Venzone à compiacimento di quelli di Gemona, terra che à l'hora obediva ai Duchi di Carinthia. Onde i Cittadini no Eaundo forse da mantenersi si diedero al Patriarca, giurandogli fideltà, con taglia di mille ducati. Il che fatto, fece spianar gran parte de le Mura, et se ne venne à Vdine. Poscia partì per Gramogliano con l'Essercito, il quale subitamente fù posto à terra. Indi andò à Ciuidale, doue pose l'assedio à la Rocca di Guccola con animo di castigar i Patroni di essa, et i loro fautori; ma Eaunta la nuova del giunger di Ricciardo Signor di Camino con l'Essercito nel Friuli, che fù à li 27. de lo stesso Mese, si consigliò à lasciar quella impresa, ritirando le monitioni, et macchine in Ciuidale, et con prestezza ritornò à Vdine. Frà tanto Ricciardo, e'l Conte di Goritia con gran parte di Castellani assediarono il forte di Sedigliano, il quale

il quale Ebbero à patti à i, 12, di Marzo; ma
no osservando la fede lo saccheggiarono fa=
cendo assai bottini, essendovi dentro assicurati
le robbe di molte Ville del paese, come in luo=
go assai forte in quei tempi; et dopo il sacco
gettarono per terra la Chiesa con la Torre, et
abbrugiarono tutta la cortina, partitisi poi
d'indi scorsero à Sacilitto guastando quel
Gironi da le fondamenta, et ritornati di
là del Tagliamento attendarono la Terra di
S. Vito, la quale di subito si rese à patti. Sacchetto Gerone
il Patriarca in questo tempo fu consigliato
à no partirsi di Vdine: la onde inviò le
genti Tedesche con quelli di Pinzano verso
Maniaco; le quali havendo inteso da le spie,
che Gualtier Pertoldo, et Henrico di Prampero
con Artico suo figlio erano scorsi ai danni di
quei luochi, et sapendo di ritrovarli sban=
dati et disarmati, gli assalirono à l'impro=
uiso con morte di gran parte di loro, salvan=
dosi saluati à gran fatica Gualtier Pertoldo,
et Artico nel Castello di Montereale: Henrico, re=
stò prigione con molti de' suoi, fu condotto in
Vdine

Vdine, e tantosto punito ne la testa in luo=
go publico à gli 8 xj. Aprile; hauendo prima
scoperto al Patriarca tutti i trattati de' Col-
legati; da che esso spauentatosi senza far mo=
to si partì di Vdine solamente con 86, de' suoi più
fideli de la Corte, et si ritirò in Aquileia, te=
mendo di esser mal sicuro in Vdine. Laonde
quei Castellani, che erano nemici del Patriar=
ca, à dì, 14, di Maggio ridussero il Parlamen=
to ne la Rocca di Ariis, et congiurati insie=
me crearono Vicedomino Guarnieri di Cuca=
gna con ordine, che pagasse al Duca di
Carintia con l'Entrate del Patriarcato tut=
ti i danari riceuuti per la ruina di Venzone,
insieme con le Case poco inanzi distrutte
in Ciuidale, uolendo, che i fuorusciti ritornas=
sero in Casa, si come fecero il dì ult.o Mag=
gio, essendosi prima riconciliati co' suoi ne=
mici. — il Patriarca per ancora si tratteni=
ua in Aquileia: ma sapendo, che il Conte
Giouanni Babaniz di Croatia Cognato del
Conte di Goritia, si ritrouaua in Mortiglia=
no con le sue genti; d'indi partì uerso Pia=

cenza

Piacendola dirla far moto con alcuno, ne lasciar altra provigione ne la Patria; il quale sauendo incontrato nel Legato del Papa, si trattenne con lui per molti giorni parte in Ferrara et parte in Bologna; doue lungamente negociò co'l mezo del Legato per componersi co'l Ricciardo di Camino, et essendosi interposti Federico Indriotta, et Nicolò Albinutto Vdinesi intrinseci amici del Conte, seguì co'l suo mezo compositione frà loro. Là onde il Patriarca venne à Treuigi raccolto honoratamente dal Conte; et hauendo con esso lui dimorato per due giorni, si partì, et ritornò à Vdine il dì secondo di Ottobre, accompagnato da Odorico di Cucagna, et da porti de' suoi. Non voglio lasciar à dietro, che il Giugno precedente le locuste fecero grandissimi danni ne l'Histria, et ne la Contrada di Tolmino, arriuando fino ai Monti sopra Ciuidale; le quali leuandosi di là, s'annegarono nel Mare senza alcun danno del Friuli.

Riccardo

Ricciardo essendosi composto, come s'ha detto, co'l Patriarca, venne in Vdine à 23. di Nouembre con gran pompa, doue fu solennemente inuestito dei Castelli di Botestagno, Cordignano, et Cauolano, et dei Beni di Caniua, di S. Fior, di S. Cassano, et di Rigelenzoli. Ma dapoi ricercando ancor il Generalato de la Patria, il Patriarca gli negò questa dignità. Per lo che sdegnatosi, di subito si partì verso Treuigi; doue hauendo assoldato buon numero di genti, et ridotto insieme tutta la Nobiltà di Treuigi, di Feltre, et di Ciuidal di Belluno, si colligò con Gualtier Bertoldo di Spilimbergo, con la Casa di Cucagna, coi Conti di Prata, et di Porciglia, et con altri Nobili del Friuli; et con queste forze intrò ne la Patria, come quello, che non cessò mai di trauagliarla, non osseruando nè tregua, nè pace. Con le quali genti se ne venne à l'assedio di Vdine, accampandosi nel borgo esteriore di Grazzano ai 12. di Nouembrio, 1309; Ma prima, che fosse dato alcun assalto à la Terra, si trattò più d'una volta d'intorno la pace con diuersi capitoli, mas-

+ simamente

massimamente sopra il Generalato; ma essendo rimasti discordi, Ricciardo deliberò di hauere la Terra ò p forza, ò per tradimento. La onde con la intelligenza di Nicolò, et Fran.co degli Albinuti vi entrò la Domenica, hauendogli aperta la Porta di Grazzano. Ma essendosi gli opposti gli Vdinesi ~~[illegible]~~ insieme co i Contadini, che quiui erano ridotti in buon numero, e con le donne, che si dimostrarono in questa fattione valorose, fecero si gagliarda difesa, che non solo furono ributtati i nemici, ma fugati, e rotti, con morte di molti di loro, tra i quali fù Gualtier Pertoldo di Spilimbergo con 14. Caualieri à Speron d'oro; et fatti prigioni da 150. Caualli leggieri, co' assai più fanti: alcuni dei quali fecero taglia di 200. Marchi, chi di 400, et fino à 1000. Marchi di danari. Ricciardo essendo caduto di Cauallo, uno de' suoi fù cosi amoreuole, che smontato gli diede il suo: onde egli si saluò con morte del caro e fedel seruitore. Per la qual uittoria gli Vdinesi restarono allegri, essendone stati morti solam.te x. dei loro,

et

et da 60, feriti. Questo felice successo fù per voler Divino; percioche Ricciardo si mosse à far quella guerra senza ragione: dele 8 anni detti di subito, procurò di hauer la gratia del Patriarca: onde col mezo dei sopranominati si compose un'altra volta. Il che fatto, entrò in Udine pomposamente, raccolto dal Patriarca con animo cortese, e liberale; percioche gli confirmò l'inuestitura fattagli poco inanzi de le Castella di Triuigiana, et dei Feudi nel Friuli, relassando al Patriarca Sacile, e Caneua con alcune conditioni. Partito che fù Ricciardo, il Conte di Goritia stato poco auanti creato Generale de la Patria, piglio il possesso di Sacile, et Caneua, et dapoi ricuperò tutti luochi occupati da Guarniero di Cucagna Vicedomino, che furono Tricesimo, Artegna, Tolmezo, la Chiusa, e Monfalcone, che si rese dopo diuersi assalti per esergli mancate le vettouaglie. L'anno poi seguente ai 3, di Marzo, andò à l'assedio di Villalta, per la cui custodia erano stati mandati 100. fanti dal Caminate, et dopo hauerla più volte combattuta, al

fine

al fine fù presa mediante il soccorso hauuto da le Comunità, et da alcuni dei Castellani, chi erano fedeli al Patriarca, con morti di 50. fanti. Il che fatto, la ruinò dai fondamenti, hauendo ritrouate assai vettouaglie e munitioni, le quali furono condotte in Vdine. Odorico Patrone del Castello si saluò, e riparandosi appresso Ricciardo di Camino, da lui hebbe per ricompensa Castel nuouo poco auanti comprato dal Conte di Goritia. Partitosi di là prese Caporiaco, et d'indi pose l'assedio sotto Cucagna, che era stata occupata da Odorico, et Guarniero Fratelli, hauendo scacciati fuori Tomaso, et Aldaprette suoi Consorti: Ma trouando l'impresa difficile per esser il luogo ben munito, et forte per natura, doppo l'hauer danneggiato quei contorni così degli amici, come dei nemici, si ridusse in Goritia co' tutte le sue genti al 9. di Aprile. Venne doppo in Vdine ai 14. di Maggio il Sig.r Giouanni di Crouatia con 1500. leggieri, detti Barbarelli, in soccorso del Conte di Goritia suo

cognato

suo Cognato contro Ricciardo, et suoi adherenti;
il quale non ostante il giuramento, e la con=
venitione fatta, come si è detto, di nuovo si
era impadronito di Sacile. Per lo che il Pa=
triarca, e'l Conte unitamente radunarono assai
numeroso essercito contra di esso, che si ritro=
vava in Sacile con le sue genti; et essendosi
avvicinati, di subito gli presentarono la gior=
nata, la quale per all'hora non accettò. La
onde il Patriarca co'l parere dei Capitani de= +
liberò di passar il Fiume con animo di des=
loggiar il nemico, che quivi si era fortificato;
ma essendosegli opposto con grande ardire,
il Patriarca non potendo fare alcun progresso,
ritornò verso Valvasone ai danni de quei
Consorti, che erano colligati con Ricciardo,
et dirittamente se n'andò à l'assedio di Cu=
cagna, la quale essendo stata difesa gagliar=
damente, cagionò, che'l Patriarca ritiratosi
alquanto fece dar l'assalto à la Rocca di
Nebois; alche non potendo resistere i Sol=
dati, che la guardavano, l'arbiro la notte se=
guente, salvandosi in Cucagna; la quale
poco dapoi cadde ne le forze del Patriarca.
Frà tanto le cose di là del Tagliamento s'
acquietarono

acquistarono per la morte di Ricciardo, che fù ucciso in Spilimbergo, restando molti prigioni de' suoi principali in quel Castello. Per lo che Guilelloni suo Fratello desiderando di godere in pace il suo Stato senza trauagliare i uicini, come hauea sempre fatto Ricciardo, mandò in Vdine Giouanni Ribisino di Ciuidale à pigliar l'inuestitura di Botistagno, di Cauolaro, et altri feudi, come buon Vassallo de la Chiesa di Aquileia, che fù l'anno 1312. Ma di quà del Tagliamento successero nuoui moti; Percioche Henrico Conte di Goritia, et Generale del Friuli, ritenne per tre anni le Castella sopradette à nome de la Chiesa, come s'hà detto per auanti, insieme con Sacile, et Caniua, rinuotendo l'intrate come se fosse stato legitimo Padrone di esse; quantunque il Patriarca hauesse più volte ricercato, che gli fossero restituite; di maniera che non potendo egli solo resistere à le forze del Conte, et dei Castellani, per la maggior parte collegati seco, fece lega co'l Duca d'Austria, et coi Triuigiani, et Padouani. Per lo che il Duca hauendo unito le sue genti con disegno d'inuiarle uerso Tolmino sotto il gouerno del Vescouo

Gurgense

Gurgenti, castello del Patriarca posto (come s'è detto) 28. miglia sopra Cividale; del che essendo auertito il Conte, u'andò prima di lui, et abbrucciata la Villa, tantosto attediò il Girone nel piano; à la cui custodia eraui Ottobuono Nipote del Patriarca; il quale per non hauer genti à bastanza per difenderti si rese à patti il dì 6. di Ottobre: per le cagioni, et ancò quelli de la Rocca fecero il medesimo. Questa Rocca è situata sopra il Monte, e per fin hoggi è luogo d'importanza, et di consideratione per rispetto del passo, e hora è guardato dai Todeschi. Il Conte hauendo ben muniti quei luoghi, lasciandogli sotto la custodia di Paolo Boiano, se ne ritornò à Cividale, et con le genti passò fin sotto Udine à richiesta d'alcuni Nobili del Friuli, i quali incolpauano gli Vdinesi come quelli, che hauessero sollecitato il Patriarca à ricuper dal Conte le sopradette castella, et à mouer guerra; et scorse fin su le Porte di quella terra. Onde essendo usciti gli Vdinesi à la scaramuccia, furono molti di loro prigioni con buon numero di animali presi; et giunto in suo fauore il sig.r Giouanni Babanic con mille caualli, fecero diuerse corrrie

correrie ne le Ville vicine, et dapoi partitosi, ai 12, di Novembre assalì Pers per esser Fede= rico Patrone di quel Girone fautor del Pa= triarca, et de gli Udinesi, havendolo eletto per loro Capitano. Preso, et saccheggiato che fu il Castello, di subito andò sopra Susanto, il qua= le non potendosi mantenere per esser stato ferito à morte Federico, venne in potere del Con= te, il quale diello in guardia à Vicardo di Pietrapelosa: ma Federico non molto dapoi lo riebbe mediante gli amici, et l'interposito, con sigurtà di non contravenir al Conte, ne dar aiuto al Patriarca, ne à gli Udinesi.

Pers Girone

Avvenne poi, che dopo l'haver consumato mol= ti giorni in danneggiar quelle contrade, si trattò l'accordo, nel quale il Patriarca con= firmò il Generalato al Conte per cinque anni intieri con l'entrate, et governo, con conditio= ne, che il Patriarca non potesse ingerirsi in esso; et che il Conte pagasse al Patriarca tre mille marche di danari; il che fatto, i Friulani giu= rarono obbidienza al Conte, come à Confalo= niere, et Generale de la Chiesa d'Aquileia, il quale per maggior sicurezza volle alcuni

figliuoli

figliuoli di Castellani per ostaggi; conducendoli seco à Goritia. L'anno poi seguente nacquero nuove discordie tra'l Patriarca, e'l Conte sopra la restitutione de le sopradette Castella: ma essendosi ridotti sopra il fiume Torre non molto discosto da Vdine ai 18, di Settembre, conuennero, che'l Patriarca si douesse far restituire dal Conte tutte le Castella co'l garrito, et rendite loro; il che fatto, che'l Patriarca lo creasse Capitano del Friuli in uita; et così fu esseguito con buona pace, et uolere di tutta la Patria. Et così il Conte ritornò nel suo Contado; doue dopo l'hauer dimorato tre giorni soli, andò in Germania chiamato dai Duchi d'Austria suoi parenti, i quali à l'hora contendeuano sopra l'Imperio contro il Re di Boemia: onde il Conte si partì con gran prestezza, conducendo seco una grossa banda di caualli; et arriuò in tempo, che gli esserciti erano uicini al fatto d'armi; che poi non seguì per essere stati astretti da la fame à dissoluersi: la onde il Conte ritornò à Goritia, affermando di hauersi sostenuto fino à sette giorni senza pane. Il Patriarca fra tanto hauuto nuoua de la Sede uacante, si partì di Vdine ai, 20, di Settembre,

18. 7mbre.

Garrito

et

et andò in diligenza verso la Corte, chiamato da Luca Fieschi Cardinal Genovese. Sopra di che uscì fama, che dovesse conseguire il Papato; ma non successe altro; perchè giunto in Arguar Castello del Piacentino, gravemente s'infermò, e quivi morì à i 13. di Genaio nel 1315. et fù sepolto con essequie honorabilissime fattegli da suoi Piacentini. Intesa la morte di Ottobuono, il Capitolo di Aquileia à i 16. di Febraio elesse in suo luogo Ghilone Archidiacono di quella Chiesa, il quale l'Aprile seguente andò à Roma per pigliar la confirmatione dal Pontefice, la quale non potè ottenere. Là onde in questo mezo si convocò il Parlamento in Cividale, nel quale fù confirmato di universal consentimento Henrico Conte di Goritia Generale del Friuli fino à la creatione del nuovo Arcivescovo. Per lo che tutti i Giusdicenti gli giurarono obedienza, et fedeltà. Et essendosi alquanto acquietate le cose di questa Patria, ecco che à i 25. di Maggio si scoperse una congiura fatta in Udine contra il Conte di Goritia, ne la quale intervennero gli Udinesi, i Gemonesi, Odorico

di Cucagna

di Cucagna, Artico di Prampero, i Nobili di
Vall'alta, di Collouitto, di Melso, Federico di
Susanto, et altri Feudatarij; essendo stato
\+ creato Capitano di Vdine Odorico di Cucagna,
et Artico di Prampero di Gemona. Costui
tantosto prese Artegna, et Buia Castelli à l'
Hora posseduti dal Conte: Per la cui nouità
egli si mosse con le sue genti, et pose campo
sotto Gemona dando il guasto à quel ter=
ritorio; et partitosi di là, venne à Susanto,
che fù preso senza contrasto con tre figliuo=
li di Federico, che s'era ritirato à Gemona:
et doppo l'hauerlo saccheggiato, lo fece dis=
truggere dalle fondamenta. Pose dapoi l'as=
sedio à Collouitto; il che preuedendo quei No=
bili, s'absentarono, lasciandolo assai ben mu=
nito; Ma perduto il Castello, tantosto fù get=
to à terra. Il che fatto, il Conte passò à Mel=
so, nel quale assedio consumò da 23. giorni:
Ma frà tanto si trattò l'accordo, nel quale
quei Nobili si obligarono à farli restituire
il forte di Buia, et di pagare ai Collouitti
1500. Marchi, per esser stati cagione d'ogni

loro

loro danno con l'esauriti oppressi il Conte, del che se ne protestarono inanzi di lui. Partitosi di qui, andò contra Moruzzo, et di subito se gli rese, come à Generale del Friuli, con conditioni, che frà tanto il Sig.r Virtero lo custodisse per nome del Conte. Ciò fatto, pose l'assedio à Vill'alta, et trouandola ben munita, senz'altro si partì; et uenne à Riana, doue leuò le acque di Vdine dette le Roie; et indi passò nel territorio di Ciuidale, nel quale fece molti danni. Ma frà tanto furono fatti diuersi maneggi d'intorno la pace, la quale si conchiuse il dì 30. di Agosto, nel 1315. Mentre uacaua la Sede Patriarcale, nacquero di nuouo discordie Ciuili in Ciuidale trà Henrico di Portis, et suoi adherenti, coi figliuoli di Virgilio, et di Guglielmo d'Vngrispaco, et loro fautori. Onde à i 13. di Luglio uenuti insieme à l'armi, Henrico restò morto con Nicolò suo Fratello, et sopragiunti per metterse di mezo, et molti dei suoi feriti: da l'altra parte fu ferito Guglielmo co'l suo figliuolo, et il Nipote con

molti

molti de' suoi; Guglielmo Galangano coi se=
guaci si saluò ne la Torre di Asquino di Varmo.
Per lo che Federico di Herbenstain Meniscalco
del Conte di Goritia insieme coi Portis andò
per hauergli in mano; i quali dopo una
lunga difesa si ritirò al Meniscalco. Frà
tanto i Todeschi, che erano seco, sacchiggia=
rono le loro Case, et uno dei figliuoli di
Guglielmo essendo stato per due giorni as=
coso, smontando le mura de la Terra, fù
scoperto, et ucciso dai suoi nemici, et dapoi
strascinato per tutta la Città dai Todeschi.
Il Conte hauuta questa nuoua, uenne di
subito à Ciuidale, doue fece decapitar Gu=
glielmo Galangano in luogo publico, et mã=
dò prigioni ne la Rocca di Goritia Rainiero-
to, Virgilio, et suoi figliuoli, con quelli di
Guglielmo.
Hauendo il Pontefice ricusato (come è stato detto)
Ghilone eletto per lo Capitolo di Aquileia, su=
blimò à questa Sede Castone Turriano Arci=
uescouo di Milano à compiacimento di Ro=
berto Rè di Napoli, che fù il dì ult.° di Gen.^ro
del 1317. Per lo che hauendo mandato inanzi
Moschino

Moschino suo Fratello per luogotenente in Udine; et poco dapoi essendo partito di Roma per venirsene in Friuli al suo Stato, volle la mala sorte, che ne l'Alpi di Fiorenza cadesse di cavallo, et si fiaccasse una gamba, et di lì à pochi giorni morisse in quella med.^ma Città: la cui morte così subita, et sventurata, levò di mano à quel Prencipe l'occasione di far conoscere la sua alta virtù, et cagionò,

\+ che il med.^o suo Fratello essendo sotto il suo fermo disegno, riputando le cose sue già dis= fatte nel Milanese, volle assicurarsi 30000, ducati sopra i Monti à Venetia, dai quali questi Conti de la Torre Udinesi, et i loro discendenti, traggono ogni anno l'utile di 4. per cento: Et esso Moschino prese consiglio di habitare in Udine, dove per successione tutti gli altri Turriani hanno dimorato, et al presente dimorano. Tra quelli, che hanno illustrata questa Famiglia è stato Gasparo Tur= riano, huomo chiaro ne le leggi, si che meri= tò d'esser creato Auditor di Rota in Roma sotto il Pontificato di Bonifacio . . . Fio=

risce

Fiorisce hoggidì il Conte Michele Vescouo di Cenada, Prelato trà pochi raro, di cui pienamente hò scritto ne la descrittione di Udine.

Morto Castone (come s'èà detto) fù assonto al Patriarcato Pagano fig.^lo di Cauerna Torriano, et Nipote di Raimondo, Signor magnanimo, e prudente, gran protettor dei dotti, appresso il quale si ritrouò Dante Aldighieri Fiorentino, Poeta, e Filosofo celebratiss.^mo fuor uscito per le fattioni dei Neri, et Bianchi; co'l qual Signore con molta satisfattione egli dimorò p buon tempo, et con lui frequentò souente la bella contrada di Tolmino, Castello situato nei Monti Norici sopra Ciuidale di Friuli da 28. miglia; luogo nei tempi estiui molto dilettevoli per la bellezza, et copia incredibile di fontane, et fiumi limpidissimi, et sani, per l'aria saluberrima, per l'altezza dei monti, et profondità spauentosa de le Valli, per gli passi strettissimi, et nouità del paese; il quale tenendo molto del barbaro, accompagna però con l'Horrore del sito una gratiosa uista di campagne, di riui, et di terre

gratio

grassi, et ben coltiuati. In questo sito così mirabile, che pare nato per speculatione di Filosofi, et Poeti, si crede, che Dante scriuesse à compiacenza di Pagano alcuna parte de le sue Cantiche, per hauer i luoghi in esse descritti molta corrispondenza con questi. Et à questa credenza consente uno Scoglio sporto sopra il fiume Tolmina, chiamato fino al dì d'Hoggi dai Paesani Sedia di Dante: nel qual luogo la fama di mano in mano ha continuato memoria, che egli scriuesse de la natura dei pesci.

\+ Quasi nel primo ingresso del suo Patriarcato, che fu ai 12, di Nouembre 1320, seguì in Vdine questione trà i Sauorgnani de lo Scaglione, et gli Indriotti appresso la Loggia publica; ne la quale restò ferito Hettore Sauorgnano da Sperantio Indriotta, et Federico suo fratello si saluò ritirandosi sù la Porta de la Rocca; Ma Hermoliano, et Dainessio furono morti con assai ferite in mezo la Loggia; et molti de l'una, et de l'altra parte

restarono

restarono feriti. Il che hauendo inteso il Patriarca, che era in Cividale, di subito partì, et giunto in Udine, con l'aiuto dei Cittadini fece prender Sperantio, et Bentilino Fratelli coi figliuoli di Tomasino, et altri al numero di 26, che fuerono condannati à morte, et dati le loro case in preda al Popolo. Pagano in vero fu coraggioso, et oltre modo cupido di gloria; et hauendo gli spiriti pieni de l'antica grandezza, pose l'animo à le cose di Lombardia, trouandosi la Patria in assai buoni termini. La onde chiamato à se Giacomo Fontanabuona Nobile di questa Patria, famoso Cavagliere, stato poco avanti in Lombardia Capitano Generale dei Fiorentini contra Lucchesi, passò con molti Nobili de la Patria contra Matteo Visconte, doue cō felice successo liberò Cremona da l'assedio di Galeazzo Signor di Piacenza: Ma passando le cose di là contra l'opinione sua, se ne venne à Udine, ne la qual Città habitando, doppo molte virtuose opere iui finì la sua vita, et fu sepolto in Aquileia appresso Raimondo l'anno XV. del suo Patriarcato. Fu à suoi

tempi

tempi chiaro per santa uita Odorico de l'ordine
dei Frati minori di S. Franc.o, nato in Villa
nuoua appresso Pordinone, il quale predicorre
à la Fede di Christo genti stranieri, et in=
fideli, peregrinò tutta l'Asia, passando nel
Cataio, et fino ~~[illegible]~~ ne le Indie, Ritornato
à Vdine scrisse il suo uiaggio, et le cose rare
da lui uedute, che paruero ai lettori meri logni,
et sogni, sono stati dopo ai nostri tempi per
lo più conosciute uerissime, come si legge ne gli
ultimi libri dei uiaggi di le Indie. questi
menando uita religiosa, et santa, morì in
Vdine, predicato da tutti per Beato, nell'anno
1331. La onde Pagano l'honorò con un
bellissimo sepolcro di marmo, che fino hoggidì
si uede ne la Chiesa dei Conuentuali di S.
Francisco in detta Città. L'anno 1323, Hen=
rico Conte di Goritia passò per Vdine accompa=
gnato da grossa banda di caualli; et dimoran=
do in Triuigi s'infermò grauemente, tal che il
dì 24 Aprile si ne morì, et iui fu sepolto
con essequie honoratissime. L'Anno poi 1327,
il dì x di Settembre, continuò talmente la piog=
gia in tutto il Friuli, che i fiumi guastarono
diuerse

diverse territory, et Ville: et in particolare il Torre crebbe si, che arrivò quasi fino à le Mura di Udine, et il Natisone inondò il borgo di Porta Brossana in Ciuidale, arrivando fino ai Cancelli de la Chiesa di S. Biagio con ruina di molte case, che erano fabricate sù le rive di quel Fiume. Frà tanto facendo la guerra i Padovani con Antonio da la Scala Signor di Verona, ricorsero per aiuto ai Duchi d'Austria, et di Carinthia, i quali del 1329, passarono per lo Friuli in loro soccorso con buon numero di Cavalli, quali facendo grandissimi danni con spaventare Udine con tutta la Patria. Successe dapoi l'anno seguente ai 15. di Settembre, che Progni di Zuccola, et Bartolomeo suo Fratello, no dissimili dai suoi Progenitori in nutrir, et fomentar le fattioni in Ciuidale, scalando di notte le muraglie, entrarono in quella terra insieme con Giouanni di Vill'alta, et altri loro seguaci; dove havendo morti alcuni dei loro contrarii, furono scacciati fuora dal furor del Popolo; i quali si ridussero ne la vicina Rocca di Zuccola, Castello precessori

fabricato

fabricato solo per dar molestia à quella Città.

Doppo la Morte di Pagano, che seguì l'anno 1332; Giovanni XXII, sublimò à questa dignità Beltrame di Nation Francese di Linguadóca, che nacque nel Castello di S. Ze=nite di Nobile Lignaggio, stato Auditor di Rota XVII. anni, e dotato di buone Let=tere, come anco di uita essemplare: Il quale p. uenir ne la Patria fù souuenuto con danari, et con diuersi fauori da Francesco Sauorgnano Caualliere, et dai Nobili di Cucagna; i quali insieme andarono ad in=contrarlo fuori del Friuli con molti Caualli accompagnandolo fino à Udine; doue egli fù raccolto allegramente, et con grã pompa da tutto il Popolo. Frà gli huomini di conto condusse seco per Vicario Guidone Baysio Ar=chidiacono di Bologna, et fù doppo Vescouo di Concordia, huomo celebre in quell'età; il quale commentò il Sesto co'l Decreto, et fù contemporanio di Giò: da Imola: il cui ri=tratto dura fino à questi tempi ne la Chiesa ditta il Duomo, ne la Capella di S. Nicolò

insieme

insieme con quello di Dante Aldighieri, et di Giouanni Boccaccio. Giunto il Patriarca ne la Città, di subito fece batteri nuoua moneta d'argento con l'effigie di S.to Hermacora da una banda, et da l'altra d'una Croce, ne la quale era scritto, DEVS, di ualuta di quattro danari: et discorrendo sopra lo Stato di questa sua Chiesa, et Patria, andò l'anno seguente in Aquileia, doue fece diuersi prouisioni per la guerra contra i Signori Venetiani, che infestauano i luoghi del Patriarcato, et massimamente quelli de l'Istria; coi quali guerreggiando più uolte restò superiore: ma in poco spatio di tempo le cose s'acquietarono trà loro per opera del Vescouo di Concordia; però furono eletti Arbitri sopra le loro pretentioni, et poste le conditioni, et frà 'l tempo de la sententia, Pogola, Valle, et Dignano terre de l'Istria, pagaro al Patriarcato 350, ducati à l'anno, oltre quello, che i Primati + pagauano promesso di pagare al suo Precessore. Finita la guerra, il Patriarca applicò l'animo à le fabriche publiche di Udine, et à sostener la pouertà con molte elemosine, et altri offitii pie. Imperò che primieramente fabricò il San=

il Santuario de la Chiesa principale con
spesa di 400. Marchi di danari; et consa=
crato, che egli hebbe l'Altare Maggiore, doue ri=
pose alcune reliquie di Corpi Santi, cantò Mes=
sa solenne nel seguente giorno sopra di quel=
lo con gran concorso di tutta la sua Diocesi:
A la qual Chiesa unì la Prepositura cogli
otto Canonici di S.to Odorico, Villa posta sopra
il Tagliamento, con l'auttorità d'Innocentio Benedetto XII.
IV, uolendo che il Preposito hauesse titolo,
e dignità di Decano co'l consenso del Ca=
pitolo d'Aquileia. Donò al Monasterio
di S. Pietro Martire de l'ordine dei Predi=
catori una nobile Libraria, doue leggiadi si
vede il suo Ritratto; et ridusse ne la Città
i Frati di S. Pietro chiamati Celestini; i
quali erano d'una ristretta, et regolata uita,
in Crucent assignandogli la Chiesa di S. Geruasio, doue hora è
quella di S.ta Maria dei Serui, con rendite
conuenienti. L'Anno poi 1337, molesta=
tato da Ricciardo Nouello Signor di Camino
guerreggiò seco più d'una uolta, et al fine
lo superò: onde egli di dolore s'infermò, et
morì senza discendenti; per lo che le Castella
et beni

et beni, che esso riconosceua in Feudo, peruen=
nero à la Chiesa d'Aquileia; parte dei qua=
li il Patriarca concesse à Federico Sauorgna=
no, che furono quelli di Bibano (detto Ri=
ghinaldi), di Camina, et di Sacile; et di parte
di essi inuestì i Nobili di Stroiauacca nel
istesso giorno. Ma le xii. Castella, che teneua
nel Cenedese, peruennero al Vescouo di Ce=
neda, come Patrone di quei Feudi; il quale
dopo co'l consenso di quel Capitolo gli in=
uestì nei Procuratori di S. Marco di Vene=
tia, con conditioni, che difendessero il Ve=
scouo, Ceneda, et suo Contado contra gli
Vngheri. Et è cosa notabile, che questi
furono i primi lochi, et fortezze, che acquis=
tassero i Signori Venetiani in Terra ferma.
Non mi pare di lasciar à dietro quello, che oc=
corse in Padoua nel l'anno 1330. Imperciò che
nacque dispareri trà Federico Colter di Guarim=
bergo gentil'huomo di Germania, et Leonardo
Arcoloniano Nobile Vdinese, essendo ambedue
huomini d'arme di Can grande da la Scala,
al'hora Signor di Padoua, per occasione, che
il detto Federico non intendeua à patto alcuno,
che

che Leonardo potesse portar la sua Insigna;
Perloche si disposero di finir questa questio:
ne in uno steccato. Ma Eduardo Cam.º inte=
so ciò, di subito prese partito di scriuer al
Utine Reggimento di Udine (come egli fece). La
onde ueduta la giustificatione de la Città,
co'l testimonio di Federico Sauorgnano,
di Gio: Fran.co di Castello, et di Federico di
Morullo, che affermauano, che quella Insigna
era stata portata lungo tempo da la Fa:
miglia Arcolomiana; il Collego sentito quest=
to, tantosto s'acquetò; siche diuennero do=
po buoni amici, et parenti, uolendo, che di ciò
si facesse publico instrumento, il quale ho
ueduto appresso gli Arcolomiani. Il Pa=
triarca, essendo acquetate le guerre nel Friuli
per la morte di Ricciardo sopradetto, dispose
l'animo ad'ordinar la Prouincia, et la
Città con nuoue leggi. La onde l'anno 1339,
ai 25, di Aprile ridusse in Aquileia un Con=
cilio Prouinciale, nel quale interuennero i
Vescoui di Padoua, di Como, di Vicenza, di
Treuigi, di Feltre, di Ciuidal di Belluno, di
Ciueda

Ceneda, di Concordia, di Trieste, di Capod'Is=
tria, d'Emonia, hora detta Città nuova, di
Pola et di Pedena, Città al presente desolata
ne l'Istria; et tutti gli Abbati, et Prepositi; nel
qual Sinodo furono instituiti nuovi ordini, e
nuove Constitutioni, così d'intorno a la ecclesiastica Reli=
gione, et de la libertà de la Chiesa, come
per lo governo temporale, et per la libertà
de la Patria. Et dopo questo ritornato in
Udine, ordinò il Consiglio de la Città; ridu=
cendolo in miglior stato di prima, come dif=
fusamente si legge ne le scritture publiche.
Fece dipinger la Capella maggiore per lui fabricata
con tutta la Chiesa, come s'ha detto di sopra, ne
la qual Capella hoggidì si vede il suo Ritratto
con quello di Francesco Savorgnano Marchese
ne l'Istria, et de le due figliuole di Gerardo
di Cucagna, le quali erano state dotate, et
maritate da lui (come Signore, che non si
dimostrò ingrato de la buona servitù et de
le cortesie ricevute dal Padre di esse, et
da la loro famiglia) l'una in Ricciardo il
vecchio di Camino, et l'altra in casa Savor=
gnana. Et come vigilante e buon Pastore
instituì il Clero di Udine si bene, et curamte=

si

si potiuano chiamari religiosi, honorando
la loro Chiesa cosi di molti libri, come di
altri diuersi, et ricchi ornamenti per lo culto
diuino. L'Anno sopradetto Hettori Sauor=
gnano comprò da Grigorio, chiamato Man=
gotto degli Arcolóniani di Vdine, la mità
del Castello di Arijs con le sue giurisdittioni:
Ma Hermacora de la Torre Signor di Cas=
tellutto non uedendo uolontieri Hettori esser
uicino, tentò con insidie di occuparglielo,
la qual cosa intesa dagli Vdinesi, scrissero
ad Hermacora, che di ciò si douesse astenire
ne dar molestia alcuna ad Hettori loro bene=
merito Cittadino: ma egli ne fece poca stima.
Perloche gli Vdinesi sdegnati si dolsero co'l
Patriarca; et unite le loro genti con le Patriar=
cali uennero insieme à l'assedio di Castel=
lutto, il quale in pochi giorni presero per
forza, et tantosto lo distrussero fino da le
fondamenta; Et dapoi conuocato il Parla=
mento generale de la Patria à richiesta
del Patriarca, fu determinato, che Hermaco=
ra, Febotino, et Gio: Furlano Turriani fossero
priuati

privati di questo, et d'ogni altro loro Feudo, che haueuero nel Friuli. Nel qual tempo Ludouico Re d'Ongaria uenne à Udine con gran numero di Baroni, et di Caualleria, la quale conduceua nel Regno di Napoli per riumparare il Principato di Salerno. L'Anno poi 1341, edificò la Chiesa co'l Monasterio di S. Nicolò, doue rinchiuse 20. Vergini Monache de l'ordine di S. Domenico, al presente di S. Benedetto, et gli assegnò per loro uitto cento Campi in Laipaco poco discosto da la Città, con altre possessioni, et rendite à bastanza. Et non mai stanco di lasciare memorie honorate di se, fabricò la Rocca de la Chiusa sopra Venzone per custodia di quel passo di Germania più frequente d'ogni altro di queste parti. Nel qual tempo Gualtiero Pertoldo di Spilimbergo comprò da Mainardo Conte di Goritia il Castello di Belgrado con l'Auuocatia di Codroipo per due mille, e cinquecento ducati. Seguì poi l'anno 1344, che hauendo Manfredo di Pinzano con alcuni complici di notte insidiosamente ucciso nel Castello di Pinzano Francesco, et

Pinzanutto

Pinzanutto loro Zij con Suuino suo parente, il Patriarca non volendo, che cosi graue de=litto passasse impunito, tantosto deliberò hauer in mano i delinquenti; et assoldato buon numero di genti, et chiamato in soc=corso gli Vdinesi con Federico Sauorgnano, pose l'assedio al detto Castello: et essendosi quelli di dentro gagliardamente difesi per 46. giorni, al fine con un certo stratagema fatto dal Sauorgnano furono astretti à rendersi; et fatti prigioni Manfredo co i complici hebbero condigna pena del suo errore. Ne la qual impresa hauendo Fe=derico sopradetto fatto proua de la sua persona, et dato grossi aiuti à l'essercito, ma piu essendo stato auttore del sopradetto trattato, hebbe l'inuestitura di esso; il quale per fino hoggi è posseduto da la Famiglia Sauorgnana. L'anno seguente Carlo IV. Re di Boemia, che fù dopo Impera=tore, venne per mare in Aquilea, co'l quale era Bartolomeo Conte di Tirolo, et molti altri Personaggi, et Signori: Per lo che il Patriarca

accompagnato

accompagnato da pochi de i Castellani del Paese, ma per lo più dagli Vdinesi, si partì per Aquileia, dove accolse quella Maestà con molta sontuosità, e l'Honorò come si conveniva à quel Prencipe suo Vassallo. Partito il Re, il Conte di Tirolo invitato dal Patriarca venne à veder Vdine, dove dimorò per un mese con Honorato trattenimento fattogli dal Patriarca, et dagli Vdinesi, i quali donarono li; et poco dopo Giovanni suo Fratello maggiore insieme col Visconte di Trento venne à Sacile con 1200, cavalli à pigliar l'Investitura de i Feudi riconosciuti già per gli suoi maggiori, come antichi Vassalli de la Chiesa d'Aquileia, il quale vi stette per 30, giorni, et fu splendidamente Honorato dal Patriarca, et nel partirsi lo fece accompagnare da Francesco di Manzano Capitano di quella Terra fino à Feltre. L'Anno stesso molti Vdinesi come buoni Christiani, et soldati valorosi andarono à la guerra contra i Saraceni, per lo che il Pontefice gli donò plenaria assolutione di tutti i loro peccati. In questo medesimo tempo

vedendo

uedendo molti dei Castellani, che il Patriarca con ogni occatione inalzaua la Città di Vdine, et fauoriua la famiglia Sauorgnana, non potendo ciò sopportare, fecero unione insieme, et ricorsi ad Henrico Conte di Goritia et di Tirolo, Aduocato, et Confaloniere de la Chiesa d'Aquilea, di Trento, et di Brescia, dopo l'hauergli proposti diuersi partiti, l'indussero finalmente à mouer guerra al Patriarca, et à la Città di Vdine. Perloche Beltrame hauendo inteso di questo trattato, si risolse di uenire à parlamento co'l Conte, sperando con le sue ragioni di rimouerlo. La onde partitosi di Vdine con honoreuole compagnia, uenne à Manzano, doue trattati diuersi ragionamenti insieme, al fine rimasero discordi, perloche il Conte si ne ritornò à Goritia; et unite le sue genti con quelle dei sopradetti Giusdicenti, di subito andò sopra il Castello di Sauorgnano, il quale fù preso per forza immediate, et lasciato in buon presidio, hebbe dapoi à patti Tagagna, S. Daniele, et Buia con Tricesimo, et uniti appresso Vdine presero alcuni Nobili con molti de la Città, et essendo usciti à la

scaramuccia

scaramuccia Simone di Valuasoni, et Fran-
cesco Sauorgnano Caualliri, restarono prigio=
ni con alcuni dei loro soldati. Leuarono poi le
Roie, accioche la Città per la penuria de l'acque
si rendesse à patti. Ma trouandola ben munita,
et temendo di qualche stratagema, partiti di
quà se n'andarono à l'assedio di Gemona,
doue continuarono .9. giorni, ma da poi per gli
tempi strani, et per le uittouaglie, che già
gli mancauano, furono astretti à ritirarsi ne
le castella, et poderi loro, et le genti del Conte
si ridussero nel forte di Braulino posto so=
pra il Tagliamento, che fù à l'ultimo di Ot=
tobre. Il Patriarca in questo mezo hauendo
raccolto buon numero di soldati, et uedendo
gli Udinesi disposti à la diffesa, et de la
chiesa d'Aquilea, unite l'essercito con essi
loro, et con ogni prestezza andò sopra Brau=
lino, doue uenuti à le mani con le genti del
Conte tutti li sualigiarono, et uccisero, roui=
nando il castello fino da le fondamenta, il
quale era stato un nido di Ladri, et masna=
dieri, che rubauano non solo le merci, ma spesse
uolte amazzauano i mercatanti, che passauano
per la

per la strada Imperiale. Ritornati à Udine,
il Patriarca in segno di Trofeo ripose ne la
Chiesa maggiore gli Stendardi, et le Insegne
tolte ai nemici. Ma dispiacendo al Pontefice
queste discordie civili, mandò di quà un
suo Legato in Udine; il quale havendo su=
prema auttorità, comandò, che si facessero tre=
gue co'l Conte per un'anno, le quale secon=
do il suo volere furono publicate il dì se=
condo di Decembre; per lo che il Legato di
subito si partì per Roma. In questo mezo
i Nobili di Morullo, d'Arcano, di Collorito, di
Caporiaco, et di Soffumbergo, pregni di odio con=
tra il Patriarca, et gli Udinesi, sollecitavano il
Conte à romper le tregue, promettendogli buon
numero di Cavalleria, la quale dicevano ha=
vere à l'ordine di poter uscire in campagna;
Ma à l'incontro gli Udinesi havendo nel
primo ordimento scoperto questo trattato, gli
preoccuparono, et con una mirabil prestezza
uniti con le genti del Patriarca prestero Fa=
gagna, et S. Daniele, che senza contrasto si
gli resero, et dapoi Morullo, Perso, et Arcano;

Susanto

Susanto, che si difese per alcuni giorni gagliar=
damente, fù preso per forza, et di subito posto à
terra. Bianchino Conte di Porciglia, et Capitano
di Pordenone, come adherente del Conte, si mosse
à l'incontro, et co'l fauor de le genti di Spilim=
bergo tolse à patti Torre Castello del Patriarca,
et danneggiò più che puote quei contorni. Ma
poco dopo ne l'anno stesso le cose s'acquetarono;
Per lo che il Patriarca per commissione del Pon=
tefice si partì di Vdine con grande, et honorata
compagnia, et andò à Zara, doue uenne à par=
lamento con Ludouico Rè d'Ongaria; il quale
quiui si ritrouaua con cinquanta milla ca=
ualli. Ritornato il Patriarca ne la Città mu=
nì Sacile di nuoue muraglie, fece la strada
di Cansiglio sopra Polcenigo libera di gabelle,
et comoda à le carra per passare nel Bel-
lunese; et fortificò Cadore, hauendo prima ri=
cuperato Venzone da le mani del Duca di Ca=
rinthia, et ristorate le sue muraglie. L'Anno
1348, il dì 25, Genn.^ro fù terremoto così grande
per tutta la Patria, che ruinò molti edificij, et
tra gli altri il Castello di Flagogna, che da
indi in poi non fù mai riedificato, nel quale

mori

morì infelicemente Santa dei Nobili di Topgo con tutta la sua famiglia. Seguì poi la Peste in tutto il Friuli insieme con la fame, che fu quasi universale ne l'Europa, et continuò per due anni con esterminio dei Popoli; infortunij, che rade volte è, che non siano congionti. Con la qual occasione il Patriarca insieme con gli Vdinesi assediò per molti giorni il castello di Buia, et stringendolo et costretto da la fame finalmente si rese, et venne in suo potere: dove soleua mandar ogni anno un Capitano per custodia di quel loco, il quale era degli antichi, et frà i principali, et più forti castelli de la Patria. Per loro fatta Gastaldia, fu dapoi inuestito à Federico Sauorgnano nel 1370, da Marquardo suo successore. Et ultimamente hauendo questo Patriarca deliberato per grandezza di Vdine di ridurui il Capitolo d'Aquileia, et trasportarui i Corpi Santi coi tesori, et altre antichità di quella Chiesa, et far Vdine nuoua Aquileia, cosa che haurebbe forse hauuto effetto, quando non fosse stato preuenuto nel fervore

fermori de la sua santa delibrationi) fu scoperto questo prinicco al Conte di Goritia, et à suoi adherenti del Friuli: la onde tantosto delibrarono di levarselo dagli occhi: et ridotte le genti del Conte in Ciuidale con molti Nobili del paese, iui fecero la congiura; et ristretti dopo in Spilimbergo aspettarono l'occasione, che il Patriarca passasse per quel territorio, si come erano auisati da le loro spie. Onde essendosi partito dal Concilio Prouinciale fatto in Padoua l'anno, che era il Giubilio; et non hauendo potuto concludere alcuna compositione di pace co'l sig.r Fran.co di Carrara, che si era interposto come suocero del Conte, arriuò in Sacile, doue egli dimorò per alcuni giorni. Volendo d'indi partirsi per Vdine, fu auuertito da Federico Sauorgnano, da Gerardo di Cucagna, et dagli altri Vdinesi, che erano seco, et anco pregato con instanza à non seguir per à l'hora quel viaggio; percioche essi erano stati certificati de la congiura fatta contra di lui. Ma egli poco temendo la morte, volontariam.te corse

al

al sacrificio per la sua Chiesa, dicendo que=
ste parole; Cupio immolari pro Ecclesia
Dei: Et cosi detto, postosi in viaggio, come
arrivò su la campagna de l'Archinueldda,
quattro miglia discosto da Spilimbergo, fù
assalito, et ammazzato con cinque ferite
mortali l'Anno 1350, à i 6, di Giugno
da Henrico di Spilimbergo, dai Nobili di
Vill'alta, di Castel Pagano, da duo Giouanni
di Marnaco, et da altri Nobili Friulani ue=
nuti con le genti del Conte, et con quelle di
Ciuidale mandate à questo effetto, si come
s'è detto auanti. Morto il Patriarca, lo
riposero ne la Chiesa uicina de l'Archin=
ueldda: il cui corpo fù dapoi mandato à
Vdine sopra un carro accompagnato per
dispregio da due meretrici. Quelli, ch'erano
seco, parte fuggirono, et parte furono cō=
dotti prigioni in Spilimbergo; trà i quali
fù Federico Sauorgnano, Odorico et Gerar=
do di Cucagna co'l figliuolo, Armanno di
Cargna, Franc.o Nimis, Paolo Gubertini, Het=
tore Miulitti, Federico Ottacini, Nicolussio
Orbiti

Orbiti, Pagano Franchini, et Carlinario di Fagagna Nipote di Vullo, tutti Vdinesi; i quali doppo molti, et diversi travagli, l'ano. seguente ritornarono à Vdine rilassati per opera del Patriarca successore, essendo un solo di questi morto ne le prigioni. Beltrame in vero fù uccito, perche sempre si dimostrò pronto in continuar le ragioni de la Chiesa Aquileiense contra i Conti di Goritia, et altri, che à l'hora procuravano di usurparle; et anco gli favoriva, et inalzava, (come hò detto) la Città di Vdine, facendo molti beneficij ai particolari di essa. Gli Vdinesi con solenne cerimonia, et pompa funerale accettarono il Corpo, et lo sepellirono con lachrime di tutto il popolo, massimam.te dei poveri, ne l'Arca di marmo per lui assignata à l'ossa di S.to Hermacora, come hoggidi si vede, chiaro per molti miracoli, che si leggono appresso i Reverendi Canonici di questa Chiesa. Del quale non restarò di dire anco, come oltre le molte, et pie operationi da lui fatte, si sà, che nei tempi penuriosi sostentette fino à due milla poveri al giorno, et che alcun'anno dispensasse 12. mille fiorini in elemosine. Et mentre che egli resse

questa

questa Chiesa Patriarcale consacrò in Udine da 700, Sacerdoti, et 2000, et più de la sua diocesi ad'altri gradi minori. Per loche meritamente ottenne nome di Beato. Morto che fù Beltrame, il Conte di Goritia fece di subito officio amicheuole coi Deputati di Udine, dolendosi con littere amoreuoli di così religioso, e Santo Pastore, cercando di coprire con finte parole quello, che era già fatto palese à tutti.

Della morte

Hauuto l'auiso di questa uacanza Alberto Duca d'Austria, mandò Volrico di Valza con le sue genti nel Friuli acciòche non seguisse qualche tumulto fino à la creatione del nuouo Antistite. Però la Patria restò quieta fin che s'hebbe la nuoua del Successore. Nel qual tempo il Conte, non potendosi più contenere, si mosse con molti de suoi adherenti, et danneggiò gran parte de luoghi posti tra'l fiume Lisonzo, et Udine.

Ma frà tanto Nicolò Figliuolo di Giouanni Rè di Boemia, et Fratello di Carlo IV. Imperatore, † che era stato eletto Patriarca ai 18, di Marzo arriuò in Udine, e tantosto c'hebbe unite le sue genti con gli Udinesi, andò contra il Conte, et in pochi giorni lo costrinse à ritirarsi in Goritia. La onde hauendo raffrenato feliceme<u>nte</u> questi

moruimenti

mouimenti, si diede à uendicar la morte del suo Predecessore contra questi del Friuli intimi cō gli Vdinesi, che si mostrauano pronti p dar castigo à gli homicidi, et ai fautori di così empia conspiratione. Et primieramte prese à viua forza Castello di Porpeto, et lo pose di subito in terra; Et hauendo p spia, che Gio: Franco Patrone di esso, uno dei principali de la Patria, et de la congiura, era ne la uicina Villa di Caprileto, il Patriarca ui mandò il suo Mariscalco, il quale sforzando le porte entrò ne l'hostria, et fecelo prigione con Porpeto suo figliuolo, et con un' altro giouane suo parente; i quali condotti in Vdine furono chiusi ne le più oscure prigioni, et la mattina seguente, che era il dì terzo di Decembre, Gio: Franco uisse decapitato in luogo publico, essendo prima stato uestito tutto di nero, co'l capo raso, et portata la sua testa sopra un' tabla per tutta la Città, il Patriarca comandò, che fosse fitta sù la Porta del castello. Dopo questo ne lo stesso giorno fece imprigionar Armano di Prinier Caualliere, et con esso lui il figliuolo, et il Fratello. Armano fu

punito

punito nè la testa ai, 16, di Decembre con Ricciardo di Varmo, et Federico di Portis Nobile di Cividale. Et continuando contra gli altri complici, l'Anno seguente ai 19. di Genaio gittò per terra il Castello di Tarcento inferiore, una parte di Melso, et di Gramogliano, et spianò quello di Soffumbergo, facendo impiccare Henrico Patrone di esso, et à gli altri suoi Consorti diede perpetuo essilio. Gli Udinesi in questo istesso tempo ruinarono affatto la Casa di Franc.º di Vill'alta, et smantellarono Castelliero, conducendo i sassi in Udine, acciòche non vi restasse alcun vestigio. Il Patriarca non contento ancora di hauer castigato i sopradetti, fece dapoi squartare Filippo di Portis uno dei principali di questo trattato, che fù l'anno 1353., et punire severamente alcuni Cittadini di Udine, i nomi dei quali non si hanno nè le scritture, liberando molti altri da le prigioni. Nè il Conte di Goritia, che era stato capo di la congiura rimase senza castigo: Percioche per volere Diuino morendo, s'estinse la sua famiglia,

la

la quale era stata così illustre, et grande ne la Germania, et in queste nostre parti.
Ne l'Anno stesso Carlo IV. concesse ai Cividini di ridurre in quella Terra uno Studio Generale, mosso da la bontà de l'aere, per la comodità di la Germania, et per altre qualità espresse nel privilegio.
Fioriva à questo tempo Haynlutto dei Nobili di Ragogna Prelato di vita essemplare, et incendente de le sacre lettere: Per lo che meritò il Vescovato di Concordia; essendo dapoi stato sublimato à l'Arcivescovato di Colonia con sua gran lode.

Gio: Bonifac. histor. Trivigian lib. 10.

L'Anno seguente ai, 12, di Ottobre il Patriarca accolse in Udine Carlo suo Fratello splendidam.te Il quale doppo l'essere dimorato per alcuni giorni, si partì per Roma, dove hebbe la corona de l'Imperio dal Cardinale Hostiense, à richiesta (come si disse) dei Signori Venitiani. L'Imperatrice dapoi ai x. di Gennaio passò per Spilimbergo, et andò à Roma, dove fù incoronata insieme con Carlo ai, 6, di Aprile. Il Patriarca accompagnò il Fratello con buon numero di Nobili Udinesi, et Friulani, tra i quali furono creati

cavaglieri

cavaglieri à Speron d'oro Gualtier Pecol=
do da Spilimbergo, Pagano et Francesco Sa=
vorgnani, Gerardo di Cucagna, et altri del
Friuli; essendo questi stati i primi tra M.D.
c'hebbero à l'hora questa dignità su'l Ponte
di Sant'Angelo. Ritornato il Patriarca in
Udine, tutto si diede à le cose sacre, inuitando
(come fece) ancor egli gli Vdinesi à la fabri=
ca di alcune Chiese, de le quali ne fa mentio=
ne il Candido, et io ne la descrittione di Udi=
ne. L'Anno dopo Ludovico Rè d'Ongaria
passò per questa Patria, come era fama, cō
cento mille cavalli, et giunto in Conigliano
mandò l'essercito à l'assedio di Treuigi:
ma d'indi à pochi giorni si leuò senz'altro
progresso da quella impresa, et ritornò in
Ongaria. Nicolò dopo hauer retto pru=
dentemte il Patriarcato per 7. anni, et 9.
mesi, finì la uita in Cividal di Belluno,
il cui corpo fù da poi portato à Udine, et
riposto ne la Chiesa Collegiata, inanzi l'
Altare maggiore.

Il Bonifac. ne l'histor. Triuigian lib. io. dice, con cento mille persone, et cosi il Sabellic. histor. Vinitian. lib. 4. decad. 2.

A costui successe Ludovico da la Torre l'anno
1359, Signor ualoroso, et di animo militare.

Giunto

Giunto, et fù in Friuli, quei di S. Daniele nel primo ingresso del suo Patriarcato rubbarono il Castello di Varmo di sotto, scacciando fuori Detalmo patrone di quello. Onde egli come Vassallo ricorse per aiuto à Ludovico, et nel General Parlamento de la Patria supplicò, che gli fosse restituito il suo Castello, et castigati i Malfattori. Per lo che nel detto Consiglio fù determinato, et il Patriarca douesse farlo. Ma parendo à Gualtier Pertoldo, et ad' Henrico di Spilimbergo parenti di Detalmo, che ne facesse poca stima, presero l'armi contra di lui, et con barbaro furore abbrugiarono due sue Ville, cioè Gaio, e Vacille, facendo molti danni in quei contorni.. Per la qual cosa il Patriarca di subito mandò le sue genti verso Spilimbergo, le quali ruinarono in buona parte quel territorio, dissignando di far cose maggiori: Ma essendo stato morto ne le scaramuccie uno dei principali con alcuni de la sua Corte, et molti dei soldati feriti, cagionò, che queste genti si ritirarono in S. Daniele. La onde le cose per alcuni giorni passarono quiete

fin che

finest l'anno stesso 1361, ai 9, di Agosto, Federico Duca d'Austria si mosse con grã sforzo di soldati contra quelli di Gemona, et di Prampero, per havergli occupato la sua fortezza de la Chiusa, et, come diceua egli, fatto ruinar per inanzi le mura di Venzone da Ottobuono Patriarca; et anco contra quelli di S. Daniele, i quali co i predetti haueuano più volte sualigiato i suoi Mercatanti Todeschi; delche n'era stato da lui richiesta la satisfattione senza alcun profitto: Et mandò inanzi ottocento leggieri à far le incursioni, et à dargli il guasto; i quali à gli otto del detto Mese essendosi uniti con loro quei di Spilimbergo, di Pordenone, di Prata, et di Ragogna, scorsero sotto S. Daniele, doue hauendo consumati, 15, giorni, et trouandolo ben munito, dannificato et abbruciato, che hebbero quel contorno, si partirono per Turrida Villa sopraposta al Tagliamento, et fermatisi quiui per sette giorni, andaro poi à batter le Cortine di Sedegliano, et di Gradisca. Fra tanto Ridolfo

et

et Fedrico d'Austria giuntiro con l'essercito in Goritia, et postisi à l'assedio di Manzano, et di Budrio, di subito gli hebbero à patti, cosa che mosse anco l'Abbate di Rosazzo ad'intrar in liga con essi loro. Et dapoi rivolgendo l'animo à maggior impresa, andarono sopra Vdine, hauendo intendimento di dentro con alcuni Cittadini, i quali essendo stati scoperti per voler Diuino, tantosto furono puniti in la vita. Perloche rotto il loro dissegno, riputarono, et se perdesse il tempo in quell'assedio, et che la Città fosse assai più munita per opera di Ludouico, che non era di vettouaglie, et di genti stipendiate oltre il Popolo di essa. La onde dopo il quarto giorno vennero à parlamento col Patriarca fuori de la Città, doue ai 22. di Settembre conuennero insieme di rimettersi al giudicio di Carlo IV. et di Ridolfo d'Austria iui presenti, promettendo di obedire à quanto fosse determinato per gli detti Principi, con conditione, che'l Patriarca douesse partirsi per Vienna, et aspettar i detti Duchi in quella Città con duo de i principali de la Patria

ad'

ad elettione di Federico; i quali furono Fran=
cesco Sauorgnano, et Simone di Valuasone. 4.
la onde il Patriarca di subito si pose in cami=
no coi duo Nobili Caualieri, essendosi par=
tito inanti di loro Federico per occasione de
le Nozze del Fratello seguite ne la Figliuola
del Conte di Goritia: il quale per essere quiui
dimorati alcuni giorni, et altrettanti ne le
grandezze di Vinegia, doue gli furono fatte
honoreuoli dimostrationi da quella Signoria,
ritardò il uiaggio cosi, che prima, ch'arriuasse
à la Corte, i duo Ostaggi scuoprirono co'l
mezo degli amici per alcune parole dette dal
Duca, che dissegnaua di fargli morire. Per
la qual cosa, non ostante il giuramento
fatto insieme co'l Patriarca di non partirsi
senza licenza di Federico, si leuarono secre=
tamente di là il dì secondo di Marzo seguen=
te. Nel qual tempo gli Vdinesi con quei di
Ciuidale, et di Gemona, che erano uniti in=
sieme, presero Manzano occupato per inanti
dal Duca, et Budrio, che fù di subito gittato
à terra. Il che fatto, assediarono il Castello
di Cormonte, doue essendo stati feriti molti di
loro

loro, et parendogli dificile quell'impresa, abbrugiavono il borgo, et ritornati à Codroipo, hebbero la Cortina à patti con quella di Ricolto. Scorsero dapoi per la Strad'Alta fino à S. Giovanni di Tarso, dove fù già l'antico Tempio di Diomede appresso il Timavo. Ma quivi da Guintero di Duini, et Volrico di Raiffimbergo furono sconfitti, et in gran parte morti, con perdita di molti bottini fatti + in diversi luoghi dei fautori del Duca. Frà tanto Simone, et Francesco sopradetti erano giunti in Vdine; e'l Patriarca, che era rimasto in quella Corte, havendo lungam.te trattato l'accordo co'l Duca, alfine si compose co'l mezo de l'Imperatore, et poco dopo si partì verso la Patria insieme con Federico, che ne la Carinthia, dove egli restò, l'accolse magnificamente, et riportando la pace con honorate conditioni se ne venne à Vdine, incontrato dal popolo; dove applicò l'animo, che haveva p inanzi disposto, di tener à freno i Giusdicenti de la Patria, et unirgli tutti à sua divotione, overo di estirpar quelli, che viveßero tiran=

ricamente

tirannicamente; come quello, che haveva gran
cuore, et validi forze. Et in vero se la vita
secondava l'animo suo, potteva ridurre que=
sta Provincia in felicis.mo stato: Ma la breve
vita, et le guerre precedenti coi detti Duchi d'
Austria, disturbarono i disegni, e la buona
intentione di questo ottimo Principe, il qua=
le haveva già dato principio in procurar la
libertà, et tranquillità de' suoi sudditi, con
espugnare, et rovinare il Castello di Zucola,
fortezza dei Nobili di Spilimbergo posta so=
pra il capo dei Cividini; et aspirava ad altre
simili imprese; et come amator de la Pace l'
anno precedente à la sua morte haveva
mandato Nicolò Marino Udinese Oratore
per suo nome, et del Parlamento de la Patria,
à trattar compositione, et pace con Francesco
di Carrara Signor di Padova; ma à la fine
pieno di buon volere verso la quiete di questa
Patria morì in Udine ài 30. di luglio, 1365.

Ritratto di Lodovico cavato da
una Medaglia di mettallo.
Per intelligenza del quale
fà bisogno rammen=tarsi di
quanto

quanto hò scritto ne la sua vita, cioè, come Federico Duca d'Austria havendo intendimento con alcuni Cittadini Udinesi, che si erano offerti di dargli aperta una porta de la Città, venne à l'assedio di quella assai numeroso essercito, al quale non poteva il Patriarca opporsi: et mentre si pensava che le cose fossero in pericolo, piacque à Dio di far manifesto il tradimento di coloro, i quali havevano promesso la Città à Federico, et furono per questo condannati à morte. dal che nacque di subito la partita del Duca con l'essercito, et poco dopo la compositioni, et pace in Vienna, et al fine la libertà de la Chiesa di Aquileia. Onde il Patriarca religioso riconoscendo tanto beneficio dal Cielo, et non da la forza, ò consiglio, volle farne mentione, et render gloria à Dio degli esserciti. Et benche senza essercito fosse vittorioso, nondimeno volle sotto figura d'un essercito significare il soccorso celeste, alludendo forse à quella historia, che

Reg: lib. 4. cap. 6. nel 4. libro dei Re si legge, quando il Re di Siria acceso di fiero sdegno contra il Profeta Heliseo, mandò tutto il nervo de le sue genti

ad.

*ad'assediarlo ne la Città di Dotaim; Volendo per tal fatto significare, che chiunq. hà Dio da la sua parte, quantunq. si troui sola, disarmato, et senza genti, non dimeno sempre riesce uittorioso, come se hauesse in sua difesa schiere d'huomini ualorosi, et forti. Confidossi dunq. il buon Ludouico nel soccorso Diuino; et però quindi nacque tutta la gloria sua, e'l uergognoso fine del nimico, et la conseruatione de la Chiesa già oppressa da la crudeltà di questo. Onde ragioneuolm.te ui fece intorno, ECCLESIA RESTITVTA, non da sapienza humana, ò da possanza di huomini, ma EX ALTO, da Iddio, dal quale dipende ogni aiuto.

Morto Ludouico Turriano fù promosso à questa dignità Marquardo di Carotech, eletto Vescouo di Augusta, da Urbano. V. co'l fauore di Carlo IV.; Prelato scientiato, et di molta stima: Il quale per alcuni giorni stette sospeso di accettare il Patriarcato; percioche intendeua, che la Patria era trauagliata, et quasi distrutta da le continue guerre, et discordie ciuili, che ad ogni hora cresceuano più; et anco perche egli era congiunto

* dal quale assedio resto liberato co'l solo Diuino aiuto. uide Reg. lib. 4. cap. 6. Ducuntur captiui, qui Prophetam uenerat captiuare: obtinentur ibi qui Dei hominem uolunt detinere. Propheta sanctissimus non pugnat, et uincit; non dimicat, et subigit; Est sine sanguine uictor, sine gladio triumphator. Chrysostom. de Heliseo et Syrorum insidiis dicta.

Bertoldo, uno dei Signori del Castello, havendo condotto fuori di Germania 1200, leggieri havuti dai Duchi d'Austria, venne à le mani con le genti Patriarcali, ne la qual fattione Gualtiero restò rotto, et svaliggiato poco discosto di Fagagna. Per la qual rotta quei Castellani, che favorivano i Duchi d'Austria, perduti d'animo, tantosto ritornarono à la sua obedienza: co'l cui essempio non molto dopo anco Gualtiero si pose ne la sua gratia co'l mezo di Tassaro dei Nobili de la Frattina. Per lo che essendosi acquetate le discordie ne la Patria, il Patriarca deliberò la guerra contra i Signori Venetiani, colleggandosi prima con Ludovico Rè d'Ongaria, coi Conti di Crovatia, con Genovesi, et con Fran.co di Carrara, naturali nemici di questi Signori: I quali in questa guerra perdero molte Fortezze, et luoghi così di Mare come di terra ferma; et à l'incontro Vittor Pisani Generale di l'armata prese Capo d'Istria, Terra del Patriarcato, mandando à Venetia assai prigioni Friulani con Nicolò di Spilimbergo, et Simone di Prampero, Cavaglieri

cavaglieri

cauaglieri, che erano à quel gouerno. P
la qual causa anco i Triestini fur co=
stretti à rendersi di subito. Finita la guerra
il Patriarca fece restorar la Chiesa d'Aquileia
guastata per inanzi dal terremoto, che fù
nel 1279, à li 25. di Genn.ro; la quale fino à
quei tempi era stata piena di bronchi, et
spini, et la fece ornare sontuosamente, come
anco officiare, et frequentare. Et per continua=
re i luochi de la Chiesa d'Aquileia, diede il
carico di far l'indice, ouero catastico di
tutti i feudi, et scritture antiche del Patriar=
cato ad Odorico Susanna Vdinese, che fù
Secretario di quattro Patriarchi: Le quali
scritture raccolte in duo summarij, chiamosi
l'una Lucifero, et l'altra il Tesoro d'Aqui=
leia; opera importante, et utile à tutta la Pa=
tria, et in particolare al detto Odorico; p=
che fù riconosciuto dal Patriarca co' hauere
per fino hoggi possiduti da la sua Famiglia.
Venendo Carlo IV. ne l'Italia l'anno 1368,
il Patriarca l'accolse in Vdine il dì 21. d'
Aprile con la Imperatrice, et Figliuola, à le
cui Maestà fur dati le stanze nel Castello.
L'Impera=

l'Imperatore entrò ne la Città con molti Pre=
lati, et Principi, tra i quali era il grā Maes=
tro de la Religione di Prussia con grossa
compagnia di Cavalli; i Vescovi di Spira,
d'Augusta, et di Metz, con quello di Padova,
che haveva seco Francesco Petrarca Poeta
celeberrimo; Il Duca di Sassonia, che allog=
giò ne le Case degli Arcolomani; il Sig.r
Francesco di Carrara in Casa Savorgnana,
il gran Conte d'Inghilterra; il Sig.r Gur=
timbergo di Boemia, il Marchese di Ma=
sin, il Sig.r di Hinaimbergo, il Signor di
Rosumbergo, il Duca di Nosul; Nicolò, et
Henrico Signori di Rostoch, il Sig.r Henrico
di Bubba, il Fratello di Marquardo Patriar=
ca, il Conte di Goritia, il Conte di Maimburg
Mastro de la Corte Imperiale, I Fratelli de l'
Arco di Praga, I Signori Oratori Venetiani,
il Signor Pietro Gambacorta, il Sig.r Rai=
mondo Lupo, con molti altri Signori, i no=
mi dei quali non Eò trovato scritti. La Città
oltre gli apparati sontuosi, et magnifiche
spese fatte co'l publico, gli fece ancora un'Ho=
norato presente di un Manto di Scarlatto

fodrato

fodrato di raso cremisino inquartato con l'
Arme Imperiali ricamate d'oro, et di perle;
il qual Manto gli fù posto attorno dal Ca=
pitano di Udine ne l'entrar de la Città. Di
più furono dispensate per la Corte di sua
Maestà Cesarea 200. stara di Spelta, 120
libre di cera bianca, sei botti di finissimi ui=
ni, et dieci buoi grassi. Il qual presente gli
fù consignato dal detto Capitano à ciò de=
putato con Helia Gubertino Dottor, Fran=
cisco Valentini Camerlingo di Commune,
Hettore Miulitti Cancelliero, Missio di Re=
manzacco, Nicolò dei Gabrielli di Cremona,
et Martino Pauona Procuratori di Commune.
I deputati al baldachino furono, Castone,
et Federico Sauorgnani, Paolo Gubertini,
Nicoluttio Bellanisio, Pietro Arcoloniano,
Beltrame di Bardi, Odorico d'Andreotti, Ni=
colò dei Gabrielli di Cremona, Paolo dei Gu=
glielmi, Toppo di Toppi, Hermano di Rima=
zacco, Galeotto di Calideriij, Gaiò Orbiti, Pie=
tro Janiti, et Filipputtio Tomasini: Et à gui=
dar le Dame, et dargli la mano, Nicolò del
Torso, Henrico Pauona, Sinibaldo dei Bardi,

nicolò

Nicolò Tomasini, Vinuto Cataldini, Thomaso Janiti, Odorico Vincoto, Luca di Leonardo Cittadini, Antonio Toscano, Hermanio, et Seraffino dei Nodari. Hebbero il carico di condurre per Udine l'Imperatore tre honorati Cavaglieri, Francesco, et Pagano Savorgnani et Simone di Valvasone. Furono anco eletti huomini à cercar le vettovaglie dai luoghi circonvicini per mantenire tanta Corte; percioche ci è memoria, che si consumassero fino à tremille, e ducento staia di Spelta per gli Cavalli. Mentre che l'Imperatore dimorò ne la Città, che furono sette giorni, si fecero feste publiche con altri dilettevoli trattenimenti: Ma la giostra bandita fu notabile; ne la quale intervennero i principali Cavaglieri di quella Corte, et de le Città circonvicine. Finita la giostra l'Imperatore si partì, accompagnato dal Patriarca, et quasi da tutti i Nobili di questa Patria fin su' i confini del Friuli, continuando il viaggio più inanzi alcuni di loro. Sotto il Patriarcato di Marquardo l'anno 1371, per publico decreto fecero curare il lago di Udine, chiamato à quei tempi lo Stagno del borgo di Cividale, il

il quale dopoi fù atterrato, et ridotto in un Giardino per diporto dei Patriarchi, di cui fassi mentione nel priuilegio di Ottone il primo. L'Anno poi 1373, dispiacendo à Marquardo, che la guerra procedesse trop=po inanti tra i Signori Venetiani, et Fran=cesco di Carrara Signor di Padoua, fece conuocare il Parlamento Generale de la Patria, nel quale furono eletti Ambasciato=ri, che per nome del Patriarca, et di tutto quel consiglio andarono à trattar la pace trà quei due Potentati; Et gli Vdinesi in particolare mandarono Nicolò Marini huomo prattico in simili maneggi. I qua=li nō potendola conchiudere per à l'hora, ottennero la sospensione de l'armi per alcuni mesi. Nel qual tempo passò di questa uita Frā=cesco Sauorgnano, che fù Marchese ne l'Is=tria, et per due anni Vicedomino ne la Sede uacante d'Aquileia per la morte del Prede=cessore. Costui hebbe per moglie Ortina figliola del Marchese Aldo da Este con dote di otto mille ducati; inditio notabile de la parti=

-monia

parsimonia di quei tempi, altra da l'ingordigia dei nostri presenti. L'Anno stesso gli Udinesi co'l favore di Marquardo diedero principio à fasciar di mura i borghi esteriori di Udine; essendo stati deputati dal maggior Consiglio à questa fabrica Federico Sauorgnano Caualliere, Allolino Gubertini Dottor, Cassono dei Bardi, et Fran.co Nimis, la quale continuò p dieci anni. Questo Patriarca fece anco publicar libero il Mercato di Santa Cattrina per cinque giorni, il quale fino al giorno d'hoggi è frequentissimo per lo concorso di diuersi popoli, et merci. Passarono poi le cose di questa Patria per alcun tempo assai quiete, eccetto che ai 02, di Settembre 1378, i Caprolani con 150, soldati saccheggiarono, et abbruciarono parte di Concordia, conducendo con essi loro assai prigioni. Per lo che ai tre di.... Pietro Doria Generale dei Genouesi, con quelli di Marano, et di Concordia guastarono Capsole in uendetta di questa Città, la quale gli era stata madre. Successe poi l'anno seguente, che non cessando i Genouesi di guerreggiar coi Venetiani, Ludouico Re d'Ongaria

mandò

mandò in Vdine à causa di trattar la pace
Carlo Duca di Durazzo suo Luogotenente
insieme con Nicolò Palatino di quel Regno,
il Conte Pietro Zudar il Duca di Russia, et
il Sig.r Iacomo Seray Mastro, et Giudice
de la Corte d'Ongaria; I quali fecero l'intrata
con, 280, Caualli ai, 9, di Agosto, incontrati
da molti Nobili de la Città, et honorati dal
publico con diversi presenti. Al qual Duca
furono assignati gli alloggiamenti ne le Case
di Biasio Susone, hora dei Sauorgnani de
la Bandiera suoi heredi: doue fin hora
si vede un'Aquila à l'hora dipinta con
le Insegne di tutti quei Baroni. Dopo questi
Signori sopragiunsero anco gli Oratori del
Papa, dei Venetiani, dei Fiorentini, dei Ge=
nouesi, del Patriarca, dei Duchi d'Austria,
et di Fran.co di Carrara, con assai Conti, et
Baroni, et altri Gentil'huomini di rispetto.
Nel qual tempo l'Armata Genouese, ch'
era à Marano ai danni dei detti Signori,
guidata da Gasparo Spinola Caualiere,
fu souuenuta dagli Vdinesi per nome pu=
blico con cinque mille Stara di formento fatto

in

in biscotti à mille ducato lo Staio condotto à la Marina; dei quali hebbero il carico Fanto Arcolaniano, Nicolutto, et Nicolò Candidi: appresso i cui discendenti sono rimasti ancora alcuni lettere honoreuoli scritte da Nicolò di Guerco Doge di Genoua, et da Francesco di Carrara Signor di Padoua in questa materia. Paolo di Colloreto essendo fautore degli Vdinesi gli souenne con 100, staia di formento al prettio istesso: et di tutti i grani, che si pigliauano per nome publico, ne erano principali pieci Federico Sauorgnano Caualliere, et Helia Gubertine Dottor di Leggi. Gli Oratori dopo l'hauer consumato da, 70, giorni in questo maneggio, al fine conchiusero la pace: perloche l'Armata si parti per Genoua, et il Duca Carlo andò nel Triuigiano con tutta la sua Corte. In questo tempo Federico Sauorgnano hauendo comprato una parte del Castello di Sauorgnano dai Consorti di quel luogo, la donò à la Città di Vdine, la quale mandò per alcuni anni uno dei suoi Cittadini per Capitano di quel

Castello

Castello. Il 18, di Nouembre seguente il
Cardinale Bonauentura ritornando dal Re
Ludouico d'Ongaria alloggiò in Vdine in Casa
di Azzolino, et Helia Gubertini, essendo nel lo
stesso giorno ritornato da Treuigi il Duca di
Duratto co'l Vescouo di Vienna, i quali
hebbero le stanze nel Monasterio di S. Fran=
cesco; et dopo esserui dimorato quiui p due
giorni, l'uno si partì uerso Roma, et gli
altri due per Ongaria. Negli anni seguenti
non si sà, che succedesse cosa digna di scri=
uere; solo che Marquardo continuò di mā=
tener la Patria in stato quieto, et pacifico,
et prouuedè con ogni sollicitudine, che si desse
compimento à la fabrica de le muraglie di
Vdine Vdine, doue egli morì in gratia di Dio,
et degli huomini il dì sesto di Gennaio nel
1381, et fù sepolto in Aquilea, hauendo 1381.
questa Sede prudentemente per anni, 15,
mesi, 5, et giorni, 4.
Dopo la morte di Marquardo Vrbano. VI.
creò in suo luogo Filippo d'Alanson Frā=
cese, di Casa Illustre, Vescouo, et Cardinale
Sabinense

Sabinenti: per lo che naequi scisma ne la Patria; peroche alcuni lo accettarono per legitimo Pastore; altri non intendeuano à patto alcuno, che il Patriarcato andasse in Comenda, ma si continuasse l'antica libertà de la Patria. Per lo che fu conuocato il Parlamento Generale in Ciuidale, nel quale si trattò questa materia; et furono lette lettere di Ludouico Re di Ongaria, scritte ai 16. d'Agosto 1381, in raccomandatione di Filippo suo parente; le quali non fecero alcuno effetto: perche si bene quei di Ciuidale con parte dei Nobili del Friuli l'accettarono per loro legitimo Pastore et Patriarca; à l'incontro gli Udinesi cō alcune altre Terre, et Castella, lo ricusarono, eleggendo piu tosto la distruttione de la Patria, che perdere la loro antica libertà. Per lo che di publico consiglio furono mandati Oratori à Roma: Onde il Papa con lettere scritte in Napoli il 7. anno del suo Pontificato essortò ambe le parti à la pace, et à la obedientia di Filippo per lui eletto: Ma gli Udinesi coi Collegati nō contenti di ciò, inuiarono separatamente Ambasciatori

ab

al Pontefice, accioche sua Santità eleggesse un legitimo Patriarca secondo il solito; overo che Filippo deponesse il Cardinalato. Sopra di che il Papa rescrisse, che gli Udinesi con gli altri dovessero acquetarsi, et accettar Filippo; percioche nel suo Sigillo teniua titolo di Cardinale, et di Patriarca d'Aquileia. Onde questi mal contenti, et sodisfatti del Pontefice rivolsero l'animo à l'apparecchio di guerra; sopra la quale gli Udinesi fecero Proveditori con ampia auttorità Federico Savorgnano, Helia Guberteni, Candido Indiotta, Salone dei Savorgnani de la Bandiera, Mettio di Remanzacco, Pietro Arcoloniano, Nicolò dei Gabrielli di Cremona, Martino Pavona, Hettore Miuletti, et Fran.co dei Valentini; i quali havendo destinati Oratori à Ludovico Re d'Ongaria à ricercar aiuto, hebbero da quella Maestà buon numero di Cavalleria con alcuni Capitani dei principali de la sua Corte: Ma d'indi à pochi giorni il Re se ne morì; onde gli Udinesi fecero liga coi Signori Venetiani, et co'l Sig.r Antonio de la Scala, congiungendosi con essi loro Sacile, Caneva, Aviano, Spilimbergo, Valvasoni, Cordovado, Castello di Porpeto, et S. Daniele. A l'

incontro

incontro i Ciuidini, et suoi adherenti si unirono con Franc.° di Carrara Signor di Padoua, et di Triuigi; il quali si collegò co'l Conte di Virtù Signor di Milano à distruttioni del Signor di Verona: Talchi tutta la Patria si diuise in due parti, ni ui restò alcuno, chi nõ dipendisse da l'una, ò da l'altra fattioni. La qual discordia penetrò non solo trà i Consorti, et trà i fratelli; ma anco ne le donni cosi ciuili, com rurali, tale fù la rabbia di quei tempi. I Venitiani à l'hora mandarono in Vdini Leonardo Zani Senator del gran Consiglio, et di molta stima; al quale fù dato il gouerno de la Città, et degli altri luoghi collegati insieme, con l'auttorità di far genti; si comi anco il Signor di Verona mandò un suo Agente à scriuer soldati. Nel qual tempo Federico Sauorgnano, et Henrico di Prampero essendo Oratori del Parlamento in Turino operarono si con la loro destrezza, chi la paci seguì trà 'l Pontefici, et altri Signori d'Italia.
Raunato, chi fù l'essercito, et uniti tutti le genti insieme, gli Vdinesi crearono loro Capitani, Doimo di Castello, et Bernardo di Strassoldo il giouini; I quali nel primo ingresso
de la

de la guerra posero campo sotto Gemona,
doue ruinarono quel territorio tagliando
le uiti, et abbruciando le Case; si che i Ter-
rieri astretti dal bisogno si diedero à patti.
Dapoi assalirono Tolmezo, che di subito si
rese; perche dentro ui erano molti, che fa-
uoriuano questa parte. Tutta la Cargna
fece il medesimo. Passarono poi in Cadore
doue fù preso Filippone de la Torre Capi=
tano di quel paese, mentre che egli era usci=
to da la Rocca di Pieue; et presentato à gli
Vdinesi, fu costretto à dargli quella Rocca
con tutti gli altri luoghi custoditi da lui.
Il Cardinale in questo tempo era in Ciui=
dale; et i Ciuidini à l'incontro scorreuano
con le sue genti ne le Ville uicine à Vdine,
mandando loro Nontij hora ad'osentarsi, et
hora à trattar triegue, essendo stati più uolte
quei di Vdine con l'essercito fin sotto Ciuidale
nõ senza ruina di quel territorio. La onde il
Cardinale non potendo resistere a le forze loro,
et dei Collegati, interdisse la Città con tutti
quei luoghi, che non gli prestauano obedienza.
Nel qual tempo occorse che la Peste incominciò
in

in Udine del Mese di Marzo, la quale anco molestaua molte Città di Europa; et fece si gran progresso, che ne moriuano cento al giorno; i quali per lo interdetto erano sepolti da cinque Sacerdoti profani, che essercitauano gli officij Ecclesiastici. Questa Peste continuò per tutto l'Agosto seguente con morte di 20. mille persone d'ogni qualità; nè paia ad'alcuno che questo numero eccda la verità perciochè con scritti publici, et particolari hò voluto giustificarmi. Et per maggior chiarezza dico, che si hà da sapere, che Udine à quei tempi era assai più habitato, che nō è al presente; perche essendo ferma stanza di un cosi gran Prelato, et Principe, come era il Patriarca, che teneua il Dominio Spirituale sopra 20, Vescouati; et fino nei contorni de l'Austria, Stiria, et Crouatia; et nel temporale signoreggiaua il Ducato di Friuli, il Marchesato d'Istria, et molte castella ne la Carinthia, et Cragno, con entrata di 110, mille Marche di danari à l'anno; è da credere anco, che i Prelati, et i Nobili del Paese, et altri per lo più habitassero ne la

ne la Città apperitto il loro Principe, et in tutta la Patria con l'Istria, et altri luoghi sudditi frequentassero quella Corte, et trafficassero in Città, che era quasi libera di Gabelle. Aggiungo, che nei muri vecchi de le Contrade appaiono assai Porte, et Fenestre otturate, che dano inditio, che vi siano state Case, et altre fabriche; le quali si dee credere, che fossero di picciol corpo secondo l'uso di quei tempi, et del paese così aperto ai Barbari: le quali Case hoggidì sono incorporate, et ridotte nei Giardini, et Corti dei Cittadini, et d'altri habitatori. Oltre che per mio fondamento dirò di più, che ne l'anno 1361, furono disfatte dal fuoco da due mille Case nei duoi borghi soli, detti superiori, come si tragge dagli scritti di questa Cancellaria. Cessata la Peste, Filippo vedendo più che mai fermi gli Vdinesi, et collegati di non volerlo accettare, se egli non deponeva il Capello; il che non haurebbe mai fatto, percioche era in speranza di ascendere al Papato, si partì da la Patria, et andò in Padoua da Franc.co di Carrara; il quale doppo un lungo maneggio di pace

di pace indusse gli Vdinesi coi collegati; e'l Car=
dinale coi Ciuidini, et suoi aderenti; à far
compromisso inappellabile in lui medesimo; il
quale fingendo, che gli dispiacessero quelle dis=
cordie Ciuili nel Friuli, cercaua à l'incontro
di nutrirle; et con modi secreti procuraua di
sostenerle. Imperoche speraua co'l mezo di
questi dispareri d'impatronirsi dei principali luo=
ghi del paese. La onde co'l consiglio del Sa=
liceto, et di Fran.co di Ramps, Dottori celebri in
Bologna, diede la sentenza in Padoua il di
ultimo di Luglio 1384; Ne la quale deter=
minò, che gli Vdinesi douessero obedire al Car=
dinale come legitimo Patriarca sotto pena
di diecimille ducati, con le conditioni circa
i prigioni, le gabelle, et fuorusciti; et le re=
stitutioni de le castella, et ville: per la cui
essecutione il Carrarese pose in Vdine ap=
presso il Cardinale Michele Rabatta Caualliero
per Mariscalco, suo antico famigliare; et man=
dò Iacomo di Carrara suo fratello naturale per Vica=
rio, con gli altri Officiali à sua elettione.
Delche à l'hora parue, che gli Vdinesi si con=
tentassero, nō pensando più che tanto. Co i
quali

quali mise il Carrarese à poco à poco s'impatro=
niua, et ordiua i suoi disegni con l'intelli=
genza, che egli teneua col Cardinale; il quale
essendo in Padoua per auanti gli haueua pro=
messo di dar in suo potere, hauuta l'obedienza
di Udine, le Terre di Sacile, di Pozzo Gruaro, et
di Monfalcone, con la Fortezza de la Chiusa di
Venzone. Gli Udinesi poco dopo accortisi del
percioche, et dei fini del Carrara, ricordeuoli
de le loro prime libertà, incominciarono à dis=
cordarsi co'l Cardinale, dicendo, che egli non
era il loro legitimo Signore, ma più tosto il
Carrarese. Siche di nuouo si collegarono co i
Signori Venetiani in Grado, che fu à i 9. di
Febraio del 1388, essendo Oratori per nome
degli Udinesi Federico Sauorgnano Caualiere,
Biagio Lisone, Nicolò Manini, et Iacomo del
Torso Fisico, entrando in lega Federico Sa=
uorgnano de la Bandiera, Doimo di Castello,
et suoi Consorti, i Nobili di Colloretto, di Pram=
pero, di Maniaco, di Strassoldo, di Spilimbergo,
et di Ragogna con le Terre di Sacile, di Ven=
zone, et di Marano. La qual lega questi
Signori fecero volontieri per rispetto di Fran.co
di Carrara

di Carrara loro antico nimico; come quelli, che non uoleuano sopportare in alcun modo, che esso s'impatronisse de le Terre, et Fortezze de la Patria, à loro così uicine. In questa lega fù capitolato, che i detti Signori pagassero 250, huomini d'arme, et aiutassero gli Vdinesi. Nel qual maneggio Federico Sauorgnano si diportò così bene co i Venetiani, che meritò di esser creato Nobile di quella Republica con tutti i suoi discendenti; che fù il dì sesto di Aprile nel sopread.º Millesimo. Hora assol=date le genti, come s'hà detto, un'altra uolta s'incominciò la guerra ne la Patria, che fù à i, 14, di Settembre. Il che sauendo intesto il Cardinale, tantosto se partì di Ciuidale di notte, et si ritirò in Padoua. Quei di Vdine dubitã=do de la fede di Ricciardo di Valuasone Ca=pitano di Porto Gruaro, creato poco inanzi dal Cardinale in luogo di Albertino di Spilimber=go, che fù leuato di là per esser fautore de gli Vdinesi, si consigliarono co'l Proueditor Ve=netiano, et con gli altri Capi sopra di questo negotio. Per lo che poco dopoi il Proueditore con le sue genti, insieme con Boimo di Castello

Capitano

Capitano, et con altri Nobili cavalcò à Porto Gruàro; dove venuti à parlamento con Ric=ciardo, gli richiesero la Terra; Il quale pre=se tempo di darghi la risposta la mattina seguente: Ma egli ritornato ne la Terra, an=dò à la Motta in quella notte, dove era Gio=vanni Allo Generale de l'Essercito Carrarese; et lo condusse seco inanzi giorno co i Soldati; che quelli di fuori non si accorsero se non quando i Carraresi usciti in buon numero gl'incalza=vano; si che à gran fatica hebbero tempo di salvarsi ritornando à Udine per la più cor=ta. Il Cardinale, che era con l'essercito tan=tosto, che fu liberato Portogruàro pose campo sotto S. Vido con assai pezzi d'Artigliaria, à le hora chiamate Bombarde; la qual Terra hebbe di subito senza contrasto, cacciandone gli huomini d'armi mandati à quel soccorso dal Proveditore Venetiano; i quali si ritirarono in Udine; et il detto Capitano Antonio Camisano Visconte con gli altri Officiali à quel governo, d'indi si partì et andò sopra Spilimbergo; il qual non aspettando pur

quei un tiro di Bombarda si rese co patto,
che i 70. huomini d'armi mandati da gli
Udinesi à quel presidio, fossero salui, et liberi.
Questa così subita deditione nacque p esser
mancato di fede Nicolò dei Nobili di quel
Castello, non ostante, che egli fosse stato sempre
fauorito dagli Udinesi; ma egli poco dapoi n'hebbe
il castigo del suo errore; percioche essendo stato
preso, et condotto in Udine, fu à furor di po=
polo punito ne la testa in mezo la piazza.
Il Cardinale Eamondo ridotto à l'obedienza tutti
i luoghi di là del Tagliamento, eccetto Sacile, et
Maniago, passato con l'essercito di quà dal
Fiume prese Sauorgnano, che si rese uolonta=
riamente per la uiltà dei contadini, che erano
iui ridotti con buon numero: Nel quale fu po=
to assai presidio di gente, et uettouaglie da Gio:
Acco: le quai genti mentre durò la guerra tra=
uagliarono del continuo quelli di Udine, et gli
altri luochi circonuicini. Partitosi d'indi Acco
uenne con l'essercito sopra Udine, che fu del
Mese d'Ottobre nel 1386; Ma trouandolo ben
munito, priuo d'ogni speranza di poter fare
alcuna impresa, si partì per S. Daniele, al
quale

al quale tenne l'assedio per, 15, giorni con
assai tiri di Bombarde, et di fuochi, che fa=
ceua trar dentro la notte. Fur arse molte
case; non dimeno la terra si contenne così
per esser stata difesa gagliardam.te da le
genti Vdinesi, et dai Terrallani, come per
le continue pioggie, le quali ingrossarono
il Tagliamento sì, che mai forse per lo
addietro non era stato così grosso. La onde
non potendo l'essercito passare il fiume à
procurar di uettouaglie, di che n'hauevano
gran bisogno, restò molto trauagliato da
la fame, non hauendo altro da uiuere,
che copia di rape ne la campagna. La
qual penuria fu così grande, che un solo
pane uendeuasi fino à un ducato d'oro.
I Colloredi in questo assedio si diportarono
ualorosam.te contra i Carraresi, come fauto=
ri degli Vdinesi; si come à l'incontro quei
di Ragogna soccorsero gl'inimici con assai
uettouaglie, hauendosi prima uilmente resi
contra il giuramento fatto in Vdine, et con=
tra il uolere di Giouannino antico fautore

de la

de la parte Udinese; il quale essendo stato scoperto ai Carranti da Zutto, et Bernardo suoi consorti, sarebbe stato mandato prigioni à Padoua, come era loro intentione; Ma la molta auttorità, che teneuano ne l'essercito Morando Conte di Brognara Maniscaleo, et Michele Rabatta caualliere, lo conseruò. Cessate le pioggie, et perduta la speranza di hauer la Terra, mancandogli le uettouaglie da douero, L'essercito si leuò con morte di molti, che si sommersero nel passar del fiume; et si ridusse in Zoppola, et ne le Ville circonuicine, doue si trattennero per molti giorni. Fatte da poi diuerse incursioni verso i monti con parte de le genti unite con quelli di Torre, di Valuasone, di Meduno di Fanna, et di Spilimbergo, arsero Maniaco libero, hauendo combattuto in uano il Castello di Maniaco grande, che si difese per esser ben munito di gente, et di uettouaglie; Per lo che ritornarono nel Triuigiano senza fare altro moto per alcuni mesi ne la Patria. Ma l'anno seguente, che fu à i, 9, di ottobre

ritornò

ritornò il Carrarese con tre mille soldati pa=
gati, oltre le genti inutili, che erano di mag=
gior numero; et andò sopra Sacile con diver=
si pezzi di Bombarde, et altri instromenti
di guerra, gittando i ponti sopra la Liguen=
za: Perloche di subito quei Cittadini con=
sultarono di rendersi ai patti, quantunque
havessero vettovaglie, et genti à bastanza per
loro difesa, così terriere, come Venetiane
mandate dal Proveditore. Et se vedendo
Giò: di Collorèdo Capitano di quel luogo fa=
ce ogni sforzo per mantenergli in fede; ma
perche gran parte di loro naturalmente favoriva
il Signor di Padova, si diedero à gli xi. di
Settembre al Carrarese contra il volere del
Colloredo; il quale à gran fatica si salvò
con la famiglia; et Giò: da Udine capo di
di 35. Fanti mandato à quel soccorso
dagli Udinesi, intesa la deditione, ritira=
tosi per sotto i monti entrò in Maniaco.
Caneva, et Aviano indi à pochi giorni fe=
cero il medesimo. La onde partitisi di là
andarono à l'assedio di Maniaco, battendolo

Con

con i 84 tiri di Bombarde in un sol gior=
no; et dapoi gli diedero diversi assalti; Ma
fù difeso gagliardam.te dal valore di quei
Consorti, et Giovanni da Udine sopradetto;
i quali stettero costanti contra i larghi par=
titi propostigli più volte da Ricciardo
di Valvasone, et dal Carrara capo di quell
essercito, volendo con l'armi, et con la vita
mantenere la fede data ai Sig.ri Venetiani
et agli Udinesi, et agli altri Collegati: Nel
quale assedio restarono morti da 120
soldati Carraresi, et molti feriti; che furono
condotti in Sacile, et parte in Pordenone,
trà i quali fù il Carrara, et Ricciardo
di Valvasone con Antonio Camisano. Per
lo che perduta ogni speranza di haver più
quel Castello, si partirono ai 26 di Set=
tembre abbruciando il borgo con parte de
la Villa; et s'accamparono sotto Spilim=
bergo, al quale diedero per XI giorni di=
versi assalti, et l'haurebbono facilm.te presso,
se Vinceslao, uno di quei Signori, temendo
di venir ne le mani del Signor di Padoua

per

per esergli stato capital nemico, non man=
teniua in fede i Nobili col Popolo, media=
te le genti Venetiane, et Vdinesi, che erano à
quel soccorso. Mentre che questi batteuo
Spilimbergo, Andrea Trotto mandato dal
Carrara à depredare, et abbrucciare il pae=
se, scorreua per sotto Vdine, et hora per la
Strad'Alta, per diuertir che gli Vdinesi, et
le genti Venetiane, che erano in Vdine,
non soccorressero quel Castello, ne altri lochi
dei confederati; Col quale si erano vnite
le genti di Ciuidale, frà tutti al numero di
mille Caualli, et assai più fanti. Questi
nel Venerdì Santo priui di ogni religione,
e pietà sacchiggiarono Aquileia, et le Chiese
con le reliquie dei Corpi Santi, non lasciã=
do di committere ogni sceleratezza, et sacri=
legio. Per lo che dapoi si uidero molti mi=
racoli, i quali taccerò per breuità, dicendo so=
lo, che tutti questi, come hò tratto da Antonio
sopradetto, hebbero condegna pena delle loro
tristitie: Trà i quali fù Francesco di Carrara,
che come principale auttore di tanta impietà

fù

fù scacciato per voler Dimino di Padova, et dil suo Stato, et con l'unico figliuolo strangolato infelicemente ne la prigione forte di Venetia l'anno 1405, il di 16, di Genaio, restando estinta quella famiglia, che era stata potente più d'ogni altra ne la Marca Trivigiana. Ne Fatino Cane, che dopo questo usò infinite crudeltà in inaudite questo paese, restò impunito: perciochè morì senza figliuoli, restando à Beatrice Tenda sua moglie i suoi haveri male acquistati malamente con quattrocento mille ducati, che per lei furono dati à Filippo Duca di Milano. Reggeva in questo tempo il Patriarcato Ferdinando Patriarca Hierosolimitano, come legato mandato dal Pontefice à richiesta de gli Venetiani et confederati, havendo inviato fino à Ginevra à questa causa; inanti il quale le Communità con altri de la Patria instavano, che'l Signor di Carrara restituisse i luochi occupati, et rinonciassi à le investiture fattegli dal Cardinale di alcune Castella del Friuli: le quali dimande non hebbero

Ebbero alcuno effetto: Il che causò che'l Legato per questi, et altri contrasti, et querimonie proposte da l'una, et da l'altra parte, si trattenne in Udine poco meno di un'Anno, poscia si partì con buona summa di danari ingiustamente accumulati. Il Papa poco dapoi mandò il Vescovo Bianchino di Milano, et un Abbate, acciòche questi con ogni diligenza inuestigassero da chi cagionasse perche non fosse data obedienza al Cardinale, come à legitimo Patriarca. Venuti i Legati in Udine, così consigliati dai principali de la Città, amatori del ben uiuere, sospesero primieramente l'Interdetto à loro beneplacito per farsi gli animi più fauoreuoli, et pronti à la compositione; et per questo furono assolti i 5 Sacerdoti profani di sopra nominati, ritornando gli ordinarij ad essercitare i soliti officij. Mitigati alquanto gli animi, i Legati passarono in Ongaria à negotiare co'l Re per nome di S. Santità: doue pochi giorni dapoi l'Abbate morì in quella Corte: et passati alquanti mesi il Vescouo ritornò in Friuli; il quale credendo

trouar

trovar la quiete, et una perfetta riconciliatione, à l'incontro scoperse gli animi sdegnati, et più che mai indurati: per lo che un'altra volta publicò l'Interdetto insieme co'l Cardinale; et si cominciò la guerra. Ma finalm.te successe che essendo già stanchi, et senza danari, tutti insieme conuennero di obedire al Cardinale, et accettarlo per legitimo Patriarca. La qual deliberatione poco tempo durò; perche quelli di Udine non poteuano sopportare, che 'l Patriarcato fosse gito in Commenda, riccordeuoli de la loro antica libertà, de la quale sono sempre stati gelosi. La onde di nuouo si leuarono da l'obedienza di Filippo, il quale uedendosi beffato, si partì da la Patria, et ricorse la terza uolta al Signor di Carrara, poscia se n'andò à Roma, hauendo prima dato ordine co'l Carrarese d'intorno ai prouedimenti per la nuoua guerra contra gli Udinesi. Francesco pieno di desiderio d'impatronirsi de la Patria, come s'hà detto per inanzi, ui mandò un'altro essercito con Facino Cane di Monferrato assai maggior del primo; il quale dopo l'hauer distrutto gran parte del Paese con strane

maniere

maniere di crudeltà; poste l'assedio à Spilimbergo, che si difese gagliardamente con l'aiuto de le genti Venetiani, et Vdinesi; poscia andò sopra Vdine levandogli l'acque, per lo che non si potesua macinare: Ma Iddio mosso dai priegi degli Vdinesi mandò tanta pioggia, che soventre al loro bisogno. La onde Facino Cane essendo scoperto da le spie, che la Terra era ben monita di soldati, et vittouaglie, ritornò sotto Spilimbergo con l'essercito, et mandò Andrea Trotto con parte de l'essercito verso Sauorgnano à l'Tora in potere de Carrarsi per unirsi con le genti di Ciuidale. Ma occorse in questo tempo, che la pioggia continuò si per un giorno, et una notte intiera, che non potendo passare il Fiume Torre, alloggiarono confusamente ne le Ville circonuicine. Delche essendo stato auisato il Conte Corrado Tedesco Generale de gli Vdinesi, uscì con le genti pagate, et co i terrieri, et à l'improuiso gli assalì, gli ruppe, et svaligiò à fatto, con guadagno di alcuni pezzi di Bombarde, che fu il primo di Ottobre. In la qual fattione restarono morti 1500, et più Carrarsi, et fatti prigioni da 1200, +

Generale degli Vdinesi

furono

furono in Udine con gran trionfo. Il Trotto chè fuggì nel primo assalto con una banda di Cividini, si salvò in Savorgnano passando il fiume à gran fatica con morte di 25, di loro, chè si sommersero. Facino tantosto, che hebbe la nuova, si levò da l'assedio di Spilimbergo, lasciandovi i padiglioni con gran parte de le bagaglie, et si salvò in Sacile. Il Trotto da poi passò di notte il Tagliamento co'l resto de le sue genti; et essendosi uniti insieme con Facino, uscì in Sacile con la Cavalleria, et gli altri furono mandati in Aviano, Caniva, Montereale, Torre, Meduno, et in altri Castella, che si teneano per loro: i quali scorrendo per quei contorni assalirono più volte Mariaco; ma furono sempre ributtati: per lo che partitisi di là tentarono con cinque assalti di haver Cordovato, che fù difeso valorosam.te da Ridolfo dei Nobili di Fagagna. La onde Facino uscì di questa Patria con poco honore, et se ne ritornò in Padova con le reliquie de l'essercito. Questa guerra continuò per sei anni senza intervallo di tempo; nè mai Filippo si mosse à voler metter fine à tanti mali, ò co'l rassignar

il

il Patriarcato, ò, co'l rinontiar il capello, ouero co'l uiuer ritirato in Aquilla. Morì al fine in Roma miseram.te, come scriue Platina, et fu sepolto in Santa Maria Transteuere l'Anno 1388.

Publicata la morte di Filippo i Nobili, co i popoli de l'una, et de l'altra parte nõ potendo, nè uolendo più guerreggiare per esser già stracchi, et senza danari, riconciliati insieme unitam.te determinarono Ambasciatori à Roma à supplicar Sua Santità, che gli mandasse un Pastore, et Patriarca, che fosse grato, et utile dopo tante loro calamità: Il quale creò Giouanni Fratello naturale del Duca di Morauia, et del Rè di Boemia, come uogliono alcuni. Gli Vdinesi intesa la creatione di Giouanni, fecero feste publiche, et altri segni di allegrezza, et mandarono suoi Oratori à Roma con spesa di mille ducati, con commissione, che non partissero di là, si non conducessero il Patriarca nè la Patria, sperando con la sua presenza di estinguer la guerra à fatto co'l Carrarese, il quale di già haueua mandato alcuni pezzi di

bombarde

bombarde, et altri monitioni in Auiano, Meduno, e Caniua. Fra tanto Francesco Nascinguerra dei Sauorgnani de la bandiera di Ciuidale entrò in Sauorgnano pretendendo che quel Castello fosse suo, si come era stato dei suoi Progenitori. Il Patriarca hauendo uedute uolontieri gli Ambasciatori, si gli dimostrò tutto benigno; Il quale non potendosi partir così tosto, mandò inanzi Nicolò Boco Caualier Boemo per Mariscalco de la Patria, huomo strenuo ne la militia; al quale Francesco di Carrara restituì senza contrasto tutte le Castella del Friuli da lui occupate ne la precedente guerra. Passati che furono quattro mesi, il Patriarca si partì di Roma accompagnato dagli Oratori di Vdine, et giunto ne la Patria uolle uedere primieram.te Ciuidale, il che fu di poca sodisfattione à gli Vdinesi; poscia fece l'entrata solennem.te in Vdine raccolto con grande allegrezza da tutto il popolo, come quello che douesse leuar le radici de le guerre ciuili nel Friuli, et rimetter la pace uniuersale p ristoro di tante loro ruine. Ma Giouanni

poco

poco ui stette in Vdine, che s'inimicò co Fe=
derico Sauorgnano Caualliere per la molta
auttorità, che egli teneua nel popolo; percioche pa=
reua che ad esso si rapportassero tutte le cose
publiche; Altri dicono per rispetto di Helisa=
betta sua Matrigna parente del Patriarca, la
quale lo querelaua di molte cose, pretendendo
la dote con la robba dei figliuoli; perciochè più
uolte fù trattata questa materia non senza grã
strepito nel maggior Consiglio di quella Città.
Onde il Patriarca creò nuoui Consiglieri, ac=
ciochè il gouerno publico passasse secondo il suo uo=
lere, et non à uoglia del Sauorgnano, et de'
suoi adherenti. Per la qual cosa Federico così
consigliato, et persuaso dagli amici, si assentò
di Vdine per schiffar la contesa co'l suo Prin=
cipe, et si ritirò in Pinzano suo Castello, come
anco fecero alcuni altri Cittadini. Fra tanto
il Patriarca essendo di natura crudo, et sã=
guinolento fece imprigionar Detalmo In=
driotta amico, et fautore di Federico, hauendo=
gli dato intentioni di uolerlo per suo Consi=
gliero: Il quale quantunque mostrasse l'assolutio=
ne del'homicidio da lui commesso pauanti, non=
dimeno

nondimeno fecegli tagliare la testa in mezo la piazza senza dargli sepoltura. Et havendo cominciato à vivere tirannicam.te, volse dal publico quattromille ducati. Alli essendosi opposti i Deputati de la Città, gli protestò con parole minacciose, che egli usarebbe la forza, et che faria venir Udine una folta selva di Spinizza onde gli furono dati i danari co'l parere di molti Cittadini, credendo con quelli di acquetarlo; ma procedendo ogn'hora di male in peggio, trovò più volte occasione di opprimere i buoni, et essaltare gli scelerati: et havendo in poco tempo consumato l'entrate publiche in compiacere ai suoi appetiti, massimam.te in sostener esserciti di Cani, Uccelli, con assai Buffoni, et Pazzi, volse divorare anco quelle dei particolari, si come fece ad alcuni Cittadini, i quali tralascio per brevità, dicendo solo di Nicolò Manini. Costui essendo conosciuto dal Patriarca intrinseco amico di Federico, et comodo di danari, fecelo chiamare à se, et venuto à la sua presenza, l'imprigionò senza legitima cagione, con animo di dargli diversi

tormenti

tormenti per cauargli danari: ma essendosi sol=
leuato il popolo, che fauoriua il Sauorgnano
corse furibondam:te al Patriarca ricercandogli
con instanza à douerlo rilassare: onde
egli per acquetare il tumulto glielo conces=
se con sicurtà di due mille ducati; et senza
mettere tempo di mezo si ritirò in Soffum=
bergo, Luogo fabricato da Nicolò suo Predeces=
sore p sicurezza, et diporto dei Patriarchi,
essendo posto in sito dilettevole, et nobile p
la bontà dei vini, et frutti, che iui nasco=
no di somma eccellenza. Il Patriarca do=
po l'Eccell:mo dimorato per alquanti giorni, si
ridusse in Ciuidale, doue si trattenne per
alcuni mesi molto honorato, et riuerito da riuerito
quella Città; nel qual tempo Federico consi=
gliato dagli amici, et in particolare dai Bu=
dij suoi vicini, ritornò in Vdine la Prima=
vera; con la quale occasione il Patriarca
disegnò di leuarselo dagli occhi, persuaso
anco dai nemici di Federico, auisando che
tantosto che lui fosse morto, si assicurerebbe
di Vdine, et di tutta la Patria. La onde fatto
il trattato in Ciuidale, mandò à questa causa

Henrico

Henrico Blison suo Scalco, il Caualliero Bocco parente di Helisabetta sopradta; Nicolò de Portis, Andrea et Fratelli dei Sauorgnani de la Bandiera, due Giouanni, l'uno dei Nobili di Fagagna, l'altro di S. Daniele, con altri de la sua Corte; i quali giunti in Vdine il giorno di Carnouale nel 1389, sotto nome di essere uenuti per ueder la giostra, entrarono in casa di Federico, dal quale furono raccolti benignamte et inuitati ancora à la cena doppo la festa, come gentil'huomini del suo Principe; Ma essi ricusarono l'inuito non parendogli ancora tempo, ne luogo commodo di esseguire il loro proponimento: onde la seguente mattina essendo stati auisati da Helisabetta, et da alcuni di Vdine, che Federico accompagnato solamte da un Ragazzo, et un Seruitore udiua Messa ne la sua Chiesa di S. Stefano, tantosto s'inuiarono là armati di lancie, et di balestre: Per lo che uedendogli un Chierico di casa così armati, di subito auuertì Federico; al quale rispose, Io non temo la Famiglia del mio Signore. Parte di loro presero

Chiesa

la

la porta; et Andrea Nascinguerra con Nicolò Portis, et compagno, smontati da cauallo entrarono, et uno di loro gli toccò la mano in segno di uolersi partire; et gli altri due l'uccisero con 38. ferite: il che fatto fuggirono per la più corta, quantunque hauessero tempo di saluarsi, si perchè quel giorno
+ era oscuro più del solito, et trauagliato da grandissimi uenti, come anco per esser la Famiglia di Federico, et gran parte de la Città à dormire per hauer danzato tutta la notte. Morto che fù Federico nacque gran tumulto in Vdine: per lo che nel seguente giorno gli Vdinesi co'l furor del Popolo presero Helisabetta sua Matrigna con Christoforo Mussolino, Placutino, et Nicolò de le Donne Cittadini, che soleuano sempre contradire à Federico, et condotti in piazza, gli diedero strana morte. Ciò fatto, mandarono di publico Consiglio à Venetia Nicolò Percoto per Oratore à significare la morte di Federico à quella Signoria; laquale fù intesa con molto suo dispiacere, come di uno

loro

loro Nobile, et principali fautori in questa Patria: i quali rescrissero, che mandarebbono di quà Gabriello Emo à sedare i tumulti. Il Patriarca per alcun tempo fece poca stima di castigare i delinquenti: ma essendogli venuto à l'orecchie, che si mormorava grandem.te di lui ne la Patria, et fuori, temendo di non essere accusato à Roma, restituì il Castello per lui occupato ai Figliuoli di Federico, volendo prima da loro due milli ducati per alcune ragioni più tosto imaginate, che vere. Poscia bandì perpetuam.te tutti quelli, che si trovarono colpevoli ne la morte di Federico, confiscandogli la robba; parte dei quali si ritirarono in Padova, et parte in altre Città d'Italia. Dopo questo il Patriarca si partì di Cividale, et si ritirò in Soffumbergo. De la morte di Federico si parlò diversam.te; percioche alcuni dicevano essere ciò stato fatto in gratia di Helisabetta parente del Patriarca; altri à compiacimento del Signor di Padova, al quale Federico era stato sempre contrario; et chi giudicò per gratificare ai Cividini

da

da lui molto fauoriti, hauendogli poco inã=
zi confirmato la Rocca con l'entrate di
Tolmino, à loro concesse per nõ molta soma
di danari da Marquardo suo Predecessore.
Successe in tanto che quelli di S. Daniele,
dopo l'hauer abbrucciato il Palagio Patriar=
cale di quel Castello, nõ dauano intiera obe=
dienza al Patriarca: onde per non lasciargli
senza castigo mandò il Maniscalco con la
Corte à prendere Corrado uno di quei Nobili
il quale fù condotto prigione in Ciuidale
con morte di due Figliuoli. Il che nõ uolen=
do sopportare Guarnero Fauarotta suo Ni=
pote, prese con insidie Marzano scacciando
fuori Tadeo; Il quale delibrerò di far guer=
ra al Patriarca co'l fauore del Conte d'Or=
temburgo: ma le cose non passarono più ol=
tre; percioche essendo seguita compositione,
gli fù restituito il Castello, et rilassato Corrado
con honorati presenti hauuti dal Patriar=
ca; Il quale continuando di spendere stra=
bocheuolm.te, non mai satio de le facoltà,
et de le donne altrui, faceua imprigionare
cõ picciola occasione, che fosse, hor l'uno, hor l'

altro

l'altro Cittadino Vdinese ne la Rocca di Forame posta nei monti di Attimis; ne gli rilassava, ò liberavagli, se non con buona somma di danari, come anco fece ad'uno detto Bondi Abbate di Moggio, che per nome di Prelato ricco gli levò in un tempo i danari con tutte le robbe di casa: ma temendo l'auttorità del Cardinale di Padova suo Fratello, fecelo rilassar di subito con espresse conditioni, che nè lo potesse richiamar à Roma. Il Patriarca dopo che hebbe con diversi modi tirati ne la sua gratia alcuni dei principali di Vdine, et de la Patria, si consiglio di ritornar ne la Città co'l favore di questi. Per lo che parve, che le cose passassero per alcun tempo assai quiete: ma essendo di natura insolente, et fautore di huomini scelerati, non potè lungam.te star quieto: Imperoche discordandosi coi Nobili levò l'Officio dei sette Deputati al governo de la Città, et privò quelli dei, 17, Convocati d'ogni loro auttorità; creando in suo luogo, 12, Artefici di diverse arti; I quali continuarono per, xi, mesi in questo governo.

La

La qual nouità fatta contra le leggi, et an=
tiche consuetudini, cagionò maggior discor=
dia col Patriarca; il quale dopo diverse
contese finalm.te fu scacciato da la Città; On=
de s'assicurò in Ciuidale. Per lo che di nuo=
uo s'incominciò la guerra contra di lui,
et dei Ciuidini suoi fautori, non senza detri=
mento, et gran ruina de l'una, et de l'al=
tra parte. Ma dispiacendo ai Signori Ve=
netiani queste discordie ne la Patria, mã=
darono di quà Gabriello Emo Caualliere,
et Senatore di molta stima, il quale dopo un
lungo maneggio operò sì, che le parti elles=
sero per supremo Arbitro Antonio Venero
Principe di Venetia. Per lo che furono man=
dati Oratori per lo Patriarca, Agostino Vesco=
uo di Concordia, Vincislao di Spilimbergo Ca=
ualliere, Giouanni di Colloredo, et Nicolò An=
cello. Et per gli Vdinesi; Andrea Monticoli Dot=
tor di leggi, Nicolò Manini, et Nicolò Can=
dido: Dai quali hauendo il Principe udite
le ragioni di ciascuno, determinò, che gli Vdi=
nesi potessero far leggi, et Statuti nei loro

Consigli

con gli presenti, ò absente che fosse il Patriarca, con auttorità di creare Oratori, et suoi Officiali, secondo il solito di quella Città. Publicata la sentenza fù anco esseguita: dal che si cagionò la reconciliatione co'l Patriarca; il quale per acquetare il tutto si compose anco con Tristano, et Francesco Figliuoli di Federico morto, et coi loro parenti, et amici; co'l cui parere Giouanni ritornò in Vdine; doue non molto dapoi fù morto senza alcun strepito da Tristano soppradetto Giouanni di 17 anni, et da Guarnero Fauarotta di S. Daniele, accompagnati con tre altri di Vdine ai 12 di Ottobre 1394, mentre che egli passeggiaua sotto un pergolato appresso la porta del Castello. Il che fatto diedero il Palagio in preda al popolo. Cotale fù la uendetta de la morte di Federico et de le estortioni per lui fatte à gli Vdinesi, saluandosi Tristano dal pericolo, che gli soprastaua: percioche il Patriarca aspettaua solo l'occasione di farlo morire, si come da alcuni precedenti segni si comprese.
Morto Giouanni, tantosto fù sepolto dai

suoi

suoi ne la Chiesa di Castello: ma dapoi por=
taronlo secretam.te senza essequie ne la Col=
legiata appresso Nicolò suo Predecessore, te=
mendo che il popolo non spiegasse anco
il solito furore nel corpo morto. Dopo la
morte di Giovanni gli Vdinesi di consen=
timento universale mandarono Oratori
al Pontefice Nicolò Marini ad escusare
Tristano et i complici, supplicando in no=
me publico per l'assolutione del loro ban=
do, et de la scomunica Papale. Il quale
per le molte ragioni da lui dette, ottenne
gratia da Sua Santità; per la cui esse=
cutione il Patriarca successore gli fece una
patente di poter praticare in Vdine et
ne la Patria, come prima; che fu il di
terzo d'Aprile del 1396. Ne la qual lega=
tione il Marini raccomandò al Papa
per nome publico Giovanni Cavalcante
Vdinese scolaro di leggi in quella Corte
di gran speranza; che fu dapoi Vicario
Patriarcale non senza sua gran lode.
In luogo di Giovanni Bonifacio Ottavo Pon= nono
tefice sublimò à questa Sede Antonio Ca=

ietano

Gaittano Vescovo di Concordia; il quale con-
dusse per Vicario Angelo Baglioni Perugino
+ Dottor letterato. Costui giacque del continuo
infermo, sostenendo la vita co'l suggier il lat-
te dai petti de le donne: per lo che sotto il suo
Patriarcato non è da dir altro, solo che liberò la
Patria da alcuni assassini, et masnadieri, che
habitauano nei boschi de l'Alpi di là del
Lisonzo, assicurandosi ne le spelonche, et an-
co fortificati con legnami. Questi essendo
di assai buon numero scorreuano spesso nel
Friuli facendo rubberie con assai prigioni,
parte di loro uccidendo, et parte di loro libe-
randogli con danari. La onde il Patriarca
fecesi portare in lettica uerso quei monti et
con la Cavalleria dei Feudatarij del paese,
che era à quei tempi da 200, leggieri, et
150, balestrieri, gli taglio à pezzi, et parte
fece prigioni, gettando per terra i loro forti.
Il che fatto ritornò à Udine; doue conti-
nuando una ristretta, et misera uita, in-
degna di quel grado, et de la Famiglia Gae-
tana per fin hoggi celebre in Roma, imborsò
assai danari con disegno di comprare il Ca-
stello

Castello, come egli fosse; Imperocchè l'Anno, V, del suo Patriarcato si partì per Roma con sessanta mille ducati (sì come hò tratto da le scritture) con dar intentioni ai Friulani di ritornare à tempo nuovo: Ma essendo stato creato Cardinale Aquileiense da Bonifacio sopradetto co'l mezo dei danari più che per proprio valore, ò suoi meriti, rinontiò dapoi il Patriarcato libero, havendolo posseduto miseramente per anni, 7, et mesi due: et essendosi fermato in quella Corte, non molto dopo finì la vita.

Dopo la rinontia del Gaetano, Bonifacio co'l volere de la Patria conferì questa Chiesa ad Antonio Panciera di Porto Gruaro, Vescovo di Concordia, suo antico famigliare, et Auditor di Rota di molti anni; Il quale partì subito di Roma, et giunto nel subitamente Friuli cantò Messa nouella in Aquileia il dì 6, d'Aprile, nel 1402; doue si conchiusero le nozze di Nicolò suo Fratello in una dei Nobili de la Frattina. Questi per alcun tempo hebbe la solita obedienza da la Patria; ma dapoi successe, che le Terre, et Castella di là del

Tagliamento

Tagliamento non potendo sopportare per Signore
uno di suoi compatrioti, nato in mediocre for=
tuna, mossi da sdegno più tosto, et da inuidia
si leuarono da la sua obedienza, collegandosi
prima con le Terre di Ciuidale, et di Gimona:
Per loche si cominciò ad assoldare gente da l'una,
et da l'altra parte, guerreggiando insieme po=
co meno di due anni. Quelli di Ciuidale
in questo mentre tanto sollecitati (come dirò qui sotto)
calonniarono con diuersi modi il Patriarca
à Roma, supplicando, che gli fosse leuata questa
dignità. Onde Gregorio, xii, gli mandò un Bre=
ue, che sotto pena di diecimille ducati, et di
priuationi del Patriarcato douesse comparire
à Roma personalmente in spatio di dieci gior=
ni: Ma egli temendo l'ira del Pontefice
non ui andò escusandosi delle calonnie
con lettere, et con Oratori destinati à questa
causa. Onde il Papa si sdegnò di maniera,
che non admisse i suoi Nontij, ne accettò le sue
lettere; anzi di subito gli leuò il Patriarca=
to, creando in suo luogo Antonio da Ponte
Vescouo di Concordia à compiacimento dei
Ciuidini; et collegati. Principal cagione di
questo moto ne fu vano Lodouico Duca di
Teck

Tech, et Giacobino del Torso Vdinesi Protonotario, et famigliare del Papa, per esser stati competitori del Patriarcato; l'uno havendo inviato ai suoi Procuratori in Roma buona summa di danari per questa causa; coi quali Antonio sperse di ben fare, che (come si traggie da alcuni scritti particolari) egli ottenne questa dignità: et l'altro non era senza gran speranza di conseguirla, confidatosi nei fauori di alcuni Cardinali suoi protettori; ma più nel l'aiuto di Tristano Sauorgnano suo Compadre, di Doimo di Castello, di Federico Boiano, di Giouanni, et Hieronimo Soldonieri, et degli Ottacini, suoi principali amici nel Friuli: oltre che di già hauea ritrouati 15 milla Ducati per facilitar l'impresa con Sua Santità. Ma Tristano inchinando più tosto ai Pancerini, operò si, che'l Parlamento scrisse al Papa in sua raccomandatione, non hauendo risguardo ai molti beneficij riceuuti dal Protonotario, come si legge

ne li

ne le lettere à lui scritte. La onde per gli motiui di questi, chè procurauano con diuersi modi di uendicarsi; et per lo scisma di questi due Patriarchi, stauati del continuo su l'armi in questa Patria; sì come per quello, che à l'hora trauagliaua grandem.te il Christianissimo per l'occasione de i due Pontefici Gregorio sopradetto, et Benedetto XIII, i Ciuidini stridenti di continuare la guerra, et di compiacere al Duca di Tech nimico capitale del Pancera, chiamarono in loro aiuto il Conte d'Ortemburgo + suo Cognato, et Vicario Imperiale; il quale entrò in Ciuidale con Henrico Conte di Goritia, et con alcuni de la Patria al numero di 200, Caualli, che fu il dì 21, di Decembre nel 1409. Con le quali genti prese Monfalcone scacciando fuori tutti gli habitatori, eccetto quattro, et tennelo in suo potere per due anni, danniggiando spesse uolte quei contorni. Costui, come quello chè era uersato ne le guerre, et ne le Corti, s'adoperò sì bene in questi disturbi, chè in spatio di poco tempo hebbe l'obedienza

di

di tutti gli altri luochi de la Patria, eccet-
to di Vdine, Porto Gruaro, Sacile, Castel
Porpeto, et Tarcento; I quali unicamente
sosteneuano il Patriarca Panciera. Auu-
enne poi, che ne lo stesso tempo fù inti-
mato il Concilio Generale in Pisa di
consentimento uniuersale dei Principi
Christiani; al quale tutti mandarono
i loro Oratori, eccetto i Signori Venitiani,
per esser loro leuata l'obedienza à Gre-
gorio XII. Doue essendo stato citato
Gregorio, si consigliò di non comparere,
ma partitosi da Luca s'imbarcò à Rimi-
no con tre Cardinali, trà i quali u'era un
Giacobino del Torso Vdinese, essendoli stà
il Patriarca Antonio sopradetto per sua
guardia alcune genti mandate da Ladis-
lao Rè di Puglia, et se ne uenne à Torcel-
lo, trattenendosi quiui per due giorni; poscia
partì verso il Friuli, et il giorno di Pasqua
rosata, che fù ai 20. di Maggio, fece l'
entrata in Ciuidale, accompagnato quasi
da tutti i Nobili di là del Tagliamento
ribelli ribelli del Panciera, essendo stato incontrato
dai

dai Ciuidini con 150, Caualli, et raccolto
da loro come un Dio, accettando Antonio
da Ponte per loro legitimo Patriarca. Gre=
gorio mentre che dimorò in Ciuidale can=
tò Messa solenne il dì, 6, di Giugno, et
portò Nostro Signore in Processione.
Stette quiui contra sua voglia per fino à
gli otto di Settembre, non potendosi prima
partire, perciochè le genti del Panciera
con 300, Caualli Vdinesi scorsuano per lo
paese, tenendo spie d'ogni intorno per
farlo prigione. Et hauendo Gregorio hau=
uto nuoua del giungere di due Galere, et
due Galiotte mandate dal Rè Ladislao
fino à Marano, sollecitaua di partirsi.
Onde al fine deliberò di mettersi in viag=
gio, facendo trauestir un Vescouo da
Papa, con ordine, che caminasse alquanto
inanzi. Il quale giunto che fù su la Stra=
d'alta restò prigione degli Vdinesi: Gli
altri che lo seguiuano, parte furono morti,
et sualiggiati, et parte fatti prigioni con
alcuni Vescoui; si che pochi di loro si sal=
uarono; trà i quali fù Gregorio co quattro
Cardinali

Cardinali, chi à gran fatica fuggirono à la Tisana. Per lo chè gli Vdinesi ritornarono allegri in Vdine con grosso bottino stimato più di 40, mille ducati, come hò tratto dagli scritti di quei tempi: il quale fù dispensato in gran parte frài Soldati col uolere del Panciera. Imbarcatosi Gregorio sopra le Galere del Rè si ne ritornò ad Arimino, raccolto splendidam.te da Carlo Malatesta; poscia andò à Gaeta, doue fù sostenuto dal Publico. Gli altri due Cardinali restarono da quattro mesi in Ciuidale; ma dapoi assicuratisi da le genti Vdinesi con taglia di mille ducati, s'imbarcarono à Marano sopra una Galera del detto Rè et nauicarono à Gaeta à ritrouar Gregorio sopradetto. Mentre che Gregorio stette in Ciuidale fù creato Pontifice Alessandro, V, essendo Arciuescouo di Milano, nato dei Calergi di Candia, Prelato dottissimo, et liberalissimo; il quale era solito di dire, che egli era stato Vescouo ricco,

Cardinal

Cardinal pouero, et Papa mendico. Alessan=
dro nel primo ingresso del Pontificato sco=
municò, et privò tutti gli aderenti di Gre=
gorio deposto, et in particolari quelli di
Cividal; et confirmò il Panciera come le=
gitimo Patriarca: Ma non essendo uisso
più di xi. mesi, fù eletto in suo luogo
il Cardinal Cossia Bolognese, chiamato
Giouanni xxiii; il quale medesimamente co=
firmò il Panciera. Onde cagionò, che se=
guitasse la guerra con maggior animo con=
tra gl'inobedienti de la Patria, et alcuni
anni si colligò con Sigismondo Re d'Onga=
ria, acciochè co'l suo fauore potesse tirarli
à fine, et goder più quietamente il Patriar=
cato; la qual guerra fù per alcun tempo soste=
nuta da lui solo; ma gli Venetiani uedendo,
che i Cividini, et loro aderenti procuraua=
uano per ogni uia di mantener Antonio
da Ponte Patriarca deposto contra il be=
neficio publico, incominciarono ancora
essi à guerreggiare contra di loro unitamente
co'l Panciera, che fù l'Anno seguente il dì
ultimo d'Agosto. Nel primo ingresso di
questa guerra fù preso il Girone di Perso
co'l

co'l consentimento (come fu detto) di Odorico dei Consorti di quel luogo: Et à l'incontro quei di Gemona abbrucciarono il borgo et la Villa di Tarcento, gettando per terra le Case nuove di Doimo di Castello fautori del Tarcentini, essendo capo de le loro genti, et dei Confederati Carlo dei Pij di Carpi, et in un tempo stesso riebbero Pers con mille e trecento ducati d'oro da le mani di Giuliano dei Grassoni di Modena et altri soldati loro compagni, che si erano impatroniti; i quali portando uia i danari, se n'andarono secretam.te in Lombardia. Tra tanto Tristano hebbe à patti Fontanabuona facendola fortificare, et custodire per nome suo, et degli Vdinesi: la quale da poi nel giungere di Pippo con l'essercito fu restituita ai Consorti di quel luogo. Non uoglio lasciare à dietro, che in questo tempo i Signori Venetiani per farsi beneuoli gli animi dei Furlani haueano creato loro Cittadini de Intus Adalpreto di Cucco, i Sirori, i Turriani, i Gubertini, et Stefano Sbruglio, et prouanti Nicolò Manini,

Doimo

Doimo di Castello, et Nicolò del Torso; et l'anno precedente si erano colligati con quei Signori il Conte di Politrigo; et poco da poi il Conte di Porciglia. Et per scoprire la buona intentione loro, mandarono suoi Nontij nel Friuli sopra il maneggio de la pace: ma non potendo far alcuno effetto, indussero la Patria à contentarsi, che fossero assignati mille ducati à l'anno al Patriarca Antonio da Ponte per lo uitto; et che gli Udinesi riscuotessero i danari da le rendite de la Gastaldia di Ciuidale; et gli rispondessero à questi Signori, et questi al Patriarca da Ponte; ma da poi uedendo il Pancierini la Patria così trauagliata, et ritrouandosi in misero stato, l'anno seguente rasegnò il Patriarcato, et se n'andò à Roma, doue fù creato Cardinale Aquileiense co'l titolo di S.ta Susanna da Giouanni XXIII; co'l cui essempio fece il medesimo Antonio da Ponte; il quale nõ molto da poi morì in Roma senza Patriarcato, et priuo del Vescouato. La onde questa Sede uacò quasi per un'anno. I Ciuidini

in questo

in questo mezo fecero tregua con quelli di Vdi=
ni per alcuni mesi; ma il dì, 21, di April=
le seguente di nuovo incominciarono la
guerra; et ne la prima fattione, che seguì
in Mortegliano, i Ciuidini fugarono gli Vdi=
nesi, restando prigioni il loro capo con, 25,
soldati, con morte di, 120, de l'una, et de l'
altra parte. Ma essendo uicino il tempo
di raccogliere i grani, fecero tregua un'altra
uolta, licentiando tutte le genti pagate. On=
de le cose passarono quiete fino à l'ultimo
di Settembre; nel qual giorno hauendo i Ciui=
dini astutam.te condotto in Ciuidale alcuni
soldati Ongari scorsero con essi loro à l'im=
prouiso su la Strad'alta, abbrugiando il Gi=
rone di Mortegliano insieme con la Villa;
Et arriuando à Monfalcone, arsero grã parte
te di quel territorio: poscia ritirandosi uerso
i monti posero fuoco à Pagnaco, et ad al=
tre Ville poco discoste da Vdine. Ilche fatto +
ritornarono con assai bottini in Ciuidale;
et la mattina seguente con barbaro furore
depredarono fino su le Porte di Vdine; Ma
essendo uniti gli Vdinesi gli ributtarono cõ

morte

morte di 25, di loro, et altrettanti prigioni, levandogli gli animali grossi con altri assai bottini: dal che si cagionò, che le triegue si rinovarono per tutto Novembre; nel qual tempo si hebbe la nuova, che Sigismondo eletto Cesare haveva descritto un numeroso essercito per mandarlo in Friuli à ricuperare le terre et i luochi occupati à la Chiesa di Aquileia; quantunque alcuni vogliono, che movesse questa guerra ai Sig.ri Venetiani per la compra di Zara, et per lo assedio di Sebenico: Altri giudicano per ritornare Brunoro da la Scala nel Principato del Padre. Per la qual cosa spaventati gli Udinesi mandarono di subito Oratori à Venetia co'l parere di Tristano Savorgnano à riccercar soccorso da quei Signori; i quali risposero, che per à l'hora non gli potevano dare aiuto, mossi da legitimi rispetti, et per molti loro affari. Laonde ritrovandosi con deboli forze contra così gran potenza, deliberarono ancor essi di obedire à Sigismondo. Per lo che giunto che fu nel Friuli Filippo detto Pippo degli

Scolari

Scolari di Firenza con undeci milla Caualli à i 28, di Nouembre 1411, gli inuiarono Ambasciatori Michele Rabatta Caualliere con altri dei principali Cittadini à giurargli fideltà per nome di Sigismondo: I quali furono ben ueduti, et da lui essauditi di quanto richiesero. Fatta l'obedienza per quelli di Vdine subito la pace tra i Friulani seguì: perloche il sesto dì di Decembre ui entrarono 500, Ongari, i quali riposero lo Stendardo Imperiale sopra il Castello, et creatoui Capitano Paolo Glouicer Tedesco, tantosto marchiarono di là dal Tagliamento. Tristano uedendo l'obedienza del Popolo di Vdine à gl'Imperiali, et temendo dei suoi nemici, si absentò da la Città, come quello, che apertamente fauoriua il nome Venetiano, et abhorriua l'Imperatore; ritirandosi nel Castello di Sauorgnano con Antonia da la Scala sua moglie, insieme con due figliuoli, et 84, Vdinesi. Perlo chè fù posto in bando con tutti i suoi parenti, et amici, et confiscati i loro beni; oltre chè furono scancellate l'Insigne di Casa sua,

et.

et squarciati i suoi stendardi. Non voglio
lasciar' à dietro, che i Signori Venetiani l'
anno precedente il dì xi, di luglio, man=
darono in Friuli Carlo Malatesta cō buon
numero di gente; il quale à gli undeci di
Settembre s'azzuffò con gli Ungari; dove
egli restò rotto, et svaligiato doppo una lū=
ga battaglia: ma essendo stato soccorso da
Pandolfo Malatesta con 600, huomini d'ar=
mi, et 1000, fanti et da Martino di Faenza
Condottiero di 400, cavalli, gli assali così
arditamente, che gli Ungheri furono disfatti
con morte di 1200, et con molti prigioni
dei principali d'Ungheria: ne la qual rotta
Carlo restò ferito; onde di subito andò à
Venetia, lasciando in suo luogo Pandolfo,
che fu poi confirmato con titolo di Ge=
nerale. Il quale doppo questa vittoria s'
impadronì di Oderzo, trattenendosi quivi
fino ai tre di Novembre; poscia scorrendo
nel Friuli prese il Girone di Castelnuovo,
posto à dirimpetto di Aviso, insieme con
alcuni forti del paese detti Cortini. Men=
tre che 'l Malatesta si tratteneva in Castelnuovo,

l'esercito

l'essercito Venitiano ai, 29, di Novembre hebbe una gran rotta appresso Feltre, essendo Capo di mille Caualli Ruggiero di Perugia, et Gatto da Trino di 300, lancie; le quali tutte furono disfatte con cento caualli di Ruggiero. Dopo la qual rotta Pandolfo prudentemente s'andò trattenendo hora nel Friuli, et quando su'l Triuigiano; Ma inteso l'arriuar di Pippo al Tagliamento, che fu à gli 8, di Decembre, uscì di Castelluto, et mandò inanzi Martino da Faenza, uno dei più arditi Capitani di quel tempo, à fare una imboscata di, 400, Caualli, et altri, 200, à scaramucciare su la Campagna; I quali s'incontrarono con due Cornette di Caualli Vngheri, et Boemi; et venuti à le mani, Martino andossi ritirando fin che gli condusse ne l'agguato, nel quale rimasero prigioni da 100, scudieri con 13, Caualieri à speroni d'oro. Passato che hebbe l'essercito il Tagliamento, Pandolfo ritirossi per la più corta in Triuigi ai, 10, di Decembre con tutte le sue genti. Et lo che

Pippo

Pippo ricuperò sù la contratto le Terre, et
i luochi di là del Tagliamento caduti po=
co inanti ne le forze di questi Signori, tenē=
dogli per nome de la Chiesa d'Aquileia. Il
che cagionò, che il Conte di Ortimburgo co=
me Vicario Imperiale hebbe l'obbedienza di tut=
ta la Patria fino à la creatione del nuovo
Arcivescovo. Ciò fatto, Pippo passò nel Triui=
giano ai danni de le Terre suddite ai detti
Signori. Tristano, mentre che gli Ongari
travagliavano i luochi di Triuigiana, en=
trò in Vdine avanti giorno con 200, trà
Fuorusciti, et huomini di mal'affare, il
Mercordì Santo à i 30, di Marzo seguente,
havendo intelligenza con alcuni de la Terra;
i quali intrinseci ad'alta voce gridavano
per la Città, viva l'Imperatore, il Conte
di Ortimburgo, et la Casa di Tristano Sa=
vorgnano: Onde sollevatisi i mecanici cō
simil voce presero la Piazza, et portavi
l'Insigna di Tristano con l'armi in ma=
no la guardavano. Il che vedendosi spa=
ventati i suoi nemici intrinseci co'l popolo,
molti di loro si absentarono; le cui Case
furono

furono di subito maleggiati; et chiamato fuori di Casa Antonio Oplanti, restò morto da loro in mezo la Pialla. Tristano vedendo i suoi nemici usciti de la Città, feceli intendere, che ritornassero; ma pochi di loro accettarono l'invito, temendo di esser ingannati da lui. Per lo che la seguente mattina fece ridur il Consiglio, nel quale creò nuovi Officiali, proponendo di voler far pace co'i suoi nemici, et dare ancor egli obedienza à l'Imperatore, et al suo Vicario; et per maggior sicurezza mandar due figliuoli per ostaggi ne le forze de gl'Vngheri, si come fece astutamente; i quali furono accettati volontieri da loro, et tenuti in buona custodia; ma i suoi nemici, che erano antiveduti, non volendo sopportare le tante offese, et danni riceuuti da lui, si unirono insieme et mandarono à Seravalle à dolersi di ciò co'i Commissarij. Per lo che gli Vngheri, sollecitati anco da alcuni de la Patria, si sollevarono con gran furore, et posero campo tre miglia discosto da Vdine il di 7 di Aprile, hauendo animo di metterlo à sacco,

et di

et di ammazzar Tristano con tutti i fuor'
usciti. Del che essendo auisati gli Vdinesi,
inuiarono con prestezza Ambasciatori ad es=
cusarsi, et à componirsi con loro, i quali
riportarono, che se Tristano non si partiua
à l'hora da Vdine, oueró che essi nol gli lo da=
uano ne le mani, tantosto spianarebbono
la Città. Onde Tristano hauendo inteso
l'animo degli Vnghesi, uscì à quella hora
di notte con tutti i suoi amici, saluandosi
in Sauorgnano. Dopo la cui partita i
Nobili amatori del ben uiuere acquetarono
l'ira degli Vnghesi con un taglione di do=
deci milla ducati, oltre le biade, et i uini, et
altre uittouaglie mandate ne l'essercito,
Il che fatto, intrarono in Vdine 200. Vnghesi
con tutti quelli, che erano fuggiti inanzi
per tema di Tristano; i quali riposero lo Sten=
dardo di la Chiesa di Aquileia sopra il
castello; et hauuta di nuouo l'obedienza ri=
tornarono nel Triuigiano. In questo tem=
po i Venetiani mandarono seimilli soldati
nel Friuli, i quali essendosi affrontati con gli
Vnghesi, restarono da loro disfatti dopo l'

hauer

hauer combattuto al pari per un gran pezzo con perdita di quattro Bombarde, et morte di molti, oltre i prigioni, trà i quali fù il loro Generale. Quelli, che si saluarono, si ridussero à Venetia. Per lo che quelli Signori rifecero l'Essercito, mandando parte di quelle genti ne l'Istria, le quali dierono il guasto al territorio di Bugla. Imperiali spinsero una banda di Tedeschi in quelle parti; i quali dopo l'hauer fatti diuersi bottini ne le Terre sudditi ai Venetiani, senza altro progresso ritornarono in Vdine. Tristano in questo tempo hauea leuato l'acque dette le Roie, si che non si potea macinare; et del continuo scorreua ai danni degli Vdinesi, sprezzando i Monitij, et Mandati Imperiali. Per lo che gli Vngheri ~~con gli Vngheri~~ con gli Vdinesi, hauendo prima posti alcuni Soldati per custodia de le Roie, andarono à l'assedio di Sauorgnano, publicando, che chi non usciua in spatio di tre giorni sarebbe impiccato. Là onde Tristano secretamente si leuò da quel Castello, lasciandolo munito di gente, et di

et di uittouaglie, et andò à Venetia à pro=
uedere à casi suoi. Mentre si assediaua
Sauorgnano furono scoperti alcuni ribelli
in Vdine, due dei quali, ch'erano dei princi=
pali, furono impiccati per la gola. Tristano
in questo tempo era, come s'è detto, in Venetia,
doue si trattenne fino ai 22, di Maggio; poi
si partì con Carlo Malatesta Capo de l'
essercito, il quale con dar nome di esser
mandato come Vicario di Santa Chie=
sa, fece grandissimi danni nel paese. Giun=
to à Sauorgnano, prese le bastie fabricate dagli
Vnghieri facendo tagliare le mani à quan=
ti u'erano dentro, et di nuouo leuò le
Roie, scorrendo per lo paese circonui=
cino con tante crudeltà, che forse non
si sentirono di simili di Attila fino à
quei tempi. Prese dapoi per forza Se=
dogliano, Pallazzuolo, et la Tisana,
riponendoui buon presidio di soldati,
et di uittouaglie. Ma essendo sopra=
gionti, 1200, Vngheri, gli Vdinesi co
essi loro ricuperarono le Roie, et

sin la

senza altra fittioni passarono di là del
Tagliamento ad' uniti con l' Essercito. Tris=
tano in questo mezo restò ne le sue Castella,
et con gran parte de le genti Venetiani scor=
reua quei contorni, et spesso uolte fino su le
Porte di Vdine: per lo che pochi si arrisichia=
uano di uscire. Mentre che le cose sta=
uano in questo stato, arriuò in Friuli il
gran Vaiuoda de l' Vngheria con nouemil=
le Vngheri, i quali guidati da fierezza smi=
suratamente barbaro, non perdonauano à gli ami=
ci, et meno ai nemici, spogliando si fino le
donne. Questi dopo l' hauer dato il guasto
à le Campagne, passarono nel Triuigiano,
et congiontisi con Pippo al numero di, 15,
mille Caualli, scorsero per sotto Asolo fino
à Vicenza, non senza gran danno di quel
territorio; et d' indi si auicinarono à Ve=
rona con animo di hauer quella Città
con intelligenza di Giouanni Nogarola:
ilche scoperto, fù condotto in Venetia, et
punito ne la testa su la Piazza di S. Mar=
co. Pandolfo seguitò Pippo per tutti i
luochi co'l fuggir sempre l' occasioni di
combattere

combattere, come quello, che conosceua i uã=
taggi, et la natura d'egli Oltramontani, massi=
mamente ritrouandosi egli nel proprio
paese, et il nemico ne l'altrui.

Passando in questo modo le cose di Triuigia=
na, et essendo uacata questa Sede pur'un anno,
come s'ea detto, i Friulani tutti di un'animo
elessero Patriarca Lodouico Duca di Tech
co'l uolere di Sigismondo; Al quale pro=
misero di obedire come à semplicem.te Eletto
fin che la Sede Apostolica lo confirmasse:
Il che fatto gli prestarebbono obedienza,
come à legitimo Pastore, et Patriarca.
Non uoglio pretermettere, che questo Duca
fù quello, che (come s'ea detto per inanzi) p
uendicarsi mandò in Friuli il Conte Fede=
rico di Ortemburgo suo Cognato, chiamato
con lettere anco dai Ciuidesi nemici del Pa=
triarca; Il quale diede tanti flagelli à questa
Patria, ch'ella rimase poco meno, che deso=
lata. I Signori Venetiani intesa l'elet=
tione di Lodouico scrissero il primo di di
Ottobre à Tristano, che era in Arijs, es=
sortandolo à mantenersi in fede, et à nõ
lasciarsi persuadere da le promesse del

Patriarca

Patriarca eletto, assicurandolo, che tosto mā=
dariebbono Pandolfo Malatesta con tre mille
caualli, et due mille Fanti; però che procu=
rasse di vettouaglia. Onde Tristano scris=
se à Gioachino Cattino, et à Guarniero di Ar=
tegna, Capitani in Sauorgnano, che douesse=
sero far mala guerra con gli Vdinesi, dā=
dogli nuoua de le lettere di questi Signori, et
de la speranza di venir tosto co'l Malates=
ta à metter campo sotto Vdine. Successe poi,
che l'Imperatore per dar spalle al suo Es=
sercito venisse il dì xi, di Decembre con
assai Baroni, et buon numero di Caualleria,
con la quale poco dapoi entrò in Vdine,
doue stette per fin Marzo seguente: poscia
scorrendo fin sotto Pola, et hauendo spiana=
to Valle, et preso Muggia, senz'altro pro=
gresso ritornò in Vdine. Mentre che l'Im=
peratore scorreua per l'Istria, Pippo dopo
molte vittorie hauute nel Triuigiano ri=
tornò in Vngheria, passando per la Patria
à la fine di Marzo, corrotto con danari
dai Signori Venetiani, come scriue Ber=
nardo Giustiniano. Al quale dapoi Si=
gismondo fece collare l'oro liquefatto in
gola

Pietro Giustiniano vuol dire, rer. Venetar. lib. 6.

questo, che qui si narra de la morte ignominiosa, [illegible]

et de la fellonia di Pippo, no è uero; per che egli amministrò questa guerra cō molta fede et ualore, et serui in sommo honore, et credito appresso Sigismondo; et uenne à morte solam.te de l'anno 1426, et fu cō solenni essequie sepolto in Alba Reale in un sontuoso Monumento cō l'inscritt. de la sua grandezza uedi Tommaso Mellen. ne la uit. di Pip. et lo riferisce anco Gio: Bonifac. Histor. Triuigian. lib. xi.

gola per castigo de la sua fellonia, et cupidigia. Altri uogliono, che Pippo ritornasse in Ungheria l'anno inanzi che Sigismondo uenisse in Friuli; del che si sono ingannati, peroche hò tratta questa uerità da scritti publici, et particolari. Ritornato l'Imperatore in Udine mandò, ouero, come alcuno uole, andò sopra Penlano, Osoppo et Buia, Castella di Tristano; i quali di subito furono presi. Il che fatto, insieme con gli Udinesi andò sopra Sauorgnano, et gettò per terra quel Castello: et à i, 6, di Aprile s'incaminò à l'assedio di Arijs; et dopo l'essercito ui andarono anchi Udinesi armati per ordine di sua Maestà, ma senza alcun profitto; perochè fu difeso gagliardam.te da Tristano, et dai soldati Venetiani mandati à quel presidio. La onde uedendosi mal fortunato ne l'imprese de la Patria, et essendo Pippo, come s'è detto, ritornato à dietro con l'essercito, si consigliò di accettar le tregue per cinque anni propostegli per auanti in Capo d'Istria da Tomaso Mocenigo, et Francesco Foscari, che furono un dopo l'altro Dogi; et da

Antonio

Antonio Contarino del Bodo (così ditto, perchè solam.te à quella Famiglia era concesso il toccare il corpo di S. Marco), oratori à q.sta causa; le quali si publicarono in Vdine ai 17. di Aprile, nel 1413. Da la parte di Sigismondo furono compresi i Duchi d'Austria, i Conti di Goritia, Federico Conte di Ortemburgo, il Marchese di Mantova Vicario Generale de l'Imperio; et Roberto di Valdese: Et coi Signori Venetiani erano, Nicolò Marchese da Este; Carlo, et Pandolfo Malatesti; i Polenti Signori di Ravenna; Tristano, et Francesco Savorgnani; Guido, Artico, et Consorti Conti di Porciglia; Schinella, Manfredo, et Basilio, Conti di Collalto; Iacomo di Castel nuovo; i Fratelli Conti d'Arco; i Fratelli di Castel nuovo di Viano; i Fratelli di Castel Barco di Zilana; Otto di Castro Barco d'Albara; i Fratelli di Gresta; Marco Bruno di Castro Barco di Petrino; et Guglielmo di Castro Barco di Lugarina. Fra gli altri capitoli fu statuito, che se Tristano rompesse la guerra, s'intendesse escluso da la liga; et che i Signori Venetiani fossero tenuti di procedere

procedere contra di lui come loro Nobile.
Il che fatto, Pandolfo licentiò l'Essercito, et ritornato à Venetia, il giorno di S. Marco ripose lo Stendardo Generale in quella Città con gran solennità: Al quale fù concessa per gli suoi meriti la Nobiltà del Maggior Consiglio, et provisione di mille ducati per ciascun'anno in uita: Et à Martino di Faenza donarono un Palagio dei principali di Verona con mille ducati à l'anno in uita.
L'Imperatore dopo le tregue con poca gente si trattenne in Udine per fino à l'ultimo di Maggio; et partitosi di là, arrivò in Cividale di Belluno ài 6, di Giugno; Co'l quale più uolte si ridussero à parlamento gli Oratori di Genova, di Fiorenza, dei Duchi di Osterich, et di altri Signori; et essendosi accampato uno dei detti Duchi sotto alcuni Castella del Triuigiano con sei mille Caualli; questi Signori (per esser questi luoghi à loro raccomandati) mandarono di subito Francesco Bembo con 300, Caualli del Doge, et con buon numero di altri Caualli, et Fanti; La onde il Duca si ritirò; e'l Bembo le soccorse come à lui piacque.

Frà

Frà tanto Francesco Foscari Oratore à Sigismõ-
do, seppe sì ben fare con quella Maestà, che il
Duca licentiò le sue genti; et ritornarono in-
sieme ne la Germania. Nel qual tempo
passò di questa uita Giacobino del Torso
Vdinese Cardinale di S.ta Maria Nuoua; il
quale acquistò questa dignità da Gregorio 12,
essendo Auditore di Rota, et buõ Filosofo, come
anco Teologo. Morì in Rimini, doue fu se-
polto, essendo Legato à Venetia. Lodouico
hauuta la nuoua de la sua elettione, stette
sospeso per alcuni mesi di accettar il Patriar-
cato, per essere stato cagione di tante ruine
nel Friuli, come s'è detto di sopra, ò perchè
egli dissimulasse per qualche suo disegno.
Giunto, che fu ne la Patria, non molto da-
poi incominciò la guerra contra i Signo-
ri Venetiani; percioche essi pretendeuano,
che il Patriarca, et i Friulani si dichia-
rassero amici degli amici, et nimici dei ne-
mici; et che Tristano, et altri fuor'usciti di
Vdine, potessero ritornare in casa con la
restitutione dei loro beni: Il che Lodo-
uico con altri de la Patria nõ assentiua,

motto

mosso (come fù detto) per compiacere ai cō=
pratori dei beni confiscati; trà i quali furo=
no gli Arcoloniani, i Casali di Cortona, et
i Valentini. Per lo che questi Signori ne
primi movimenti mandarono Delfino Vene=
rio con l'armata in quelle parti, et Filippo
Arcelio con l'essercito sopra Sacile, onde
si resse imediate. Dopo la qual presa
spianarono Prata da le fondamenta, et
fecero trascorrere dentro la Meduna. Il
che cagionò, che alcune altre Terre, et
Castella del Paese venendo di subito à l'
obedienza loro, con conditioni, che fossero
nemici di Sigismondo et degli Udinesi et
amici di Tristano, et dei fuor'usciti di
Udine. Nel progresso di questa guerra, che
durò per due anni et sette mesi, guidata
da 12 Nobili Cittadini, che hebbero supre=
ma auttorità co'l Patriarca, con Marsi=
lio di Carrara, et co'l Conte di Ortemburgo,
questi Signori tirarono à la loro devotio=
ne alcuni Giusdicenti di quà del Taglia=
mento: Ma essendo dapoi venuti sotto la
protettione anco i Cividini con honorate
conditioni, che fù à gli undeci di Luglio
nel 1419,

nel 1419, il Patriarca non potendo resistere à le forze Venetiane; ne parendogli più d'indugiare, ricorse à Sigismondo, dal quale hebbe cinquemilla Ungheri, i quali condutti nel Friuli; et chiamato in aiuto il Conte di Goritia con tutti i Friulani, che s'erano mantenuti in fede, unitamente andarono à l'assedio di Ciuidale il di, 25, di Nouembre, essendo capo de l'essercito Diane gran Barone d'Unghria; il quale s'auanzò in Bottenicco un miglio discosto da la Terra; doue consumarono, 16, giorni senza alcun profitto; percioche quei Cittadini si difesero valorosamente con l'aiuto de le genti Venetiani mandati sotto il gouerno di Carlo dei Gigli Condottiero di, 60, lancie; di Gio: di m. Marino, capo di, 40, huomini d'arme; di Cecchino Magnacauallo Capitano di 100, fanti; et di Gio di altri...; oltre che furono soccorsi dal Pencino di Pisa con, 100, fanti eletti. Onde l'Essercito dopo l'hauer sacheggiato il Territorio, et tagliate per fino le viti, si leuò da quella impresa astretto da la Neue, et dal gran freddo

il Candid. nel 6, lib. dei comentar. di Aquil. dice, et opera di Tadio da Este Capitano dei Venetiani.

freddo. Il che fatto, il Patriarca si partì verso Ungheria; con la qual occasione questi Si=
gnori hebbero Feltre, Cividale di Belluno, — rihebbero
et altri luochi del Trivigiano, perduti nel
la precedente guerra; li quali essendo stati
commessi ai Conti di Goritia, furono da essi
investiti ad un Signor Bellmo per trenta=
mille ducati esborsati à Sigismondo l'anno
1418; Il quale di subito trattenne tutte le
merci, che erano in quei luochi, et gran
quantità di legni da fuoco et per l'Arse=
nale di Venetia. I Cividini dopo fatta la
confederatione coi Signori Venetiani, man=
darono una disfida al Patriarca Lodovico,
et agli Udinesi il dì 28, d'Agosto essendo
Capo, et Conservatore de la Terra Beni=
detto Caso di Ferro loro Cittadino: Nel
qual tempo eravi Tadeo Marchese da Este
con le genti Venetiane; la quale è di
questo tenore, tradotta con qualche dif=
ficultà, per non essere stata scritta in buo=
na lingua.
Al Reverendiss.^mo^ in Christo Padre, et Prin=
cipe illustre, il Sig.^r^ Lodovico Duca di
Teck

Tech, et Patriarca Aquilegense; et à tutti i
suoi suoggettmenti, seguaci, et adherenti nela
Patria del Friuli; et similmte al Reggimen=
to, Commun, et universitâ de la Terra di
di Vdine, et del suo Reggimento, et Commun,
seguaci, adherenti, et suodditi, Benedetto Ca=
ßo di Ferro di Roma, Conduciator, Prove=
ditori, Consiglio, et Commun de la Terra di
Cividal d'Austria, et la sua universitâ,
perpetue ingiurie, et inimicitie. Imitan=
do le vestigia dei nostri nobili Predecesso=
ri, i quali per giustissma hereditâ hanno lascia=
to à noi loro posteri buona fedeltâ et
riverenza à l'alma Chiesa d'Aquileia nos=
tra immediata madre, et a' suoi Patriar=
chi, habbiamo giudicato (già è molto) co=
nsultatamte trattar, si come habbiamo trattato,
che voi, Principe illustre, fosse preposto in
Pastore de la detta Chiesa; et in questo vi
habbiamo posto ogni efficace opera (come
ben sapete) in caso, che per ingratitudine nõ
lo vogliate negare: la quale ingratitudi=
ne hà denigrato il vostro Principato, et

dignitâ

dignità; Imperochè ben sapete, chè tutti hanno in odio gl'immemori dei beneficij ricevuti. Veram.te habbiamo posto in ciò ogni opera, fatica, et spesa, pensandoci mediante la nostra nobiliss.ma prudenza fare gran giouamento à questa Chiesa con nostra felicità. Imperoche ui habbiamo honorato sopra le forze nostre: ma uoi, dimenticando i nostri fatti, ci hauete dishonorati, offendendo co'l dente mordace la bellezza de la nostra fama apprezzata appresso i Principi, et Baroni di tutta la terra. Nondimeno siamo stati quieti, comprimendo sotto silentio i nostri profondi sospiri, fin tanto, chè ultimam.te ci siamo certificati, che uoi usando male, et empiam.te la n.ra obedienza, apertissimam.te ui sete affaticato per la seruitù, et ruina di questa miserabil Patria, et nostra, senza alcuna colpa, nè offesa nostra. Del chè chiamiamo in testimonio il cielo, et la terra. Per lo chè considerando con graue dispiacenza, chè uoi, nō solam.te hauete posto da canto i nostri gran beneficii, et

purissima

purissima fedeltà; ma anco, quello, che con
dolore confessiamo; hauete sprezzato, et di
continuo disprezzate i Mandati de la Sede
Apostolica, intrudendo per dispetto i uos=
tri, et spogliando quelli, che da la detta
Sede sono stati prouediti; Ne mai ha=
uete uoluto consentire à le nostre supplich=
uoli, et humili preghiere tante uolte ripe=
tite, che si douesse supplicare al nostro Sā=
tissimo, et Beatissimo Papa Martino, et
à la Sede Apostolica, per la pace de la
detta lacerata Prouincia, et cercare i pos=
sibili rimedij. Il che così essendo, che per
difetto uostro, et per l'opere uostre, tutte le
Campagne di questa Patria irrecuperabil=
mente sono guaste, et depredate, et infi=
niti huomini fatti prigioni, et uccisi dal
ferro, le mogli stuprate, le fanciulle con=
taminate; i uecchi, et giouani menati in
preda con numero infinito d'animali;
et (quello che è grauissimo) hauete se=
minato à bell'arte, come partiale, mol=
ti mali, et diuisioni nei popoli, cō aspetta=

tioni

aspettationi di grauissimi, et formidabili pericoli, di quali ci siamo sforzati, et tuttauia studiamo di farci conoscere innocenti ad ogni Principato; si come meritamente con aperta fronte potemo farlo, Hora uedendo le insidie, che hauete tese, et tendete à la giornata, et i danni da uoi riceuuti ne le persone de i nostri Ambasciatori, et Cittadini nostri, pigliando quelli, incarcerando, et tormentando, spogliando, et togliendo tirannicamente, ò più presto considerando la uostra cattiua, et ostinata pertinacia, con la quale ui affaticate ruinare da le fondamenta, et distruggere la detta Chiesa nostra Madre, et questa Patria; et hauete negato et al presente rifiutato la pace à uoi ingionta dal Sacratissimo Cesare, correndo ad occhi aperti nel precipitio di un' esterminio uniuersale, forse à persuasione d'un consiglio ingiusto, il quale domina in uoi, et ui conduce come stipendiato à continuare questi mali, certamente noi leggemo, che molti Principi, et Dominatori de le terre sono periculati co'l consiglio de maligni; onde hauendo participato il

consiglio

consiglio di tutti noi, siamo deliberati di uscir=
ni, et levarci il giogo de la vostra tirannica
disperata, et continuar illesa questa Città
d'Austria, per voi longam.te occupata co i
suoi Nobili fideli, et suddditi à la ditta Sã=
ta Chiesa d'Aquileia, Madre nostra. Et per
questo fine habbiamo fatto confederationi,
et pace, et amicitia co'l glorioso, et inclito
Dominio di Venetia, et habbiamo accettato
in questa le sue genti d'arme, per conser=
uatione, et difesa nostra contra le insidie
et oppressioni uostre, et dei seguaci et adhe=
renti uostri; rimanendo però la nostra pri=
mitiua libertà intiera, et inuiolata.
Dopo le quali cose hauemo voluto di
presente intimare à uoi, et al Reggimen=
to, et Comunità di Vdine, non ostante le
atroci ingiurie, le quali ditta Comuni=
tà hà sopportato, che si facessino ne la
Terra di Vdine ai Cittadini, et cose nos=
tre, et ne le persone di tre Oratori nos=
tri, persone utramq.te Nobili, et nostri ca=
rissimi Cittadini; i quali haueriano pro=
posto à uoi, et à quella Comunità cose,

per lo

per le quali saria seguita la buona pace à lei, à uoi, et à la nostra Patria: Ma uoi, et essa Comunità pertinacem.te negasti di dargli audienza, ne saluo condotto, si come desideravamo. Le quali tutte cose habbiamo tolerato con patienza, non uolendo fin'hora ne per noi stessi, ne per le dette genti d'arme offenderui, ne anco i uostri, ne essa Comunità; contra i quali hauressimo potuto meritam.te insurgere, et far assalto senza la presente disfida; Non dimeno uedendo, et considerando finalm.te che non è alcuna buona speranza dei fatti nostri, spreggiando le cose altre uolte accordate, et pur aspirando ai nostri danni, con sedur gli altri, et tirargli insieme con uoi in ruina, accio detta Chiesa d'Aquilea, nutrice, et Madre nostra, mezza distrutta per la ostinata pertinacia del suo indegno Sposo, et suoi Priuigni, possa solleuarsi, et accio la nostra Rep.ca, et i nostri corpi, siano sicuri da le ingiurie, et tirannie, dinunciamo apertissimam.te à uoi Reuerendiss.mo Signor Patriarca

Patriarca, et à voi tutti suogotenenti, se=
guaci, et adherenti, et etiamdio al Reggimen=
to, et Comunità de la Terra di Vdine, et
suoi seguaci, et adherenti, et sudditi di ogni
sorte, perpetue inimicitie; et come huomini
da bene fedelissimi et Nobili, per queste nos=
tre presenti lettere disfidiamo voi tutti, et i
vostri seguaci, adherenti, et sudditi, ne le rob=
be, et persone, disposti con tutte le forze, et
poter nostro, col fauor, et aiuto del Sere=
nissimo et Inclito Ducal Dominio, et sue
genti uenute, et da uenire, et à qualunque
modo potremo, in total uostro esterminio,
et ruina, à perpetua confusione uostra,
et di tutti i uostri, come inimici de lo Stato,
et honore de la detta Chiesa Aquileiense,
nostra Madre, et di tutta questa Patria.
Data in Ciuidale d'Austria in di di Sab=
bato à i 26, di Agosto, 1419.
Dopo la sfida Taddeo da Este per nome del Do=
minio tirò sotto la loro protettione Nicolò
et Consorti di ~~Spilimbergo~~ Strassoldo, che fu
ai 20, di Maggio, 1420, et tre giorni dopo
i Nobili di Zucco, di Partistagno, et di Attimis,
con conditione

con conditioni, che fossero nemici degli Vdi=
nesi, et fautori di Tristano, et d'altri fuorusci=
ti. In questo tempo mentre che l'Essercito
Venitiano si tratteneua in Pozzuolo sei mi=
glia discosto da Vdine, Tristano entrò ne la
Città di notte, hauendo intelligenza cō al=
cuni di dentro, che gli aprirono la porta
di S. Gottardo, insieme con Gabriello Soldonie=
ri, Nicolò Bomben, Odorico Gherardini, Ni=
colò Filittino, Francesco et Nicolò Porcoti;
Gioachino Castrino, et altri fuorusciti; ma
solleuatosi il Popolo coi soldati, gli ributta=
rono con morte di molti de l'una, et de
l'altra parte. Del qual fatto essendo ~~fatto~~ stato
+ colpeuole Tomaso Ronconi, tantosto fù
preso, et nel seguente giorno squartato in pu=
blico. Gli altri complici fuggirono secretam.te
ne l'essercito. Il Patriarca dopo la sua
partita scrisse più uolte à gli Vdinesi suoi
fideli, tenendogli in speranza di ritornar
con l'essercito ne la Patria: Ma eglino ue=
dendo uane le sue promesse, et ritrouan=
dosi già stanchi, senza speranza di aiuto,
et consumati da le continue guerre, dopo
l'hauersi lungam.te consigliati, si diedero uo=
lontariam.te

volontariam.te à Filippo Generale de l'Esser=
cito; Il quale il dì 6. Giugno entrò in Vdine
co'i Proueditori; Giorno p fino hoggi solen=
ne in questa Città. Per lo che mandarono
dapoi otto Ambasciatori à Venetia co 12.
Ostaggi dei Principali de la Città; I quali
furono raccolti benignam.te dai Signori, et
accettati con le loro solite preminenze, osser=
uate dai Patriarchi, e tutto il Criminale
maggiore, che fu riseruato di Rappresen=
tanti di quella Signoria per conseruare
la Città da le discordie Ciuili, stata lunga=
mente trauagliata da' suoi proprij Cittadini.
Ciò fatto, Tristano, et gli altri Fuorusciti do=
po un lungo essiglio di noue anni, et di
84. Cittadini morti, ritornarono in Casa;
Ai quali furono resi i loro beni, con condi=
tioni, che ai compratori si restituissero i da=
nari del Publico di Vdine à la somma di
dodici mille ducati. Dopò Vdine, tutto il
resto de la Patria si rese. Il che hauendo in=
teso il Patriarca, fece impeto nel Friuli co
quattro mille Vngheri, entrando p la stra=
da di Lubiana; et nel primo assalto prese

Marzano

assai bene ...

Manzano con Rosazzo: Ma vedendo l'im=
presa difficile, et le gran forze di questi
Signori, senz'altro progresso se ne ritor=
nò in Germania. Et da poi à i, 25, di
Ottobre, nel 1422, tentò con nuouo ap=
parecchio di genti maggior del primo:
ma l'impresa non riuscì meno sfortu=
nata di quella; perchè hauendo presa la
Rocca de la Chiusa con l'Abbatia di Mog=
gio, tantosto fù ributtato da Carmignuola
Generale, essendo venute quelle genti co'l
Duca più tosto per qualche cortesia, che
per combattere. La onde il Patriarca si
ritirò nel suo Stato, hauendo quasi per=
duta ogni speranza di ricuperare la Pa=
tria; perchè i Signori Venetiani erano po=
tenti non solo di soldati; ma anco il loro
Dominio era già fatto ai Friulani grato,
et da loro inalzato di maniera, che da
indi in poi è sempre gito accrescendo, et
andarà per fino à gli ultimi secoli.
Lodouico da poi procurando nel Concilio
di Basilea la restitutione del Patriarca=
to, quiui finì la uita; Et gli Vdinesi cō

tutta

tutta la Patria, et Istria, restarono
in grandissima pace sotto questa po=
tentissima, et felicissima Republica.

41 56
47

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Co: J. J. auxauz